ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBIZZATI: Equiparazione pensioni autoferrotranvieri. (30142) V

ALICATA: Restituzione opere d'arte esportate in Germania. (30329) VI

AMENDOLA PIETRO: Recapito posta a domicilio in Nocera Inferiore (Salerno). (28673) VI

AMENDOLA PIETRO: Risarcimento danni per alluvioni nel salernitano. (29483) VI

AMENDOLA PIETRO: Autostrada Napoli-Bari. (29484). VI

AMICONI: Danni del nubifragio nel venafrano (Campobasso). (3670, *già orale*) VII

AMICONI: Soppressione ferrovia Termoli-Campobasso (3785, *già orale*) . . . VIII

BAGLIONI: Servizi igienici in Chiusi (Siena). (29699) VIII

BAGLIONI: Ampliamento palazzo civico in Chiusi (Siena). (29700) VIII

BAGLIONI: Ampliamento cimitero in Montallese di Chiusi (Siena). (29701). VIII

BAGLIONI e BARDINI: Foglio matricolare ai pensionandi dal gennaio 1958. (29870) IX

BARTOLE: Farmacopea sperimentale nominativa. (29245). IX

BASILE GIUSEPPE: Stazione marittima in Messina. (30137) X

BELTRAME: Trattamento salariale agli operai della provincia di Udine. (30349) X

BERLINGUER: Trasferimento stazione di Cagliari. (30191) XI

BERNARDI: Costruzioni I. N. A. in Sesto San Giovanni (Milano). (29036). XI

BERNARDINETTI: Messaggio di dispersi in Russia rinvenuto in Sicilia (3702, *già orale*). XI

PAG.

BERRY: Funzionamento ufficio di collocamento in Statte (Taranto). (28473). XIII

BIAGIONI: Riordinamento pensioni I. N. P. S. (30211) XIII

BIANCO: Miglioramento circolazione ferroviaria nel sud-Italia. (30192) . . XIV

BOZZI: Impianti ripetitori televisivi nel Sublacense (Roma). (3711, *già orale*). XV

BOZZI: Intensificazione autotrasporti Isola del Liri-Arpino (Frosinone). (3714, *già orale*). XVI

BUBBIO: Provvidenze a carico della produzione frutticola. (24461) XVI

BUBBIO: Registrazione « poltiglia cuneese » di A. Mosca. (30174). XVII

BUBBIO: Pensione agli ex-parroci. (30441) XVIII

BUFFONE: Provvidenze per l'occupazione operaia in Calabria. (28706) . . . XVIII

BUFFONE: Sistemazione cimitero in San Lucido (Cosenza). (29902) XIX

BUFFONE: Allacciamento servizi igienici in Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (29904). XIX

BUFFONE: Contributi per edilizia popolare in Cosenza. (29905) XIX

BUFFONE: Contributi per edilizia popolare in Crotone (Catanzaro). (29906). XIX

BUTTÈ: Indennizzo ai civili ex-internati in Germania. (3593, *già orale*) . . . XX

BUZZELLI e SCOTTI FRANCESCO: Cessione della caserma San Paolo in Monza al comune. (28904) XX

CACCURI: Provvidenze per il mercato oleario. (28393). XXI

CALABRÒ: Aumento diritto fisso per spedizione ortofrutticoli. (30693) . . . XXII

CALASSO: Classifica contribuenti agricoli nel leccese. (27781). XXIII

CALASSO ed altri: Provvidenze in Brindisi per nubifragio. (2976, *già orale*). XXIV

PAG.

CAMANGI: Appalto per esazione imposte consumo in Gallicano (Roma). (29792) XXV

CANDELLI: Stabilimento Finsider in Taranto. (28604) XXVI

CAPALOZZA: Sequestro motopescherecci Giovanni Federico e Arturo Pomello. (29383) XXVI

CAPALOZZA: Sistemazione porto di Fano. (30009) XXVII

CAPALOZZA e BUZZELLI: Funzionalità assistenza sanitaria agli artigiani. (30350) XXVII

CAPRARA: Sistemazione strada L. Palmeri e bivio in via G. Semmola Resina (Napoli). (29065) XXVIII

CAPRARA: Assegni familiari a Perna Giuseppe. (29461) XXVIII

CAPRARA: Provvidenze in Napoli a scaricatori portuali intossicati. (29476) XXVIII

CAPRARA: Assegni familiari a Capriglione Gabriele. (29755) XXIX

CAPRARA: Assegni familiari a Giuseppe Giugliano. (30379) XXIX

CASTELLARIN: Arginatura del Po in provincia di Rovigo. (29849) XXX

CAVALLARI NERINO: Alloggi della cooperativa « Casa mia » in Mestre (Venezia). (27247) XXX

CARAMIA: Bilancio del comune di Fasano (Brindisi). (30365) XXXI

CERAVOLO: Radioattività in Poggioreale (Napoli). (3703, *già orale*) XXXII

CERVELLATI e BOLDRINI: Orario lavorativo nello jutificio di Ravenna. (30144) XXXII

CHIARAMELLO: Sopressione ferrovia Mondovì-Bastia (Cuneo). (30248) . XXXII

COLASANTO: Crisi dell'A. V. I. S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (26867) XXXIII

COLITTO: Case popolari in Ferrazzano (Campobasso). (28642) XXXIV

COLITTO: Costruzione strada San Marco La Catola (Foggia)-Ponte San Giacomo. (29204) XXXIV

COLITTO: Edificio scolastico in Casola Valsenio (Ravenna). (29317) . . . XXXIV

COLITTO: Ponte sul Senio in Casola Valsenio (Ravenna). (29319) XXXV

COLITTO: Sistemazione strade in Vallecupa (Campobasso). (29367) . . . XXXV

COLITTO: Edificio scolastico in San Polomatese (Campobasso). (29439) . XXXV

COLITTO: Servizio postale in Concasale (Campobasso). (29448) XXXV

COLITTO: Fognature in Trivento (Campobasso). (29505) XXXV

PAG.

COLITTO: Alloggi per marittimi a Termoli (Campobasso). (29534) . . . XXXV

COLITTO: Costruzione strada interpoderale « Radicane » (Campobasso). (29569) XXXVI

COLITTO: Muro di sostegno della piazza Santa Maria delle Grazie in Campochiaro (Campobasso). (29614) . . . XXXVI

COLITTO: Potenziamento porto di Civitavecchia (Roma). (29790) XXXVI

COLITTO: Pensione a Pecoraro Luigi. (29819) XXXVII

COLITTO: Fognature in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (29822) . XXXVII

COLITTO: Rete idrica in Montenero di Valcocchiara (Campobasso). (29823) XXXVII

COLITTO: Riparazione cimitero in Castelbottaccio (Campobasso). (29864) . XXXVII

COLITTO: Sistemazione strada Mafalda-Pietrafradicia (Campobasso). (29918) XXXVII

COLITTO: Alloggi I. N. C. I. S. in Termoli (Campobasso). (29922) XXXVIII

COLITTO: Edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (29933) XXXVIII

COLITTO: Istituzione cantiere-scuola di lavoro in Termoli (Campobasso). (29996) XXXVIII

COLITTO: Trasferimento ufficio imposte di Castelbottaccio (Campobasso) da Larino a Campobasso. (30006) . . XXXVIII

COLITTO: Sussidio all'asilo « Principessa di Piemonte » in Campobasso. (30113) XXXIX

COLITTO: Sussidio all'asilo di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (30226) XXXIX

COLITTO: Prestazione d'opera obbligatoria in Cesena (Forlì). (30259) . . . XXXIX

COLITTO: Cantiere-scuola di lavoro in Montese (Modena). (30295, 30296) . XXXIX

COLITTO: Riduzioni ferroviarie a vedove di medaglie d'oro. (30450) XXXIX

COMPAGNONI: Comportamento funzionari dell'Ente maremma. (3562, *già orale*) XL

CORBI: Ricorsi di ineleggibilità di consiglieri comunali in Tagliacozzo. (L'Aquila). (30001) XLI

COTTONE: Inopportunità « abbinamenti » nel commercio oleario. (29246) . . XLI

CUCCO: Approvvigionamento idrico di Palermo. (3636, *già orale*) XLII

CURCIO: Cimitero in Spezzano Piccolo (Cosenza). (30187) XLIII

D'AMBROSIO: Contributi ad orfanotrofi nel napoletano. (29514) XLIII

DANTE: Costruzione strada Caronia-Capizzi (Messina). (28368) XLIII

PAG.

DANTE: Pensione a Mantineo Antonio. (28443) XLIII

DANTE: Allacciamento telefonico Santa Maria-San Piero Patti (Messina). (29295) LXIV

DANIELE: Anticipazione preventiva agli attuanti ammasso volontario dell'olio di olivo. (29704) XLIV

DAZZI: Emigrazione italiana per l'Australia. (29895) XLV

DE CAPUA: Alloggi in Bisceglie (Bari). (29226) XLV

DEL FANTE: Fermate treni rapidi in Celano (L'Aquila). (30550) XLVI

DE LAURO MATERA ANNA: Pretura in Candela (Foggia). (3584, *già orale*) XLVI

DE LAURA MATERA ANNA: Sequestri conservativi in provincia di Foggia. (3587, *già orale*) XLVI

DEL VESCOVO: Revisione elenchi anagrafici in Salice Salentino (Lecce).(28308) XLVII

DE VITA: Disservizio ferroviario in Alcamo (Trapani). (30438) XLVII

DI BELLA: Pool scientifico anglo-americano. (29409) XLVIII

DI MAURO: Contributi I. N. P. S. e I. N. A. M. *pro* lavoratori solfiferi siciliani. (28943) XLVIII

DI MAURO: Autoservizio Comiso-Caltanissetta. (30221) XLIX

DI NARDO: Migliorie a isolati I. N. A.-Casa in Giugliano (Napoli) (28883). XLIX

DI NARDO: Rimborso anticipi dal l'I. N. P. S. per assegni familiari. (30145) L

DI NARDO: Trattamento previdenziale e assistenziale dei braccianti. (30320) L

DOSI: Emissione monete auree e d'argento. (25895) LI

FALETTI: Riscatto contributi assicurativi. (30351) LI

FOA: Ripristino alloggi I. N. A.-Casa in borgata Falchera (Torino). (28431) LII

FODERARO: Provvidenze in Cerchiara di Calabria (Cosenza). (29057) . . LII

FODERARO: Alloggi I. N. A.-Casa in Crotone (Catanzaro). (29306) LIII

FODERARO: Produzione del cedro nel cosentino. (29804) LIII

FODERARO: Sistemazione strada Acri-San Demetrio Carone-bivio per Corigliano (Cosenza). (30010) LIII

FOGLIAZZA: Municipio in San Daniele Po (Cremona). (29928) LIV

FORMICHELLA: Edificio scolastico in Roseto Capo Spulico (Cosenza). (29686) LIV

GALATI: Completamento strada Filogaso-San Nicola da Crissa (Catanzaro). (29640) LIV

PAG.

GALATI: Completamento strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro). (29641) LIV

GALLI: Ampliamento e sistemazione stazione di Gallarate (Varese). (30601) LV

GASPARI: Microripetitore T. V. in Civitella Messer Raimondo (Chieti). (26653) LV

GASPARI: Edificio scolastico in Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (27593) LV

GASPARI: Edificio scolastico in San Salvo (Chieti). (29007) LVI

GASPARI: Alloggi I. N. A.-Casa in Bucchianico (Chieti). (29147) LVI

GASPARI: Fognature in Marina di San Vito (Chieti). (29398) LVI

GASPARI: Allacciamento stradale Salcineto-Vigna Monaci (Chieti). (29546) LVI

GASPARI: Allacciamento di Santa Giusta-Serre, San Cristoforo-Quercialtieri e Olmi-Fatticce (Chieti). (29718) . . LVI

GASPARI: Fognature in Villalfonsina (Chieti). (29827) LVII

GASPARI: Strade interpoderali in Tufillo (Chieti). (29832) LVII

GASPARI: Approvvigionamento idrico nella zona Trigno-Vomano (Chieti). (29835) LVII

GASPARI: Responsabilità amministrativa del sindaco e della giunta comunale in Paglieta (Chieti). (30017) . LVII

GASPARI: Rete idrica in Villalfonsina (Chieti). (30029) LVIII

GASPARI: Costruzione strada per bosco Caprafico in Tufillo (Chieti). (30033) LVIII

GASPARI: Servizio automobilistico sulla Ari-Filetto-Orsogna-Lanciano (Chieti). (30309) LVIII

GELMINI: Disciplina imprese artigiane (3721, *già orale*) LIX

GELMINI: Approvazione bilanci preventivi 1958 casse mutue. (30241) . . LIX

GHIDETTI: Illuminazione pubblica in Zero Branco (Treviso). (29584) . . . LX

GOMEZ D'AYALA: Tutela braccianti in Napoli. (27118) LX

GOMEZ D'AYALA: Provvidenze in Campania per danni del maltempo. (29427) LXI

GOMEZ D'AYALA: Sciopero nel calzaturificio Molinari in Napoli. (29669) . LXII

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO: Provvidenze per pubbliche calamità ad imprese industriali e commerciali. (3602, *già orale*) LXII

GORRERI e BIGI: Provvedimenti per frane sulla statale Polesine-Cremona. (29426) LXIII

GORRERI e BIGI: Finanziamenti alla società veneta trasporti. (30361) . LXIII

PAG.

GRIFONE: Ricorso sulle operazioni elettorali amministrative in Mercogliano (Avellino). (29980) LXIII

GUADALUPI: Centro di addestramento professionale per lavoratori del commercio in Brindisi. (30323) . . . LXIV

GUADALUPI: Assistenza lavoratrici del tabacco nel brindisino. (30324) . . LXIV

GUERRIERI FILIPPO: Diga frangiflutti in Punta Gaetta di Moneglia (Genova). (29777) LXIV

INVERNIZZI: Navigazione sul lago di Pusiano (Como). (26872) LXV

INVERNIZZI: Elezione consiglieri nelle casse mutue comunali nel comasco. (28620) LXV

INVERNIZZI: Tutela assistenziale dei tubercolotici. (29934) LXVI

INVERNIZZI: Traghetto Musso-Dongo (Como). (30093) LXVII

JACOMETTI: Recupero spese legali nelle cause I. N. P. S. (3708, *già orale*) . LXVII

JANNELLI: Modifica del tracciato della Genova- Ventimiglia in Celle Ligure (Savona). (29752) LXIX

JANNELLI: Pensioni I. N. P. S. ad invalidi altrimenti retribuiti. (30206) LXIX

JOTTI LEONILDE: Trasferimento vigili del fuoco da Reggio Emilia ad altre sedi (3667, *già orale*) LXX

LATANZA: Provvidenze per il mercato oleario. (27203) LXX

LOMBARDI CARLO: Illuminazione stazione ferroviaria di Mortara (Torino). (30348) LXXII

LOPARDI: Elezione di assegnatari al consiglio di amministrazione del Fucino. (3601, *già orale*) LXXII

MAGLIETTA: Morte di A. Campanella all'I. L. V. A. di Bagnoli (Napoli). (3664, *già orale*) LXXIII

MAGLIETTA: Esplosione nella fabbrica di fiammiferi in Benevento. (3697, *già orale*) LXXIII

MAGLIETTA: Iscrizione di Fiorillo Antonio alla mutua artigiana. (29420) LXXIV

MAGLIETTA: Radioattività in Poggioreale (Napoli). (29487) LXXV

MAGLIETTA: Elezione presidente della cassa marittima meridionale (29489) LXXV

MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali della ditta Bellucci di Napoli. (29812) LXXV

MAGLIETTA: Assegno vitalizio a Maria Palazzo di Napoli. (30214) LXXV

MAGLIETTA e COMPAGNONI: Elezione a consigliere comunale in Frosinone di Antignani Mario. (30330) . . . LXXVI

MAGLIETTA ed altri: Inchiesta a carico del comune di Napoli. (30332) . . LXXVI

PAG.

MANCINI: Inchiesta a carico del comune di Mottafollone (Cosenza). (28853) LXXVI

MANCINI: Edificio postale in Corigliano Calabro (Cosenza). (28862) LXXVI

MANCINI: Assegni familiari a operai boschivi di Orsomarso (Cosenza). (28863) LXXVII

MARANGONI e CAVAZZINI: Collocamento mano d'opera per campagna saccarifera in Polesine. (3583, *già orale*) LXXVII

MARILLI: Franamento e cedimento strada Villasmundo-Augusta-Priolo (Catania). (29715) LXXVIII

MARILLI: Condizioni di lavoro dei minatori presso la ditta Di Penta in Priolo (Siracusa). (29719) LXXIX

MARTUSCELLI: Operato del direttore dell'ospedale civile in Nocera Superiore (Salerno). (30078) LXXX

MARZANO: Provvidenze per il mercato oleario. (27379) LXXX

MARZOTTO: Esportazione in Francia di merce della P. T. K. di Torino, (29746) LXXXI

MASSOLA: Cantiere per sistemazione strada in Sirolo (Ancona). (30104) LXXXII

MASSOLA: Finanziamento dell'ente turismo di Pesaro. (30276) LXXXII

MESSINETTI ed altri: Acqua potabile ed energia elettrica nel comprensorio di Caulonia (Reggio Calabria). (3642, *già orale*) LXXXIII

MICHELINI: Convocazione consiglio comunale in Ceccano (Frosinone). (30003) LXXXIII

MUSOLINO: Inoltro pensioni di guerra agli emigrati. (29163) LXXXIII

MUSOTTO: Trattamento economico del personale ferroviario. (30272) . . LXXXIV

NAPOLITANO GIORGIO: Provvedimento giudiziario a carico di Latessa Gabriele. (28865) LXXXIV

NENNI GIULIANA: Contributo statale al fondo adeguamento pensioni I. N. P. S. (3544, *già orale*) LXXXIV

PINO: Completamento alloggi I. N. A.-Casa in Messina. (29526) LXXXV

PIRASTU: Acquedotto e fognature in Mamoiada (Nuoro). (29840) . . . LXXXVI

PIRASTU: Situazione dipendenti della « veneto-sarda » in Seni (Nuoro). (29958) LXXXVI

PRETI e CASTELLARIN: Inquadramento collocatori.(30398) LXXXVI

PRIORE: Provvidenze per il mercato oleario. (27115) LXXXVII

POLANO: Inadempienze contrattuali del banco popolare in Sassari. (29510) LXXXVIII

PAG.

RAFFAELLI: Repressione frodi nel campo alimentare, (3640, *già orale*). . . . LXXXVIII

RAFFAELLI: Funzionalità ferrovia Firenze-Viareggio (freccia del Tirreno). (30527) LXXXIX

RAFFAELLI e GATTI CAPORASO ELENA: Provvedimento di appalto della società « Lardarello ». (30139). . . LXXXIX

RAPELLI: Ammodernamento della ferrovia canavesana (Torino). (30496) . XC

RICCIO: Fabbricati I. N. A.-Casa in Giugliano (Napoli). (29071) XC

RICCIO: Costruzione chiese. (29653) . . XC

RICCIO: Estensione agli enti pubblici parastatali della legge n. 1013. (29658) XCI

ROMANO ed altri: Riduzione ferroviaria per partecipanti all'adunata nazionale bersaglieri. (3588, *già orale*) . XCI

ROMUALDI: Fognature in Morazzone (Varese). (29727) XCII

ROMUALDI: Aumento pensione agli ultraottantenni. (30380) XCII

SACCHETTI: Ricorso di Pigozzi Andrea. (29951) XCII

SACCHETTI: Case popolari in Campagnola Emilia (Reggio Emilia). (29952). XCII

SACCHETTI: Sussidi straordinari a disoccupati involontari nella provincia di Reggio Emilia. (30105) XCIII

SCARPA ed altri: Comportamento della ditta Rossari e Varzi di Trecate (Novara). (3644, *già orale*) XCIII

SCHIRÒ: Provvedimenti in Messina per alloggi I. N. A.-Casa. (28540) . . . XCIV

SCHIRÒ: Proroga all'I. N. A.-Casa per reperimento aree fabbricabili in Messina. (29814) XCIV

SCIAUDONE: Situazione finanziaria dell'opera pia ospizi in Napoli. (29878) . XCIV

SCIORILLI BORRELLI: Uso dei rapidi al personale delle ferrovie dello Stato. (30396) XCV

SCOTTI ALESSANDRO: Assistenza alle gestanti mogli di salariati fissi e mezzadri. (30651) XCV

SCOTTI FRANCESCO ed altri: Notifica all'A. N. P. I. per comizio in Milano, (30333) XCVI

SEMERARO SANTO ed altri: Costituzione deposito locomotive e ampliamento stazione in Taranto. (30363) XCVI

SENSI: Provvidenze per il mercato oleario. (26580, 28999) . . . . XCVI, XCVII

SENSI: Trasferimento San Donato di Ninea (Cosenza). (29716). XCVIII

SORGI: Provvidenze in Civitella del Tronto (Teramo) per frane. (29680). XCVIII

PAG.

SPADAZZI: Pensione a Porretti Donato. (27740) XCIX

SPADAZZI: Accertamento contributi unificati in agricoltura. (28084) XCIX

SPADAZZI: Sistemazione strada Galvera-Fardella (Potenza). (28994) C

SPADAZZI: Opere pubbliche in Grottole (Matera). (29328) C

SPADAZZI: Alloggi in Bisceglie (Bari). (29330) CI

SPADAZZI: Strade in Convento, 28 Ottobre e Monte Carmelo di Barile in Volture (Potenza). (29387). . . . CI

SPADAZZI: Indennità di espropriazione in Fardella (Potenza). (29603) . . . CI

SPADAZZI: Cantiere di lavoro in Spinoso (Potenza). (29758) CI

SPADAZZI: Sospensione pensione invalidità, vecchiaia e superstiti. (30207) . CII

SPAMPANATO: Inchiesta a carico della cooperativa « Oberdan » di Pozzuoli (Napoli). (26736) CII

SPONZIELLO: Pensione a Ida Capozza Contini. (30612) CIII

STORCHI: Assicurazione I. N. P. S. ai dipendenti statali. (29767) CIII

TROISI: Provvedimenti in Molfetta (Bari) per crollo abitazioni. (27532) . . . CIV

VERONESI: Rapporti U. N. A. L.-Ministero della difesa. (27934) CV

VILLABRUNA: Assegnazione incarichi forensi in Torino. (28830) CV

VILLANI: ed altri: Esplosione nella fabbrica di fiammiferi in Benevento. (3698, *già orale*) CV

VILLELLI: Benefici di guerra e colonia al corpo di pubblica sicurezza. (30165) CVI

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dare finalmente esecuzione alla promessa di presentare un disegno di legge riguardante la equiparazione delle pensioni dei pensionati autoferrotranvieri.

Va rilevato che la promessa fu reiteratamente fatta all'interrogante dal precedente Governo, in particolare dal predecessore dell'attuale ministro del lavoro in risposta a numerosi esposti e istanze presentate sia a questo ultimo sia all'onorevole Segni.

L'interrogante si augura che ancora entro il corso dell'anno la promessa e l'impegno vengano mantenuti. (30142).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in più occasioni dichiarato di considerare della massima importanza ed urgenza la perequazione delle pensioni ferrotranviarie.

L'interrogante non ignora, d'altra parte, le molteplici difficoltà connesse al riordinamento generale del fondo in questione.

Il Governo, nel frattempo, non ha mancato di interessarsi a favore della categoria in parola e ciò nonostante la precaria situazione del fondo. Recentemente, infatti, è stato presentato al Parlamento un disegno di legge relativo alla concessione di un assegno *una tantum* ai pensionati ferrotranvieri.

Inoltre è in corso di perfezionamento il provvedimento con il quale sarà apportato, a decorrere dal 1° gennaio 1958, un aumento del 12 per cento alle pensioni ferrotranviarie per effetto del rialzo del costo della vita.

La commissione incaricata di predisporre il nuovo testo di norme previdenziali dei ferrotranvieri sta per altro concretando, in ordine alla accennata perequazione, criteri tecnici che formeranno un tutto organico con gli altri elementi informatori del provvedimento allo studio, da sottoporsi poi alle osservazioni delle associazioni rappresentanti la categoria interessata.

Il Ministro: GUI.

ALICATA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi, nelle recenti conversazioni con i rappresentanti della Germania occidentale, siano stati compiuti per la restituzione allo Stato italiano di tutte le opere d'arte trafugate dagli occupanti nazisti e ancora in possesso di autorità tedesche della Germania occidentale; e, in ogni caso, per conoscere se prima della firma del trattato di amicizia fra l'Italia e la Germania occidentale siano state ottenute garanzie di una soluzione positiva per l'Italia di questa importante vertenza. (30329).

RISPOSTA. — La Repubblica federale germanica aveva già assunto, con lo scambio di note avvenuto fra il cancelliere Adenauer ed il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'impegno di rendere possibile la restituzione delle opere d'arte e del materiale bibliografico illegalmente esportati; ed in applicazione di tale accordo, un numero rilevante di opere venne a suo tempo restituito. Il Governo italiano ha già compiuto i passi necessari per affrettare un nuovo incontro fra le due delegazioni, e prima ancora che avvenisse la recente visita in Italia del presidente della Repubblica federale, erano stati fissati il luogo e la data dei colloqui, che hanno avuto inizio a Treviri nella Germania Occidentale il 12 dicembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora effettuato il servizio del recapito a domicilio della posta nelle contrade di campagna (Zeccagnuolo, Padula, ecc.) del comune di Nocera Inferiore, malgrado le vive e reiterate lamentele della popolazione delle località in questione. (28673).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già autorizzato la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Salerno ad istituire a Nocera Inferiore una settima zona di recapito, con la quale verrà assicurato giornalmente il servizio di distribuzione della corrispondenza nelle contrade di campagna (Zeccagnuolo, Padula, ecc.) del comune stesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere sulla base di quali criteri sono stati ripartiti tra i comuni del salernitano danneggiati dall'alluvione dell'ottobre 1954 i fondi di cui alla legge n. 687, del 1° agosto 1957. (29483).

RISPOSTA. — Sulla base delle proposte formulate in un'apposita riunione tenutasi presso la prefettura di Salerno con l'intervento dei sindaci di Salerno, Cava dei Tirreni, Maiori, Minori, Tramonti e Vietri sul Mare, questo Ministero ha approvato il programma per la ripartizione della somma di lire 1.500 milioni, stanziati con la legge 1° agosto 1957, n. 687, per la costruzione di alloggi nei comuni alluvionati del salernitano.

In tale ripartizione si è tenuto conto delle particolari condizioni edilizie dei vari comuni del salernitano in relazione alla necessità di provvedere alla sistemazione degli alluvionati.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stata adottata una decisione circa il tracciato della costruenda autostrada Napoli-Bari. (29484).

RISPOSTA. — Affinché il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. possa esprimere un meditato parere che tenga conto degli interessi — in gran parte contrastanti fra loro —

esposti dagli enti locali delle regioni che dovrà attraversare l'autostrada Napoli-Bari e possa scegliere perciò il tracciato più idoneo e più funzionale di detta nuova arteria, è stato disposto un rilevamento — tuttora in atto — della reale entità delle correnti di traffico che si svolgono fra le Puglie e la Campania.

Non appena tale rilevamento sarà stato completato e saranno a disposizione tutti gli elementi indispensabili per emettere un parere definitivo, la questione verrà sottoposta nuovamente al consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S.

Il Ministro: TOGNI.

AMICONI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'entità dei danni causati nel venafrano (Campobasso) dal nubifragio che si è abbattuto nella zona il giorno 5 ottobre 1957, quali sono state le provvidenze di emergenza adottate, nonché i provvedimenti straordinari che il Governo sicuramente dovrà prendere, tenuto conto — in particolare — delle condizioni di notevole disagio di diverse centinaia di famiglie disastrate dall'alluvione (e, fra queste, vi sono molti contadini coltivatori diretti già gravemente colpiti dalla gelata del maggio 1957). (3670, *già orale*).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi sulla zona del Venafro nei primi giorni del mese di ottobre causò danni di modesta entità nei centri abitati di Venafro, di Pozzilli e di Santa Maria Oliveto (frazione di Pozzilli) e provocò interruzioni sulla strada statale n. 85 e sulla provinciale Venafro-Cassino.

Le strade furono sollecitamente riattate.

Per i danni ai centri abitati il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli autorizzò l'immediata esecuzione dei lavori di riparazione.

Gli interventi a titolo di pronto soccorso disposti ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, possono così riassumersi:

Venafro: riparazione dell'ospedale civile; riparazione ex convento San Francesco; ripristino transito lungo la mulattiera tra le frazioni Noci e Ceppagne.

Sesto Campano: riparazione cisterne per alimentazione idrica nella contrada Selvotto; riparazione muro sostegno piazzale G. Marconi.

Pozzilli: riparazione degli argini in muratura del torrente Rava degli Asini.

Lo sgombero delle strade interne di Venafro, invase dalle acque, e cioè via delle Terme, via Castello e via Sabina, è stato effettuato direttamente dal comune; per i danni prodotti dallo straripamento del torrente Rio San Bartolomeo, il consorzio di bonifica della Piana di Venafro ha interessato l'ufficio del genio civile di Campobasso per accertare il pregiudizio arrecato alle opere in corso di esecuzione con finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste. Quest'ultimo Ministero ha assicurato, per quanto concerne i danni riportati da un limitato numero di aziende agricole della zona negli oliveti e nelle colture ortive, che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso esaminerà con benevolenza le richieste di certificazioni, che dovessero essere presentate dai coltivatori danneggiati, ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle moderazioni fiscali.

Inoltre, a norma delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) i produttori danneggiati possono far ricorso a prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, e a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, per il ripristino della efficienza produttiva dei terreni. A quest'ultimo fine, i produttori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1298, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

Sempre l'ispettorato dell'agricoltura di Campobasso terrà in particolare considerazione la situazione dei predetti coltivatori in sede di concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 939, nonché dei contributi previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento dell'olivicoltura.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, dal canto suo, impartito disposizioni perché siano adottati a favore delle aziende agricole danneggiate i seguenti provvedimenti:

1°) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutte le agevolazioni eventualmente concesse dall'amministrazione finanziaria per i tributi locali;

2°) revisione della base imponibile, da deliberarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, quando, per effetto delle citate

avversità atmosferiche, sia derivato un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Per andare incontro alle più impellenti necessità delle famiglie colpite e in disagiate condizioni economiche, la prefettura di Campobasso ha, poi, disposto erogazioni assistenziali tramite gli enti comunali di assistenza dei comuni danneggiati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

AMICONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha posto all'ordine del giorno della sua riunione del 9 novembre 1957, fra l'altro, un punto che riguarda la soppressione dell'esercizio della linea ferroviaria Campobasso-Termoli, e, se, in caso affermativo non ritenga di dover intervenire per scongiurare un siffatto provvedimento, dato il vivissimo malcontento che regna fra i cittadini del Molise, che vedrebbero, così, la propria, e notoriamente arretrata, regione condannata ad un ulteriore degradamento. (3785, *già orale*).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, allo scopo di riequilibrare il proprio bilancio, ha posto allo studio l'adozione di alcuni provvedimenti atti al conseguimento di tale risultato.

Nel quadro di tale studio rientra anche quello per il ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato, mediante la sostituzione con servizi automobilistici di linea di alcuni tronchi ferroviari passivi.

Nel caso particolare, la linea Termoli-Campobasso, ha un coefficiente di esercizio di 3,65 che comporta una passività di gestione di 420 milioni di lire annue. La linea richiederebbe inoltre ingenti spese (circa 700 milioni di lire) per la esecuzione di lavori atti a garantire la sicurezza dell'esercizio, per cui l'amministrazione ferroviaria sta ora valutando, anche dal punto di vista dell'interesse generale, se tale spesa può considerarsi giustificata da ragioni di particolare valore sociale.

Comunque, si fa presente che la legge sul rimborso degli oneri extra-aziendali, recentemente approvata, prevede l'assegnazione di specifiche sovvenzioni alle ferrovie dello Stato a pareggio dei disavanzi di gestione di linee a scarso traffico che, come la Termoli-Campobasso, hanno un coefficiente di esercizio superiore a 3, a condizioni però che ne sia riconosciuto necessario il mantenimento per motivi di interesse generale. Tale riconoscimento dovrà avvenire in sede di approvazione del bilancio delle ferrovie dello Stato e spetterà quindi al Parlamento, in definitiva, di decidere se la linea debba mantenersi per dette ragioni con la corresponsione di una sovvenzione alle ferrovie dello Stato o se invece la stessa debba chiudersi all'esercizio ed essere sostituita con adeguati servizi automobilistici.

Ogni previsione al riguardo pertanto è per ora prematura.

Il Ministro: ANGELINI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta, a suo tempo avanzata dall'amministrazione comunale di Chiusi (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 3 milioni, per la costruzione di gabinetti pubblici la cui mancanza provoca pregiudizio grave all'igiene ed alla salute pubblica. (29699).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola sarà tenuta in evidenza in sede di formulazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, in relazione alle disponibilità di fondi ed alle numerose richieste avanzate da altri comuni.

Il Ministro: TOGNI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare la sua attenzione sullo stato di disagio in cui sono costretti a lavorare gli impiegati comunali di Chiusi (Siena) in conseguenza della insufficienza di locali; e per sapere se ritenga di accogliere la richiesta da molto tempo avanzata dall'amministrazione comunale di quella cittadinanza per la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184 per l'ampliamento del palazzo civico. (29700).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali prospettive sono riservate alla richiesta di contributo da parte dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 2.495.000, avanzata dall'amministrazione comunale di Chiusi (Siena), intesa ad essere messa nella possibilità di poter provvedere all'ampliamento del cimitero della frazione Montallese, onde ovviare ai

gravi inconvenienti verificatisi in conseguenza della insufficiente capienza. (29701).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29699, dello stesso deputato, pubblicata a pag.* VIII).

BAGLIONI E BARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere:

a) se i distretti militari siano in grado di poter rilasciare a tutti gli ex militari coltivatori diretti, mezzadri e coloni, pensionandi dal gennaio 1958, ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, copia del foglio matricolare modello 027, nel termine richiesto — il 25 novembre 1957 — per la presentazione delle istanze e relativa documentazione del servizio dei contributi unificati incaricato della raccolta;

b) se gli uffici anagrafici comunali siano stati per tempo ed a sufficienza riforniti dei moduli speciali, come richiesto dal servizio dei contributi unificati, sui quali deve essere compilato lo stato di famiglia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni aventi diritto a pensione; e per conoscere se non ritengano opportuno, ai fini di un migliore coordinamento del lavoro negli uffici, impartire disposizioni ai distretti militari affinché la richiesta possa essere fatta anche tramite gli istituti di patronato in possesso di regolare delega; e se, infine, non reputino di autorizzare il servizio per i contributi unificati in agricoltura ad accettare le domande, anche se prive di documentazione, quando la causa sia imputabile agli uffici e non all'istante. (29870).

RISPOSTA. — In merito alla tempestività del rilascio della copia del foglio matricolare, si desidera far rilevare che il termine del 25 novembre indicato per la presentazione delle domande di pensione non è affatto un termine perentorio, ma soltanto una raccomandazione rivolta agli interessati e nel loro interesse, in quanto le richieste presentate entro tale data formeranno il primo contingente di domande sottoposte ad esame ed otterranno, quindi, una ovvia precedenza.

Resta, per altro, salvo il diritto dell'interessato a presentare domanda anche oltre tale termine in base alle normali disposizioni che regolano la materia.

Il Ministero della difesa ha assicurato, comunque, di aver impartito disposizioni telegrafiche a tutti i distretti militari perché sia data precedenza assoluta al rilascio dei documenti di cui trattasi.

Si precisa, inoltre, che la presentazione della copia del foglio matricolare non è strettamente indispensabile per l'esame della domanda di pensione, trattandosi soltanto di una documentazione supplementare: utile cioè ad aumentare la misura della pensione, nel caso che la parte contributiva della pensione, unitamente a quella risultante dal periodo figurativo accreditabile, superi le misure minime garantite dall'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, ipotesi questa che ben difficilmente si verificherà in sede di prima applicazione, per le pensioni derivanti esclusivamente da contribuzioni come coltivatore diretto o mezzadro o colono, dati i bassissimi requisiti contributi minimi prescritti per il primo anno.

Per quanto concerne gli stati di famiglia, le difficoltà prospettate sono state già superate, in quanto con circolare 9 novembre 1957 l'I.N.P.S. ha autorizzato le proprie sedi a considerare validi anche gli stati di famiglia compilati dai comuni su modelli diversi da quelli predisposti a norma dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, salvo successiva regolarizzazione entro il 30 giugno 1958.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia giunta notizia che la federmedici C.I.S.L. si propone di diffondere tra i sanitari dell'istituto nazionale assicurazione malattia, con evidente quanto inammissibile proposito pubblicitario, una sedicente « farmacopea sperimentale nominativa » col dichiarato scopo di facilitare la prescrizione di cosidette « specialità medicinali guida » e sotto il pretesto di evitare addebiti e contestazioni ai medici operanti nel sistema I.N.A.M., e conoscere in conseguenza il pensiero e i propositi delle responsabili autorità di Governo. (29245).

RISPOSTA. — È opportuno chiarire che la « farmacopea sperimentale nominativa » annunciata dalla federmedici-C.I.S.L., nell'intento dei compilatori, non è che una guida terapeutica sperimentale per i medici inseriti nel sistema mutualistico dell'I.N.A.M.

L'iniziativa, pertanto, è priva di qualsiasi carattere di ufficialità e ad essa l'istituto in questione è, comunque, estraneo.

Non sussistono, perciò, motivi tali da determinare alcun diretto intervento in merito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione che il traffico marittimo passeggeri del porto di Messina è di rilevante importanza e che gli attuali servizi imbarco e sbarco sono inadeguati — non ritenga opportuno, in conformità del piano regolatore del porto stesso, di dare sollecita esecuzione alla costruzione della stazione marittima e, nell'attesa della ultimazione dei lavori, di sistemare i predetti servizi nei locali dell'ex casa littoria, che si prestano in modo razionale. (30137).

RISPOSTA. — Per la costruzione della stazione marittima di Messina, occorre una spesa di circa lire 140 milioni.

A prescindere dalla considerazione che le esigue assegnazioni dei fondi per opere marittime non consentono in alcun modo di far fronte alla predetta notevole spesa, si fa presente che, comunque, non si potrebbe provvedere al finanziamento dell'opera richiesta, in quanto, ai sensi dell'articolo 2 della legge sullo stato di previsione per il corrente esercizio, non è consentita l'esecuzione di nuove opere.

Per quanto riguarda poi la richiesta di provvedere, in attesa della costruzione della stazione marittima, a sistemare provvisoriamente i servizi relativi all'imbarco e sbarco dei passeggeri nei locali dell'ex casa littoria, si fa presente che ogni iniziativa al riguardo esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

BELTRAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso nella provincia di Udine dal 24 ottobre 1957, che interessa oltre 50 mila operai appartenenti a tutte le aziende del settore industriale ed aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, agitazione avente lo scopo di richiedere un miglioramento del trattamento salariale, giustificato dall'elevato costo della vita (più alto delle province vicine tanto che i dipendenti statali godono di un particolare trattamento), dall'aumentato rendimento del lavoro cui si accompagna una riduzione della occupazione operaia, dall'aumento della produzione, dalla riduzione dei costi e dell'aumento dei profitti, nonché dalla sperequazione esistente fra i salari pagati nella provincia di Udine (malgrado il più elevato costo della vita) ed i salari corrisposti nelle province confinanti; se sia informato dell'intransigenza padronale che si manifesta nel rifiuto di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per trattare le richieste avanzate e del danno che tale intransigenza ha provocato a tutta l'economia della provincia di Udine (economia ufficialmente riconosciuta depressa) con la mancata corresponsione di oltre 150 milioni di salari, conseguenza degli scioperi cui i lavoratori sono costretti, e che cosa si proponga di fare per indurre gli industriali a rinunciare al loro rifiuto aprioristico e ad accedere a trattative con le competenti organizzazioni sindacali. (30349).

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra l'associazione degli industriali di Udine e le organizzazioni sindacali dei lavoratori ha avuto origine da una presunta sperequazione salariale esistente fra i lavoratori dell'industria della provincia di Udine e quelli delle province limitrofe.

Fino dal 1946 i dirigenti sindacali, che avevano richiesto la revisione dell'incasellamento di zona ottennero, con l'accordo provinciale stipulato il 2 agosto 1956, la concessione di un aumento dell'11 per cento sulla paga base ed il riconoscimento del principio che, anche su scala nazionale, detto incasellamento dovesse trovare esplicito riconoscimento.

A quanto consta, l'accordo interconfederale, stipulato il 12 giugno 1954, sul conglobamento delle retribuzioni e sul riassetto zonale, che pur aveva tenuto conto di tutti gli elementi della retribuzione allora in atto (ivi compresa la quota residua derivante dal citato accordo provinciale 2 agosto 1946), non soddisfece le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori, per cui le medesime, fin da allora, hanno invano tentato di ovviare alla lamentata sperequazione economica, senza per altro potere discutere la questione nella competente sede sindacale.

Si tratta, in effetti, di un conflitto di competenza, in quanto l'associazione degli industriali ritiene che ogni eventuale discussione sul « riassetto zonale » sia di esclusiva competenza delle organizzazioni nazionali stipulanti l'accordo sul conglobamento, mentre, per contro, le associazioni dei lavoratori insistono nel volere discutere la questione localmente ed avanzano a tale proposito la cennata proposta di aumento del 10 per cento sulle retribuzioni conglobate.

Così stando le cose, e data la posizione assunta dalle due parti sulla controversia, non si ritiene agevole esplicare, sia direttamente che attraverso il dipendente ufficio del lavoro, l'intervento richiesto poiché ogni iniziativa urterebbe — ovviamente — contro l'assoluta volontà di una delle parti di non essere competente a modificare l'accordo interconfederale sul conglobamento.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda risolvere sollecitamente il problema del trasferimento della stazione di Cagliari delle ferrovie secondarie sarde e il mutamento del loro percorso che attraversa il quartiere di San Benedetto, adempiendo così ad assicurazioni date da tempo anche ad altra interrogazione. (30191).

RISPOSTA. — Il vasto problema del trasferimento della stazione di Cagliari delle ferrovie complementari sarde, con il conseguente spostamento del percorso che attraversa il quartiere di San Benedetto, è stato già esaminato in varie riunioni fra gli organi di questo Ministero e gli enti interessati, quali il demanio, la regione sarda, il comune di Cagliari, il comitato per la zona industriale di Cagliari, ecc., raggiungendo, in via di larga massima, i necessari accordi.

Attualmente si è in attesa della presentazione del progetto esecutivo che è in fase di studio.

Il Ministro: ANGELINI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia l'ammontare dei contributi versati per l'I.N.A.-Casa dai lavoratori del comune di Sesto San Giovanni e non ancora utilizzati, e quando presumibilmente verrà iniziata e condotta a termine la costruzione delle case, per la quale esistono già i fondi necessari. (29036).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il primo punto della interrogazione, va posto in evidenza che la ripartizione dei fondi per la costruzione delle case ai lavoratori sul territorio nazionale avviene, ai sensi dell'articolo 1, punto 1°, della legge 26 novembre 1955, n. 1148, in base agli indici di affollamento e di disoccupazione delle varie località e non sulla base dei contributi versati dai lavoratori delle singole località.

Generalmente, tuttavia, gli stanziamenti disposti a favore delle singole località risultano almeno pari all'ammontare dei contributi versati dai lavoratori del luogo.

L'assegnazione prevista a favore del comune di Sesto San Giovanni, per il programma I.N.A.-Casa del 2° settennio, ammonta a lire 560 milioni, oltre a 367 milioni per costruzioni aziendali (Breda ed Edison).

Circa il programma aziendale, sono in via di progettazione le costruzioni Edison, mentre per la Breda si è in attesa di proposte per l'area.

Per il programma normale invece, non si è potuto ancora iniziare l'attuazione, stante le difficoltà che si incontrano nell'acquisizione del terreno. Le ricerche di area adeguata, iniziate sin dal 1955, da parte della gestione I.N.A.-Casa, non hanno sino ad oggi portato ad una conclusione sodisfacente, anche perchè l'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni, più volte sollecitata a proporre aree idonee, non si è mai pronunciata in proposito.

Comunque, l'istituto case popolari di Milano, quale stazione appaltante, ha intensificato le ricerche e spera di poter prossimamente sottoporre proposte in merito, dopo di che sarà consentito dare inizio alla progettazione del complesso e, quindi, alla costruzione dei fabbricati.

Il Ministro: GUI.

BERNARDINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, pubblicata oggi 24 ottobre 1957 dal quotidiano *Il Tempo*, relativa ad un messaggio legato ad una zampa di uccello migratore inviato da un considerevole nucleo di nostri dispersi in Russia adibiti a lavori forzati in una miniera da oltre 13 anni; e se, in caso positivo, non ritenga opportuno assumere nei riguardi del governo dell'U.R.S.S. un energico atteggiamento, per smascherare il continuo ed irrisorio diniego di quel governo verso i nostri disperati appelli, e se non ritenga assolutamente necessario richiedere l'immediato rimpatrio dei nostri fratelli in forza delle superiori leggi che regolano i rapporti dei popoli in clima di lealtà e di civiltà. (3702, *già orale*).

RISPOSTA. — La questione ha già formato oggetto di risposta scritta da parte del Governo ad altra analoga interrogazione rivolta al Ministero della difesa.

Si desidera comunque ripetere innanzi tutto che il messaggio — effettivamente rinvenuto in Sicilia nell'ottobre 1957 legato alla zampa di un uccello migratore — ha formato oggetto di accurati esami e di diligenti perizie e che i risultati delle lunghe e minuziose indagini, nonché lo scrupoloso accertamento dei fatti, che hanno portato al rinvenimento del volatile, non autorizzano ad escludere la possibilità che si tratti effettivamente dell'appello di un soldato italiano che tuttoria si trovi nell'Unione Sovietica. Ma l'affermazione contenuta nel messaggio circa la presenza di 300 prigionieri di guerra in un campo di concentramento dell'U.R.S.S. è parsa inattendibile alle autorità inquirenti, sulla base delle indagini svolte, nonché delle numerose altre notizie in possesso circa questa tanto dolorosa materia.

A quanto contenuto nella suddetta risposta è poi opportuno aggiungere alcuni elementi per precisare con quanta accuratezza le indagini, gli esami e le perizie di cui sopra siano stati attuati.

Le indagini sono state svolte innanzi tutto per accertare se lo stesso rinvenimento del messaggio non fosse stato che il risultato di una ben riprovevole mistificazione montata *in loco* od altrove. Esperti sono stati contemporaneamente chiamati ad esprimersi sulla natura del volatile cui il messaggio era stato affidato, sulle sue caratteristiche, sulle condizioni in cui esso si trovava al momento dell'uccisione, ecc. D'altra parte accurati esami di laboratorio sono stati operati, a fini comparativi con gli analoghi prodotti sovietici, sulla carta su cui il messaggio era stato vergato, sull'inchiostro adoperato e sugli altri materiali che erano serviti allo scopo. Indagini particolarmente accurate sono state infine compiute sulla calligrafia, sulla località e le persone che potevano apparire indiziate.

Per rispondere anche alla domanda circa l'opportunità di svolgere, sulla base di questo episodio, una concreta ed energica azione diplomatica presso il Governo dell'Unione Sovietica, desidero formulare alcune considerazioni di carattere generale in argomento.

La volontà di appurare, malgrado le enormi difficoltà insite nel problema stesso, la sorte toccata ai nostri soldati prigionieri e dispersi in territorio sovietico, è costantemente viva nel Governo, profondamente sensibile anche al lato umano dell'angoscioso interrogativo. Ma appunto perchè questo aspetto umano della questione investe i sentimenti più cari di tante migliaia di famiglie italiane, il Governo ha il dovere di esaminare con la massima obiettività ogni notizia, ogni elemento che venga segnalato, al duplice scopo di non contribuire a suscitare speranze che possano dolorosamente mostrarsi fallaci e di fondare su dati concreti e sicuri l'azione che in questa materia il Governo svolge ormai da anni e che intende fermamente proseguire. Evidentemente, ai netti dinieghi circa la sopravvivenza in territorio sovietico di qualche prigioniero italiano oltre a quelli che in così scarso numero sono stati rimpatriati negli scorsi anni è necessario poter opporre dati precisi e sicuri, se si vuole che l'azione di cui sopra abbia l'effetto voluto.

Pur non potendosi, pertanto, sulla base dei soli elementi emersi nel caso in esame, fondare una particolare azione concreta nei confronti del governo sovietico, si assicura che tali elementi saranno utilmente inseriti nel quadro della costante azione svolta allo scopo di ottenere dalle autorità sovietiche una più fattiva collaborazione ai fini della raccolta delle possibili notizie circa la sorte subìta dai 63 mila dispersi italiani sul fronte sovietico. Collaborazione che, qualora fosse stata concessa molti anni addietro in forma ampia e volenterosa, avrebbe potuto dare risultati forse più concreti.

Non è inutile richiamare a questo proposito quali e quanti sforzi siano stati compiuti, nel corso di anni, per fornire da parte nostra alle autorità sovietiche elementi che potessero facilitare le ricerche. Un'accurata raccolta è stata effettuata a suo tempo di dati concernenti ogni scritto — anche se purtroppo risalenti per la più parte ai mesi immediatamente successivi alla ritirata dell'Armir — proveniente dai nostri soldati caduti prigionieri e delle notizie fornite da coloro che sono rientrati in Italia dal 1945-46 all'ultimo rimpatrio, nel 1954, di poche decine di persone che erano state trattenute nelle carceri dell'Unione Sovietica. Si sono raccolti anche, dalla viva voce dei prigionieri germanici e austriaci più recentemente restituiti alle loro famiglie quegli elementi circa la presenza di prigionieri italiani in Russia che ancora erano conservati dalla loro memoria, anche se riferentisi a periodo di tempo trascorso ormai da anni. Analoghi interrogatori, dei prigionieri giapponesi liberati, vennero effettuati allo stesso scopo e su nostra richiesta alle autorità giapponesi.

Tutti questi dati ed elementi hanno formato oggetto di voluminosissima documentazione di volta in volta fornita alle autorità sovietiche, opportunamente completata con fotografie, dati segnaletici personali, ecc., riuniti dall'ufficio del delegato italiano presso la commissione speciale delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra, e riguardanti i nominativi per i quali un qualche indizio si era avuto circa l'avvenuta effettiva cattura da parte dell'esercito sovietico.

Purtroppo, il risultato fino ad ora ottenuto è stato ben modesto, portando soltanto alla consegna di un paio di centinaia di certificati di morte in prigionia (che comunque saranno valsi a risolvere questioni amministrative e di stato civile del massimo valore umano), mentre per la massa dei restanti casi la risposta è stata che nessuna notizia le autorità sovietiche erano in grado di fornire.

Da tempo si sta comunque esaminando la possibilità di attuare contatti diretti fra enti ed istituti che, nei due paesi, si occupano del problema su di un diverso piano, umano e non politico, nella speranza che possano così es-

sere rintracciati altri documenti, liste e segnalazioni (ne vennero sequestrati anche a taluno dei sopravvissuti poi rimpatriati) atti ad accertare la sorte subìta da almeno una parte di coloro che, purtroppo, non sono più tornati. Non è da escludere che nei prossimi giorni il Governo possa dare notizia di una concreta iniziativa che in tale quadro esso si ripromette di avviare con le autorità sovietiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre, affinchè sia sollecitamente ripristinata, nell'ufficio di collocamento di Statte (Taranto) — borgata nella quale risiedono circa 5 mila abitanti — la normalità del funzionamento, gravemente compromessa da oltre 10 mesi.

A seguito della sospensione cautelare dall'impiego del collocatore, disposta nel novembre 1957, il servizio è affidato infatti per qualche ora al giorno, e quindi in maniera del tutto inadeguata alle esigenze, al coadiutore dell'ufficio di collocamento di altro comune, il che determina notevoli disagi per i lavoratori e talvolta la perdita di prestazioni assicurative per decorso di termini. (28473).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 7 dicembre 1957, è stato provveduto alla nomina del corrispondente del servizio del collocamento per la località di Statte (comune di Taranto) nella persona del signor Ruggieri Alberto.

Il Ministro: GUI.

BIAGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, concernente « norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » avrà pratica applicazione, come parrebbe equo, nei riguardi di quei soli lavoratori che non possono far valere un periodo assicurativo e un numero di contributi versati, tali da far sorgere il diritto ad un trattamento di pensione vero e proprio, ovvero anche nei riguardi di coloro, come lascia temere la locuzione « qualsiasi sia il numero dei contributi complessivamente risultanti », usata nel citato articolo 27, che tale diritto hanno acquisito anche se, per difetto di età, la pensione non è stata ancora liquidata.

È ovvio che l'applicazione indiscriminata della predetta norma, in contrasto a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 16 dello stesso decreto, condurrebbe ai seguenti gravi inconvenienti: il lavoratore che, dopo un rapporto assicurativo ininterrotto di 15-20 anni con l'I.N.P.S., passi alle dipendenze dello Stato e giunga a liquidare a carico di questo un minimo di pensione, verrà privato del trattamento di pensione che l'I.N.P.S. avrebbe dovuto liquidare al compimento del 60° anno di età; fra il trattamento minimo di pensione che gli farà lo Stato e quello integrativo della previdenza sociale, egli si troverebbe in condizioni di inferiorità sia rispetto a colui che per 40 anni circa è stato iscritto alle assicurazioni sociali obbligatorie, sia rispetto a colui che è stato iscritto per eguale periodo al fondo pensioni dello Stato, sia infine, rispetto a colui che, avendo compiuto il 60° anno di età prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, ebbe il tempo di liquidare le pensioni della previdenza sociale e dello Stato cumulandole.

Per quanto precede, si desidera conoscere:

a) se il ministro ritenga possibile, mediante una interpretazione logica del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, garantire il trattamento di pensione da parte della previdenza sociale a tutti quei lavoratori che, per contribuzioni obbligatorie o volontarie, ne abbiano conseguito il diritto anteriormente alla data di entrata in vigore del predetto decreto, anche se oggi risultino iscritti ad altro fondo pensioni sostitutive delle assicurazioni sociali obbligatorie;

b) in caso contrario, se non ravvisi la necessità di garantire quanto sopra mediante un apposito ed urgente provvedimento di legge. (30211).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione sopra trascritta si chiede, in sostanza, se, attraverso una interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, sia possibile garantire il trattamento di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia a tutti quei lavoratori iscritti ad altre forme di previdenza, i quali, per contribuzioni obbligatorie o volontarie, ne abbiano conseguito il diritto anteriormente all'entrata in vigore del predetto decreto, anche se, per difetto di età, la pensione non è stata ancora liquidata.

Al riguardo è da tener presente che per l'articolo 27 del decreto sopra citato, la liquidazione del supplemento di pensione in rapporto ai contributi dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, è prevista a favore di coloro che siano già pensionati a carico di forme di previdenza sostitutive della predetta assicurazione o anche di altri trattamenti di previdenza che hanno dato titolo all'esclusione o all'esonero della assicurazione stessa.

Deve, pertanto, considerarsi impregiudicato il diritto ad un autonomo trattamento di pensione, anziché al supplemento previsto dall'articolo 27, per coloro che, al raggiungimento dell'età (60 anni per gli uomini e 55 per le donne) non siano già titolari di altro trattamento obbligatorio di pensione, salvo le limitazioni contenute nelle disposizioni legislative che disciplinano le speciali forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Ciò premesso, i dipendenti dello Stato, i quali normalmente sono collocati in quiescenza in età superiore a quella stabilita per il diritto alla pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, possono far valere tale loro diritto al raggiungimento dell'età pensionabile, sempreché sussistano i prescritti requisiti di contribuzione.

Il Ministro: GUI.

BIANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene sia il caso di adottare gli opportuni provvedimenti per ovviare ai numerosi inconvenienti cui vanno incontro quotidianamente i viaggiatori dell'Italia meridionale e in modo particolare quelli della Basilicata come si può rilevare dai seguenti esempi:

a) i viaggiatori in arrivo a Bari alle ore 16,15 col diretto 151 proveniente da Milano se vogliono proseguire per Matera debbono attendere, dopo un lungo viaggio, che parta alle ore 18,50 il treno A-32 delle calabro-lucane, quando sarebbe più logico ritardare di qualche minuto la partenza dell'A-33 che ora avviene alle 16,15;

b) i viaggiatori provenienti da Matera che volessero prendere il rapido per Roma 5-628 in partenza da Bari alle 18,07 sono costretti a partire da Matera alle 14,17, mentre sarebbe sufficiente anticipare di qualche minuto dopo la partenza del rapido per Roma;

c) i viaggiatori da Taranto col cosiddetto rapido 454 in arrivo a Napoli alle 22,07 stante i frequenti ritardi perdono la possibilità di proseguire per Roma con l'R-630 in partenza alle 22,25 che non attende neppure un minuto pur essendo l'ultimo treno da Napoli;

d) viaggiare sul diretto AT-363 in partenza da Salerno per Taranto alle 13,35 è quanto di più avventuroso si possa immaginare, essendo il detto treno letteralmente assalito dai viaggiatori locali, laddove sarebbe sufficiente aggiungere un'altra vettura nel tratto Salerno-Battipaglia;

e) le vetture adibite al servizio dei cosiddetti rapidi Taranto-Napoli e viceversa vanno soggette a continui guasti perché non hanno neppure un giorno di riposo per le necessarie revisioni, donde ritardi continui e pericolo permanente per i viaggiatori;

f) ingiustificato è il supplemento rapido che si fa pagare ai viaggiatori su treni che effettuano fermate di trenta in trenta chilometri e la cui velocità resta al disotto di un comune accelerato delle linee del nord. (30192).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica:

a-b) L'attuazione della proposta intesa ad ottenere le coincidenze a Bari dei treni A-32 ed A-33 della ferrovia Bari-Montalbano Jonico con i treni 151 ed R-628 delle ferrovie dello Stato comporterebbe, per le ferrovie calabro-lucane, spostamenti d'orario che, secondo quanto fatto presente dalla società concessionaria, sarebbero inconciliabili con gli interessi dei viaggiatori locali, che costituiscono la maggioranza.

Allo scopo tuttavia di accertare l'esattezza delle affermazioni di cui sopra e comunque di armonizzare per quanto possibile le esigenze dei viaggiatori locali con quelle dei viaggiatori che proseguono o provengono dalla rete ferroviaria statale, si è dato incarico all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile perché, in collaborazione con gli enti locali, studi la questione e promuova, dalla società concessionaria, gli spostamenti di orario che nel pubblico interesse risultassero opportuni.

c) la marcia del treno R. 454, impostata secondo l'orario consentito dalle particolari condizioni della linea Napoli-Taranto per i treni rapidi, è in generale regolare. Prova ne sia che nel più recente periodo preso in esame — dal 1° al 24 novembre — il treno in questione è giunto a Napoli sempre in orario o comunque con un ritardo inferiore ai 10', ad eccezione dei giorni 11 e 13, in cui subì un ritardo rispettivamente di 19' e 153' dovuto a cause accidentali.

Nel periodo citato, la coincidenza a Napoli Mergellina del predetto treno con il rapido R. 630 per Roma si è sempre realizzata, ad eccezione del solo giorno 13, causa il forte ritardo dell'R. 454, come sopra accennato.

Si fa presente comunque che l'R. 630 ha assegnato, in partenza da Napoli Mergellina, un comporto di 15', appunto per attendere eventualmente i viaggiatori in arrivo con l'R. 454.

d) La frequentazione dell'AT. 363 è in effetti elevata, e tale questione è sempre stata attentamente seguita dall'amministrazione per tutti i provvedimenti possibili.

Infatti con l'entrata in vigore dell'orario 1956-57 vennero messe in composizione al citato treno le automotrici gruppo 880, di maggiore capienza di quelle prima impiegate.

Per ragioni di turno del materiale e deficienza di mezzi dello stesso tipo, non è stato possibile finora reperire altre automotrici per assegnare il rinforzo a detto treno; solo recentemente si sono potute reperire due automotrici di gruppo diverso per sussidiare il treno in questione nella tratta Salerno-Sicignano, ove più sensibile è la frequentazione.

In attesa di realizzare, possibilmente, quegli accorgimenti tecnici necessari ad un quadruplice attacco di elementi di diverso tipo, le due automotrici verranno per ora fatte circolare, nella tratta predetta, a sussidio dell'AT. 363.

e) I turni delle automotrici che effettuano i treni rapidi tra Napoli e Taranto sono stabiliti secondo le vigenti norme tecniche in relazione all'utilizzazione dei mezzi.

Per il materiale in parola si verifica in effetti un'usura maggiore che non per quello impiegato su altre linee; ciò è dovuto al fatto che la Napoli-Taranto è una linea a forti pendenze e che la circolazione sulla tratta Battipaglia-Taranto è più difficoltosa a causa del binario unico, il che costringe talvolta il personale di macchina a dei recuperi al limite delle prestazioni dei mezzi.

Comunque il deposito che mette in circolazione le automotrici per i rapidi citati ha assegnato un numero di automotrici maggiore di quello strettamente occorrente per tale servizio, ciò che consente un impiego a rotazione degli elementi.

f) Per i treni classificati « rapidi » è prevista necessariamente, per disposizione tariffaria di carattere generale, l'applicazione di un supplemento sul biglietto di viaggio. Non è pertanto possibile per i treni rapidi in questione derogare dalle accennate norme generali, in vigore per tutta la rete ferroviaria.

Circa i criteri che determinano la classificazione e il servizio dei treni rapidi, si fa presente che questi non sono dettati soltanto da principi economici di differenziazione in rapporto alla qualità ed alla celerità del servizio offerto, ma si basano anche su altre considerazioni.

Infatti i treni rapidi, per la loro classificazione, impongono agli altri treni viaggiatori della linea, con i quali si trovano ad interferire per ragioni di circolazione o di coincidenza, soggezioni notevoli, le quali inoltre contribuiscono ad accrescere sensibilmente i relativi costi di esercizio.

Le condizioni accennate si verificano, evidentemente, specie per quelle linee che per la loro caratteristica (in particolare quelle a semplice binario ed a forti acclività), non consentono velocità elevate.

Si precisa, comunque, che la velocità commerciale dei rapidi tra Napoli e Taranto non è inferiore a quella dei treni della stessa classifica circolanti su altre linee.

Il Ministro: ANGELINI.

BOZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano doveroso provvedere con urgenza a che siano predisposte le condizioni necessarie per la installazione degli impianti ripetitori della televisione « nelle zone cieche » della provincia di Roma, e soprattutto in quelle del sublacense, come ad esempio Percile, Licenza, Ienne, essendo deplorevole che numerosi comuni, a pochi chilometri dalla capitale, non possono — ancora oggi — ricevere le trasmissioni televisive. (3711, *già orale*).

RISPOSTA. — Si fa presente che, nonostante l'avvenuta installazione ed attivazione da parte della R.A.I.-TV di ben 92 ripetitori automatici, sono ancora numerosi i comuni con popolazione anche superiore ai 5 mila abitanti e persino ai 10 mila abitanti in cui il servizio non ha potuto essere fino ad oggi assicurato.

Ciò è dovuto esclusivamente alle particolari caratteristiche tecniche delle frequenze usate nelle trasmissioni televisive, le quali, com'è noto, propagandosi quasi otticamente, non raggiungono molti centri abitati trovantisi in zone accidentate.

Tale è il caso delle località di Percile, di Licenza e di Jenne, rispettivamente di 526, di 1477 e di 1203 abitanti, citate nell'interrogazione.

La R.A.I.-TV, ha assicurato comunque che il problema della ricezione televisiva nelle

zone in ombra è stato già affrontato come lo dimostra il numero notevole, sopra indicato, dei ripetitori automatici già installati, e sarà gradualmente portato a termine con il massimo impegno e con la sollecitudine, consentita dalla complessità degli impianti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare la richiesta di intensificazione del servizio di autocorriere per il percorso Isola del Liri-Arpino.

Si fa presente al ministro che detta intensificazione non può danneggiare l'economia dell'esercizio ferroviario, data la brevità del percorso, mentre un diniego di tale autorizzazione sarebbe di grave nocumento per la popolazione scolastica che frequenta l'antico liceo ginnasio di Arpino, e che in prevalenza proviene dalle zone limitrofe e servite dalla predetta linea di autocorriera.

Inoltre è da tener presente che la stazione ferroviaria di Isola del Liri è notevolmente distante dal centro abitato e quella di Arpino, situata a piè della valle, è raggiungibile per una scorciatoia di cinque chilometri, per viottoli scoscesi impervi, in quanto la strada rotabile, che collega il centro del paese alla stazione, è lunga oltre 8 chilometri; tanto è vero che gli abitanti dei due comuni preferiscono raggiungere a piedi uno e l'altro comune anziché servirsi della ferrovia. (3714, *già orale*).

RISPOSTA. — È stato dato all'ispettorato compartimentale per il Lazio, nei cui limiti di competenza rientra l'adozione del relativo provvedimento, il prescritto assenso, per quanto riguarda la interferenza con il servizio ferroviario statale, a che consenta alla società S.A.C.S.A. di intensificare il programma di esercizio dell'autolinea Sora-Isola del Liri-Arpino mediante l'aggiunta di due coppie di corse giornaliere a condizione che l'orario di tali coppie di corse sia sufficientemente distanziato da quello ferroviario.

Il predetto ispettorato compartimentale ha già autorizzato la ditta, con decorrenza 1° dicembre 1957, ad effettuare l'intensificazione richiesta.

Il Ministro: ANGELINI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso di studio per arginare nella ventura stagione il grave e generale ribasso dei prezzi della produzione frutticola, da cui la depauperata economia agraria deve trarre particolare fonte d'entrata, mentre in molte località nella passata stagione gli agricoltori furono costretti a non eseguire il raccolto o a lasciarlo andare in distruzione per mancanza di acquirenti o per il vile prezzo offerto; se pertanto non ritenga necessario, di fronte all'elevatezza dei prezzi praticati nei centri urbani, che risultano sempre dalle sei alle dodici volte maggiori dei prezzi d'origine, prendere tempestive disposizioni per agevolare la fornitura di frutta alle popolazioni urbane in modo continuativo, senza troppi passaggi intermedi e a prezzi accessibili, con conseguente aumento del consumo; quale opera di distribuzione potrebbe forse tra l'altro essere proficuamente svolta anche dai consorzi agrari provinciali, che avendo in tutte le regioni una vasta rete capillare per la vendita dei generi agrari, potrebbero allo stesso modo interessarsi per l'acquisto a giusto prezzo delle partite di frutta dai singoli produttori e per la distribuzione di esse ai centri urbani con idonea limitata maggiorazione, tutelando ad un tempo gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori. (24461).

RISPOSTA. — Lo sviluppo assunto in questi ultimi anni dalla frutticoltura italiana ha portato la produzione a livelli *record* che alcuni anni addietro non erano assolutamente prevedibili.

A titolo di esemplificazione, si ricorda che la produzione di mele, che nell'anteguerra si aggirava sui 3 milioni di quintali, ha raggiunto nel 1956 ben 14 milioni di quintali; le pere sono passate da 2 a 4,5 milioni di quintali; le ciliege da 700 mila a 1,4 milioni.

È naturale che, in annate a produzione abbondante o abbontantissima, i prezzi alla produzione diminuiscano nei confronti di quelli di annate a produzione normale, e scendano talvolta, come nello scorso anno, a livelli che possono sembrare eccessivamente bassi, quando non si tenga presente che il ricavo è in funzione di due fattori: prezzo e quantità.

Dall'esame dei prezzi delle principali specie frutticole, realizzati dai produttori nelle province di Verona, Ravenna e Ferrara (che rappresentano le più importanti zone di produzione), si rileva che, salvo per le mele della varietà « Abbondanza », le quotazioni si mantennero su livelli di buona redditività.

Ma anche per le mele « Abbondanza », il prezzo non deve trarre in inganno, trattandosi di varietà ad altissima produttività, il cui costo di produzione, specie in annate favorevoli, risulta notoriamente assai basso.

Non risulta che in alcune zone il raccolto non fu eseguito per mancanza di acquirenti, a meno che non si tratti di prodotto di scarsissimo valore commerciale, il quale, ovviamente, in annate di abbondante offerta, trova difficoltà di collocamento.

Dovrebbe, comunque, trattarsi di zone limitate e nelle quali la frutticoltura rappresenta attività del tutto marginale, non connessa per tali caratteristiche, ad attrezzature e organizzazioni di carattere commerciale.

Quest'anno, poi, i prezzi alla produzione delle mele e delle pere, a causa del raccolto assai meno abbondante di tale frutta, hanno raggiunto ovunque livelli particolarmente elevati, mentre le pesche, prodotte in quantità notevoli, hanno superato, in generale, prezzi più bassi di quelli dell'annata precedente, seppure sempre sostenuti.

Anche per gli agrumi — il cui raccolto non è previsto abbondante e in considerazione della minore disponibilità di mele e pere — si prevedono, nel pieno della produzione, prezzi sensibilmente sostenuti.

Malgrado la notevole espansione degli impianti e i livelli raggiunti dalla produzione frutticola nazionale, si può affermare che, in generale, pur tra inevitabili oscillazioni di mercato, quello frutticolo è un settore di salda economia.

L'unica riserva per il futuro riguarda il melo, la cui coltivazione è in continuo aumento, sì da far ritenere che non si presenterà agevole il collocamento della produzione derivante dagli impianti già effettuati.

Per altro, sulla opportunità di contenere lo sviluppo di tale coltivazione non sembra siano d'accordo gli agricoltori delle zone interessate, a giudicare, appunto, dalla sempre maggiore estensione dei terreni che vengono investiti in tale coltura.

Infatti, il notevole aumento della produzione frutticola ha trovato corrispondenza non solo nell'aumento del consumo interno — suscettibile per altro di ulteriore dilatazione — ma anche nel collocamento all'estero, verso il quale sono stati avviati nel 1956 imponenti quantità di prodotti: 7.300.000 quintali circa di frutta fresca; 4.225.000 quintali di agrumi; 730.000 quintali di frutta secca. Le previsioni per il 1957, se si esaminano i traguardi raggiunti nei primi nove mesi, sono di ulteriore miglioramento.

In merito ai richiesti interventi per la distribuzione della frutta nei centri urbani, si fa presente che, ad iniziativa di questo Ministero, alcuni grandi comuni hanno, già da tempo, adottato il sistema della vendita di prodotti ortofrutticoli in sacchetti *standard* a prezzi prefissati.

Tale iniziativa ha riscosso notevole successo ed è suscettibile di essere estesa ad altri comuni, contemporaneamente a quella della vendita effettuata attraverso gli spacci o i banchi degli enti comunali di consumo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BUBBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non si riconosca giusto ed opportuno valutare la possibilità di riesame della domanda presentata dal chimico dottor Mosca Amerigo, residente in Cuneo, agli effetti della concessione della registrazione del preparato anticrittogamico a base di solfato di alluminio denominato « poltiglia cuneese »; detto riesame dovrebbe essere sollecitamente compiuto in vista delle seguenti considerazioni che dimostrano il fondamento della richiesta dell'interessato:

1°) è anzitutto da ritenersi illegittimo ogni provvedimento di negata registrazione, dato che nessuna norma prescrive la registrazione degli anticrittogamici nell'elenco dei presidi medico-chirurgici;

2°) nelle controllate prove di esperimentazione eseguite nelle decorse annate agrarie il ritrovato si è dimostrato di indiscutibile efficacia, con consecuzione di risultati nettamente superiori agli anticrittogamici esistenti, e ciò malgrado le avversità atmosferiche che hanno favorito lo sviluppo delle malattie delle piante nella passata stagione;

3°) esso inoltre è già stato regolarmente brevettato dal competente Ministero fin dal 27 maggio 1956 col numero 527102, sicché già dovrebbe essere consentito lo sfruttamento commerciale ed industriale del brevetto stesso, senza possibilità di sottoposizione a limitazioni in base a norme dell'autorità amministrativa;

4°) risulta infine imprenscindibile salvaguardare in ogni caso le esigenze dell'agricoltura, mediante l'adozione di un ritrovato che porterebbe ad un sicuro aumento della produzione agraria dal 15 al 25 per cento, e che, avendo un prezzo inferiore alla metà di quello del solfato di rame, ridurrebbe in misura notevole la spesa della lotta antiparassitaria; a parte la considerazione emergente che trattasi di un prodotto proveniente da una materia prima nazionale, con conseguente no-

tevole risparmio di valuta estera per l'importazione di rame. (30174).

RISPOSTA. — Gli insetticidi ed i disinfestanti per l'impiego nella profilassi e per uso agricolo e industriale sono stati inclusi tra i presidi medici e chirurgici con decreto 20 luglio 1938, del Ministero dell'interno, competente, a norma dell'articolo 4 del regio decreto 6 dicembre 1928, n. 3112, ad apportare le eventuali variazioni ed aggiunte all'elenco allegato al regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927, n. 1070.

Non v'ha dubbio, quindi, che la registrazione di tali sostanze sia per legge obbligatoria, come, d'altra parte, ha mostrato di ritenere il dottor Amerigo Mosca, allorché ha chiesto a questi uffici, con domanda in data 28 gennaio 1953, l'autorizzazione alla produzione ed alla vendita della « poltiglia cuneese ».

Per quanto riflette il merito della questione, si fa presente che la richiesta del dottor Mosca non ha potuto essere accolta, in quanto il controllo fitosanitario del prodotto, eseguito dai competenti organi tecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è risultato negativo. In particolare, il consiglio superiore dell'agricoltura, esaminate le relazioni presentate dai vari osservatori fitopatologici e dalla stazione di patologia vegetale di Roma, ha espresso avviso che il prodotto di cui si tratta « non è in possesso di attributi e di proprietà tali da assicurare una efficiente difesa anticrittogamica, applicabile nella generalità dei casi ai prodotti della vite, delle piante da frutta e dei fiori ».

Ciò stante, con decreto 6 novembre 1956, la domanda del dottor Mosca per la registrazione della « poltiglia cuneese », antiparassitario a base di solfato di alluminio, è stata respinta. Il provvedimento, impugnato dall'interessato, è ora all'esame del Consiglio di Stato.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano proporre per assicurare un modesto assegno agli ex parroci, che, avendo dovuto lasciare le funzioni per motivi di invalidità o di vecchiaia, versano in condizioni di grave bisogno; quali provvedimenti, a quanto già venne comunicato, sarebbero da tempo in corso di studio, la cui definizione è vivamente attesa dagli interessati. (30441).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal 1951, si fece promotore di un disegno di legge che istituiva un trattamento previdenziale per il clero congruato.

Tale disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, decadde per fine di legislatura.

Riesaminatolo successivamente nelle sue linee essenziali si è ritenuto opportuno conoscere preventivamente in merito il pensiero della Santa Sede, che finora non è stato ancora manifestato.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda risolvere il problema dell'occupazione operaia in Calabria, considerato che:

1°) la tendenza alla diminuzione della occupazione operaia, nelle opere pubbliche e di pubblica utilità finanziate dallo Stato e dagli altri enti pubblici, genera disoccupazione e preoccupante stato di disagio;

2°) che gli enti locali non hanno la possibilità di incrementare, mediante il finanziamento di nuove opere, l'occupazione stessa;

3°) che la flessione determinatasi nel settore in argomento non può essere bilanciata da una maggiore occupazione nel settore industriale (quasi inesistente in Calabria);

4°) che mediante l'emigrazione non si riesce a coprire la sempre crescente richiesta di lavoro da parte di larghi strati della popolazione.

Si chiede che venga studiata la possibilità di finanziare nuove opere pubbliche per la regione di che trattasi, che del resto ne ha tanto bisogno, onde aumentare l'occupazione operaia, fino a raggiungere per lo meno la media annua del 1955. (28706).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione alla quale si risponde per delega ricevuta, si premette che il Governo ben conosce il problema esposto dall'interrogante ed ha, nei limiti del possibile, dato impulso alle opere pubbliche in Calabria con varie provvidenze, riducendo in tal modo la disoccupazione operaia che, per altro, non è un fenomeno limitato alla sola regione calabrese.

Effettivamente durante il corso dell'anno 1955 si verificò nella predetta regione un considerevole assorbimento della mano d'opera; ma tale circostanza trae la sua origine dal fatto che in quell'anno si ebbe un intenso sviluppo dei lavori di riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni del 1953 per i quali si provvide con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, ad una assegnazione speciale di fondi.

Comunque, gli interventi dello Stato in favore della Calabria, anche se non totalmente adeguati, rappresentano uno sforzo considerevole che non può non trovare ampio riconoscimento.

Le opere pubbliche in genere e di bonifica sono in continua ascesa, specie per l'attuazione della legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177.

Però, per l'occupazione della mano d'opera non qualificata si è venuta a determinare una situazione particolare.

Infatti, a prescindere dalla circostanza che le opere finanziate non possono ovviamente interessare direttamente tutti i centri della regione, l'entità notevole dei lavori finanziati ha invogliato importanti imprese del resto d'Italia a trasferire i propri cantieri, modernamente attrezzati, per cui le macchine hanno largamente sostituito la mano d'opera comune, proveniente nella maggioranza dal bracciantato agricolo.

Tale situazione, comunque, non dovrebbe tardare a migliorare a mano a mano che le provvidenze straordinarie disposte andranno sviluppandosi.

Inoltre, il comitato di coordinamento per l'attuazione della cennata legge n. 1177, nella seduta del 2 ottobre 1957 si è già occupato del problema, in quanto la legge prevede anche i corsi di qualificazione della mano d'opera, e nella prossima riunione sarà approfondito lo studio e, avanzate concrete proposte alla Cassa per il Mezzogiorno, che deve attuare le provvidenze straordinarie, per l'istituzione delle relative scuole.

L'occupazione operaia sarà ancora favorita e in maniera considerevole in attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, che consentirà agli enti locali di attuare numerose opere pubbliche.

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti adottati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a sollievo della disoccupazione nelle province della Calabria, si fa presente che sono stati autorizzati o sono in via di autorizzazione 22 corsi di addestramento professionale in favore di disoccupati, mentre altri 134 corsi del genere saranno istituiti quanto prima.

Inoltre saranno svolti nel corrente esercizio finanziario altri 408 corsi normali per giovani lavoratori, che, in aggiunta a quelli suddetti, potranno assorbire ben 11.839 lavoratori.

Gli interventi poi a mezzo dei cantieri di lavoro si concretano in n. 1.273.530 giornate operaio.

Si fa infine presente che il predetto Ministero ha tenuto in particolare considerazione la situazione economica e del mercato del lavoro della Calabria, riservando a tale regione, nei reclutamenti numerici di lavoratori per l'estero, una quota percentuale più elevata rispetto ad altre regioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dovere disporre perchè nei programmi delle opere da eseguire durante l'esercizio in corso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, vengano ammessi al contributo statale, nella spesa di lire 3.250.000, i lavori per la sistemazione del cimitero comunale di San Lucido (Cosenza). (29902).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono state date disposizioni al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati dal comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in ordine al mancato allacciamento dei servizi igienici da una delle palazzine costruite dall'E.C.E.R. alle fognature principali. (29904).

RISPOSTA. — Da notizie assunte è risultato che l'ente costruzioni e ricostruzioni ha già da tempo provveduto all'allacciamento dei servizi igienici del fabbricato cui l'interrogante si riferisce alla fognatura comunale.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda approvare il progetto inerente alla perizia suppletiva dei lavori per il completamento del fabbricato per gli alloggi agli impiegati della questura di Cosenza, membri della cooperativa edilizia « fede e lavoro » con sede in Cosenza. (29905).

RISPOSTA. — La domanda della succitata cooperativa sarà tenuta presente in sede di nuove assegnazioni di fondi per l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre per il finanziamento entro l'esercizio finanziario in corso, della cooperativa edilizia « la postelegrafonica » con sede in Crotone (Catanzaro), onde eliminare lo stato di disagio in cui vivono molti dipendenti dell'ammini-

strazione delle poste e telecomunicazioni in detta località. (29906).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

BUTTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ha notizia di un accordo che sarebbe di recente intervenuto tra la « I. G. Farbenindustrie » e la « claims conference » secondo il quale tutti gli ex detenuti nei campi di concentramento tedeschi, il cui lavoro durante la guerra venne sfruttato dal regime hitleriano, saranno indennizzati.

In proposito l'unione nazionale e internazionale tra congiunti dei militari e civili dispersi, con sede in Milano, ha diramato una circolare intesa a raccogliere le domande degli interessati.

L'interrogante chiede che — nel caso l'accordo sia stato stipulato — ne venga pubblitato ufficialmente il testo e rese note le modalità di applicazione. (3593, *già orale*).

RISPOSTA. — In base ad una transazione extragiudiziale intervenuta tra la società « I.G. Farben Industrie » di Francoforte sul Meno — attualmente in liquidazione — ed un gruppo di ex internati civili (perseguitati politici e razziali), gli ex internati civili appartenenti al campo di concentramento di Auschwitz, che lavorarono coattivamente e gratuitamente negli stabilimenti della « I. G. Farben Industrie » di Buna IV (Monowitz) Heidebruck e Fuerstengrube potranno, a determinate condizioni, beneficiare di una somma messa a disposizione dalla società predetta (per l'importo complessivo — forfetario ed *una tantum* — di 30 milioni di marchi); ciò in quanto è stato accertato dal tribunale tedesco competente che tali lavoratori erano stati ceduti alla « I. G. Farben Industrie » dai dirigenti di quel campo di concentramento.

Della transazione non potranno beneficiare:

1°) i prigionieri di guerra, i condannati a lavori forzati e detenuti criminali;

2°) gli internati del campo di concentramento di Auschwitz che hanno lavorato nelle officine della « I. G. Farben Industrie » di Bichenau, Bleckhammer, Union Fabrik e in altri comandi esterni di Auschwitz;

3°) coloro che pur avendo prestato lavori forzati per la « I. G. Farben Industrie » li hanno eseguiti in officine esterne al circondario di Auschwitz.

Per l'accertamento del diritto all'indennizzo sono stati costituiti a Francoforte sul Meno l'ufficio dei creditori della « I. G. Farben Industrie » (Gläubigerstelle der I. G. Farben-Industrie-Frankfurt a/M., Bockenheimerlandstrasse 55) e la società fiduciaria a garanzia limitata Compensation treuhand (Frankfurt a/M. Staufenstrasse 29 A). Quest'ultima esamina le domande degli interessati e dà loro comunicazione dell'esito ad esse riservato.

Secondo il diritto civile tedesco l'indennizzo può essere liquidato esclusivamente agli ex-internati viventi o alle vedove e figli deceduti dopo aver presentato la domanda di risarcimento.

Le domande debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1957 dagli interessati. Finora ne sono state avanzate circa 5.600.

L'avvocato Henry Ormond, patrocinatore della causa, residente a Francoforte sul Meno (Schillerstrasse 15/17) si è assunto il compito di esaminare gratuitamente i casi che gli verranno sottoposti dagli interessati al fine di accertare se l'istante sodisfi alle condizioni volute. Naturalmente però gli ex internati del campo di Auschwitz sono liberi di rivolgersi direttamente alla « Gläubigerstelle der I. G. Farben-Industrie » e di attendere le comunicazioni dirette che verranno poi loro effettuate dalla società fiduciaria Compensation treuhand.

In conclusione l'accordo menzionato dall'interrogante prevede un indennizzo ad una ben determinata categoria di ex internati civili di cui potranno beneficiare soltanto coloro che si trovano nelle condizioni sopra specificate.

Il Sottosegretario di Stato. FOLCHI.

BUZZELLI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno cedere al comune di Monza la caserma San Paolo, sita in via San Paolo di quella città.

Risponde ad un vecchio disegno dell'amministrazione comunale monzese destinare lo spazio, occupato dalla caserma anzidetta, ad edifici di pubblico interesse, quali l'ufficio postale e telegrafico oppure il mercato coperto; per i quali non esistono al centro della città luoghi adatti.

La caserma San Paolo, d'altra parte, non ospita militari, risultando adibita soltanto a magazzino.

Il Ministero della difesa potrebbe sistemare questo magazzino o nelle altre caserme esistenti in città oppure in luoghi della periferia, con l'accordo e l'ausilio della stessa amministrazione comunale di Monza. (28904).

RISPOSTA. — Già da tempo sono in corso contatti tra le autorità militari e il comune di Monza per la ricerca di una soluzione che contemperi gli interessi di entrambe le parti nella questione riguardante la permuta della caserma Palestro e Pastrengo in Monza con altri immobili idonei ad ospitare i servizi esistenti nelle caserme stesse.

Una risposta definitiva potrà pertanto essere data dopo la conclusione di tali contatti.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvidenze siano state adottate per fronteggiare la grave situazione del mercato oleario italiano.

Per conoscere, in particolare, se non si ritenga urgente ed opportuno:

a) che venga predisposta l'organizzazione per l'ammasso facoltativo dell'olio di oliva, con effetto immediato, per un quantitativo non inferiore ad un milione di quintali al prezzo minimo di lire 50 mila il quintale, con relativo accrescimento per le qualità vergini, pregiate, inferiori ad un grado di acidità oleica;

b) che siano immediatamente sospese tutte le importazioni di semi oleosi e di olii di semi, in modo che il mercato possa liberarsi di tutte quelle scorte eccessive che minacciano ulteriori ribassi;

c) che sia impedita ogni possibile distrazione di quantitativo di olio importato in temporanea;

d) che le successive importazioni di semi oleosi e di olii di semi siano rigorosamente effettuate col criterio della integrazione del fabbisogno nazionale;

e) che siano più severamente controllati l'importazione o l'impiego di tutti quei grassi vegetali ed animali, non di oliva, che per le loro caratteristiche possono, con opportune manipolazioni, essere miscelate con l'olio di oliva;

f) che in ogni caso siano revisionate le tabelle Utif, affinché le attuali rese fiscali, ivi contenute, dei semi oleosi e degli olii grezzi destinati alla raffinazione, vengano perequate alle effettive rese industriali;

g) che sia espressamente e rigorosamente vietata la vendita ambulante dell'olio;

h) che sia stroncata la frode che si ripete giornalmente ai danni del consumatore e dell'operatore onesto, disponendo ogni mezzo perché non siano poste in vendita miscele non permesse dalla legge o qualità di olio diverse da quelle dichiarate;

i) che sia riservata la denominazione di « olio » semplicemente al prodotto ricavato dalla oliva, vietandone l'estensione al grasso proveniente dai semi o da animali. (28393).

RISPOSTA. — *a*) Come è noto, questo Ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Sono state già impartite le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso e la federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono stati stabiliti, tra l'altro, i contingenti provinciali ammessi a contributo ed è stata fissata una scala di acconti, per le diverse categorie di olii in misura che può considerarsi equa.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un sodisfacente realizzo finale.

Per quanto riguarda la quantità ammessa a contributo, si fa rilevare che il limite di 300 mila quintali è stato determinato tenendo presente l'esperienza acquisita nella precedente campagna 1954-55, nel corso della quale non venne neppure raggiunto il contingente completo, allora fissato in 360 mila quintali.

b), *d*) Le importazioni di olii di semi e di semi oleosi non possono essere sospese, perché liberalizzate per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (quintali 4.500.000 annui).

Si fa presente, però, che, per attenuare la concorrenza esercitata dagli olii importati e dalle materie da cui l'olio può essere estratto, non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto, dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno.

Sono stati inoltre modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale ed i semi e olii di lino, gli acidi grassi e l'olio di oliva al solvente di provenienza este-

ra, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

c), *e*) Le licenze per l'importazione di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione, vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad usi industriali di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, debbono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti), oppure devono essere avviate verso stabilimenti nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari.

f) Il Ministero delle finanze ha in corso una revisione generale delle percentuali forfetizzate delle rese industriali dei semi e frutti oleosi.

g) L'autorizzazione ad esercitare il commercio ambulante dell'olio (come degli altri prodotti alimentari in genere) rientra nella competenza del Ministero dell'interno.

h) La lotta contro le frodi perpetrate nel settore oleario è stata intensificata da tempo. A tal fine, questo Ministero ha provveduto a rafforzare e riorganizzare il servizio di vigilanza, dotando gli istituti da esso dipendenti di mezzi e personale specializzato, così che la loro attività di indagine e di prelevamento ha potuto raggiungere concreti risultati anche nel settore oleario, come è dimostrato dai seguenti dati relativi al periodo 1° gennaio-30 settembre 1957: 7019 sopraluoghi, 2672 prelevamenti di campioni, 1515 denunce all'autorità giudiziaria.

Recentemente è stato anche predisposto un disegno di legge, con il quale vengono aumentate di 10 volte le pene pecuniarie, stabilite nel capo VIII del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dall'articolo 128 del relativo regolamento di esecuzione, le quali erano già state aumentate di 50 volte con la legge 23 febbraio 1950, n. 66. Detto disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera dei deputati.

Meritano poi di essere ricordati i seguenti altri provvedimenti promossi da questo Ministero per stroncare le frodi anche con mezzi indiretti:

istituzione di una imposta di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica l'utilizzazione di tali materie per la fabbricazione degli olii detti di sintesi (decreto legge 31 ottobre 1956);

istituzione del regime di licenza ministeriale per l'importazione di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione destinati ad usi industriali;

istituzione — ai fini di un più efficace controllo dell'utilizzazione degli olii di semi — di una bolletta di legittimazione, per la circolazione di detti olii, che indichi il nome e il cognome del destinatario della merce, la quantità e la qualità dell'olio trasportato, la sua destinazione, il nome e il cognome del trasportatore e l'indicazione della targa di riconoscimento del mezzo di trasporto usato.

i) La richiesta di riservare la denominazione di « olio » semplicemente e, cioè, come sembra, senza altra indicazione di origine e di qualità, al prodotto ricavato dall'oliva, trova già accoglimento nell'articolo 20 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033.

Detto articolo, infatti, stabilisce che il nome di « olio » e di « olio di oliva » è riservato al prodotto della lavorazione dell'oliva, senza aggiunta di sostanze estranee e di olii di altra natura.

Qualora, poi, la richiesta debba essere interpretata nel senso che ai grassi provenienti da semi o animali non possa essere attribuita la denominazione di « olio », sia pure accompagnata da altra indicazione, si fa osservare che tutti i grassi che si presentano allo stato liquido a temperatura ordinaria, siano essi di origine animale o vegetale, non possono avere altra denominazione che quella di « olio » in base alla classificazione merceologica dei grassi, universalmente riconosciuta e accettata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CALABRO'. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano estremamente pericoloso per la produzione ortofrutticola italiana l'aumento del diritto fisso per spedizione a carro ferroviario da lire 500 a lire 2.500, e sapere se — a seguito dei primi sintomi di disagio verificatisi, quale la sospensione di ordinativi già pervenuta a parecchi spedizionieri del meridione da parte dei committenti di paesi nordici e d'oltre Atlantico — non ritengano sano per la tutela dell'economia nazionale invalidare il disposto aumento del diritto fisso di spedizione a carro ferroviario. (30693).

RISPOSTA. — L'aumento del diritto fisso per le spedizioni a carro, da lire 500 a lire 2.500, è stato determinato da imperative esigenze di bilancio nonché dalla improrogabile necessità di accostare i prezzi ai costi. Si precisa, d'altra parte, che la nuova misura del corrispettivo in questione — obiettivamente considerata — non è tale da giustificare apprensioni nei settori interessati, specie per quanto si riferisce ai trasporti di prodotti ortofrutticoli a carro, a favore dei quali sono previsti — come è noto — particolarissimi trattamenti tariffari sia in traffico interno che internazionale.

Il predetto aumento, infatti, mediamente considerato può essere valutato intorno al 5 per cento, il che significa che, tenuto conto che il carico medio degli ortaggi e della frutta sui carri ferroviari è, rispettivamente, di 5 e 10 tonnellate, il maggiore aggravio per gli utenti è rappresentato — nell'ordine — dalla modesta aliquota di lire 0,40 e lire 0,20 per ogni chilogrammo di merce.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della comunicazione fatta il 7 luglio 1957 ai sindaci di molti comuni della provincia di Lecce, da parte del servizio provinciale contributi unificati e riguardante la iscrizione di intiere masse di autentici giornalieri di campagna nella categoria dei « compartecipanti famigliari », perché coltivatori in compartecipazione di 100, di 50, fin'anche di 20 are di terreno.

Risulta in proposito che negli elenchi del comune di Copertino ben 996 di tali avventizi in agricoltura hanno ricevuto questa nuova classifica, e in quelli di Leverano, comune attiguo di minore importanza per il numero degli abitanti, per circa 300 sarebbe stata adottata uguale decisione.

Per sapere con quale organo si è consultato il servizio contributi unificati per la provincia di Lecce, prima di adottare un così grave provvedimento, e se è a conoscenza il ministro che il rapporto da esso ufficio indicato, che implica la capacità dell'azienda di occupare tutto il nucleo familiare, è completamente inesistente nella provincia di Lecce in particolare e nella Puglia in genere.

Per sapere se non ritiene invece identificare (come è disposto anche dallo stesso ufficio, con le istruzioni ai suoi dipendenti periferici), per questi tipici rapporti particellari, vigenti in tutta la provincia di Lecce, compresi quelli riguardanti il vigneto, la cui unità è rapportata alla tomolata (are 63), la vera e propria « compartecipazione individuale » che è stata sempre rivendicata dai lavoratori interessati e come del resto per il 1952 ebbe a decidere la stessa commissione centrale almeno per le colture del tabacco, dell'oliveto e del seminativo.

Se è a conoscenza il ministro del fenomeno che si è creato in tutta la provincia, tra i lavoratori che vedono gravemente compromessa per le loro famiglie, oltre che per se stessi, ogni forma di assistenza e di previdenza, se è a conoscenza degli scioperi e delle manifestazioni di protesta che si sono verificati a Copertino e a Leverano e se non intende intervenire per il rispetto della legge, richiamando la competenza delle sole commissioni comunali a decidere in via definitiva e la sopra citata decisione della commissione centrale dei contributi unificati. (27781).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Lecce ha intrapreso una revisione degli elenchi nominativi, allo scopo di eliminare numerose discordanze tra le risultanze degli elenchi stessi e quelle delle posizioni contributive delle ditte agricole, relativamente alla categoria dei compartecipanti familiari.

Tale lavoro di revisione è stato compiuto dall'ufficio anzidetto per una trentina di comuni della provincia, relativamente ai quali sono stati formati gli elenchi provvisori dei lavoratori iscrivibili alla categoria dei compartecipanti familiari o piccoli coloni.

Ciò premesso, si desidera far rilevare:

1°) che le iscrizioni di cui sopra non comportano necessariamente la cancellazione degli interessati dagli elenchi dei giornalieri di campagna in cui risultassero eventualmente inclusi (poiché, come è noto, i compartecipanti familiari, come i coloni, che esplicano anche attività bracciantile, possono legittimamente essere compresi negli elenchi e come compartecipanti familiari o coloni e come avventizi;

2°) che l'ufficio contributi unificati di Lecce, nell'effettuare l'accertamento in parola, ha tenuto conto dei criteri per la distinzione tra la compartecipazione familiare e piccola colonìa e la compartecipazione individuale, fissati con deliberazione di massima adottata dalla commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 75, tanto è vero che vi sono stati classificati compartecipanti familiari solo quelli interessati alla coltivazione del vigneto e non anche quelli addetti a colture erbacee.

Pertanto, nessun danno, che non sia derivante da posizioni illegittimamente costituite, possono lamentare i lavoratori per effetto degli accertamenti operati dall'ufficio contributi agricoli unificati di Lecce, i cui atti, del resto, vengono regolarmente sottoposti, come per legge, all'esame delle apposite commissioni comunali.

Il Ministro: GUI.

CALASSO, SEMERARO SANTO, CANDELLI E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa e dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per riparare i danni (che si calcolano superiori ad un miliardo di lire), causati dal nubifragio che si è abbattuto il 19 novembre 1956 sulla città di Brindisi, e che ha causato la distruzione di molti impianti di pubblica utilità e di oliveti e di coltivazioni delle campagne vicine.

Per sapere, risultando di particolare gravità i danni arrecati alle civili abitazioni, per cui centinaia di famiglie sarebbero rimaste prive di alloggi per i crolli e per i danni agli edifici, se non credono di intervenire a favore delle famiglie che abitavano le moltissime baracche distrutte o danneggiate dal ciclone, attuando subito un piano di edilizia popolare che assicuri loro, come è stato più volte richiesto, una casa civile e dignitosa. (2976, *già orale*).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona di Brindisi il 19 novembre 1956, questo Ministero, su richiesta del provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha provveduto all'accreditamento della somma richiesta per tutti quegli interventi di pronto soccorso che, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, competono a questa amministrazione in caso di pubblica calamità.

Dopo un primo accreditamento effettuato in favore del provveditorato alle opere pubbliche di Bari, questo Ministero dispose una ulteriore assegnazione di lire 18.200.000, per completare l'attuazione degli interventi di pronto soccorso riservati alla competenza di questa amministrazione.

Le famiglie rimaste senza tetto, che vennero provvisoriamente ricoverate nella palazzina dell'ente lavori profughi, sono state tutte sistemate in una palazzina dell'istituto autonomo per le case popolari di Brindisi, mentre quelle che furono ricoverate presso la stazione sanitaria marittima sono rientrate nelle proprie abitazioni sistemate a cura del comune.

Per quanto riguarda la riparazione delle abitazioni private è stato provveduto a cura dei proprietari al loro ripristino tanto che non si è resa necessaria l'esecuzione di ufficio dei relativi lavori così come previsto dalla citata legge n. 1010.

Per le abitazioni, invece, non suscettibili di riparazione e quindi destinate alla completa demolizione, non essendo possibile intervenire in base alla legge sul pronto soccorso, si è reso necessario provvedere in base alle vigenti norme in materia di edilizia economica e popolare.

In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, a favore della città di Brindisi, è stata assegnata, infatti, la somma di lire 160 milioni, per l'esercizio finanziario 1954-55 e la somma di lire 190 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56, per la costruzione di alloggi popolari da realizzare a cura del locale istituto per le case popolari.

Nella predetta città, in base al programma da attuare dalla prima giunta del Casas, verranno inoltre costruiti sempre in applicazione della legge n. 640, n. 140 alloggi di tipo popolare, da destinare alle famiglie che attualmente dimorano in baracche.

È stata altresì prevista in Brindisi la costruzione di un quartiere autosufficiente per la cui realizzazione sono state effettuate ulteriori assegnazioni per l'importo complessivo di lire 1.300.000.000, di cui lire 600 milioni sulla legge n. 640 e lire 700 milioni sulla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Con la realizzazione dei programmi già in atto per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane e nel quadro del programma costruttivo come sopra finanziato per l'attuazione del quartiere autosufficiente, il problema relativo al risanamento edilizio della città di Brindisi potrà essere avviato decisamente a soluzione.

Il piano di edilizia popolare è stato quindi previsto e predisposto da questo Ministero.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si fa presente che il locale ispettorato agrario ha dato una intensa ed assidua assistenza tecnica, ai produttori agricoli danneggiati, nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

È stato, inoltre, disposto che ai coltivatori diretti, che hanno sofferto danni in dipendenza di avversità atmosferiche venisse accordata la priorità nella concessione di contributi nell'acquisto di grano selezionato da

seme in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Fu, inoltre, assegnato alla provincia di Brindisi un contingente di grano da seme, sussidiabile a norma della legge citata, di quintali 3970, con contributo globale di 16 milioni di lire circa.

Infine, agli olivicoltori danneggiati è stata data la preferenza nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, numero 839, che dispone provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

A causa del nubifragio rimasero interrotte anche le linee telefoniche aeree statali tra Brindisi e Lecce.

Complessivamente subirono interruzioni 15 circuiti realizzati con sistema ad alta frequenza a 12 canali tra Bari e Lecce, ed un sistema a 3 canali tra Lecce e Taranto.

Le predette comunicazioni furono tutte riattivate in data 1° dicembre 1956.

Per quanto concerne i danni subiti dagli impianti telefonici di Brindisi gestiti alla concessionaria di zona società esercizi telefonici (Set), essi furono di lieve entità tanto che vennero riparati nel corso della stessa giornata del nubifragio.

Danni furono arrecati ai locali impianti marittimi e all'aeroporto i cui lavori di riattamento vennero immediatamente iniziati.

Per quanto concerne la competenza del Ministero dei trasporti, si fa presente che i danni subìti dalla stazione ferroviaria di Brindisi e cioè i lievi dissesti alla copertura di una baracca e ad alcuni edifici di servizio, furono immediatamente ripristinati.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, non ha mancato di adottare le provvidenze agevolative previste dalle vigenti disposizioni in materia di imposta sui terreni, dell'imposta proporzionale sul reddito, dell'imposta di ricchezza mobile nonché sulla eventuale revisione dell'estimo catastale in favore dei danneggiati dalle avversità atmosferiche.

È da far presente che il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle nevicate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 luglio 1957, ha approvato un disegno di legge concernente provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole, disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro di lavori pubblici: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Roma ha tardato cinque mesi a pronunciarsi in merito al contratto per l'appalto della esazione delle imposte di consumo nel comune di Gallicano nel Lazio, negandone infine la esecutorietà.

L'interrogante chiede altresì di sapere come la detta prefettura ritenga di ovviare agli inconvenienti derivanti dal lamentato ritardo, dato che nel frattempo la nuova ditta era stata immessa nella gestione, e come, d'altra parte, intenda provvedere perché gli interessi del comune in oggetto siano efficacemente tutelati in ordine alla maggiore possibilità redditizia del servizio in questione. (29792).

RISPOSTA. — In data 11 giugno 1957 il comune di Gallicano nel Lazio trasmise alla prefettura di Roma per il visto di esecutorietà, il contratto di appalto delle imposte di consumo stipulato con la ditta Papi Natale, aggiudicataria del servizio di riscossione a seguito di una licitazione privata.

Nelle more dell'invio del contratto e dell'esame di esso, la prefettura venne a conoscenza di notizie atte a porre in dubbio la serietà della predetta ditta ed a far ritenere che l'interesse pubblico ad una regolare gestione del servizio non avrebbe trovato, a tal motivo, serie garanzie.

La prefettura di Roma, aveva appreso, invero, che il signor Fossatelli, firmatario del contratto e procuratore della ditta aggiudicataria, si era reso responsabile, in tale sua qualità, di numerose irregolarità nella gestione delle imposte di consumo del comune di Patrica: irregolarità deferite al tribunale di Frosinone, davanti al quale lo stesso Fossatelli risulta imputato, per altra causa, dei reati di cui agli articoli 368 e 370 del codice penale.

In pendenza di tali accertamenti, la ditta Papi, già immessa nella gestione, aveva incaricato della direzione dell'ufficio imposte di consumo di Gallicano il signor Francesco Cuiuli, ex dirigente di analogo ufficio in Frascati, a sua volta risultato colpito da imputazione del reato di peculato, per circa dieci milioni, in danno dell'I.N.G.I.C.

Tali notizie — ed anche il fatto che il procuratore della ditta Papi si era presentato in altri comuni, facendo offerte di appalto sconsiderate — indussero la prefettura di Roma a negare il visto di esecutorietà al contratto in argomento, giusta decreto del 9 ottobre 1957, n. 65587-18.

Il ritardo con cui è stato adottato il definitivo provvedimento sul contratto di gestione

è spiegato dalla contingenza degli accertamenti resisi indispensabili nei riguardi della ditta Papi e del suo personale fiduciario.

Da quanto precede non sembra, per altro, possa derivare alcuna preoccupazione per gli interessi del comune; e basti, in proposito, considerare che la ditta, immessa provvisoriamente nella gestione e poi estromessa, è pur sempre tenuta ad osservare gli adempimenti previsti nel capitolato e nel verbale di aggiudicazione, sotto la garanzia della prestata cauzione contrattuale o, quanto meno, del deposito di gara, salvo ogni altro provvedimento, cautelare o sanzionatorio, previsto dal vigente testo unico sulla finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CANDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, concordemente a quanto affermato dall'onorevole Zoli alla fiera del levante, di destinare alle Puglie un grande stabilimento siderurgico Finsider, non rilevino l'opportunità di scegliere la zona immediatamente adiacente alla città di Taranto, con particolare riferimento al versante occidentale in cui, come si è fatto ampiamente rilevare nei voti formulati dagli enti locali di quella città, si presentano condizioni di grande vantaggio sia per la realizzazione di economie nelle spese di impianto, sia per la facilità di sviluppare i programmi che lo stabilimento si prefigge di porre in atto.

Nella zona descritta, infatti, si presentano cospicue disponibilità di acque sorgive perfettamente impiegabili per l'attività dello stabilimento; giacimenti di rocce calcaree e magnesiache praticamente illimitate. La località presenta, altresì, zone estesissime poco distanti dagli impianti portuali e prospicienti lo specchio d'acqua ridossato con capaci fondali, ove facilmente potrebbero crearsi moli di attracco per il movimento dei natanti. Da un altro lato vi è un immediato collegamento con tronchi ferroviari e arterie stradali di grande comunicazione. Caratteristiche tutte queste egregiamente valutabili per gli scopi e il buon funzionamento dello stabilimento siderurgico.

A ciò va aggiunta la considerazione che il maggior complesso delle industrie meccaniche e, comunque, consumatrici di materiali ferrosi della regione pugliese, sorge appunto a Taranto, ove sono ubicati importantissimi cantieri navali di costruzione, oltre all'arsenale militare marittimo che è lo stabilimento più importante dell'intero mezzogiorno.

Per tali ragioni l'impianto siderurgico, oltre a trovare nella medesima città di Bari il primo mercato di consumo per i suoi prodotti, verrebbe organicamente ad inserirsi ed a vitalizzare un complesso di industrie, che oggi per l'approvvigionamento dei materiali sono tributarie di centri lontani con notevole aggravio di costi. Non va dimenticato, altresì, la favorevole posizione della città jonica in rispetto agli altri porti del mezzogiorno continentale, per quanto attiene alle rotte che la collegano ai porti d'imbarco delle materie prime ed a quelli di esportazione dei materiali elaborati, e che appunto per la minore lunghezza e la maggiore comodità di queste rotte, potrebbero essere realizzate economie notevoli sui costi di trasporti e resa possibile una maggiore rapidità di ammortamento negli impianti. Va tenuto presente anche che il capoluogo jonico è il punto di confluenza della disoccupazione del Salento, del Metapontino e di una parte della stessa provincia di Bari e considerato che lo stabilimento da realizzarsi richiederà, in linea immediata, un largo impiego di mano d'opera qualificata disponibile nella zona.

Poiché, infine, la decisione di far sorgere il menzionato stabilimento è nei confronti della città di Taranto quanto mai opportuno, perché la città che un tempo viveva quasi esclusivamente dell'attività della marina militare e in funzione di tale attività si è sviluppata, ha bisogno oggi, per risolvere la sua annosa crisi economica, di nuove fonti di vita e di lavoro, si chiede se abbandonando le ulteriori incertezze non si ritenga opportuno adottare la definitiva decisione di creare a Taranto il nuovo stabilimento siderurgico Finsider. (28604).

RISPOSTA. — Non è stata ancora scelta la località dell'Italia meridionale, dove sorgerà il preannunziato nuovo grande stabilimento siderurgico dell'I.R.I.

In proposito, giova comunque tener presente che l'impianto in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principi informatori dell'attività delle aziende a partecipazione statale, e che, pertanto, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esistenza dei presupposti che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare, anche in relazione agli orientamenti produttivi dello stabilimento da costruire.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per avere notizie sulla sorte toccata ai motopescherecci

Giovanni Federico e *Arturo Pomello* della flottiglia di Giulianova, dirottati a Sebenico il 14 ottobre 1957, e sulle circostanze di fatto e di diritto del sequestro. (29383).

RISPOSTA. — I motopescherecci *Giovanni Enrico* e *Arturo Pomello* catturati l'8 ottobre 1957 da una motovedetta jugoslava, condotti a Sebenico e successivamente rilasciati, sono stati condannati ad una multa di dinari 70 mila ciascuno ed alla confisca della attrezzatura per la pesca e del pescato, con l'accusa di essere stati sorpresi a circa 4 miglia dalla costa jugoslava.

Dai verbali trasmessi dalla capitaneria di porto di Pescara risulta, invece, sulla base delle dichiarazioni rese degli equipaggi, che i motopescherecci si sarebbero trovati a 15 miglia dalla costa.

La versione che le autorità jugoslave hanno dato dell'incidente non concorda, come del resto avviene nella maggior parte dei casi, con quella fornita dai nostri pescatori per quanto concerne il punto della cattura, ma, come noto, non vi è altro mezzo per far valere le nostre buone ragioni che sostenerle in giudizio.

Tenuto conto tuttavia che, in alcuni recenti casi di catture, sono emerse circostanze di fatto a noi favorevoli, si è preso da ciò occasione per svolgere, tramite le nostra ambasciata in Belgrado, una precisa azione presso quelle autorità al fine di ottenere da parte del servizio di vigilanza jugoslavo l'adozione di sistemi meno rigidi nei confronti dei nostri pescherecci.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, nel programma di finanziamento dell'esercizio in corso per lavori portuali, sia stato escluso l'importante porto peschereccio di Fano (Pesaro), le cui opere di sistemazione e ampliamento sono interrotte dal 1956, con gravissimo disagio di quella marineria, che non ha posto sufficiente per l'ormeggio dei natanti; e se e quali affidamenti sia in grado di dare. (30009).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi non hanno consentito di comprendere nelle proposte per la formulazione del programma delle opere marittime da attuare nel corrente esercizio finanziario, i lavori di sistemazione e ampliamento nel porto di Fano secondo il piano regolatore, IV lotto.

Di tale necessità non si mancherà di tener conto appena future maggiori disponibilità di bilancio per opere del genere lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alle richieste formulate dal convegno sull'assistenza sanitaria tenutosi a Milano il 20 ottobre 1957, e cioè che:

1°) venga assicurata nella più completa autonomia ed indipendenza organizzativa e funzionante rispetto a qualsiasi organismo sia politico sia assistenziale, non direttamente espresso dalle categorie artigiane;

2°) sia erogata nelle forme e con le modalità disposte dalla legge e dall'emanando regolamento sanitario, secondo norme certe ed obiettive, senza alcuna discriminazione soggettiva, sia di carattere tecnico-sanitario, nei confronti di tutti gli aventi diritto;

3°) derivi dal potenziamento o dallo sviluppo dell'opera fin'ora svolta, assicurando la necessaria continuità di funzionamento e di organizzazione, dei delicati organismi incaricati alla applicazione della legge;

4°) derivi altresì dalla collaborazione con le organizzazioni sindacali nazionali e periferiche della categoria che dovranno, in sede di riforma legislativa, trovare una giusta rappresentanza o in sede locale o in sede nazionale. (30350).

RISPOSTA. — L'autonomia organizzativa e funzionale della federazione e delle casse mutue di malattia per gli artigiani è disciplinata dalla legge e, pertanto, questo Ministero non può che convenire sulla necessità che detta autonomia sia rispettata entro i limiti stabiliti dalla legge stessa.

Le norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria sono previste — per l'attuale periodo transitorio — nelle forme, modalità e nei limiti stabiliti dalla legge 11 gennaio 1943, numero 138 e successive modificazioni e integrazioni e, quindi, secondo norme certe e obiettive che escludono qualsiasi possibilità di discriminazione soggettiva. Quanto poi al regolamento che a tal fine dovrà essere predisposto dal consiglio della federazione nazionale delle mutue artigiani, la legge prevede che il regolamento stesso debba essere sottoposto alla approvazione delle assemblee provinciali e quindi di questo Ministero, assicurando così la rispondenza di esso alla libera espressione della volontà degli interessati.

Per ciò che concerne la efficienza dell'assistenza sanitaria, con il passaggio dalle gestioni commissariali a quelle dei normali organi di amministrazione delle mutue liberamente eletti, essa resta affidata alla responsabilità di tali organi. Questo Ministero, pertanto, non può che condividere l'auspicio che gli artigiani, attraverso i loro rappresentanti eletti, possano ancor potenziare e sviluppare l'opera fin qui svolta.

Infine, per quanto concerne la collaborazione che a tal fine potrebbe essere data dalle associazioni sindacali, attraverso una loro rappresentanza in sede locale e nazionale, ritengo che non ci si possa che riferire alle disposizioni attualmente vigenti in materia, che prevedono la rappresentanza degli artigiani in seno agli organi di amministrazione delle casse mutue e della federazione attraverso libere elezioni.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre, come il caso richiede, urgenti lavori di manutenzione straordinaria all'alveo-strada L. Palmieri in territorio del comune di Resina (Napoli), soprattutto per quanto riguarda il ponte su detta strada, attualmente privo di sufficienti opere protettive lungo i bordi, con grave pericolo per gli oltre cento scolari della vicina scuola elementare, ed il bivio per lo scolo delle acque avanti alla via G. Semmola, allo stato indifeso e rimasto senza l'indispensabile manufatto protettivo in ferro. (29065).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dell'alveo della strada L. Palmieri del comune di Resina sono tenuti presenti da questa amministrazione che non mancherà di eseguirli non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi, in relazione, beninteso alla altre analoghe esigenze.

Per quanto in particolare riguarda la mancanza delle opere protettive lungo i bordi del ponte sulla predetta strada, si fa presente che il comune interessato, nella cui competenza rientra la esecuzione di dette opere, ha assicurato che quanto prima saranno collocati due correnti in ferro.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare per la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari inoltrati dal lavoratore Perna Giuseppe fu Giovanni dipendente dalle officine Fiore, di Resina (Napoli). (29461).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore Perna Giuseppe tendente ad ottenere gli assegni familiari per i nipoti Lucia e Giovanni è stato respinto da questo Ministero. Ciò in quanto, dalle indagini esperite tramite l'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che il padre dei minori esplica, sia pure saltuariamente, attività lavorativa e che il ricorrente già ammesso dall'istituto nazionale della previdenza sociale al beneficio degli assegni familiari nei confronti della nipote Filomena, pure figlia dello stesso fratello Ciro, corrispose a questo ultimo il solo ammontare di tali assegni.

Per i motivi sopra esposti non sussiste il requisito della prevalenza del carico, richiesto dalle vigenti norme sugli assegni familiari, per il diritto agli assegni stessi per i figli ed equiparati.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti siano stati adottati in seguito al grave infortunio verificatosi nel mese di giugno del 1955 nel porto di Napoli, allorché alcuni operai dipendenti dai magazzini generali silos e frigoriferi furono ricoverati nella clinica di medicina e del lavoro perché colpiti da grave malessere durante le operazioni di scarico del grano dalle stive di un piroscafo inglese proveniente da uno scalo turco.

L'interrogante fa presente di avere, all'epoca, presentato analoga interrogazione con richiesta di risposta scritta e di avere ricevuto assicurazioni alle quali non ha fatto sinora seguito alcuna efficace misura. (29476).

RISPOSTA. — Gli ulteriori accertamenti disposti in merito agli incidenti a cui si richiama la sopra trascritta interrogazione hanno confermato quanto è stato già comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 15307 sulla medesima questione.

Gli organi che hanno condotto le indagini sono dell'avviso che gli incidenti in parola siano stati causati presumibilmente dal trattamento del cereale nel porto di partenza (Turchia) con quantità forse eccessive di cloroderivati immessi direttamente nelle stive prima della partenza. Tale assunto è stato anche ribadito in prosieguo di tempo confermando che i casi di intossicazione di che trattasi sono da considerare come manifestazioni episo-

diche occorse incidentalmente, tanto vero che non se ne sono più verificate in seguito.

L'ispettorato del lavoro non ha mancato, tuttavia, di prescrivere a suo tempo, ai responsabili del silos l'adozione di tutti i provvedimenti atti ad impedire o ridurre per quanto possibile la produzione e diffusione di gas, vapori e polveri negli ambienti di lavoro.

Particolari misure sono state raccomandate circa le operazioni di scarico, il lavoro a bordo delle navi, nonché per il personale dei silos che attende alla disinfestazione del cereale.

L'azione dell'ispettorato competente non si è, pertanto, limitata ad adottare provvedimenti in relazione al caso in esame. In realtà l'ispettorato di Napoli ha studiato con ripetuti sopraluoghi le condizioni di lavoro degli operai occupati nei silos portuali della circoscrizione regionale di sua competenza e ha condotto approfondite indagini sulle cause di insalubrità (polvere, antiparassitari, rumori) e sullo stato di salute dei lavoratori più esposti, con particolare riguardo alla patologia polmonare da polvere.

Conseguentemente, ad evitare che l'incremento della importazioni di cereali dal medio oriente (cereali tra i più ricchi di polveri e di impurità) determinasse un peggioramento delle condizioni di lavoro, questo Ministero ha richiamato l'attenzione dei competenti organi periferici invitandoli ad intensificare al massimo la propria azione di vigilanza nei confronti dell'attività lavorativa di che trattasi, al fine di contribuire alla eliminazione delle cause che possono determinare il rischio specifico.

Le indagini a suo tempo iniziate *in loco* dall'ispettorato di Napoli sono state anzi, estese, a mezzo dell'ispettorato medico centrale del lavoro, sul piano nazionale, e gli elementi acquisiti costituiranno un valido contributo alla elaborazione di apposite disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della salute dei lavoratori nei porti e, in particolare, di quelli addetti alla conservazione dei cereali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere finalmente la definizione del ricorso contro la negata concessione di assegni familiari per i nipoti orfani avanzata dal lavoratore Capriglione Gabriele fu Francesco Paolo, dipendente della navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli). (29755).

RISPOSTA. — Il ricorso inoltrato dal lavoratore Caprigliano Gabriele tendente ad ottenere gli assegni familiari per i nipoti non è stato accolto da questo Ministero in quanto dalle indagini esperite, tramite il circolo di Napoli dell'ispettorato del lavoro, è risultato che la qualifica di capo famiglia nei confronti dei medesimi è rivestita dalla madre che lavora come operaia conserviera nei periodi estivi e percepisce, inoltre, una pensione a carico dello Stato di lire 15 mila mensili.

È risultato, infine, che in relazione alla misura del concorso al mantenimento dei nipoti da parte del ricorrente, questi non potevano essere considerati a suo prevalente carico.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere finalmente la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari per il lavoratore Giuseppe Giugliano, custode della sezione del partito comunista italiano sita in via Giugliano a San Gennaro Vesuviano (Napoli). (30379).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito consta che la sezione « Rosemberg » del partito comunista italiano di San Gennaro Vesuviano (frazione Giugliano), in data 14 agosto 1954, avanzò domanda di iscrizione alla cassa unica per gli assegni familiari, dichiarando di aver assunto, a far tempo dal 1° marzo dello stesso anno, l'operaio Giugliano Giuseppe. La sede dell'I.N.P.S. della previdenza sociale di Napoli respinse, per altro, la domanda, non avendo ritenuto — sulla scorta dell'esito delle indagini all'uopo esperite — che tra la menzionata organizzazione politica ed il signor Giugliano potesse essere riconosciuta la esistenza di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, utile agli effetti assicurativi e previdenziali.

Avverso tale provvedimento, la sezione « Rosemberg » del partito comunista italiano di Giugliano avanzò, in data 24 aprile 1955, formale ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari, il quale, sulla scorta, anche, di ulteriori accertamenti esperiti nella fase istruttoria del ricorso stesso, deliberò di confermare la decisione della sede dell'istituto nazionale della previdenza sociale di Napoli e di respingere, pertanto, il ricorso medesimo.

Non risulta, allo stato attuale, che contro il provvedimento di cui sopra la sezione predetta abbia avanzato, né tramite l'I.N.P.S., né

direttamente, ricorso in seconda istanza a questo Ministero.

Il Ministro: GUI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi della inusitata procedura, per la quale il Ministero, sostituendosi al magistrato alle acque, ha assegnato a trattativa privata, senza ribasso, un lavoro di ben 800 milioni sull'argine del Po, in provincia di Rovigo, alla ditta Melotti di Bologna, dopo l'annullamento della gara vinta dal consorzio delle cooperative di Reggio Emilia, e per sapere se abbia notizia che negli ambienti degli uffici del genio civile dell'Emilia e del Veneto si fanno commenti poco lusinghieri e si parla di non disinteressati appoggi avuti dalla ditta sopramenzionata. (29849).

RISPOSTA. — Per l'appalto dei lavori di costruzione dell'argine sul Po in provincia di Rovigo furono indette due successive gare per le quali risultarono di nessun effetto in quanto vennero presentate offerte in aumento sui prezzi contrattuali.

In seguito a ciò vennero interpellate varie ditte le quali chiesero che venissero apportate modifiche progettuali che avrebbero necessariamente comportato variazioni in aumento dei prezzi.

Quest'amministrazione, pertanto, provvide ad affidare i lavori alla ditta Melotti di Bologna a trattativa privata essendosi la predetta ditta impegnata ad eseguirli agli stessi prezzi di capitolato.

I lavori vengono eseguiti dalla ditta Melotti in maniera sodisfacente.

Il Ministro: TOGNI.

CAVALLARI NERINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli, a seguito della risposta 21 dicembre 1956, n. 4878 I.C.S. alla interrogazione n. 22293, in merito alle note irregolarità commesse nella cooperativa edilizia « Casa mia » di Mestre, è stato, o meno, informato:

1°) che i lavori di integrazione, disposti a carico della ditta responsabile, non sono stati eseguiti (documentazione fotografica depositata presso la segreteria particolare del Ministero dei lavori pubblici allora in carica);

2°) che non risulta vero quanto viene dichiarato al primo e al secondo alinea, punto 4°), della citata risposta riguardo al contenuto della relazione di inchiesta precisata al punto 4°) della interrogazione;

3°) che la perizia suppletiva a cui si riferisce il punto 3°) della interrogazione a cui si risponde che « non può considerarsi viziata in quanto riconosciuta ammissibile sia dal lato tecnico che contabile », risulta, invece, viziata, su un importo di lire 5.317.244, da presentazione di maggiori prezzi « non autorizzati » per maggiori prezzi « autorizzati », da infedeltà per circa lire 1.400.000; da gonfiature per lire 1.321.066;

4°) che i prezzi « illeciti », dichiarati dallo stesso Ministero dei lavori pubblici una « arbitraria variazione di aumento », ma sanati in nome della perizia suppletiva precisata a precedente punto, e poiché prospettati come adeguamento di mercato, in qualche caso risultano anche doppi dei prezzi correnti e, rispetto ai prezzi autorizzati, attuano maggiorazioni di grave rilievo, come nella voce « casseporte », portata da lire 700 a lire 3.800 al metro lineare.

Poiché le irregolarità della « Casa mia » segnalate sin dal 1953 dall'allora presidente, vengono date, dal Ministero dei lavori pubblici, per giudicate — con severa inchiesta — mentre, allo stato degli atti, ciò non risulterebbe esatto, l'interrogante chiede di conoscere quale specifico pronunciamento è stato dato, per esempio, alle seguenti denunciate irregolarità:

a) « millantata » approvazione del prezziario illecito con nota 29 dicembre 1950, numero 25845, divisione XVI-*bis;*

b) timbro ministeriale su ogni pagina di tale prezziario illecito;

c) produzione di fatture per lavori fittizi;

d) falsa maggiore spesa di lire 728 mila per richiesta di modificare un materiale di progetto non esistente nel progetto;

e) false attestazioni al locale ufficio del genio civile ed al Ministero dei lavori pubblici in tema di muratura in elevazione e di area da costruzione;

f) arbitrario annullamento della gara di appalto 24 giugno 1950.

L'interrogante desidera conoscere, per quanto sopra e con richiamo degli incarti presso la segreteria particolare del ministro, i provvedimenti di moralizzazione che saranno adottati. (27247).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della surriportata interrogazione, circa le irregolarità riscontrate nell'esecuzione dei lavori di costruzione degli alloggi della cooperativa « Casa mia » di Mestre, si riferisce quanto segue:

1°) in seguito agli opportuni accertamenti esperiti dagli organi tecnici dipendenti è risultato che i lavori di integrazione e ripa-

razione a suo tempo ordinati dal collaudatore per deficienze riscontrate, sono stati quasi totalmente eseguiti, ad eccezione di quelli relativi all'appartamento del socio Pecoraro il quale ne ha vietato l'accesso agli operai della ditta appaltatrice.

Risulta per altro, che il predetto socio, lasciando la sua villetta disabitata per interi periodi dell'anno non ha apportato il benché minimo lavoro di mantenimento, mentre tutti gli altri appartamenti presentavano segni evidenti di buona conservazione e di miglioramento;

2°) circa il contenuto della relazione di inchiesta, questo Ministero, nel confermare quanto è stato riferito al punto 4°) della risposta alla precedente interrogazione n. 22293, alla quale ci si riporta, precisa che dei giudizi proposti dal signor Pecoraro soltanto il primo, quello avanti il tribunale di Venezia, si è concluso con lo soccombenza dell'attore, condannato ai danni ed alle spese. Non si ha, per altro, notizia se tale sentenza sia stata impugnata. Comunque, si conferma che qualunque sanzione amministrativa è subordinata, per le ragioni già esposte, all'esito definitivo dei ripetuti giudizi;

3°) si conferma quanto è stato già risposto al punto 3°) della precedente suddetta interrogazione, non essendovi alcun motivo per dubitare dell'operato degli organi preposti all'accertamento tecnico e contabile. Sulla perizia suppletiva vi fu a suo tempo anche un parere dell'ingegnere ispettore di zona, il quale con suo rapporto 28 gennaio 1955, ritenne i prezzi della perizia suppletiva in parola adeguati alla situazione del mercato edilizio di allora ed in rapporto ai costi di edifici consimili costruiti nelle vicinanze e nello stesso periodo;

4°) per quanto riguarda gli infissi, risulta che le casseporte furono conteggiate al prezzo di lire 3.800 al metro lineare, ma ciò fu rilevato dal collaudatore, il quale ridusse, come risulta dal certificato di collaudo, il prezzo degli infissi stessi del 60 per cento.

Quanto ai punti di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'interrogazione si conferma quanto già riferito al riguardo e che cioè questa amministrazione si riserva di prendere provvedimenti del caso intesi, non solo a far opera di moralizzazione, ma a punire, altresì, i responsabili di irregolarità amministrative sia pure formali. Tale azione, per altro, non può essere anteposta, come già detto, a quella giudiziaria ancora pendente.

Alle lettere *c*) e *d*) l'interrogante prospetta fatti che non constano in alcun modo a questo Ministero; d'altronde essi, se accaduti, sarebbero stati senz'altro rilevati dagli organi tecnici in sede di esame dei singoli stati di avanzamento e dal collaudatore in sede di esame della contabilità finale.

Infine, circa quanto viene riferito alla lettera *f*) si precisa quel che fu già rilevato dalla nota inchiesta ed accennato nella risposta alla precedente interrogazione, e cioè che la prima gara di appalto fu annullata dalla cooperativa perché la ditta vincitrice Semenzato non si attenne a quanto prescritto nella lettera di invito alla gara, la quale richiedeva anche l'anticipo delle spese occorrenti per l'acquisto del terreno.

Il Ministro: TOGNI.

CARAMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il vero stato del bilancio del comune di Fasano (Brindisi) e quale decisione sia stata adottata dalla commissione centrale per la finanza locale in sede di approvazione del bilancio preventivo del 1956. (30365).

RISPOSTA. — Il bilancio del comune di Fasano, per l'anno 1956, risulta approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Brindisi, nella seduta del 12 gennaio 1956, e pareggiato con l'applicazione delle seguenti supercontribuzioni:

350 per cento sul limite massimo della sovrimposta fondiaria terreni;

400 per cento sull'aliquota massima dell'addizionale sui redditi agrari;

50 per cento sulla tariffa massima delle imposte di consumo, con la limitazione al 25 per cento per il vino;

50 per cento sulla tariffa massima delle imposte sui cani, di patente, sulle vetture e sulle insegne.

Il bilancio 1957 è stato, invece, approvato dalla commissione centrale per la finanza locale, nell'adunanza del 6 luglio 1957 e pareggiato:

a) con l'applicazione delle seguenti supercontribuzioni:

400 per cento sul limite massimo della sovrimposta fondiaria terreni;

500 per cento sull'aliquota massima dell'addizionale sui redditi agrari;

50 per cento sulla tariffa massima delle imposte di consumo, escluso gas-luce ed energia elettrica;

50 per cento sulla tariffa massima di tutte le imposte e tasse non afferenti a servizi

pubblici, esclusa l'imposta di famiglia e quelle sul bestiame e sulle industrie commerci, arti e professioni;

b) con la provvisoria iscrizione di un mutuo di lire 20 milioni.

Il decreto interministeriale di autorizzazione all'assunzione del predetto mutuo provvisorio sarà emanato appena perfezionato il noto provvedimento legislativo, testè approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento, concernente la integrazione dei bilanci deficitari per gli esercizi 1957 e 1958.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CERAVOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se sia accertato o meno il fenomeno di una maggiore radio attività manifestatasi nel comune di Napoli nella zona di Poggioreale a nord e sud della linea ferroviaria sino a San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, nell'agosto 1957. E, qualora la notizia pubblicata da alcuni giornali in proposito fosse esatta, vorrebbe conoscere le probabili cause del fenomeno.

Ciò per escludere eventuali altri pericoli provenienti da fattori locali e per calmare la giusta apprensione dei 200 mila abitanti della zona, che temono di essere stati colpiti da radiazioni con effetti a distanza. (3703, *già orale*).

RISPOSTA. — Le misurazioni della radioattività, eseguite nei mesi di agosto e settembre 1957 a Poggioreale, consentirono di stabilire un sensibile aumento della media normale, con punte massime nell'interno degli stabilimenti « Ocren » (da 60 a 100 volte).

La « decadenza naturale » delle radiazioni, di provenienza non accertata, ma probabilmente trasportate nella zona di Poggioreale da correnti aeree, fa escludere, tuttavia, che l'inquinamento atmosferico sia dovuto a fattori di natura locale e, in particolare, alla lavorazione di petrolio grezzo.

Successivi controlli non misero in evidenza aumenti della radioattività nella zona.

Ciò stante, si ritiene che non vi sia motivo di prevedere l'adozione di speciali misure protettive, atteso che non esistono in atto ragioni di allarme per la pubblica incolumità.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

CERVELLATI E BOLDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nello iutificio di Ravenna, appartenente alla società Montecatini, da circa un anno sono state imposte alle maestranze le 40 ore lavorative settimanali senza che vi sia stato l'aumento del salario.

Si chiede al ministro quale azione intenda intraprendere per favorire l'incontro delle parti insistentemente richiesto dalla commissione interna e dalle organizzazioni sindacali, che reclamano il pieno orario di lavoro o la corresponsione del normale salario di 48 ore settimanali. (30144).

RISPOSTA. — Nello stabilimento iutificio di Ravenna, appartenente alla società Montecatini, dal mese di marzo del corrente anno 1957 si è avuta una contrazione nella lavorazione della iuta per sacchi a causa dell'aumentato impiego, da parte di tutte le industrie, dei sacchi di carta che risultano essere più economici.

Tale situazione del mercato ha determinato una minor mole di lavoro nelle aziende per la lavorazione della iuta, per cui la direzione della società Montecatini si è trovata di fronte alla alternativa di dovere licenziare del personale, oppure ridurre le ore lavorative con corresponsione della paga per le ore effettivamente lavorate.

Dei due provvedimenti la società Montecatini ha ritenuto più opportuno adottare il secondo, ma la commissione interna ha richiesto il ritorno all'orario di 48 ore settimanali, oppure il pagamento di un ugual periodo lavorativo pur mantenendo l'attuale orario di lavoro.

A quanto consta, la richiesta non ha potuto essere accolta, perché di impossibile attuazione stanti le difficili condizioni del mercato della iuta.

L'ufficio provinciale del lavoro di Ravenna non ha mancato di consultare la direzione dell'azienda per sondare la possibilità di un utile intervento conciliativo, ma l'intervento non ha sortito effetto.

Attese le circostanze sopra richiamate ed i motivi che hanno determinato la situazione, non sembra a questo Ministero che ricorrano i necessari presupposti, ai fini di una soluzione della questione che sia conforme alla richiesta formulata.

Il Ministro: GUI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano esatte le voci insistenti

secondo le quali si è in procinto di sopprimere alcune linee ferroviarie nella estesissima provincia di Cuneo ed in particolare la Mondovì-Bastia.

Tali soppressioni comporterebbero un gravissimo danno alla economia dei numerosi comuni interessati, in quanto verrebbero a mancare i mezzi di collegamento indispensabili allo sviluppo della loro vita giornaliera.

Tali linee sono frequentatissime e la rete automobilistica, allo stato delle cose, non potrebbe disimpegnare i servizi, che ne risulterebbero pertanto pressoché paralizzati.

Se le voci di cui in oggetto rispondono al vero, l'interrogante rivolge vivo appello affinché, prima di giungere ad un siffatto provvedimento, si soprasseda al fine di esaminare accuratamente tutta la questione ed evitare di prendere una tale misura. (30248).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, allo scopo di riequilibrare il proprio bilancio, ha posto allo studio l'adozione di alcuni provvedimenti atti al conseguimento di tale risultato.

Nel quadro di tale studio rientra anche quello per il ridimensionamento della rete ferroviaria, mediante la sostituzione con servizi automobilistici di linea di alcuni tronchi ferroviari passivi.

Nel caso particolare della linea Mondovì-Bastia, che ha un coefficiente d'esercizio di 3,8, è stato accertato che la sua gestione fa registrare un disavanzo annuo di circa 35 milioni di lire, per cui la linea stessa risulta inclusa tra quelle passive che dovrebbero essere chiuse all'esercizio.

Comunque si fa presente che la legge sul rimborso degli oneri extra-aziendali, recentemente approvata, prevede l'assegnazione di specifiche sovvenzioni alle ferrovie dello Stato a pareggio dei disavanzi di gestione di linee a scarso traffico che, come la Mondovì-Bastia, hanno un coefficiente di esercizio superiore a 3, a condizioni però che ne sia riconosciuto necessario il mantenimento per motivi di interesse generale. Tale riconoscimento dovrà avvenire in sede di approvazione del bilancio delle ferrovie dello Stato e spetterà pertanto al Parlamento, in definitiva, di decidere se la linea debba mantenersi per ragioni di interesse generale con la corresponsione di una sovvenzione alle ferrovie dello Stato o se invece la medesima debba chiudersi all'esercizio ed essere sostituita con adeguati mezzi automobilistici.

Ogni previsione al riguardo è pertanto prematura. *Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

COLASANTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e commercio e dei trasporti.* — Per sapere, come e quando, intendano, ciascuno per la parte di competenza, risolvere o concorrere a risolvere la crisi che attraversa la società A.V.I.S. di Castellammare di Stabia.

Detta azienda ha una direzione carente, manca di chiari programmi produttivi e si occupa solo di piccole e medie riparazioni di carri, bagagliai e carrozze delle ferrovie dello Stato; mentre potrebbe e dovrebbe operare non solo nel campo delle ricostruzioni e delle costruzioni di detto materiale mobile, ma anche in altre lavorazioni, anche per il consumo privato, in modo da consentire programmi e diagrammi di lavorazione meno oscillanti, di più sicuro rendimento economico e meno preoccupanti per le maestranze che oggi sono pur fortemente ed inumanamente compresse. (26867).

RISPOSTA. — L'attuale precaria situazione dello stabilimento A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, il quale fa parte del gruppo Finmeccanica, è ben conosciuta ed attentamente seguita da questo dicastero; ma la situazione medesima non è dovuta, né alle condizioni tecnico-produttive degli impianti, né a presunte deficienze organizzative o direzionali, bensì ad insufficienza di commesse di lavoro.

Difatti, a detto stabilimento, che svolge la sua attività esclusivamente nel campo delle riparazioni di veicoli ferroviari, sono state ridotte le commesse affidate dalle ferrovie dello Stato con il contratto biennale in corso, diminuendo il volume di lavoro da 650 mila a 526 mila ore annue di mano d'opera.

La Finmeccanica ha già provveduto ad ovviare parzialmente a tale riduzione, disponendo una distribuzione, nell'ambito delle aziende del gruppo, delle commesse acquisite.

Per altro, il costante pieno impiego degli operai dello stabilimento A.V.I.S. è anche impedito dalle stasi di lavoro, che si verificano a causa del mancato regolare afflusso di materiale ferroviario da riparare; il quale a sua volta deriva dalle sensibili fluttuazioni, rispetto alla media, che subisce l'invio alla riparazione del materiale rotabile da parte dell'amministrazione ferroviaria, in relazione alle proprie esigenze di traffico.

Quanto alla convenienza di acquisire allo stabilimento medesimo commesse per lavori di ricostruzione o costruzione di veicoli ferroviari, è da tener presente che con tale provvedimento non sussisterebbe alcuna certezza di lavoro continuativo, giacché l'entità delle sud-

dette costruzioni varia sensibilmente di anno in anno, mentre nelle riparazioni, pur verificandosi soste stagionali, la discontinuità è meno sentita.

Circa la possibilità di orientare l'attività dell'A.V.I.S. verso altri campi dell'industria meccanica, è necessario considerare che una iniziativa del genere è subordinata al reperimento di lavorazioni diverse dalle attuali, alla presumibilità di un conveniente assorbimento del mercato delle eventuali nuove produzioni, nonché alla riconversione strutturale degli impianti e delle attrezzature, per rendere idoneo lo stabilimento alle produzioni stesse.

Comunque, tale questione forma già oggetto di accurati studi, nel quadro dei programmi I.R.I. per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda in data 15 maggio 1957 del comune di Ferrazzano (Campobasso) di sua inclusione nei programmi di costruzione di case per lavoratori formulati dal comitato della gestione I.N.A.-Casa. (28642).

RISPOSTA. — Il comitato della gestione I.N.A.-Casa non ha potuto includere il comune di Ferrazzano nel programma di costruzioni del secondo settennio perché, all'atto della ripartizione dei fondi per la provincia di Campobasso, effettuata in base ai criteri generali fissati dalla legge, sono stati riscontrati, per la località suddetta, modesti valori degli indici di bisogno considerati.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada San Marco La Catola (Foggia)-Ponte San Giacomo della strada statale n. 17, che non dovrebbe essere ulteriormente differita, data la recentissima deliberazione della Cassa per il Mezzogiorno di finanziare con 32 miliardi i lavori di costruzione del lago artificiale del Forterre per la irrigazione della Capitanata, in quanto anzitutto dovrà smaltire l'intenso traffico tra la strada statale n. 17 e la zona dello sbarramento fluviale, ed inoltre, dato che le opere del lago comprendono anche la costruzione del tronco di chilometri 16 Colletorto-diga di Occhito-Carlantino, riuscirà a stabilire una nuova arteria di importanza interregionale lungo la direttrice principale Colletorto-diga di Occhito-Carlantino-San Marco La Catola-Ponte San Giacomo-bivio di Volturara Appula-San Bartolomeo in Galdo, che interessa molteplici comuni del basso Molise, del sud-appennino dauno e del beneventano tra loro e con Napoli. (29204).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada San Marco La Catola-Ponte San Giacomo sulla strada statale n. 17 saranno tenuti nella dovuta evidenza dalla Cassa per il Mezzogiorno in sede di redazione del prossimo programma di opere stradali da realizzare in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione non più differibile in Casola Valsenio (Ravenna) dell'edificio scolastico. (29317).

RISPOSTA. — Al comune di Casola Valsenio per la costruzione nel capoluogo dell'edificio scolastico da adibire a scuola di avviamento professionale venne concesso, in data 21 febbraio 1956, il contributo dello Stato su di una spesa di lire 18 milioni nella misura del 5 per cento in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Essendo stato, successivamente, il citato comune, ammesso a fruire per la realizzazione dell'opera dei maggiori benefici ai sensi dell'articolo 1, lettera *b*), della menzionata legge, il contributo di cui sopra, è stato elevato al 6 per cento.

I lavori in parola hanno avuto inizio il 23 luglio 1957.

Ove l'interrogante, invece che alla cennata opera, intenda riferirsi alla costruzione di un edificio da adibire a scuola elementare, significasi che, qualora il comune di Casola Valsenio, uniformandosi alle disposizioni contenute nell'articolo 4 della ripetuta legge, abbia prodotto tempestivamente al provveditorato agli studi per l'inoltro al Ministero della pubblica istruzione, la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per tale costruzione, non si mancherà di esaminare con ogni considerazione la domanda stessa in sede di formulazione del programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione del ponte « Monteroni » sul fiume Senio del comune di Casola Valsenio (Ravenna), che con risposta data ad altra mia interrogazione si lasciò sperare alle popolazioni interessate che si sarebbe in tutto od in parte inclusa nel programma del corrente esercizio. (29319).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del ponte « Monteroni », inclusi nel programma del corrente esercizio finanziario, sono stati approvati e finanziati con decreto provveditoriale in data 30 ottobre 1957.

Tali lavori sono stati già appaltati ed è stata autorizzata la consegna all'impresa rimasta aggiudicataria.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione delle strade interne di Vallecupa, frazione di Sesto Campano (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato. (29367).

RISPOSTA. — Nessuna istanza risulta presentata dal comune di Sesto Campano intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne della frazione Vallecupa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in San Polomatese (Campobasso). (29439).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di San Polomatese, per i quali è stato concesso il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 15 milioni, sono stati già appaltati e consegnati all'impresa rimasta aggiudicataria.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché sia meglio disciplinato il servizio della corrispondenza postale da Concasale (Campobasso), in modo che sia evitato che i dispacci in partenza da detto comune, che potrebbero essere consegnati al treno, transitante per Venafro, siano trasmessi prima a Campobasso, donde sono poi avviati a Napoli e a Roma. (29448).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto una nuova organizzazione del servizio di avviamento dei dispacci postali da e per l'ufficio di Concasale, nel senso che quelli destinati a Napoli, Roma e viceversa, arrivino e partano direttamente con i treni che transitano per Venafro, evitando così che debbano passare per l'ufficio di Campobasso.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo il completamento delle fognature di Trivento (Campobasso). (29505).

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento ed ampliamento della rete di fognatura nel comune di Trivento, per i quali questo Ministero ha concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 8 milioni, sono in corso di esecuzione.

Nessuna altra domanda di contributo risulta presentata a questo Ministero per il completamento della rete fognante nel predetto comune.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda rivolta dall'Edilmare — istituto per le case ai pescatori e marittimi — all'I.N.A.-Casa, di autorizzazione a costruire alloggi per marittimi a Termoli (Campobasso). (29534).

RISPOSTA. — Da parte dell'Edilmare, non è pervenuta all'I.N.A.-Casa alcuna richiesta di autorizzazione per la costruzione di alloggi a Termoli.

L'istituto in parola ha, invece, inviato in data 20 agosto 1957, a questo Ministero una lettera, trasmessa per gli eventuali provvedimenti di competenza alla gestione, con la quale chiedeva di poter collaborare con quest'ultima per l'attuazione di un piano nazionale edilizio a favore della categoria dei pescatori e dei marittimi, elaborato dall'istituto stesso.

A seguito di tale richiesta, la gestione I.N.A.-Casa ha già fatto presente all'Edilmare di avere ormai predisposto il proprio piano di costruzione con la designazione delle stazioni appaltanti, le quali tra l'altro, possono essere solamente enti pubblici o di diritto pubblico. Si è, comunque, riservata di esaminare quelle eventuali proposte che quell'istituto potesse avanzare nell'ambito delle leggi e norme dell'I.N.A.-Casa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada campestre, che serve ad avvicinare Radicone al comune di Monteroduni (Campobasso) con i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991. (29569).

RISPOSTA. — Con lettera n. 5475 del 28 giugno 1957, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ha invitato il comune di Monteroduni a completare la progettazione e la documentazione prodotta a corredo della domanda di concessione del contributo nella spesa per la costruzione della strada interpoderale « Radicone », a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

A tutt'oggi, però, il comune non ha dato alcun seguito alla lettera del suddetto ufficio.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà procedersi alla ricostruzione del muro di sostegno di piazza Santa Maria delle Grazie del comune di Campochiaro (Campobasso), che quella popolazione ansiosamente attende, non comprendendo come mai il Ministero ad altra interrogazione abbia risposto che detto muro era stato danneggiato dalle alluvioni del dicembre 1952 e ad una successiva interrogazione abbia risposto, contraddicendosi, che dipendeva, invece da vetustà. (29614).

RISPOSTA. — Alle due precedenti analoghe interrogazioni nn. 19960 e 25620 è stato risposto rispettivamente in data 26 aprile 1956 e 20 maggio 1957, comunicando che i danni esistenti nel muro di sostegno della piazza Madonna delle Grazie del comune di Campochiaro, non sono dipendenti né da movimenti tellurici, né da eventi bellici, né dalle alluvioni del dicembre del 1952.

Il muro è dissestato per vetustà, cattiva costruzione e mancanza di manutenzione.

Non vi è stata, quindi, come fa rilevare l'interrogante, discordanza fra le notizie fornite in risposta alle sue precedenti interrogazioni, il cui contenuto si conferma anche in risposta alla surriportata interrogazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle richieste della camera di commercio, industria e agricoltura di Roma, di sollecito potenziamento del porto di Civitavecchia, la cui situazione va diventando sempre più insostenibile, mentre con insistenza, pur essendo quello il vero porto di Roma, si parla della costruzione di un nuovo porto, quello di Palo. (29790).

RISPOSTA. — La ricostruzione ed il potenziamento del porto di Civitavecchia, in relazione alla notevole importanza economica presente e futura, hanno formato e formano tuttora oggetto di continuo e attento esame da parte di questo Ministero. Purtroppo, però, le limitate assegnazioni di fondi non hanno reso possibile adottare provvedimenti risolutivi.

Comunque, è stato provveduto alla ricostruzione quasi totale delle opere portuali distrutte o danneggiate dalla guerra ed è stata assicurata la continuità dei lavori di prolungamento del molo foraneo, che costituisce la base indispensabile per l'attuazione del piano regolatore già approvato. Nel contempo è stato provveduto al miglioramento degli impianti ferroviari e di quelli meccanici di carico e scarico, nonché alla esecuzione di quei lavori urgenti atti a migliorare la ricettività del porto.

Nel corrente esercizio saranno iniziati i lavori di banchinamento della « darsena romana », unica opera ancora da riparare.

Per il potenziamento, poi, del porto suddetto è stato assicurato che il servizio delle navi traghetto per l'isola sia impiantato a Civitavecchia. A tal fine nel corrente esercizio saranno iniziati, a cura di questo Ministero, i lavori di costruzione delle invasature per le navi traghetto alla banchina Santa Rosa e sarà provveduto all'ulteriore potenziamento del molo Colombo per circa metri lineari 250, al fine di proteggere il bacino di evoluzione per le navi stesse.

Tale complesso di lavori importerà una spesa di circa due miliardi e duecento milioni che farà carico alla Cassa per il Mezzogiorno.

Con i suddetti interventi, oltre all'incremento che sarà dato al traffico delle navi traghetto, sarà fatto un passo notevole per il completamento del molo stesso e potrà darsi inizio, come dianzi detto, alla sistemazione delle opere interne in conformità alle previsioni del piano regolatore.

Per quanto riguarda, poi, l'accenno fatto circa la costruzione di un nuovo porto-isola alle Secche di Palo, si fa presente che si tratta di una iniziativa privata di una società petrolifera, la quale ha chiesto la concessione della costruzione, ai sensi del codice della navigazione, alla competente amministrazione della marina mercantile.

Per tale nuovo porto, l'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici si è limitato,

ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, al solo parere tecnico sui progetti presentati dalla società interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Pecoraro Luigi, da Pozzilli (Campobasso), il quale è stato esonerato per ragioni di età dall'ufficio di bidello della scuola municipale di detto comune dopo 37 anni di servizio, e soprattutto per conoscere quale trattamento di quiescenza è allo stesso dovuto. (29819).

RISPOSTA. — Il signor Luigi Pecoraro, già bidello delle scuole elementari di Pozzilli, è stato esonerato da tale incarico a causa della sua avanzata età (74 anni) con deliberazione di quella giunta municipale in data 18 aprile 1957, n. 15, divenuta esecutiva, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Si precisa che il Pecoraro non era legato alla amministrazione comunale da un formale rapporto d'impiego, sia pure a carattere provvisorio, ma da un semplice incarico, revocabile *ad nutum* e, comunque, caratterizzato dalla limitatezza delle prestazioni e dalla esiguità del compenso mensile corrisposto all'incaricato.

La prefettura di Campobasso — essendo risultato che il comune di Pozzilli, in virtù delle particolari caratteristiche di tale incarico, non aveva ritenuto, a suo tempo, di iscrivere il dipendente ad un istituto previdenziale — ha, di recente, invitato quella civica amministrazione a provvedere alla iscrizione del Pecoraro all'I.N.P.S., mediante il versamento dei contributi prescritti, in modo da assicurare al Pecoraro un trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda rimontante al 28 giugno 1956 del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 25 milioni prevista per la costruzione di una rete di fognatura, che è assolutamente indispensabile specie ora che si sta ultimando l'acquedotto locale, che darà nuova vita a quella popolazione, la quale, pertanto, non arriva a comprendere come mai, mentre si assume di voler aiutare le aree depresse, poi non si dà neanche il contributo per la costruzione di lavori tanto necessari quali sono le fognature. (29822).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata sin dal 6 luglio 1956 dal comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 25 milioni, prevista per la costruzione della rete idrica interna. (29823).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati nientemeno dagli eventi bellici, al cimitero di Castelbottaccio (Campobasso), non rendendosi conto quella laboriosa popolazione che esso ministro consideri pure tale programma « un sogno non finanziabile ». (29864).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha potuto finora provvedere alla riparazione del cimitero di Castelbottaccio, danneggiato da eventi bellici, a causa della insufficienza dei fondi in relazione al comparativo grado di urgenza di altri lavori del genere da eseguire nella circoscrizione di Campobasso.

I lavori suddetti saranno, comunque, tenuti presenti in sede di formulazione di prossimi programmi compatibilmente, beninteso, con la disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione della strada scuola cantieri-Pietrafradicia del comune di Mafalda (Campobasso) ed alla esecuzione di opere d'arte indispensabili, come da progetto inviato dal genio civile di Campobasso al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli. (29918).

RISPOSTA. — La strada Mafalda-Pietrafradicia è stata eseguita a mezzo di cantieri scuola a parziale e totale carico dello Stato, rispettivamente ai sensi delle leggi 29 aprile 1949, n. 264 e 25 luglio 1952, n. 949.

I lavori di riparazione richiesti dall'interrogante verranno eseguiti a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale mediante altro cantiere di lavoro di cui è stata già disposta l'apertura.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la costruzione nel comune di Termoli (Campobasso) di alloggi I.N.C.I.S., di cui quella popolazione ha grande necessità. (29922).

RISPOSTA. — L'attività dell'istituto I.N.C.I.S. nella costruzione di alloggi per i dipendenti dello Stato, è limitata, per legge, ai capoluoghi di provincia.

Non è, pertanto, possibile autorizzare detto istituto a costruire alloggi per gli impiegati dello Stato a Termoli.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Mafalda (Campobasso), che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe lo spianamento dell'area di sedime per la costruzione dell'edificio scolastico. (29933).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che non essendo stata inclusa, nell'apposito piano di cantieri redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta ai fini della istituzione del cantiere, non se ne rende possibile l'apertura.

Qualora il cantiere di cui trattasi venisse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, potrà essere favorevolmente esaminata la relativa proposta.

Comunque, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune, è stato di recente approvato un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Mafalda-Pietrafradicia, nel quale trovano impiego 35 lavoratori, per 51 giornate e con una spesa complessiva di lire 1.538.620.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Termoli (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade di diversi rioni. (29996).

RISPOSTA. — Come già ho avuto agio di comunicare in occasione di altre analoghe interrogazioni in argomento, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi provinciali suindicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Per altro, qualora il cantiere di cui trattasi venisse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, non mancherò di esaminare favorevolmente la relativa richiesta.

Si desidera, comunque, fare rilevare che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Termoli, sono stati di recente approvati due cantieri di lavoro, uno per la sistemazione delle strade del rione Montecatini, con l'impiego di 40 operai per 76 giornate e con una spesa complessiva di lire 2.566.440; un altro per la sistemazione delle strade del rione Madonna delle Grazie, pure per 40 operai, per 76 giornate e con una spesa complessiva di lire 2.566.440.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al distacco del comune di Castelbottaccio (Campobasso) dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Larino e l'aggregazione a quello di Campobasso, essendogli sin da quell'epoca risposto che era in corso la « necessaria istruttoria » ed essendo, quindi, da presumere che dopo dieci anni la stessa sia stata espletata. (30006).

RISPOSTA. — Si assicura che la commissione per la revisione delle circoscrizioni finan-

ziarie prenderà in esame la richiesta di trasferimento del comune di Castelbottaccio dal distretto dell'ufficio delle imposte dirette di Larino a quello dell'ufficio di Campobasso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire con un congruo sussidio a favore dell'asilo infantile « Principessa di Piemonte » che va svolgendo da decenni grande opera di bene ed ora trovasi nella dolorosa situazione di non poter pagare miseri stipendi ai pochi suoi dipendenti. (30113).

RISPOSTA. — A favore dell'asilo infantile « Principessa di Piemonte » di Campobasso è stato concesso, nel settembre 1957 un contributo di lire 200 mila.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione all'asilo infantile di Cantalupo del Sannio (Campobasso) di un congruo sussidio. (30226).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha concesso all'asilo infantile di Cantalupo del Sannio il contributo richiesto, in quanto il comune, che lo amministra direttamente, non ha documentato il disavanzo di gestione dell'istituto in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga legittima l'imposizione di un contributo per prestazioni d'opera obbligatoria, disposta da vari comuni — tra cui quello di Cesena (Forlì) — per l'esercizio 1958.

Tale contributo prevede prestazioni di opera obbligatoria in ragione di n. 4 giornate di lavoro per persona, animali e veicoli. (30259).

RISPOSTA. — La imposizione delle prestazioni di opera obbligatoria è prevista dall'articolo 5 e seguenti della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e successive modificazioni e integrazioni, e dall'articolo 93, n. 6, del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, tuttora vigenti.

Si soggiunge che nello schema di disegno di legge recante norme per la sistemazione dei bilanci comunali, che trovasi allo studio di questo Ministero e quello delle finanze, viene proposta l'abolizione di siffatta imposizione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Montese (Modena) per la prosecuzione della costruzione della strada Pineta dell'Oratorio (prolungamento del cantiere n. 020202/L.), di cui quella popolazione ansiosamente attende il completamento. (30295).

RISPOSTA. — Non essendo stata formulata, a cura dei competenti organi della provincia di Modena, alcuna proposta, nell'apposito piano di cantieri di lavoro, ai fini della istituzione di uno di questi nel comune di Montese, non si è reso possibile adottare alcun provvedimento nel senso desiderato.

Qualora il cantiere di cui trattasi venisse incluso nel piano suppletivo, che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, non mancherò di valutare comprensivamente la relativa richiesta.

Desidero, tuttavia, precisare che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Montese, sono stati, di recente, approvati tre cantieri di lavoro, uno per sistemazione e prolungamento strada vicinale Montalto-Prato Lungo-Semelano, per 20 operai (153 giornate) con una spesa complessiva di lire 2.930.100; uno per sistemazione piazzali e vicoli del capoluogo (prol. 025048/L), con l'impiego di 15 operai per 51 giornate e con una spesa complessiva di lire 796.500; un terzo, infine, per costruzione strada carrozzabile « I Bicocchi i Tamburini », per 20 operai (120 giornate lavorative) con una spesa complessiva di lire 1.956.070.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Montese (Modena), per la costruzione della strada carrozzabile « I Bicocchi i Tamburini », tanto attesa da quella popolazione. (30296).

RISPOSTA. — In data 29 novembre 1957 è stata approvata l'istituzione del cantiere di lavoro per la costruzione — nel comune di Montese (Modena) — della strada carrozzabile « I Bicocchi - i Tamburini ». L'opera prevede, per 102 giornate, l'impiego di 20 lavoratori, con una spesa complessiva di lire 1.956.070.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali da circa

due anni è stato tolto alle vedove delle medaglie d'oro il beneficio di effettuare due viaggi l'anno con il ribasso del 70 per cento, beneficio del quale potevano usufruire anche i figli minori. (30450).

RISPOSTA. — La legge 21 novembre 1955, n. 1108, recante disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, espressamente prevede, pur subordinandola alla stipula di apposita convenzione, la concessione della carta di libera circolazione in favore dei decorati di medaglia d'oro al valor militare, ma non contiene alcuna disposizione riguardante il rilascio ai familiari delle medaglie d'oro di biglietti sia gratuiti che a riduzione.

Ora il fatto che l'accennata legge reca una nuova disciplina organica delle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato impegna questo Ministero a seguire una linea di stretta aderenza alla legge stessa, per cui non si è ritenuto di poter continuare ad ammettere il rilascio di concessioni che non risultino espressamente previste dalle disposizioni legislative che ormai regolano la materia.

Il Ministro: ANGELINI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato che i funzionari dell'ente maremma, e segnatamente il signor Arrigo Walmarin, direttore dell'azienda di Malagrotta, si presentano sulle aie degli assegnatari, accompagnati da ingenti forze di polizia, per esigere dagli assegnatari stessi la consegna di tutto il grano raccolto. Infatti, i suddetti funzionari, dopo aver chiesto il sequestro conservativo del grano per centinaia di assegnatari senza alcun giustificato motivo, pretendono di portar via tutto il prodotto per la estinzione dei debiti che gli assegnatari hanno contratto con l'ente, nonostante che a molti di questi (e nella sola località Tagliatella sono 18 famiglie), lo scorso anno, l'ente abbia rifiutato qualsiasi anticipazione. La casa dell'assegnatario Pennacchini Settimio, podere n. 256, per esempio, in occasione della trebbiatura del grano in questo anno, in data 22 luglio, è stata posta in un vero e proprio stato d'assedio con l'intervento di ben 18 carabinieri al comando di un ufficiale, e solo dopo le energiche insistenze dell'interessato e la protesta indignata di circa 200 contadini assegnatari della zona i funzionari dell'ente hanno desistito dal proposito di portar via tutto il grano, lasciando un quantitativo di 3 quintali per ogni componente la famiglia.

Per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire d'urgenza per far sì che i funzionari suddetti usino un trattamento più umano e più corretto nei confronti degli assegnatari e, soprattutto, siano invitati a:

1°) rivedere le contabilità attuali ed esaminare le contabilità future, in modo che le stesse possano essere legittimate con il consenso degli interessati;

2°) annullare le ingenti spese giudiziarie per le centinaia di sequestri conservativi fatti eseguire dall'ente, come ebbe a rivendicare la delegazione di assegnatari della provincia di Roma che il 18 luglio si recò al Ministero dell'agricoltura;

3°) concordare con gli interessati una ragionevole rateizzazione dei debiti che questi hanno contratto con l'ente;

4°) rispettare le direttive ministeriali, soprattutto per quanto concerne la necessità di lasciare ad ogni assegnatario un quantitativo di prodotti che sia sufficiente al sodisfacimento delle esigenze della famiglia e di sviluppo dell'azienda agricola, in modo da ristabilire il necessario clima di tranquillità ed evitare gravi turbamenti ed incidenti in tutta la zona. (3562, *già orale*).

RISPOSTA. — Non risulta che i funzionari dell'ente maremma si presentano sulle aie degli assegnatari con spiegamento di forza pubblica. Su oltre 17 mila assegnatari, ciò è avvenuto nel solo caso del signor Pennacchini Settimio, il quale aveva pubblicamente minacciato sia il direttore sia altri funzionari dell'ente per il caso che si fossero presentati sul suo fondo al momento della trebbiatura.

Il centro di colonizzazione di Malagrotta non ha effettuato il pignoramento per centinaia di assegnatari, bensì soltanto per 20 sui 500 circa che fanno parte di tale centro. Di questi venti, tre hanno provveduto a liquidare in contanti il loro debito prima della trebbiatura.

Per sopperire alle necessità familiari degli assegnatari, l'ente lascia nella loro disponibilità una quantità di grano pari a quintali 3 *pro-capite*, senza alcuna distinzione di età.

Per il solo caso del signor Pennacchini, quindi, l'ente si è trovato nella necessità di procedere con fermezza, in dipendenza delle minacce fatte a funzionari dell'ente, nell'espletamento delle loro funzioni. Ad ogni modo, anche col signor Pennacchini, in un secondo tempo ed in seguito all'azione conciliativa svolta dal comandante dei carabinieri, intervenuto sull'aia, si è addivenuto ad un accordo. Infatti,

di fronte ad un debito di lire 1.002.246, che il signor Pennacchini ha contratto con l'ente, e ad una produzione di 69 quintali di grano, oltre a quella di altri cereali minori, l'ente ne ha recuperati soltanto 38 quintali, lasciandone all'interessato 31 quintali.

Si precisa, altresì, che non si sono verificati assembramenti di assegnatari in appoggio al signor Pennacchini, ma le operazioni di pignoramento si sono svolte senza manifestazioni di massa.

Per quanto riguarda le particolari richieste si precisa:

1°) tutti gli atti contabili sono sempre sottoposti, più volte durante l'anno, all'esame degli assegnatari, i quali provvedono ad apporre sugli atti medesimi la loro firma di accettazione;

2°) le spese legali poste a carico degli assegnatari inadempienti, in forza dei decreti ingiuntivi, comprendono tariffe di onorari assai inferiori ai minimi di tabella.

I titoli, in base ai quali l'ente ha dovuto procedere, consistevano in cambiali agrarie sottoscritte dagli assegnatari, o in documenti contabili recanti la firma per accettazione degli assegnatari stessi ed in base ai quali il giudice ordinario aveva emesso rituale decreto ingiuntivo;

3°) agli inadempienti l'ente ha concesso dilazioni di pagamento, purché essi dimostrassero la buona volontà di mantener fede ai loro impegni, con il pagamento, anche parziale, del loro debito. Tale buona volontà non fu manifestata dagli assegnatari contro i quali si è proceduto e che erano stati inadempienti nelle precedenti annate agrarie;

4°) in tutti i casi è stata lasciata all'assegnatario una quantità sufficiente alle sue necessità, anche quando, con il pignoramento disposto, non si copriva altro che una parte del debito contratto.

Il Ministro: COLOMBO.

CORBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché la giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, de L'Aquila non ha ancora discusso, entro i termini fissati dalla vigente legge elettorale, i ricorsi di ineleggibilità presentati contro alcuni consiglieri eletti nella lista dello scudo crociato, nel comune di Tagliacozzo. (30001).

RISPOSTA. — Si premette che la legge non prevede alcun termine per la definizione da parte delle giunte provinciali amministrative dei ricorsi in materia elettorale.

Tale termine è contemplato, invece, nei giudizi dinanzi ai consigli comunali e nei casi di avocazione da parte delle giunte provinciali amministrative dei giudizi stessi, ipotesi che, per altro, non ricorre nel segnalato caso dei ricorsi proposti avverso l'eleggibilità di alcuni consiglieri del comune di Tagliacozzo.

In proposito va, poi, precisato che la decisione di quel consiglio comunale, oggetto della impugnativa in esame, è intervenuta il 14 luglio 1957 e che la discussione dei predetti ricorsi è stata fissata per l'udienza del 6 dicembre 1957, in considerazione dell'ordine di iscrizione nel registro generale dei ricorsi alla giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale de L'Aquila.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, al fine di proteggere la produzione nazionale dell'olio di oliva, non sia opportuno abolire l'attuale sistema degli « abbinamenti » con conseguenti « patentini » e ritornare ai metodi classici previsti dalle nostre leggi; considerato che, in atto e da tempo, viene perpetrato un vero e proprio illecito amministrativo con il sistema degli abbonamenti che, introdotto con carattere di esplicita provvisorietà nel periodo immediatamente posteriore al conflitto coreano per smaltire le scorte statali di 800 mila quintali circa di olii vegetali grezzi, è risultato in seguito e risulta ancora oggi fonte di paradossale discriminazione tra le varie categorie economiche interessate al settore (spremitori, raffinatori e commercianti) producendo illegali vantaggi a favore degli uni e a detrimento degli altri, nonché una patente violazione del nostro ordinamento legislativo che non prevede imposizioni fiscali di qualsiasi natura applicate per atto amministrativo e non per legge;

considerato infine che il sistema dei cosidetti (patentini) conduce ad una politica di favoritismi anche involontari, per il fatto che, mentre i dazi doganali e la imposta di fabbricazione stabiliti per legge, assicurano garanzia di obiettività assoluta, i « patentini », con i diversi e irrazionali rapporti fissati di volta in volta per le diverse categorie di operatori, si prestano a creare e consolidare situazioni di privilegio. (29246).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il sistema degli abbinamenti è stato instaurato per smaltire le notevoli scorte di olii alimentari, di cui lo Stato si era provveduto nel periodo del conflitto coreano, e, nello stesso

tempo, per proteggere la produzione nazionale di olio di oliva.

L'abbinamento non può considerarsi in alcun modo « imposizione fiscale », essendo, invece, uno dei mezzi più semplici ed efficaci per regolare, tempestivamente, l'afflusso dei semi e degli olii di semi di importazione, attraverso l'opportuna variazione del rapporto di quantità fra l'olio che viene venduto dalla gestione statale con pubbliche gare e l'olio estero da sdoganarsi.

L'abbinamento, mentre consente alle amministrazioni responsabili un controllo indiretto sul mercato oleario, lascia ampia libertà a tutti gli operatori, ai quali è offerta la possibilità di acquistare sia dallo Stato, partecipando alle aste, sia dall'estero, senza discriminazioni di qualità e di provenienza.

D'altra parte, è noto che, prima dell'introduzione di questo sistema, il mercato dell'olio d'oliva nazionale è stato a lungo depresso, proprio per la impossibilità di regolare le importazioni attraverso le licenze, che non sono più necessarie per le importazioni da molte provenienze, e per la difficoltà di adeguare i dazi doganali, nel quadro dei molteplici accordi tariffari vigenti, in modo tempestivo rispetto alle oscillazioni di prezzo sui mercati di provenienza.

Con tale sistema, infine, vengono tutelati efficacemente anche i consumatori, in quanto lo Stato può frenare gli eccessivi aumenti dei prezzi col più largo rifornimento del mercato interno, fatto sia attraverso le proprie scorte e sia con l'aumento delle importazioni di semi e di olii.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali speciali urgenti provvedimenti siano stati adottati o siano per adottarsi per difendere, con la prontezza che la gravità del caso reclama, la salute della popolazione di Palermo dove — ancora dopo 14 anni — non è risolto il problema dell'acqua, la quale continua a mancare sistematicamente dal pomeriggio a tutta la notte fino al mattino rendendo particolarmente pericolosa l'attuale epidemia d'influenza asiatica, che, naturalmente, dilaga più che altrove, gettando nella disperazione una popolazione di oltre cinquecentomila abitanti, tanto lungamente provati da così incivile privazione, resasi oggi umanamente intollerabile e foriera di imprevedibili conseguenze. (3636, *già orale*).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della città di Palermo è assicurato dalle sorgenti Scillato, Risalaimi, San Ciro-Maredolce, Gabriele e Lo Verde, le quali, nel complesso, erogano 1.115 litri al secondo nel periodo di massima portata e 835 litri al secondo nel periodo di magra, con una dotazione *pro-capite* giornaliera di litri 170-120.

Tali quantitativi sono tuttavia suscettibili di diminuzione a causa di deficienze che si manifestano nelle opere di adduzione e soprattutto nella rete di distribuzione interna, la quale ultima segue con grande difficoltà il rapido moltiplicarsi ed estendersi dei quartieri residenziali periferici.

Al fine di ovviare ai cennati inconvenienti, è stato localmente predisposto un progetto per la costruzione di un acquedotto sussidiario (Scanzano-Risalaimi), con utilizzazione delle acque del costruendo bacino dello Scanzano ed il totale convogliamento di quelle della sorgente Risalaimi, attualmente impiegate per uso agricolo.

La realizzazione di tale progetto, al cui finanziamento, previsto in sei miliardi di lire circa, ha provveduto la Cassa per il Mezzogiorno, assicurerà una portata di litri 1.500 al secondo. Una buona parte dei lavori previsti, consistenti nella diga di sbarramento e nelle gallerie da Risalaimi ai serbatoi di San Ciro è stata già appaltata.

L'acquedotto municipale ha, inoltre, provveduto alla realizzazione di un idoneo e moderno impianto di potabilizzazione fisica e chimica, che consentirà di utilizzare anche le acque del bacino artificiale di Piana degli Albanesi. Tale impianto, quantunque realizzato, non è ancora in esercizio in quanto le competenti autorità sanitarie hanno avanzato delle riserve, determinate dall'esistenza di recapiti finali di acque luride non adeguatamente depurate nell'alveo del bacino (fognature di Piana degli Albanesi e di Santa Cristina Gela).

Risultano, infine, in avanzata fase di studio progetti per il miglioramento di alcuni acquedotti minori che saranno destinati all'alimentazione di numerose borgate periferiche.

Il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo deve, pertanto, ritenersi avviato a soluzione; altrettanto non può affermarsi per quanto riguarda la rete di distribuzione interna, il cui ridimensionamento appare indispensabile, tenuto conto dello sviluppo urbanistico della città.

Sono state, pertanto, rivolte premure alla prefettura di Palermo perché solleciti in sede locale l'approvazione di un progetto organico diretto a migliorare la rete di distribuzione

idrica cittadina, adeguandola alle esigenze dei nuovi plessi residenziali.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

CURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali a distanza di 5 anni non è stato ancora concesso il contributo per la costruzione del cimitero del comune di Spezzano Piccolo (Cosenza). (30187).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto finora accogliere la richiesta del comune di Spezzano Piccolo (Cosenza) inteso ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni per i lavori di costruzione del cimitero, a causa delle esigue disponibilità dei fondi in rapporto alle numerose analoghe richieste.

La domanda del comune predetto, sarà, comunque tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della succitata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosce l'angosciosa situazione degli enti religiosi convenzionati col comune di Napoli; e in caso affermativo quale provvedimento speciale intenda adottare per evitare il fallimento imminente di orfanotrofi che accolgono nelle loro camerate migliaia e migliaia di poveri fanciulli. (29514).

RISPOSTA. — La difficile e complessa situazione finanziaria del comune di Napoli ha finora impedito a quella civica amministrazione di liquidare le partite debitorie per rette di ricovero dovute a vari enti ed opere pie, per un ammontare considerevole.

Questo Ministero, valutando obiettivamente i riflessi negativi che il perdurare di tale insolvenza determinerebbe nei confronti degli enti creditori, ha interessato il prefetto di Napoli per un ulteriore e decisivo intervento presso la civica amministrazione perché provveda nel più breve termine — adottando opportuni provvedimenti — al pagamento di quanto dovuto agli enti di beneficenza o, quanto meno, al versamento di congrui acconti, in modo da consentire agli istituti di cui trattasi di fronteggiare le pressanti esigenze del proprio funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla realizzazione della strada Caronia-Capizzi (Messina), iniziata da oltre trent'anni e non ancora ultimata.

E se non intenda che sia preminente dovere nella impostazione dei programmi di non dare inizio ad altre opere se non quando si siano ultimate quelle iniziate.

Quali assicurazioni possono essere date perché alfine il comune di Capizzi possa vedere realizzata la sua secolare aspirazione, ed essere allacciato direttamente alla provincia di Messina. (28368).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di allacciamento dei comuni di Caronia e di Capizzi (Messina) vengono eseguiti a cura della regione siciliana.

Attualmente sono in corso lavori per un importo di lire 50 milioni, mentre risulta che, su richiesta dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, è stato redatto un progetto dell'importo di lire 296 milioni che prevede il completamento della suddetta strada.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale Mantineo Antonio, ex portalettere di Santa Domenica Vittoria, dopo 46 anni di servizio, percepisce lire 5 mila mensili di pensione.

Lo stesso, infatti, dal giorno 8 aprile 1904 al 31 marzo 1950, è stato portalettere di Santa Domenica Vittoria, mentre dal 1904 al 1920 ha compiuto ininterrottamente 14 chilometri al giorno quale procaccia postale (Santa Domenica Vittoria-Randazzo) sborsando a quei tempi lire 3 al mese quale contributo personale per la pensione. (28443).

RISPOSTA. — Al riguardo, debbo far presente che i portalettere rurali, anteriormente alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, erano considerati prestatori d'opera ed assicurati per la vecchiaia, come tutti i lavoratori in genere, presso l'istituto nazionale della previdenza sociale, con titolo quindi a percepire, a carico dell'istituto medesimo, la pensione di vecchiaia o invalidità in base ai contributi versati, e ciò in conformità alle disposizioni che disciplinano le assicurazioni sociali obbligatorie.

Pertanto al signor Mantineo (che è cessato dal servizio prima dell'entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente della Repub-

blica 5 giugno 1952, n. 656) il trattamento previdenziale è stato liquidato e continua ad essere integralmente corrisposto dall'istituto della previdenza sociale secondo le modalità e le misure previste dalle suaccennate disposizioni generali sulle assicurazioni sociali.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se crede opportuno allacciare con linea diretta il telefono della frazione di Santa Maria del comune di Montalbano Elicona con il comune di San Piero Patti (Messina). (29295).

RISPOSTA. — Al riguardo, si deve anzitutto chiarire che a norma della vigente disciplina dei servizi telefonici, il collegamento telefonico diretto di una frazione già collegata con il comune di appartenenza, ad un comune diverso, non è ammesso.

Infatti, ciascuna frazione, quando è ubicata entro il raggio di 10 chilometri dal centro del comune, deve di regola far parte della rete urbana del proprio comune, ai sensi dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni. Ciò implica che una località, facente parte della propria rete urbana, non può nello stesso tempo appartenere ad altra rete urbana ed essere collegata a due uffici interurbani diversi, opponendosi ad una tale situazione sia esigenze tecniche e strutturali sia difficoltà amministrative riguardanti gli istradamenti e la tassazione delle comunicazioni.

Nel caso specifico della frazione di Santa Maria, che risulta già collegata con linea interurbana al proprio comune di Montalbano Elicona, ove ora esiste solo l'ufficio interurbano, e che, distandone solo 7 chilometri, farà parte della rete urbana che vi verrà successivamente istituita, il collegamento auspicato nell'interrogazione risulterebbe anche incompatibile con i criteri del nuovo piano regolatore telegrafico nazionale, il quale prevede per la rete telefonica capillare una struttura radiale onde la sua applicazione non ammetterebbe che nel caso in esame la località di Santa Maria, oltre ad essere collegata con il proprio comune di Montalbano Elicona, avesse un altro collegamento diretto con San Pietro Patti.

Va d'altronde rilevato che il traffico telefonico tra la suddetta frazione ed il comune di San Pietro Patti risulta di così scarsa entità che non giustificherebbe comunque la onerosa spesa del richiesto collegamento diretto.

Né può essere omesso il fatto che la frazione di Santa Maria ha già beneficiato delle provvidenze relative ai collegamenti telefonici delle frazioni a spese dello Stato di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per cui anche a prescindere dalla questione giuridica e tecnica, esiste in ogni caso la necessità di destinare le somme disponibili alla realizzazione di nuovi impianti nelle frazioni che sono tuttora prive di telefono.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente disporre che, in occasione della prossima emanazione delle norme per l'attuazione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva del corrente raccolto, sia determinato, come già fatto negli anni precedenti, l'ammontare dell'anticipazione media da assegnare ai conferenti, in rapporto al costo di produzione da essi sostenuto.

Vi è fondato motivo di ritenere, infatti, che date le particolari caratteristiche del commercio oleario e specie nelle province dove è molto diffusa la vendita del prodotto in olive, l'ammasso dell'olio non solo non potrà conseguire i risultati che da esso si attendono ma potrà risultare un inutile sacrificio per le finanze dello Stato ed addirittura dannoso, se l'anticipazione suddetta non sarà preventivamente determinata, in modo da dare una giusta intonazione al mercato, e sarà invece fatta dipendere dall'andamento dei prezzi correnti, che con la loro variabilità e con la loro manovrabilità daranno certamente alla speculazione possibilità di largamente operare. (29704).

RISPOSTA. — La richiesta può considerarsi già accolta.

Come è noto, infatti, il Parlamento ha approvato il disegno di legge che prevede il concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 e la federazione italiana dei consorzi agrari ha già dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono state, inoltre, impartite le disposizioni regolatrici dell'ammasso e, fra l'altro, sono stati stabiliti i contingenti provinciali ammessi a contributo ed è stata fissata la seguente scala di acconti da corrispondere ai produttori all'atto del conferimento all'ammasso:

1°) olio avente meno di 0,80 gradi di acidità lire 46.000 a quintale;

2°) olio avente da 0,81 a 1,20 gradi di acidità lire 44.500 a quintale;

3°) olio avente da 1,21 a 2 gradi di acidità lire 44.000 a quintale;

4°) olio avente da 2,01 a 3 gradi di acidità lire 43.000 a quintale;

5°) olio lampante base 3 massimo 5 gradi di acidità lire 41.000 a quintale;

6°) olio lampante base 5 massimo 8 gradi di acidità lire 50.000 a quintale.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno, potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori.

Il Ministro: COLOMBO.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno compiere dei passi presso le autorità australiane al fine di ottenere che sia accelerata la procedura di espatrio dei nostri candidati alla emigrazione per l'Australia.

È noto, infatti, all'interrogante ed alla stessa direzione generale dell'emigrazione che i candidati all'emigrazione per l'Australia, dopo essere stati sottoposti a regolare visita medica — con esito positivo — ed aver adempiuto a tutte le altre formalità richieste, attendono perfino due anni prima di ottenere il visto di immigrazione. La cosa poi presenta aspetti tanto più gravi, in quanto la legazione australiana promette la concessione del visto a breve scadenza, per cui i candidati, convinti di poter partire da un momento all'altro, non possono, nel frattempo, assumere nessuna occupazione, con quanto danno materiale e morale è facile immaginare. (29895).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso i competenti uffici dell'ambasciata australiana risulta che attualmente l'emissione dei visti a favore degli emigranti liberi viene effettuata entro breve tempo dal momento in cui gli stessi hanno espletato con successo tutte le formalità di rito.

In questi ultimi mesi vi è stato qualche ritardo dovuto alla necessità di sottoporre ad un determinato controllo la concessione dei visti, in attesa che le competenti autorità in Australia avessero stabilito la quota annuale d'immigrazione. Per altro, essendo giunte le decisioni al riguardo, sono stati rilasciati i visti a tutti i casi approvati.

Si fa presente che con l'entrata in funzione della procedura recentemente concordata i competenti uffici dell'ambasciata australiana assicurano l'immediato rilascio dei visti a quanti degli interessati provino di avere ottenuto la prenotazione definitiva del passaggio da una società di trasporto marittimo od aereo, a seguito della comunicazione di ammissione all'emigrazione in Australia.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e da adottare per il comune di Bisceglie (Bari).

L'interrogante è informato che nel marzo 1957, a seguito di un sopraluogo tecnico, vennero evacuate in via San Domenico alcune abitazioni in procinto di crollare.

In conseguenza sedici famiglie, comprendenti 86 unità, vennero alloggiate in località di fortuna da parte di quella amministrazione comunale.

Ulteriormente, nei giorni scorsi, a seguito di segnalazione dell'ufficio tecnico comunale, è stata emanata ordinanza di sgombero a sei nuclei familiari, per un totale di 25 unità, in Pendio San Matteo, angolo Vico « La Pergola ». (29226).

RISPOSTA. — La situazione esistente nel vecchio centro abitato di Bisceglie, composto da un vasto agglomerato di fabbricati vetusti ed in precarie condizioni statiche a causa della loro costruzione effettuata senza il rispetto delle norme tecniche, è nota a questo Ministero.

I fenomeni di crolli e di dissesti che si verificano particolarmente in seguito ad eccezionali fenomeni meteorologici sono determinati, appunto, dallo stato di dissesto in cui tali fabbricati si trovano..

Per venire incontro alle necessità delle famiglie che sono state costrette a sgombrare le proprie abitazioni, questo Ministero ha già provveduto alla costruzione di 14 alloggi per complessivi 74 vani e per un importo di lire 32 milioni.

Tali alloggi sono stati già assegnati.

Inoltre, sono stati già iniziati i lavori di costruzione di 12 alloggi per un importo di lire 24 milioni e quanto prima si provvederà all'appalto di altri due lotti di lavori per la costruzione di 20 alloggi per un importo complessivo di lire 39.300.000.

È inoltre in corso di allestimento un progetto per la costruzione di altri 14 alloggi per un importo complessivo di lire 25 milioni.

Delle necessità abitative del predetto comune, non si mancherà di tener conto nel formulare futuri programmi di opere edilizie in attuazione delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, e 9 agosto 1954, n. 640, in relazione alle di-

sponibilità dei fondi ed alle non meno pressanti esigenze di altri centri della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se — tenuto conto delle istanze delle autorità di Celano, in provincia de L'Aquila, e delle richieste presentate in occasione della conferenza-orario — vorrà disporre la fermata dei treni rapidi in detta stazione.

L'interrogante osserva che nell'ultima riunione tenutasi a L'Aquila i capi dei compartimenti di Roma e di Ancona assicurarono il sindaco di Celano che il rapido 641 avrebbe sostato in detta stazione. Anche alla conferenza nazionale, tenutasi recentemente a Cagliari, fu promessa la fermata del rapido 641 della sera. (30550).

RISPOSTA. — Al riguardo devo anzitutto precisare che nessuna promessa di assegnazione di fermata a treni rapidi a Celano è stata mai fatta da parte dei rappresentanti delle ferrovie dello Stato né in sede di conferenza regionale a Cagliari, né in occasione della riunione de L'Aquila, alla quale partecipava il sindaco di Celano.

Ciò premesso devo far presente che l'invocato provvedimento contrasterebbe con la necessità di rendere sempre più celeri le comunicazioni a lunga distanza, specie di quelle servite da treni rapidi per i quali vengono rivolte continue sollecitazioni per un acceleramento della loro marcia.

Il richiesto provvedimento non può quindi essere attuato perché, oltre a peggiorare la velocità commerciale del treno rapido R. 641, sarebbe certamente invocato anche da altre località della linea trovantesi nelle stesse condizioni di Celano, alle quali, per ragioni di equità, non si potrebbe rispondere negativamente.

Comunque si aggiunge che il rapido R. 641, per il quale in particolare si insiste, può essere ugualmente utilizzato da Celano per Roma, sia pure con trasbordo ad Avezzano, a mezzo del treno ET 855 che parte da Celano circa 40 minuti prima del transito del R. 641 stesso.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che impediscono, contrariamente al voto espresso dal consiglio comunale di Candela (Foggia) il ripristino in quel comune della pretura, con giurisdizione anche sul comune di Rocchetta Sant'Antonio.

L'interrogante fa presente che questo secondo comune, passato alla provincia di Foggia nel 1939, dipende ancora da una pretura della provincia di Avellino. (3584, *già orale*).

RISPOSTA. — Nulla è stato ancora disposto relativamente alla soppressione o ricostituzione di uffici di preture, essendo appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

A suo tempo sarà esaminata la possibilità del ripristino della pretura di Candela ed il passaggio del comune di Rocchetta Sant'Antonio dalla giurisdizione della corte d'appello di Napoli a quella di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se essi non ritengano equo sollecitare l'ente riforma di Puglia e Lucania, il consorzio agrario, l'opera nazionale combattenti ed il banco di Napoli della provincia di Foggia affinché vogliano provvedere a non aggravare ulteriormente le condizioni dei contadini della provincia con l'esecuzione di sequestri conservativi e le azioni giudiziarie.

Gli assegnatari, i coloni dell'opera nazionale combattenti e gli altri piccoli e medi coltivatori della provincia sono stati messi dalle avversità atmosferiche nell'impossibilità di sodisfare i loro impegni; una certa comprensione nei loro riguardi ed una certa tolleranza li aiuterebbero sensibilmente ad uscire dalle presenti difficoltà e a far fronte ai loro impegni. (3587, *già orale*).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonostante che le disposizioni vigenti (articolo 8 - comma 2° - della legge 5 luglio 1928, n. 1760) già consentano la proroga di un anno della scadenza dei prestiti agrari in caso di mancato o insufficiente raccolto, non ha mancato di rendersi promotore di particolari provvedimenti, al fine di venire incontro alle necessità delle aziende agricole colpite dalle avversità meteoriche verificatesi in questi ultimi tempi.

Infatti, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, promossa dal Ministero medesimo, sono stati emanati i decreti interministeriali 25 agosto 1956 e 21 giugno 1957, con i quali gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole danneggiate dalle cennate avversità.

Aggiungesi che, anche recentemente, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha rappresentato agli istituti ed enti anzidetti la opportunità di considerare con la maggiore larghezza possibile le necessità degli agricoltori danneggiati, ricevendone assicurazioni in tal senso, specialmente da parte dei consorzi agrari.

Per quanto riguarda gli assegnatari della riforma fondiaria, si fa presente che la sezione speciale in Puglia e Lucania ha sospeso ogni recupero in caso di scarso raccolto e, negli altri casi, ha chiesto il pagamento di rate modeste in confronto all'entità del debito, salvaguardando, comunque, il fabbisogno familiare degli interessati.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha allo studio una soluzione che renda sopportabile, per i concessionari dell'opera nazionale combattenti, l'onere del pagamento delle quote da essi dovute.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene necessario disporre a che vengano più serenamente riesaminati gli elenchi anagrafici del comune di Salice Salentino (Lecce), dove circa 700 braccianti iscritti negli elenchi come eccezionali, occasionali e abituali sono stati di colpo declassati e iscritti come compartecipanti. (28308).

RISPOSTA. — Mi corre l'obbligo di chiarire al riguardo che l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati di Lecce ha intrapreso una revisione degli elenchi nominativi, allo scopo di eliminare numerose discordanze tra le risultanze degli elenchi stessi e quelle delle posizioni contributive delle ditte agricole, relativamente alla categoria dei compartecipanti familiari.

Tale lavoro di revisione è stato compiuto dall'ufficio anzidetto per una trentina di comuni della provincia, relativamente ai quali sono stati formati gli elenchi provvisori dei lavoratori iscrivibili alla categoria dei compartecipanti familiari e piccoli coloni.

Ciò premesso, desidero far rilevare:

1°) che le iscrizioni di cui sopra non comportano necessariamente la cancellazione degli interessati dagli elenchi dei giornalieri di campagna in cui risultassero eventualmente inclusi, poiché, come è noto, i compartecipanti familiari, come i coloni, che esplicano anche attività bracciantile, possono legittimamente essere compresi negli elenchi e come compartecipanti familiari o coloni e come avventizi;

2°) che l'ufficio contributi unificati di Lecce, nell'effettuare l'accertamento in parola, ha tenuto conto dei crediti per la distinzione tra la compartecipazione familiare e piccola colonia e la compartecipazione individuale, fissati con deliberazione di massima adottata dalla commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 6 febbraio 1945, n. 75, tanto è vero che vi sono stati classificati compartecipanti familiari solo quelli interessati alla coltivazione del vigneto e non anche quelli addetti a colture erbacee.

Pertanto nessun danno, che non sia derivante da disposizioni illegittimamente costituite, possono lamentare i lavoratori per effetto degli accertamenti operati dall'ufficio contributi agricoli unificati di Lecce, i cui atti, del resto, vengono regolarmente sottoposti, come per legge, all'esame delle apposite commissioni comunali.

Il Ministro: GUI.

DE VITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia a conoscenza del disservizio che si verifica allo scalo ferroviario di Alcamo, disservizio che ritarda ed intralcia la spedizione dei serbatoi di vino con danno dell'economia della zona, e quali provvedimenti intenda adottare perché tale stato di cose venga a cessare. (30438).

RISPOSTA. — L'imprevedibile risveglio del traffico vinicolo verificatosi verso la metà di novembre, dopo la lunga crisi dell'industria vinicola trapanese, ha effettivamente creato qualche difficoltà alle stazioni di Alcamo, con particolare riguardo a quella gestita in assuntoria, e pertanto non in grado di fronteggiare in via normale un lavoro del tutto eccezionale.

L'amministrazione ferroviaria ha per altro adottato sollecitamente i provvedimenti necessari disponendo cioè che ogni sera venga inviata dall'assuntoria di Alcamo, per le necessità di quel piazzale, un'apposita locomotiva scortata da due manovratori mentre un capo stazione svolge sul posto la sua opera di dirigenza e sorveglianza d'intesa con il dirigente unico di Trapani e con il capo stazione titolare di Alcamo diramazione.

I provvedimenti presi si sono dimostrati atti ad eliminare ogni disservizio e risulta che gli speditori interessati si sono dichiarati al riguardo pienamente sodisfatti.

Il Ministro: ANGELINI.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se, in relazione alle notizie diffuse dalla stampa in merito ad un accordo diretto tra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra per la creazione di un *pool* scientifico con l'esclusione degli altri paesi del mondo occidentale, non intendano intervenire energicamente presso i governi delle nazioni sopracitate a che tale accordo venga aperto a tutti quei popoli d'occidente che nella storia della scienza e del progresso hanno sempre contribuito in maniera determinante; in particolar modo se l'Italia, che ha dato al mondo uomini come Archimede, Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi ed altri ancora, debba essere oggi umiliata con una esclusione voluta proprio da quei paesi che maggiormente hanno beneficiato del genio creativo italiano, e se, in previsione di un fatto compiuto, non intendano farsi promotori presso gli altri paesi occidentali acché venga creato analogo organismo composto da scienziati, studiosi e tecnici residenti nei rispettivi paesi, richiamando altresì nella patria di origine quegli scienziati, studiosi e tecnici che attualmente prestano la loro opera al servizio degli inglesi ed americani, i quali, conclamandosi « nazioni pilota » e paladini del progresso scientifico industriale, volutamente ignorando i paesi della stessa comunità, hanno alla fine ottenuto il risultato di aver messo l'occidente in stato d'inferiorità. (29409).

RISPOSTA. — Non risulta esservi l'intenzione da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di concludere un accordo diretto per la creazione di un *pool* scientifico con l'esclusione degli altri paesi del mondo occidentale.

Si rileva invece che nella dichiarazione comune diffusa il 25 ottobre 1957 al termine dei colloqui tra il Presidente Eisenhower ed il primo ministro MacMillan è stato precisato che « il Presidente degli Stati Uniti chiederà al Congresso di modificare la legge sull'energia atomica in modo da permettere una collaborazione stretta e fruttuosa degli scienziati e dei tecnici della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e di altri paesi amici ».

Il Governo italiano si è reso già da tempo promotore nella sede opportuna d'una siffatta cooperazione e sta ora, sotto diverse forme, prestando attiva collaborazione, anche mercè l'opera di alcune personalità preminenti nel campo della scienza, agli studi in atto per la ricerca dei mezzi atti a favorire il progresso tecnico e scientifico delle nazioni occidentali.

Tale contributo italiano si è in particolare esplicato sia in seno al « gruppo di lavoro per il personale scientifico e tecnico altamente qualificato » esistente presso il consiglio dell'O.E.C.E., sia in seno al comitato della N.A.T.O. che dibatte problemi analoghi.

Posso inoltre assicurare che il Governo italiano, conscio dell'importanza della questione, si ripromette di svolgere ogni opportuna azione anche in occasione delle prossime sessioni degli organi dell'alleanza atlantica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quali misure sono state prese per far pagare agli industriali solfiferi siciliani i contributi dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.M. sull'intero salario corrisposto ai lavoratori, comprensivo cioè delle quote denominate « provvidenze varie » e « quarto elemento »; tanto in relazione alla risposta data dal ministro del lavoro ad una interrogazione in data 19 dicembre 1954. (28943).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione del 1° dicembre 1954, n. 8145, premesso che gli operai addetti alle miniere di zolfo della Sicilia beneficiavano (come di fatto beneficiano) delle assicurazioni sociali obbligatorie vigenti per il settore industriale, venne precisato che la retribuzione percepita dai prestatori d'opera suddetti era regolarmente assoggettata a contribuzione per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale, secondo quanto stabilito dal decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, e che si riteneva non escludesse dal computo contributivo gli elementi denominati: « provvidenze varie » e « quarto elemento ».

In effetti, risultava all'istituto nazionale della previdenza sociale che le aziende corrispondevano normalmente i contributi sugli emolumenti in questione.

Questo Ministero, per altro, riteneva di procedere ad accurati accertamenti, effettuati direttamente e per il tramite dello stesso istituto.

Inoltre, a seguito degli accertamenti compiuti, sono stati presentati ricorsi da parte di singole imprese.

L'esame di tali atti, e, in ispecie, dei ricorsi, ha posto in luce elementi che rendono complessa la soluzione del problema.

È da premettere, anzitutto, che, per l'articolo 21 del contratto nazionale 16 ottobre 1946, stipulato per gli operai addetti alla industria mineraria, s'intendevano comprese fra le

« provvidenze varie »: la mensa, gli indumenti, l'alloggio, i trasporti e la istruzione professionale.

Con successivi accordi, i rappresentanti sindacali delle categorie interessate hanno surrogato alle « provvidenze varie » la rispettiva « indennità sostitutiva », fissata inizialmente (accordo del 16 dicembre 1946) in lire 48,70 per gli operai aventi età superiore agli anni 18 ed in lire 40 per gli operai aventi età inferiore agli anni 18, senza per altro stabilire la misura nella quale ciascuno dei cinque elementi delle « provvidenze varie » concorre alla costituzione della indennità sostitutiva concordata nelle suddette somme. Attualmente, sempre considerata in cifra globale senza alcun riferimento ai singoli elementi componenti, la indennità sostitutiva delle provvidenze varie è corrisposta in misura pari a lire 200 giornaliere.

La trasformazione delle provvidenze varie nella corrispondente indennità sostitutiva ed il pagamento di questa ultima agli operai in occasione delle ferie, delle festività infrasettimanali e della gratifica natalizia, potrebbe indurre a considerare l'indennità di cui trattasi come parte della retribuzione, ai fini del calcolo dei contributi dovuti alle varie gestioni assicurative e previdenziali.

Senonché, non sembra potersi considerare l'indennità sostitutiva delle provvidenze varie, senza tener conto che queste ultime sono costituite da elementi, che non è possibile ricondurre indiscriminatamente fra quelli previsti dal decreto legislativo luogotenenziale n. 692, del 1945, come componenti la retribuzione ai fini del calcolo dei contributi assicurativi.

Poiché, per la differente configurazione dei vari elementi componenti le « provvidenze varie » non si rende agevole adottare una determinazione univoca nel senso prospettato, questo Ministero si riserva di prendere opportuni contatti con i rappresentanti degli istituti assicuratori ed i rappresentanti sindacali delle categorie interessate, in una riunione che quanto prima sarà indetta in questa sede, nell'intento di raggiungere la soluzione più confacente.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la ditta Scichilone e figli ha ottenuto da oltre un anno la concessione dell'autoservizio di linea per trasporto viaggiatori Comiso, Niscemi, Mazzarino, Barrafranca, Caltanissetta e non ha ancora provveduto a mettere in attività il servizio stesso. Per sapere, altresì, quali interventi intende fare affinché la ditta Scichilone provveda a mettere subito in attività il servizio predetto o, in caso contrario, gli si revochi la concessione per darla ad altre ditte che ne hanno fatto richiesta.

È apportuno fare presente che il servizio Comiso-Caltanissetta è di grande importanza. Infatti vi sono interessati oltreché i comuni sopracitati numerosi centri rurali come quelli di Staca, Ficari, Guttaduria, del consorzio di bonifica di Gela nonché le caserme dei carabinieri di Ficari e Disueri e le scuole di Ficari, Gibilniscemi, Strada, San Giuliano, ecc. (30221).

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica in data 17 dicembre 1953, n. 1113, contenente le norme di attuazione dello statuto della regione siciliana, la trattazione della materia concernente la concessione e l'esercizio delle pubbliche autolinee in quella regione è di competenza dell'amministrazione regionale.

Si fa ad ogni modo presente che dagli atti in possesso dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Sicilia non risulta che all'impresa Scichilone e figli sia stata accordata la concessione dell'autolinea Comiso-Niscemi-Mazzarino-Barrafranca-Caltanissetta né che la medesima impresa abbia presentato domanda in tal senso.

L'impresa Scichilone, la quale, per altro, è concessionaria delle autolinee Niscemi-Gela-Butera-Mazzarino - Barrafranca-Caltanissetta, Mazzarino-Butera-Gela-Vittoria e Niscemi-Stazione Acate-Vittoria, che esercita regolarmente, ha presentato soltanto istanza al predetto ufficio intesa ad ottenere la concessione dell'autolinea Vittoria-Acate-Niscemi-Disueri-Barrafranca-Caltanissetta. Tale domanda è in corso di istruttoria ai fini delle definitive determinazioni da adottarsi da parte del competente assessorato ai trasporti e alle comunicazioni per la regione siciliana.

Il Ministro: ANGELINI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti esistenti nei due isolati dell'I.N.A.-Casa in via Campo Sportivo in Giugliano (Napoli) e precisamente il completamento e la piena funzionalità del pozzo dal quale gli abitanti di quei due isolati dovranno attingere l'acqua per sodisfare le loro esigenze.

Per conoscere inoltre quando avverrà la sistemazione delle scale di accesso che attual-

mente sono prive di qualsiasi copertura, e lo stesso dicasi per le fogne, onde eliminare il continuo ristagno delle acque che pregiudica la salute degli abitanti di quella zona. (28883).

RISPOSTA. — A quanto mi consta, le deficienze nell'approvvigionamento idrico degli edifici I.N.A.-Casa costruiti nel comune di Giugliano derivano dalla impossibilità di procedere all'allacciamento degli edifici stessi con l'acquedotto comunale, poiché il comune nega il relativo permesso sostenendo che, data la scarsa pressione esistente, l'allacciamento pregiudicherebbe l'approvvigionamento idrico degli altri edifici dell'abitato.

In relazione a tale atteggiamento negativo del comune, la gestione I.N.A.-Casa non ha potuto, quindi, fare altro che installare due fontanelle, alimentate dall'acquedotto, una tra gli edifici e l'altra sulla strada, in modo da assicurare almeno l'approvvigionamento idrico indispensabile.

Risulta, tuttavia, che è allo studio la possibilità di migliorare detto impianto mediante perforazione di un secondo pozzo, sebbene il primo, già esistente, non abbia dato i risultati che il comune aveva previsto.

Comunque, non rientrando tra i compiti della gestione la costruzione degli acquedotti e dei pozzi, le richieste degli assegnatari devono essere rivolte al comune di Giugliano, il quale con delibera del 17 maggio 1952, aveva offerto l'area del campo sportivo impegnandosi a provvedere, tra l'altro, ai lavori di allacciamento dell'acquedotto. La gestione continuerà a svolgere ogni possibile interessamento al riguardo.

Per quanto concerne, infine, altre sistemazioni che premono agli interessati (coperture, revisione scale, recinzione, sistemazione dei piazzali) i lavori risultano in approntamento a cura dell'ente amministrativo (istituto autonomo case popolari di Napoli) che ha l'incarico di eseguire le opere di completamento del quartiere.

Il Ministro: GUI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali le sedi provinciali dell'I.N.P.S., in particolare quella di Caserta, ritardano il rimborso alle ditte degli importi da esse anticipati a titolo di versamento delle quote per assegni familiari. (30145).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati al riguardo consta che non risultano anormali ritardi da parte delle sedi dell'istituto nazionale della previdenza sociale nell'espletamento della procedura per il rimborso alle ditte delle somme anticipate a titolo di prestazioni previdenziali ai propri dipendenti, se non in quei determinati casi nei quali si rendano necessari particolari accertamenti sulla regolarità delle operazioni di conguaglio effettuate dalle ditte.

Per quanto concerne la sede dell'I.N.P.S. di Caserta, la situazione segnalata è probabilmente da rapportarsi alla esigenza in cui a suo tempo si è trovata la sede suddetta, per cautelarsi adeguatamente a seguito della individuazione di ripetute infrazioni compiute ai danni della gestione degli assegni familiari.

Nell'ammettere che si è verificato un certo ritardo nella liquidazione dei saldi risultanti dalle denunce di moduli G.S. 2 presentate dalle ditte, è da escludere che l'inconveniente abbia assunto rilevante ampiezza, e la situazione deve considerarsi normalizzata fin dal luglio 1956.

Il Ministro: GUI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda o meno attuare, prima della fine dell'attuale legislatura, tutti quei provvedimenti atti a migliorare la previdenza e l'assistenza in favore della benemerita categoria dei braccianti agricoli. (30320).

RISPOSTA. — Il trattamento previdenziale e assistenziale dei braccianti agricoli ha formato oggetto in questi ultimi tempi di particolare attenzione da parte di questo Ministero. Tra l'altro, è stata aumentata la misura degli assegni familiari ed è stata data pratica attuazione, anche a beneficio dei braccianti agricoli, alla assicurazione contro la disoccupazione. Per quanto riguarda questo scorcio di legislatura, confidando in una sollecita approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge, per la estensione del trattamento di riversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, anche i braccianti agricoli, come tutti gli altri lavoratori, usufruiranno di importanti miglioramenti in questo settore della previdenza sociale.

Ciò premesso, questo Ministero dà assicurazione che continuerà a seguire, con la dovuta attenzione, i problemi previdenziali e assistenziali dei braccianti senza però ignorare le condizioni obiettive della produzione e del mercato agricolo che rendono sempre più

difficile l'imposizione di nuovi oneri finanziari in agricoltura.

Il Ministro: GUI.

DOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa circa la prossima emissione di monete d'argento da lire 500 e di monete d'oro da lire 10.000 (zecchino o fiorino), notizie accolte con vivo favore dal pubblico e particolarmente dagli appassionati alla numismatica, certo lieti di vedere ripresa, da parte della zecca di Stato, una nobile tradizione d'arte.

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere come la fabbricazione e la emissione di monete d'oro si renda ora possibile, malgrado che il rapporto tra lira e oro sia stato sospeso con l'inizio dell'ultima guerra e manchi attualmente una nuova parità ufficiale. (25895).

RISPOSTA. — La fabbricazione ed emissione di monete d'argento da lire 500 è stata di recente autorizzata con la legge 21 novembre 1957, n. 1141.

Per quanto concerne le monete auree da lire 10.000, si precisa che è allo studio soltanto la coniazione di una medaglia d'oro commemorativa del decennale della costituzione della Repubblica italiana.

Il Ministro: MEDICI.

FALETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità di riaprire, con atto amministrativo di sua competenza, i termini per il riscatto dei periodi non coperti da contributi assicurativi fra il 1935 e il 1950, per quei lavoratori che a quell'epoca non rientravano fra quelli soggetti ai contributi stessi, ma che vi sono rientrati successivamente per virtù del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e della legge 28 luglio 1950, n. 633.

L'interrogante osserva che la già concessa riapertura è scaduta senza che buona parte degli interessati abbia potuto fruire del beneficio del riscatto, ignorando il provvedimento, comunicato in forme, anche se ufficiali, non idonee a propagandarlo sufficientemente e capillarmente anche nei comuni periferici.

In modo particolare poi non sono stati in condizioni di poterne fruire gli ex dipendenti delle disciolte confederazioni che, nella incertezza della proposta di legge Rapelli n. 1327, sono rimasti senza previdenza alcuna ed oggi si trovano generalmente in età già avanzata e in difficili condizioni economiche mentre lo Stato ha a suo tempo incamerati i beni patrimoniali delle disciolte confederazioni. (30351).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di riscatto prevista dalla legge 28 luglio 1950, n. 633, per i periodi decorrenti dal 1° maggio 1936 al 31 agosto 1950, devo far presente che non è da ritenere opportuna la emanazione di un provvedimento legislativo in tal senso.

Una proposta del genere determinerebbe, infatti, inevitabili e giustificate resistenze anche da parte dell'erario per gli ulteriori aggravi ricadenti sulla mutualità generale e sullo Stato in considerazione della quasi gratuità del riscatto stesso.

Inoltre, dato il termine abbastanza ampio di cui si sono avvalsi gli interessati a seguito delle proroghe già concesse (oltre 5 anni), si verrebbe con la riapertura di termini richiesta, a snaturare gli scopi di tale riscatto, trasformandola praticamente in una facoltà quasi permanente e gratuita di costituzione di rapporti assicurativi con effetto retroattivo, che è in aperto contrasto con i principi assicurativi e che creerebbe addirittura una situazione di eccezionale favore per gli interessati rispetto al principio della prescrizione quinquennale (articolo 55 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827), dal quale è vincolata e limitata la facoltà del normale assicurato di ottenere il recupero dei contributi assicurativi dovuti e non versati dal suo datore di lavoro.

La richiesta, poi, di estendere la facoltà di riscatto ai periodi di lavoro prestati precedentemente al 1939 (e non coperti di assicurazione obbligatoria per effetto della limitazione prevista dall'articolo 38, n. 1, del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827) porterebbe ad inserire retroattivamente, ed a rischio già verificato, posizioni contributive per rapporti di lavoro che, in linea generale, si sono già completamente esauriti prima dell'estensione dell'obbligo assicurativo.

Per quanto si riferisce, infine, agli ex dipendenti dalle disciolte confederazioni sindacali, questo Ministero, in via del tutto eccezionale, estese quanto previsto dalla legge n. 633, consentendo il riscatto dei periodi dal 1939 al 1950, eliminando così il danno derivante agli interessati, sul piano previdenziale, dalla legge 1940 che escludeva dalle assicurazioni sociali i dipendenti confederali.

Tutti gli ex dipendenti dalle discolte organizzazioni sindacali, indipendentemente dal limite di retribuzione previsto invece per la generalità degli impiegati, hanno potuto, per-

tanto, costituirsi con modesti versamenti (la legge n. 633 prevedeva la corresponsione all'I.N.P.S. dei soli contributi-base) una posizione assicurativa, che ha garantito un trattamento di pensione alla categoria in argomento.

Il Ministro. GUI.

FOA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono, dopo oltre tre anni dalla consegna degli alloggi I.N.A.-Casa in borgata Falchera, via delle Betulle, a Torino, all'esecuzione dei lavori di riparazione di un cospicuo numero degli alloggi stessi (settantaquattro) riparazioni che sono urgentemente necessarie per le condizioni di insalubrità e di pericolo che sono tali da rendere pressoché inabitabili gran parte degli alloggi in parola; e ciò soprattutto quando ogni contestazione circa la consistenza e l'entità delle lesioni alle strutture portanti, fondazioni, muri perimetrali, ecc., è venuta a cadere in seguito alla perizia dell'ingegnere professor Cestelli Guidi, dell'università di Roma, che ha confermato la precedente perizia dei professori Levi e Castiglia del politecnico di Torino, ed ha descritto i necessari lavori di riparazione; questi lavori, la cui esecuzione era stata promessa entro l'estate 1957, non sono per altro neanche iniziati, creando così gravissime preoccupazioni nei locatari che vedono approssimarsi l'inverno, trovandosi in condizioni di abitazione estremamente precarie.

L'interrogante chiede inoltre di essere informato circa la data di inizio dei lavori per la costruzione del centro commerciale in borgata Falchera, indispensabile a una popolazione di circa 1000 famiglie e per il quale, come per le altre opere necessarie al completamento del quartiere residenziale, sarebbero da tempo disponibili circa 850 milioni. (28431).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale, stazione appaltante, sin dall'aprile 1956 si era impegnato ad eseguire i lavori di riparazione degli alloggi in oggetto.

L'entità degli interventi ritenuti dall'I.N.P.S. necessari e sufficienti per le opere di riparazione è risultata però notevolmente contenuta rispetto alle conclusioni dei periti degli assegnatari, talché questi ultimi si sono sempre opposti alla esecuzione dei lavori stessi.

La gestione I.N.A.-Casa, d'altra parte, non è potuta intervenire presso l'I.N.P.S. al fine di far eseguire opere diverse e più costose di quelle ritenute idonee e sufficienti dalla stessa stazione appaltante, sia perché quest'ultima ha garantito che le opere che si era impegnata ad eseguire avrebbero eliminato i lamentati inconvenienti ed assicurato il totale ripristino funzionale degli alloggi, sia perché le conclusioni dei periti degli assegnatari non sono state completamente condivise da altro tecnico nominato dalla gestione stessa.

Persistendo, comunque, l'opposizione da parte degli assegnatari, la gestione I.N.A.-Casa, al fine di risolvere la questione, ha ritenuto, in data 3 ottobre 1957, di dare facoltà agli stessi di optare per il cambio, alle medesime condizioni contrattuali, con altri alloggi che saranno ultimati nella prossima primavera sempre nel quartiere Falchera.

I due terzi degli assegnatari hanno già optato per tale cambio, mentre per gli altri resta confermata la facoltà di decidere anche dopo l'esecuzione dei lavori.

Per quanto si riferisce poi al centro commerciale della borgata Falchera, la gestione I.N.A.-Casa attende l'esito del bando di vendita delle aree, sulle quali dovranno essere realizzati i negozi, in base a progetti già allestiti dalla gestione stessa.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nella loro rispettiva competenza, per la realizzazione delle opere pubbliche progettate per il comune di Cerchiara di Calabria (Cosenza); precisamente per la costruzione dell'acquedotto, la sistemazione dei bacini Caldanello e Satanasso, la costruzione della strada Cerchiara-bivio strada statale n. 106, opere la cui esecuzione si è resa ormai indispensabile sia per le condizioni di vita delle popolazioni ed anche per la gravissima disoccupazione che ormai è diventata pericolosa in quel centro. (29057).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

Circa la costruzione dell'acquedotto del comune di Cerchiara, si fa presente che, secondo il piano di normalizzazione della zona nord-orientale della Calabria, compresa tra il torrente Caldanello e il confine calabro-lucano, il suddetto comune verrà alimentato da una diramazione dell'acquedotto Ejano.

Il piano in parola, redatto a cura della Cassa per il Mezzogiorno, è stato già approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della cassa medesima.

Circa la sistemazione dei bacini dei torrenti Caldanello e Satanasso, si comunica che, nel quadro del piano dodecennale della cassa, sono stati approvati progetti per opere di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa nei bacini in parola per un importo di lire 640 milioni. Oltre a ciò, sono stati già finanziati, in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, gli interventi per opere di conservazione del suolo per un importo di circa 85 milioni, mentre rimangono da finanziare opere per un importo di lire 245 milioni previste nel programma esecutivo 1957-58 della citata legge speciale.

Ulteriori interventi, in relazione alle esigenze dei bacini di cui trattasi, potranno essere programmati, con opportuna gradualità, nei futuri esercizi e sempre in applicazione della ripetuta legge speciale.

Per la costruzione della strada Cerchiara-bivio strada statale n. 106 non è pervenuta alla Cassa alcuna richiesta.

Il comune di che trattasi è già collegato alla strada statale n. 106 con un tratto della strada statale n. 92, la quale ultima, all'altezza dello scalo ferroviario di Torre Cerchiara-Villapiana (bivio strada statale n. 106), si collega appunto alla strada statale n. 106.

Non sembra attuabile, almeno per ora, altro collegamento, dato che si dovrebbero attraversare i torrenti Caldanello e Satanasso, che bisognerebbe in precedenza sistemare.

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'integrazione dell'assegnazione alloggi I.N.A.-Casa al comune di Crotone (Catanzaro), in quanto il numero degli alloggi concessi con il nuovo piano in corso di attuazione risulta insufficiente per le necessità dei lavoratori di quel centro. (29306).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, punto 1°), della legge 26 novembre 1955, n. 1148, la ripartizione delle costruzioni I.N.A.-Casa sul territorio nazionale è determinata in base agli indici di affollamento e di disoccupazione delle varie località.

Tenuto conto di tali indici, l'assegnazione disposta a favore del comune di Crotone nel II settennio ammonta a 450 milioni; ed è stato, inoltre, autorizzato fin d'ora l'acquisto di maggiori aree per altri milioni di costruzioni.

Ciò premesso, si assicura che, in un eventuale piano di assestamento finale del II settennio, la gestione I.N.A.-Casa non mancherà di valutare le richieste del comune di Crotone.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di emanare provvedimenti atti alla tutela economica della produzione del cedro, fonte unica di vita per la zona di Diamante (Cosenza) e per tutti i paesi della fascia costiera tirrenica e del retroterra, compresi nel tratto Praia a mare-Cetraro. (29804).

RISPOSTA. — Come è noto, in provincia di Cosenza la coltura del cedro, essenzialmente specializzata, è limitata alla zona della costiera tirrena, da Fuscaldo a Tortora, ed investe terreni prevalentemente dei fondi valle dei tenimenti dei comuni compresi in tale fascia.

La produzione annua media della provincia si aggira intorno ai 36.000 quintali. Nella decorsa annata si è registrata una produzione di 31.590 quintali e anche nell'annata in corso la produzione si presenta pressoché normale.

La coltura del cedro, se può ritenersi sodisfacente dal punto di vista produttivo, subisce, nel settore commerciale, il riflesso dell'azione che svolgono i commercianti del luogo e di altre regioni, i quali operano presso i piccoli ed i medi produttori mancanti di attrezzatura per la salamoiatura del prodotto e, per altro, bisognosi di immediato realizzo.

Il mercato si svolge nella forma di libera contrattazione, per cui le fluttuazioni dei prezzi si verificano in rapporto alle determinazioni degli acquirenti i quali sono molto bene organizzati tra loro.

Questo Ministero non ha mancato di incoraggiare, tramite il locale ispettorato agrario la formazione di un'associazione tra i produttori che si proponesse di risolvere i problemi organizzativi ed economici della categoria e promuovesse la costruzione delle attrezzature idonee alla conservazione del prodotto, nei momenti di maggiore flessione delle quotazioni.

In proposito si fa presente che un consorzio tra i produttori è in fase di avanzata costituzione e l'iniziativa, per le suesposte considerazioni, è seguita favorevolmente da questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione e bitumazione del tronco stradale Acri-San Demetrio Corone-bivio statale per Corigliano (Cosenza),

tratto viario di vitale importanza per la zona, il quale è in condizioni di intransitabilità. (30010).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di bitumazione della strada Acri-San Demetrio Corone-bivio statale per Corigliano, rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Cosenza che ha in gestione la strada.

Il Ministro: TOGNI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata ancora sodisfatta la richiesta avanzata dal comune di San Daniele Po (Cremona) tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata con la legge 15 febbraio 1953, numero 184, nella spesa di lire 26.700.000 per la costruzione di una nuova sede municipale.

L'interrogante fa presente che attualmente la sede comunale è situata nell'edificio scolastico già di per sé insufficiente allo scopo per cui è stato costruito. (29928).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente di intervenire, al fine di sollecitare l'approvazione del progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Roseto Capo Spulico (Cosenza) presentato fin dal luglio 1956 e comportante una spesa di lire 33 milioni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il ministro non intenda impartire disposizioni perché venga erogata l'intera somma prevista dal progetto, e sia conservato al comune il posto nella graduatoria provinciale per gli anni 1957-58. (29686).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico in Roseto Capo Spulico (Cosenza) questo Ministero ha promesso sin dal 17 febbraio 1954, il contributo dello Stato nella spesa di lire 28 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il progetto dell'opera, però, restituito a suo tempo al comune perché venisse modificato in base alle osservazioni del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, non è stato finora riprodotto.

La necessità di una eventuale integrazione della spesa occorrente per la costruzione di tale edificio scolastico potrà essere valutata solo dopo che il comune avrà ripresentato il progetto rielaborato in conformità a quanto richiesto dal predetto comitato tecnico.

Il Ministro: TOGNI.

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardato completamento della strada Filogaso-San Nicola da Crissa, sollecitata dall'intervento di 44 sindaci della provincia di Catanzaro, interessanti il transito di quella zona.

I pochi chilometri mancanti e la lieve spesa da sostenere per la costruzione dovrebbero favorire l'accoglimento della richiesta. (29640).

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada Filogaso-San Nicola da Crissa, ammessa ai benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, sono stati eseguiti lavori per lire 72 milioni. Per il completamento dell'opera occorre una ulteriore spesa di lire 80 milioni che questa amministrazione non è in grado, per ora, di affrontare.

Si riserva, però, di provvedervi nei futuri esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada Arena-Serra San Bruno (Catanzaro), iniziata dal 1946, per il cui primo tronco — il più costoso per le necessarie opere d'arte — sono stati spesi circa 200 milioni. Il tratto ancora da costruire esige una spesa normale, giustificata anche dalla necessità di evitare che il primo tronco venga danneggiato da ulteriore abbandono.

La predetta strada interessa soprattutto i due mandamenti di Arena e di Serra San Bruno, entrambi di particolare importanza economica, ma privi di sufficienti vie di comunicazione. (29641).

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada Arena-Serra San Bruno ammessa ai benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, sono stati eseguiti lavori relativamente ad un primo tronco. Per il completamento dell'opera questo Ministero non mancherà di tenere presente la spesa occorrente nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Con l'occasione si fa presente che questo Ministero, per i suddetti lavori, promise al comune interessato in data 19 agosto 1950 il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale contributo, però, venne poi devoluto, su richiesta del comune, per la costruzione di altra strada.

Il Ministro: TOGNI.

GALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la data, almeno di massima, con la quale il Ministero intende adempiere alla convenzione stipulata tra l'amministrazione ferroviaria ed il comune di Gallarate in data 6 gennaio 1950, al numero 3148, in relazione al nuovo piano di ampliamento e sistemazione della stazione di Gallarate e particolarmente alla costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori.

L'interrogante rende noto che l'amministrazione comunale interessata ha già provveduto da parte sua ad adempiere i propri obblighi acquistando il terreno necessario a detta sistemazione e sopportando un onere che si aggira sui 100 milioni.

Il sollecito adempimento degli obblighi assunti da codesto Ministero si rende oltremodo necessario al fine di non rendere vano l'ingente sacrificio affrontato dalla predetta amministrazione. (30601).

RISPOSTA. — Come è noto, l'amministrazione ferroviaria, per la sistemazione dei binari, pensiline, marciapiedi e del sottopassaggio della stazione di Gallarate, ha già sostenuto un onere finanziario superiore a lire 200 milioni, e allo stato attuale, non è in grado di affrontare l'ulteriore spesa di lire 300 milioni circa occorrente per la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori in quanto i limitati fondi a disposizione sono impegnati nella esecuzione delle opere più urgenti connesse con la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario.

Comunque, per quanto la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori anzidetto costituisca una necessità, solo menzionata ma non vincolata nel tempo, nel testo della convenzione si può tuttavia confermare che la questione verrà ripresa in esame per essere avviata ad una adeguata soluzione non appena si potrà disporre dei fondi necessari.

Il Ministro: ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale della radiotelevisione italiana allo scopo di ottenere la installazione nel territorio del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti) di un microripetitore idoneo a servire la vasta zona montana che fa capo ai comuni di Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo, Palena, Casoli, Lama dei Peligni, Lettopalena, Colledimacine, attualmente in gran parte in ombra.

Tale installazione venendo incontro ad una sentitissima aspirazione della popolazione servirebbe a togliere dall'isolamento in cui vivono durante il lungo periodo invernale le popolazioni della suddetta vasta zona montana. (26653).

RISPOSTA. — La concessionaria RAI-TV, previ ulteriori sopraluoghi nella zona stessa, ha prescelto la località di Madonna del Roseto, sita a quota 800 nel comune di Torricella Peligna, quale sede, tecnicamente indicata, del richiesto ripetitore TV.

Tale impianto verrà attivato entro i primi mesi del prossimo anno 1958 e sarà in grado di servire, tra gli altri, i comuni di Lama dei Peligni, Taranta Peligna e Lettopalena.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Allo scopo di conoscere le ragioni per le quali nel comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), che conta una popolazione di oltre 5 mila abitanti, non si è ancora potuto provvedere alla costruzione dell'asilo infantile ammesso al contributo dello Stato sulla spesa di lire 9.700.000 sin dal 1949, con la legge n. 589, e se, considerata la particolare importanza ai fini assistenziali di una simile opera in una zona di alta montagna ad economia fortemente depressa, non ritengano di intervenire sugli organi delle rispettive amministrazioni perché si provveda senza ulteriore ritardo agli adempimenti di competenza al fine di chiudere sollecitamente l'*iter* burocratico che si trascina incredibilmente da quasi un decennio. (27593).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 28 maggio 1955, n. 4835, registrato alla Corte dei conti il 17 giugno 1955, al registro 22, foglio 249, questo Ministero approvò nell'importo di lire 9.700.000 il progetto in data 10 febbraio 1954, relativo alla costruzione dell'asilo infantile nel capoluogo del comune di Schiavi di Abruzzo concedendo al comune stesso il contributo del 5 per cento previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa predetta.

A seguito dell'istanza avanzata dal cennato comune in data 7 marzo 1957, sono stati, inoltre, concessi, in suo favore, con decreto presidenziale 24 aprile 1957, n. 4185, debitamente registrato alla Corte dei conti, i maggiori benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, nu-

mero 645, elevando cioè la misura del contributo dal 5 per cento al 6 per cento.

Per l'accollo dei lavori risulta che l'ente esperì una gara in data 21 aprile 1956 ed una seconda in data 3 ottobre 1957, entrambe con esito negativo.

In conseguenza di ciò è stato invitato il comune a chiedere l'autorizzazione per indire una terza gara con la possibilità di accollare i lavori anche con offerte in aumento.

Risulta, inoltre, dagli atti in possesso di questa amministrazione, che la cassa depositi e prestiti con provvedimento in data 25 gennaio 1956, ha concesso al predetto comune un mutuo di pari importo per la costruzione dell'opera in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della scuola materna nel capoluogo comunale di San Salvo (Chieti) da tempo ammessa, per un primo lotto di 15 milioni, al contributo dello Stato, e quando presumibilmente l'opera stessa potrà avere inizio di esecuzione. (29007).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione questo Ministero non può che confermare quanto in proposito è stato comunicato all'interrogante, in data 21 novembre 1957, in risposta all'analoga interrogazione numero 27989.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa affinché, in accoglimento delle istanze vivissime e ripetute dell'amministrazione comunale di Bucchianico (Chieti) e in considerazione dell'alto numero degli aventi diritto all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa, esamini la possibilità di aumentare il numero previsto degli appartamenti da costruire oltre la cifra veramente esigua e del tutto insufficiente di otto appartamenti soltanto. (29147).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, la ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale è stata effettuata in base al valore degli indici locali di affollamento e di disoccupazione.

Tenuto conto di tali indici non è stato possibile includere il comune di Bucchianico nel programma di costruzione del 2° settennio, in considerazione del modesto valore degli stessi.

Ritengo, inoltre, opportuno precisare che la costruzione degli otto appartamenti, di cui è cenno nella interrogazione sopratrascritta, è stata, a suo tempo, autorizzata sul piano del primo settennio.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvazione del progetto esecutivo delle fognature della « Borgata Marina » del comune di San Vito (Chieti) ed alla emissione del relativo decreto formale di concessione del contributo. (29398).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 21 novembre 1957, in corso di registrazione da parte della Corte dei conti, è stato approvato, per l'importo di lire 20 milioni, il progetto esecutivo dei lavori di ampliamento della fognatura nel rione Marina del comune di San Vito Chietino ed è stata disposta la concessione del relativo contributo del 3 per cento.

Dopo che detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia, sia al comune che agli altri enti interessati, per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni Salcineto e Vigna Monaci del comune di Roccaspinalveti (Chieti). (29546).

RISPOSTA. — Il comune di Roccaspinalveti (Chieti) non ha presentata a questo Ministero alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Salcineto e Vigna Monaci.

Da accertamenti effettuati, è risultato che il comune predetto ha presentato il progetto dell'opera sopracitata al consorzio di bonifica del Sinello (Vasto) avendo intenzione di realizzare l'opera medesima con i benefici previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Roccaspinalveti (Chieti) intesa ad ottenere l'allacciamento delle frazioni Santa Giusta e Serre, San Cristoforo e Quercialtieri, Olmi e Fatticce, le

quali, attualmente, specie nel periodo invernale vengono tagliate fuori da ogni possibilità di comunicazione con il capoluogo comunale e con gli altri comuni della provincia. (29718).

RISPOSTA. — Poiché sullo stesso argomento l'interrogante ha presentato in data 18 ottobre 1957 un'altra interrogazione (n. 29350) alla quale ho risposto con lettera n. 24244/1187/29350 Int. del 4 dicembre 1957, si prega di volersi riferire alle comunicazioni contenute nella lettera medesima. (Allegato al resoconto della seduta del 9 dicembre 1957).

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Villalfonsina (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni necessaria per la realizzazione della rete interna di fognature.

La realizzazione di detta opera ha carattere di particolare urgenza, perché, entro la prossima estate, il comune di Villalfonsina (Chieti) sarà allacciato al grande acquedotto consorziale provinciale del Verde e, quindi, nascerà la necessità di avere una rete urbana di fognature per poter dotare le case di abitazione di normali impianti igienici. (29827).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni di legge, lo Stato puo intervenire per agevolare la costruzione della rete di fognatura nel comune di Vallalfonsina (Chieti), solo mediante la concessione di un contributo, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Poiché, per altro, non risulta che il suddetto comune abbia finora avanzato una richiesta del genere, ove intenda invocare tale beneficio, è necessario che presenti apposita domanda al competente ufficio del genio civile, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di strade interpoderali nel comune di Tuffillo (Chieti).

Detta pratica, dopo la istruttoria ed approvazione da parte dell'ispettorato regionale forestale de L'Aquila, sarebbe stata rimessa alla Cassa per il finanziamento. (29832).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla costruzione di strade interpoderali nel comune di Tuffillo non è ancora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno.

In base a quanto comunicato alla stessa Cassa dall'ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila, detta pratica trovasi attualmente presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti per il suo perfezionamento tecnico.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando si prevede possa avere inizio di realizzazione la costruzione della condotta consortile che dovrà alimentare le reti idriche interne dei comuni di Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni e Torrebruna nei quali vi è una estrema carenza di acqua potabile. (29835).

RISPOSTA. — Nel progetto di massima degli acquedotti abruzzesi della zona Trigno-Vomano, a suo tempo approvato, è stata prevista la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni e Torrebruna con alimentazione dell'acquedotto dalle sorgenti del « Quarto » che avrebbe dovuto servire, oltre i predetti, altri comuni della zona dell'alto Vastese. Per altro, le successive osservazioni alle predette sorgenti hanno reso necessario lo studio di una sostanziale variante al progetto di cui sopra.

Gli elaborati relativi a tale variante saranno inviati per l'esame ed il parere alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno entro il corrente anno 1958 e successivamente saranno dati gli incarichi per la progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale esito abbia avuto l'azione di responsabilità amministrativa promossa contro il sindaco e la giunta comunale di Paglieta (Chieti) e che portò allo scioglimento del consiglio comunale. (30017).

RISPOSTA. — Il giudizio di responsabilità amministrativa instaurato a carico degli ex amministratori del comune di Paglieta non è stato ancora definito in quanto, a causa di successivi mutamenti verificatisi nella composizione del collegio giudicante, si è reso necessario riassumere il giudizio in rilettura, in-

nanzi al collegio nella sua attuale composizione.

Le definizione del giudizio avverrà, pertanto, quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda, inoltrata dall'amministrazione comunale di Villalfonsina (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 14.500.000 prevista per la costruzione della rete di distribuzione idrica all'interno dell'abitato.

La realizzazione della suddetta opera ha carattere di particolare urgenza perché il comune di Villalfonsina si trova nella situazione di non poter distribuire all'interno dell'abitato l'acqua di cui potrà prossimamente disporre con l'entrata in funzione del grande acquedotto provinciale del Verde. (30029).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre in via straordinaria il finanziamento del cantiere di lavoro relativo alla costruzione della strada per il bosco Caprafico, richiesto dalla amministrazione comunale di Tufillo (Chieti).

Il finanziamento del suddetto cantiere si rende indispensabile, in considerazione della gravissima situazione in cui versa la popolazione del suddetto comune a seguito della perdita di oltre l'80 per cento del raccolto, sia per le gelate primaverili sia per le forti grandinate abbattutesi sull'agro nel corso dell'estate. (30033).

RISPOSTA. — L'istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti, all'inizio di ogni esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere sollecitato dall'interrogante non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano in parola ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

In favore, infatti, del comune di Tufillo sono in corso di esecuzione opere pubbliche, finanziate dal Ministero dei lavori pubblici, per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Trigno e per la costruzione della strada di servizio fondo valle Trigno.

Assicuro, tuttavia, l'interrogante che qualora il cantiere in parola venisse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, non mancherò di esaminare comprensivamente le esigenze rappresentatemi.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una riunione dei rappresentanti dei comuni interessati, presso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Pescara, al fine di giungere alla realizzazione di servizio automobilistico sulla provinciale Ari-Filetto-Orsogna-Lanciano richiesto sino ad oggi invano dalle amministrazioni comunali interessate e ripetutamente anche con deliberato consigliare n. 56 del 9 ottobre 1953, dell'amministrazione comunale di Filetto (Chieti). (30309).

RISPOSTA. — La questione relativa alla realizzazione di un servizio automobilistico sulla provinciale Ari-Filetto-Orsogna-Lanciano è stata esaminata in una riunione compartimentale tenutasi a Pescara il 23 febbraio 1954, allorché la strada Orsogna-Lanciano, via Spaccarelli, non si presentava ancora transitabile agli autobus di linea a carichi e velocità regolamentari.

La strada è stata ora completata in ogni sua parte ed aperta al traffico con classifica di strada provinciale.

Sulla domanda all'uopo presentata dall'impresa Eredi Cardone ha già riferito l'ispettorato compartimentale per l'Abruzzo, competente a decidere ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, in quanto il collegamento proposto interferisce con il servizio ferroviario della Sangritana.

Per una più completa valutazione della questione, ai fini del suddetto assenso, l'impresa è stata invitata, tramite l'ispettorato

compartimentale per l'Abruzzo, a prendere, nel più breve termine e qualora lo ritenga, contatti con la società ferroviaria per un accordo, da stipularsi liberamente, riguardante la corresponsione di un onere compartecipativo; ciò in relazione anche a quanto dichiarato dalla predetta impresa nella citata riunione compartimentale, di essere, cioè, disposta a corrispondere una compartecipazione alla società adriatico-appennino.

Appena l'impresa avrà fatto conoscere l'esito di tali eventuali trattative, si provvederà senz'altro ad adottare i provvedimenti di competenza di questo Ministero.

Il Ministro: ANGELINI.

GELMINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se — anche in relazione all'ordine del giorno De Marzi, Gelmini, Longoni, Zanibelli a suo tempo accettato dal Governo — non abbiano già disposto la elaborazione dei provvedimenti legislativi di cui all'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, di modo che le Camere possano approvarli immediatamente dopo la compilazione degli albi delle imprese artigiane ed in ogni caso prima dello scioglimento della Camera dei deputati. (3721, *già orale*).

RISPOSTA. — È da ricordare che mentre l'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, nel definire l'impresa artigiana, precisa che la definizione stessa è valida a tutti gli effetti di legge, il successivo articolo 20 dispone che, in attesa di « appositi provvedimenti legislativi, i criteri per la definizione dell'impresa artigiana, stabiliti dalla presente legge, non si intendono applicabili ai fini delle norme tributarie ».

Per ciò, approvando in sede legislativa il testo dell'articolo 20, la competente commissione approvò anche il seguente ordine del giorno accettato dal Governo:

« La Commissione industria della Camera dei deputati, in merito ai provvedimenti legislativi che dovranno essere emanati in materia previdenziale e tributaria di cui all'articolo 20 sulle norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane, impegna il Governo che tali disposizioni siano emanate entro 6 mesi dalla compilazione degli albi delle imprese artigiane ». (De Marzi, Gelmini, Longoni, Zanibelli).

Le disposizioni concernenti la formazione e la tenuta degli albi delle imprese artigiane, sono entrate in vigore, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, il 31 agosto 1957; e la compilazione degli albi doveva « comunque » essere effettuata nel successivo termine massimo del 18 novembre 1957 (articolo 34 dello stesso decreto presidenziale).

Perciò la decorrenza del periodo di sei mesi, di cui è cenno nell'ordine del giorno ha inizio dal 18 novembre 1957.

L'interrogante ritiene, invece, che una tempestiva elaborazione dei provvedimenti legislativi di cui al predetto articolo 20 dovrebbe consentire alle camere di « approvarli immediatamente dopo la compilazione degli albi delle imprese artigiane ». Ma in effetti la decorrenza del periodo di 6 mesi dalla compilazione degli albi fu prevista come necessaria per poter ricavare dagli albi stessi gli elementi statistici occorrenti per la elaborazione dei provvedimenti legislativi in questione.

Si assicura, comunque, che il ministro dell'industria e del commercio ha già iniziato — e da tempo — il lavoro preparatorio dei provvedimenti legislativi, di cui alla interrogazione alla quale si risponde.

Fin dal mese di settembre 1957, infatti, hanno avuto luogo riunioni con rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché dell'istituto nazionale della previdenza sociale, allo scopo di predisporre le linee essenziali dello schema di provvedimento legislativo occorrente per una nuova disciplina della materia assegni familiari nel settore dell'artigianato. Nello stesso tempo si è provveduto ad interessare l'amministrazione finanziaria in ordine alle provvidenze fiscali per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — venuto a conoscenza della circolare n. 137 del 21 novembre 1957 a firma del commissario della federazione nazionale della cassa mutua malattia agli artigiani, con la quale si comunica ai commissari provinciali che, essendo in corso gli insediamenti dei consigli delle casse mutue, sarebbe opportuno che la convocazione delle assemblee prevista dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per l'approvazione dei bilanci preventivi per l'anno 1958, venisse fatta di massima da parte dei normali organi amministrativi, non ritenendo il ministro del lavoro perentorio il 30 novembre nella prima applicazione della legge — se non intenda revocare questa illegittima disposizione che non trova giustificazione alcuna. (30241).

RISPOSTA. — Si precisa innanzitutto che la comunicazione richiamata nella interrogazione è stata fatta dal commissario della federazione nazionale a seguito di una disposizione data da questo Ministero per un doveroso atto di riguardo nei confronti dei normali organi di amministrazione delle casse mutue e per la evidente esigenza di evitare, nei confronti delle mutue stesse, gli oneri di una duplice convocazione a breve distanza delle proprie assemblee.

È noto, infatti, che sono ormai in fase di definizione le nomine degli esperti in seno ai consigli di amministrazione delle casse di cui trattasi. Alla data odierna, già si è provveduto per 82 province ed entro pochissimi giorni saranno completate le rimanenti province. Non è sembrato, pertanto, opportuno che, per evitare un ritardo di qualche giorno sul termine stabilito dalla legge i normali organi di amministrazione, liberamente eletti, dovessero essere privati di una prerogativa loro riconosciuta dalla legge e che i loro componenti, pur risultanto già eletti, dovessero partecipare alle assemblee stesse come semplici delegati, anziché come amministratori.

A ciò è pure da aggiungere che, evidentemente, l'assemblea indetta dal commissario si sarebbe dovuta limitare all'esame del bilancio preventivo, rimandando perciò l'esame di importanti altre questioni di competenza della assemblea stessa e che, specie in sede di prima applicazione della legge, dovranno inevitabilmente essere affrontate anche per desiderio degli stessi artigiani.

Anche sotto tale aspetto, non sembra che si possa disconoscere l'opportunità del disposto rinvio che permette di realizzare una notevole economia in favore delle casse mutue le quali, già per gli adempimenti di carattere amministrativo e organizzativo richiesti, hanno dovuto sostenere notevoli oneri.

Infine è da porre in evidenza che le disposizioni di cui trattasi sono limitate ad una pura e semplice manifestazione di opportunità lasciata alla valutazione dei singoli commissari provinciali in quanto gli stessi, qualora lo ritengano necessario, sono stati lasciati liberi di osservare, o meno, il termine indicativo del 30 novembre stabilito a tal fine dalla legge.

Sotto tale aspetto, infatti, non sembra possa sorgere alcun dubbio circa la natura di tale termine, in quanto la mancata osservanza dello stesso non potrebbe in alcun modo invalidare i bilanci preventivi.

Il Ministro: GUI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per l'estensione dell'illuminazione pubblica nel comune di Zero Branco (Treviso), tanto attesa dalla popolazione della zona interessata. (29584).

RISPOSTA. — Già prima che venisse presentata l'interrogazione surriportata, e precisamente in data 28 giugno 1957, questo Ministero aveva provveduto a notificare al comune di Zero Branco (Treviso) la concessione disposta con decreto in data 24 aprile 1957, numero 1957, in favore del comune medesimo del contributo statale nella spesa di lire 17 milioni per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle località Fontane, l'Albera, Scandolara, Montirone, Conche, Branco, Zereolo e Borgonuovo.

Il Ministro: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulta che in numerosi comuni della provincia di Napoli le commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli, in violazione delle norme di legge che regolano la materia, non si riuniscono in alcuni casi da anni, nonostante risultino presentate dai lavoratori agricoli interessati centinaia di pratiche per la iscrizione agli elenchi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, in considerazione del gravissimo pregiudizio che dall'illegale funzionamento delle commissioni stesse deriva ad un gran numero di braccianti agricoli, i quali rimangono così privati degli assegni loro spettanti, non ritenga necessario intervenire di urgenza per assicurare, come per legge, il funzionamento delle commissioni predette ed il tempestivo esame delle domande presentate dai braccianti agricoli a tutela del loro diritto all'assistenza. (27118).

RISPOSTA. — In base alle risultanze delle indagini svolte, non ho motivo di considerare che si verifichi in proporzioni così allarmanti il lamentato, irregolare funzionamento delle commissioni comunali della provincia di Napoli, previste dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75.

D'altro canto, a seguito delle direttive di questo Ministero, lo stesso prefetto è intervenuto più volte a richiamare l'attenzione dei sindaci della provincia sulla delicata materia relativa alla compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e sui compiti ed

il funzionamento delle commissioni comunali, raccomandandone il regolare funzionamento.

Inoltre, è da far presente che, a mente dell'articolo 4, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 7 novembre 1947, numero 1308, il compito dell'accertamento dei lavoratori agricoli è demandato al servizio per i contributi agricoli unificati, essendo riservato alle predette commissioni comunali un compito di revisione, che si esplica attraverso la indicazione di modifiche da apportare agli elenchi provvisori prima della compilazione e pubblicazione degli elenchi definitivi.

Mentre desidero assicurare l'interrogante che sarà mia cura vigilare perché le commissioni comunali funzionino con maggiore assiduità, ritengo, comunque, opportuno, far rilevare che la legge ha disposto validi rimedi a tutela dei diritti dei lavoratori, anche nel caso eventuale che le commissioni stesse non adempiano tempestivamente ai loro compiti.

Infatti, quando gli elenchi suddetti non sono restituiti dalle commissioni comunali entro 30 giorni dalla ricezione, si considerano come approvati e si procede alla loro pubblicazione negli albi pretorî dei singoli comuni, del che è data notizia anche mediante pubblici manifesti.

Inoltre, a norma dell'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, i lavoratori stessi hanno facoltà di ricorrere al prefetto contro la iscrizione o la mancata iscrizione negli elenchi o l'assegnazione in una o in altra categoria, in prima istanza al prefetto e in seconda istanza a questo Ministero.

Oltre a ciò, gli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati, ogni qual volta una domanda di iscrizione venga respinta o il lavoratore sia assegnato ad una categoria diversa da quella richiesta o venga cancellato dagli elenchi, provvedono a darne comunicazione al lavoratore interessato, mediante invio di cartolina-avviso individuale, sulla quale, oltre ad essere precisati i termini per ricorrere, è persino stampato un fac-simile di ricorso al prefetto.

È da ritenere, pertanto, che non sussistano, in questo caso i motivi di gravissimo pregiudizio sui quali l'interrogante ha inteso richiamare l'attenzione.

Il Ministro: GUI.

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

i danni arrecati all'agricoltura napoletana e campana dalle avversità atmosferiche del 21-22 ottobre 1957;

i provvedimenti che intendono adottare per venire incontro ai contadini danneggiati e per agevolare la ripresa produttiva. (29427).

RISPOSTA. — Le avversità atmosferiche, verificatesi in Campania il 21 e 22 ottobre 1957, hanno interessato limitate zone delle province di Caserta e di Napoli, arrecando danni alle colture agrarie, alle scorte, alle fosse e alle scoline.

In particolare, nel comprensorio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, in provincia di Caserta, si sono avuti allagamenti di terreni, ma la situazione è andata ben presto migliorando, specialmente per l'intenso lavoro delle idrovore esistenti nella zona.

Funzionari degli ispettorati agrari di Napoli e di Caserta si sono subito recati nelle zone colpite, per l'accertamento dei danni e per suggerire ai coltivatori i possibili interventi onde assicurare il ripristino dell'efficienza produttiva delle colture e dei terreni danneggiati.

Gli stessi uffici hanno provveduto al rilascio di certificati ai coltivatori danneggiati, ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Inoltre, questo Ministero ha dato disposizioni ai prefetti di Napoli e di Caserta perché, nella distribuzione gratuita di grano, assegnato a quelle province nelle quantità rispettive di 10 mila e 20 mila quintali, siano tenute presenti anche le popolazioni colpite dalle suddette avversità atmosferiche.

Sempre nel settore assistenziale, la prefettura di Caserta ha erogato, agli enti comunali di assistenza dei comuni maggiormente colpiti, sussidi straordinari per soccorrere le famiglie che, in dipendenza del maltempo, sono venute a trovarsi in condizioni di particolare bisogno.

Per agevolare, poi, le risemine delle colture andate perdute, questo Ministero ha disposto che ai produttori danneggiati venga accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito si comunica che, per la corrente campagna agraria, alle province di Napoli e Caserta, sono stati assegnati, rispettivamente, quintali 1800 e quintali 6200 di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della citata legge.

Aggiungesi che, a norma delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760), i coltivatori delle suddette zone possono far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui

di miglioramento fondiario, col concorso del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, per il ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate. Per il ripristino delle cennate opere e colture, i coltivatori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali al 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

Si comunica, infine, che il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno ha già provveduto ad un finanziamento provvisorio di 40 milioni di lire per far luogo ai lavori di urgenza per la chiusura delle falle verificatesi nel medio corso dell'Agnena. Eventuali ulteriori interventi saranno disposti dopo che il provveditorato alle opere pubbliche avrà riferito con esattezza in merito ai danni verificatisi nella zona sinistrata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano legittimo l'intervento della polizia nel corso del recente sciopero delle maestranze del calzaturificio Molinari di Napoli con stabilimento in via Poggioreale, e se non ritengano di intervenire a tutela dell'esercizio del diritto di sciopero nei confronti dei responsabili dell'abusivo intervento.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se e come il ministro per il lavoro intenda intervenire contro i numerosi licenziamenti effettuati per rappresaglia dalla stessa ditta Molinari. (29669).

RISPOSTA. — L'interrogazione surriportata trae motivo da una situazione di recente determinatasi presso una azienda di Napoli (il calzaturificio Molinari), pendendo le trattative per la stipula del contratto collettivo provinciale di lavoro per i dipendenti da aziende del settore, trattative ormai in via di conclusione presso il competente ufficio regionale del lavoro.

Dagli elementi di giudizio acquisiti, non risulta che la ditta Molinari abbia effettuato numerosi licenziamenti per rappresaglia; consta, invece, che vennero licenziate, per indisciplina, due operaie e che il provvedimento venne subito revocato.

A quanto, poi, ha posto in rilievo il Ministero dell'interno, nessun intervento venne effettuato dalle autorità di pubblica sicurezza per impedire il diritto di sciopero delle maestranze delle aziende in questione; risulta invece che il 30 ottobre 1957 solo un agente di pubblica sicurezza del commissariato di Poggioreale ritenne opportuno invitare nella sede di detto ufficio un fratello del titolare dell'azienda medesima e taluni dipendenti, essendo fra i medesimi insorto un litigio.

Il Ministro: GUI.

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in virtù della legge 27 giugno 1957, n. 450, che ha elevato a lire 2 miliardi e 300 milioni il limite di spesa di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito con integrazioni e modifiche nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, per le provvidenze a favore delle imprese industriali e commerciali danneggiate a causa di pubbliche calamità, non ritenga opportuno dare immediate disposizioni per l'applicazione delle provvidenze suddette, urgendo che le camere di commercio, industria e agricoltura delle province colpite abbiano istruzioni per il ricevimento delle relative pratiche da parte delle imprese sinistrate e per le conseguenti istruttorie. (3602, *già orale*).

RISPOSTA. — In ordine alla erogazione della somma di lire 500 milioni stanziata con la legge 27 giugno 1957, n. 450, per il pagamento dei contributi previsti dall'articolo 5 della legge 13 febbraio 1952, n. 50, si comunica che il provvedimento relativo alla istituzione di un apposito capitolo aggiunto nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro (provvedimento necessario, perché trattasi di spesa a carattere straordinario), è stato già emanato dal Ministero del tesoro stesso (decreto ministeriale 29 giugno 1957, n. 151488, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1957, registro n. 25, tesoro, foglio n. 149).

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si ritiene opportuno far presente che la prassi da seguire per l'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, è già conosciuta dalle varie province recentemente alluvionate, in quanto trattasi di province che hanno subito alluvioni anche nel 1951 e nel 1953 e che hanno già beneficiato delle provvidenze di cui alla legge suddetta: non occorrono, pertanto, particolari istruzioni al riguardo.

È, d'altra parte, da considerare che l'applicazione della predetta legge n. 50, per i casi di alluvioni ed altri eventi del genere verificatisi dopo il 16 giugno 1954, è subordinata — a norma della legge 15 maggio 1954, n. 234

— alla dichiarazione di pubblica calamità da farsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nel precisare che il Ministero dell'industria e del commercio ha già chiesto a quello del tesoro il benestare per formulare — di concerto — la richiesta di tale dichiarazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, si assicura che — non appena sarà stato emanato il decreto recante la dichiarazione di pubblica calamità — questo Ministero provvederà senz'altro ad autorizzare le prefetture delle varie province recentemente alluvionate e menzionate nel decreto predetto, a ricevere le domande delle imprese danneggiate e a dare corso alle relative istruttorie.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'argine maestro del Po in località « Livelli » di Polesine Parmense è soggetto, lungo circa 400 metri, a frane che si manifestano periodicamente per tratti di circa 10-15 metri.

Si ritiene che la causa di questo fenomeno consista nel fatto che verso est, ai piedi di detto argine, scorre il canale « Busseto » (sempre ricco di acque) corrodendo la base.

Detto stato di cose è pericoloso soprattutto perché l'argine in parola trovasi sulla strada provinciale Polesine-Cremona con un traffico non indifferente di veicoli anche pesanti (camion, pullman, ecc.), i quali corrono il rischio di un disastro se i cedimenti del terreno, già verificatisi, si ripetessero durante il loro passaggio su detta strada. Si tratta, praticamente, di proteggere un tratto di argine di circa 400 metri con opportuni lavori per una spesa che non può certo impressionare il bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (29426).

RISPOSTA. — Per eliminare l'inconveniente delle frane, che è da attribuirsi prevalentemente alla natura argillosa del terreno che forma il corpo dell'argine destro del Po in località Livelli di Polesine Parmense, è necessario provvedere al tamponamento di una frana in atto ed alla sistemazione dell'intero corpo arginale prospiciente il canale Busseto.

A tal fine trovasi attualmente in corso di istruttoria una perizia dell'importo di lire 14 milioni che prevede l'esecuzione di tali opere.

Sono, altresì, in corso accordi con il consorzio della bonifica della zona per la redazione di un progetto che prevede lo spostamento del canale Busseto, che scorrendo ai piedi di detto argine, ne indebolisce ulteriormente le strutture.

Il Ministro: TOGNI.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere edotti circa i motivi che hanno permesso il versamento alla società veneta trasporti di un totale di 321 milioni rateati negli anni 1955, 1956 e 1957, e per sapere come sono stati usati questi finanziamenti dello Stato. (30361).

RISPOSTA. — Negli anni 1955, 1956 e 1957, come del resto anche negli anni precedenti, sono stati erogati in favore della società veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane sussidi integrativi entro i limiti, rigorosamente accertati, dello stretto necessario per assicurare la continuazione dell'esercizio delle linee ferro-tranviarie concesse alla società stessa.

E ciò in base all'articolo 27 del regio decreto legge 29 luglio 1938, n. 1121, convertito nella legge 3 gennaio 1939, n. 58, ed alle successive disposizioni regolanti la materia.

Aiuti finanziari del genere vengono, del resto, concessi dallo Stato, allo stesso fine, alla quasi totalità delle aziende concessionarie di ferrotranvie, le quali in mancanza di tali interventi, sarebbero state, sin da vari anni addietro, costrette ad abbandonare i servizi di trasporto loro affidati con le gravissime conseguenze di carattere economico e sociale facilmente intuibili.

Il Ministro: ANGELINI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene scandaloso che, pur essendo da mesi trascorso il termine di legge non sia stata ancora pubblicata e notificata alle parti la sentenza emessa dalla giunta provinciale amministrativa di Avellino nella causa Dello Russo Carmine e Iandoli Tommaso contro Amatucci Ernesto ed altri, relativa alle elezioni amministrative svoltesi in Mercogliano (Avellino) il 27 e 28 maggio 1956, e se non ritenga suo dovere intervenire affinché gli adempimenti di legge siano sollecitamente osservati. (29980).

RISPOSTA. — Il rilievo dell'interrogante nei confronti della giunta provinciale amministrativa di Avellino, per il preteso ritardo nella pubblicazione della decisione emessa sul ricorso concernente le operazioni elettorali amministrative svoltesi nel comune di Mercogliano il 27-28 maggio 1956, non trova fonda-

mento nei dati di fatto quali risultano obiettivamente accertati.

La giunta provinciale amministrativa, infatti, si è pronunciata in via definitiva sul predetto ricorso nella seduta, in camera di consiglio, del 14 novembre 1957 e la relativa decisione è stata pubblicata nell'udienza del 22 successivo, nei termini, pertanto, stabiliti dall'articolo 59, 2° comma del regolamento 17 agosto 1907, n. 643, per la procedura dinanzi alla giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione ai voti espressi dal comune di Brindisi, se e quando l'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, che ha manifestato parere di massima favorevole alla istanza, istituirà nel capoluogo di Brindisi un centro permanente dell'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio, per addestramento delle categorie commerciali della provincia di Brindisi.

Fa presente che tale istanza si presenta di notevole importanza e di grande utilità economica e sociale per il capoluogo e la provincia di Brindisi, le cui condizioni geografiche, economiche ed il cui volume di traffico mercantile marittimo, aereo e turistico, richiedono l'istituzione del predetto centro permanente dell'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio. (30323).

RISPOSTA. — La prospettata opportunità di istituire in Brindisi un centro di addestramento professionale per lavoratori nel settore del commercio è in corso di attento esame da parte della direzione centrale dell'ente nazionale addestramento lavoratori del commercio.

Mi consta, infatti, che l'ente predetto ha già preso contatti con il competente ufficio del lavoro di Brindisi per conoscere quali sono i mestieri che nel settore del commercio esigono una più urgente qualificazione in rapporto alle richieste del locale mercato di lavoro.

L'E.N.A.L.C. ha pure stabilito consultazioni con le categorie interessate del luogo per studiare meglio il problema ed attuarlo con concrete possibilità di successo.

Se tali fasi preliminari prospetteranno una felice soluzione dell'iniziativa, l'ente di cui trattasi proporrà a questo Ministero il riconoscimento del centro in parola.

Il Ministro: GUI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni particolari siano state date per il rispetto del contratto collettivo di lavoro della categoria delle lavoratrici della foglia di tabacco, nella assunzione al lavoro per la ormai imminente campagna della tabacchicoltura in provincia di Brindisi ed in particolare nei comuni di San Vito dei Normanni, San Pietro Vernotico, Mesagne e Latiano, disponendo — tra l'altro — che gli uffici provinciali e comunali del lavoro facciano preferire nella assunzione al lavoro le operaie tabacchine che hanno già lavorato nella scorsa campagna presso la stessa ditta, e ciò al fine di evitare preferenze ed odiose discriminazioni. (30324).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi ha provveduto ad impartire opportune istruzioni ai dipendenti uffici di collocamento, per la più ampia tutela delle lavoratrici del tabacco e, in particolare, ai fini della osservanza della norma del vigente contratto di lavoro, concernente la preferenza nelle assunzioni delle operaie tabacchine che hanno prestato servizio nelle ultime due campagne.

Il predetto ufficio ha, inoltre, richiamato l'attenzione delle aziende concessionarie di tabacco della provincia sulla necessità che le vigenti disposizioni legislative sul collocamento siano rigorosamente osservate.

A quanto risulta, le assunzioni effettuate dalle aziende, la cui attività produttiva è iniziata, non hanno dato luogo, sinora ad alcun inconveniente.

Il Ministro: GUI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente procedere all'approvazione ed al finanziamento del progetto, già da tempo predisposto, riguardante la costruzione di una diga frangiflutti a Punta Goetta di Moneglia (Genova) destinata a difendere tanto l'abitato che la spiaggia della città dal grave fenomeno di erosione marina che nella zona si presenta sotto aspetti sempre più preoccupanti. (29777).

RISPOSTA. — Questo Ministero, date le limitate disponibilità dei fondi di bilancio, non ha la possibilità, almeno per ora, di provvedere al finanziamento dei lavori di cui alla succitata interrogazione.

I suddetti lavori saranno, comunque, tenuti presenti nei futuri esercizi finanziari, compa-

tibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in base a quale disposizione di legge e a quali eventuali concessioni viene vietata la libera navigazione sul lago di Pusiano (Como).

Per conoscere in base a quale privilegio le rive dell'isolotto, posto al centro del lago stesso, non sono considerate di proprietà demaniale, e non vengano rispettate le disposizioni in materia, tanto da arrivare fino a vietare l'approdo delle persone che tale riva raggiungono a nuoto.

Tale fatto, oltre a costituire un assurdo divieto, mette in pericolo l'incolumità delle persone che non sempre dispongono di sufficiente resistenza per un immediato ritorno.

Per conoscere se non crede il Presidente del Consiglio dei ministri di voler disporre provvedimenti affinché la navigazione sia libera (articoli 68 e 69 del testo unico della legge sulle acque pubbliche) e faciliti così l'afflusso di gitanti delle province limitrofe. (26872).

RISPOSTA. — Il lago di Pusiano è iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Como approvato con regio decreto 4 maggio 1922, n. 125.

In data 28 giugno 1928 venne stipulato presso l'avvocatura erariale di Milano fra questo Ministero e la « società civile dei proprietari del lago di Pusiano e sue pertinenze » un atto di transazione col quale, mentre si riconosceva la demanialità delle acque in questione, si accordava alla suddetta società il diritto esclusivo di pesca, di far ghiaccio, di tagliare lische, canne e piante acquatiche, e di navigazione.

Per quanto riguarda il divieto di navigazione esso è intimamente connesso con il diritto esclusivo della pesca in quanto, data la poca estesa superficie del lago (chilometri quadrati 5 circa) e dato l'esteso numero di legnai (300) creati per la riproduzione ittica, unitamente al fatto che il lago stesso per la scarsa profondità non permette sicuro rifugio al pesce, qualunque perturbazione acquea si rivela dannosa e nociva al ripopolamento in genere.

Quanto, poi, al divieto di approdo esistente nell'isolotto dei Cipressi, sito nel lago in questione, si fa presente che esso non sussiste lungo il breve spazio demaniale (da 1 a 6 metri a seconda dello stato di invaso), mentre l'approdo non è consentito oltre detto limite, perché in tal caso si viene a varcare la proprietà privata contro il volere di chi ne fa esplicito divieto.

Si deve, d'altra parte, far rilevare che il tratto demaniale lungo l'isola è sempre ricoperto da piante acquatiche per cui l'approdo da parte di incauti nuotatori potrebbe costituire serio pericolo alla loro incolumità.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto avviene nelle mutue contadine della provincia di Como.

Risulta all'interrogante che l'associazione « La Spiga » ha ordinato, ai suoi rappresentanti eletti nei consigli delle mutue comunali di dimettersi mettendo in tal caso in crisi le mutue stesse, dopodiché viene nominato un compiacente commissario che in tutta fretta e nel silenzio assoluto dispone per le nuove elezioni. È documentato che i contadini ricevono pochi giorni prima di quello fissato per le elezioni il certificato elettorale e solo in quel momento vengono a conoscenza di quanto è avvenuto.

Si fa presente che il direttore provinciale si è rifiutato di portare a conoscenza del responsabile della « Coltivatori diretti » le località ove verranno indette le nuove elezioni nelle prossime settimane. Il direttore provinciale delle mutue contadine dichiarò, con beffardo vanto, di non temere denuncia alcuna perché nel luogo di provenienza ben 214 denunce erano state fatte a suo carico.

Per sapere se il ministro non crede di intervenire per porre fine a tale sconcio, che offende ogni senso di democrazia scoprendo un vergognoso giuoco di speculazione politica e sottraendo ai contadini il diritto di esprimere un meditato giudizio.

Per sapere da dove proviene il citato direttore, di quale natura sono le 214 denunce che pare a suo avviso personale formino il patrimonio più apprezzabile di questo signore. (28620).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato in merito alle dimissioni di consiglieri di casse mutue comunali della provincia di Como, è emerso che le stesse sono state rassegnate con comunicazioni scritte debitamente firmate che si trovano agli atti delle singole mutue. Mentre non rientra fra i compiti della cassa mutua provinciale di indagare sulle ragioni delle dimissioni in parola, spetta invece ad essa di prenderne atto e, a norma dell'articolo 6, lettera *h*) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, di provvedere alla

nomina di un commissario, perché proceda alla convocazione dell'assemblea per l'elezione del nuovo consiglio nei termini di legge.

In secondo luogo, le modalità per le elezioni delle cariche direttive delle casse mutue sono fissate dagli articoli 28 e 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136. In particolare, l'articolo 28 prescrive che la convocazione degli organi dev'essere effettuata almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Mi risulta che alle norme suddette si è attenuta la giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di Como nell'emanare, con la delibera n. 147 del 6 agosto 1957, le istruzioni per le elezioni dei consigli direttivi.

Circa il rifiuto opposto dal direttore della cassa mutua provinciale di Como (dottor Renzo Lucchieri) di portare a conoscenza del responsabile della coltivatori diretti (Federterra) le località dove si sarebbero svolte le elezioni, si è potuto acclarare che la richiesta è stata fatta da un certo signor Zappoli, nel corso di una telefonata avvenuta in un pomeriggio dal 12 al 14 settembre 1957.

Il signor Zappoli, che avrebbe usato espressioni irriguardose nei confronti del direttore, chiedeva di conoscere le località dove erano stati nominati i commissari e dove si sarebbe votato. Il direttore della cassa mutua provinciale comunicava di non poter aderire alla richiesta e meno ancora per telefono; aggiungeva però che, se il signor Zappoli lo desiderava, poteva indirizzare una richiesta scritta al presidente della mutua provinciale. D'altra parte veniva fatto presente al signor Zappoli che egli poteva benissimo rivolgersi alle singole mutue comunali e ai singoli commissari, i quali soli convocano l'assemblea, anche perché le mutue comunali sono autonome.

Il direttore della cassa mutua provinciale di Como ha escluso categoricamente di aver dichiarato « di non temere denuncia alcuna perché nel luogo di provenienza ben 214 denunce erano state fatte a suo carico », secondo quanto riferito nella interrogazione, e ciò perché di denunce, nel caso della suddetta conversazione telefonica, non si sarebbe parlato, né alcuna denuncia è stata mai sporta, per qualsiasi motivo, contro di lui a Rovigo, luogo di provenienza, dove egli ha rivestito prima l'incarico di segretario del commissario della cassa mutua provinciale e poi quello di reggente la direzione della cassa mutua stessa.

Comunque, nessun precedente penale e nessun procedimento penale in corso risultano, da certificato generale, e dei carichi pendenti, a carico del dottor Renzo Lucchieri.

Il Ministro: GUI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'I.N.A.M. continua a pagare, per conto dell'I.N.P.S. gli ammalati di tubercolosi con lire 208 al giorno, anziché con lire 300, più le 116 lire per la moglie, le 167 lire per ogni figlio e le 55 lire per ogni genitore a carico.

Se non crede il ministro che questo stato di cose danneggi l'ammalato in un suo diritto.

Chiede inoltre di sapere se l'I.N.P.S. rifonde l'I.N.A.M. nella suddetta misura oppure in base alle attuali disposizioni. (29934).

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni legislative e delle norme contrattuali in materia vigenti e in particolare dell'articolo 5 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, l'I.N.A.M. provvede all'assistenza per i casi di malattia, ad esclusione di quelle — come la tubercolosi — il cui rischio è coperto per legge (articoli 3, 15 e 17 del regio decreto legge 14 aprile 1939, numero 639) da altre forme di assicurazione.

Di conseguenza, qualora un assistito risulti affetto da una malattia di natura tubercolare, l'I.N.A.M. — in forza delle disposizioni sopra richiamate — non potrebbe essere tenuto a continuare la erogazione delle prestazioni a favore dell'interessato, ma soltanto a segnalare il caso all'ente competente: nella specie, l'istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.).

I due istituti, tuttavia, al fine di evitare, nella ipotesi in argomento, ogni interruzione nella concessione delle prestazioni assistenziali agli assicurati, hanno da tempo stipulato una convenzione ai sensi della quale (articolo 6) l'I.N.A.M. è tenuto a segnalare il caso all'I.N.P.S. nonché — a decorrere dalla data di tale segnalazione, e salvo la ripetizione delle spese relative — a concedere l'assistenza sanitaria ed economica, agli aventi diritto, per conto di detto ente ed entro i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria per la tubercolosi, sino a quando l'I.N.P.S. medesimo non abbia assunto la competenza del caso.

Ora, per quanto si riferisce all'assistenza economica agli assicurati affetti da tubercolosi è da considerare che, in regime assicurativo, anche tale prestazione è loro dovuta soltanto nel caso in cui sussistano determinati requisiti di anzianità assicurativa e di contribuzione, mancando i quali gli assicurati stessi non possono vantare alcun diritto al riguardo, né l'I.N.A.M., nel caso in cui avesse erogato la prestazione, può ottenere dall'I.N.P.S., il rimborso della relativa spesa.

In proposito, è altresì da considerare che l'I.N.A.M. non è, ovviamente, nelle condizioni di stabilire la esatta posizione dell'assistito rispetto all'assicurazione contro la tubercolosi, né di accettare l'esistenza di circostanze che comportino il non riconoscimento del diritto alla indennità giornaliera tubercolare a carico dell'I.N.P.S., né, tanto meno, di determinare *a priori* l'esatto ammontare della indennità all'assistito medesimo spettante, in specie per quanto riguarda la maggiorazione per i familiari, che lo stesso I.N.P.S. corrisponde agli interessati soltanto previa presentazione di apposita domanda debitamente documentata.

Ne consegue che l'I.N.A.M., per poter erogare con immediatezza all'assicurato la prestazione economica — salvo il caso, beninteso, che l'I.N.P.S. non sia in grado di precisare tempestivamente l'esatto ammontare dell'indennità — corrispondente all'interessato, e sempre che non risulti che il medesimo percepisca la retribuzione intera o ridotta da parte del datore di lavoro, una anticipazione stabilita nella misura fissa di lire 208 giornaliere per i lavoratori dell'industria e commercio, e nella misura prevista dall'assicurazione di malattia, secondo la categoria di appartenenza, per i lavoratori dell'agricoltura, e ciò per evitare, in caso di non riconosciuta affezione tubercolare, di dover procedere al recupero, nei confronti dell'assistito, delle somme corrispostegli in più del dovuto.

Non appena, però, l'assicurato è assunto in assistenza dall'I.N.P.S., quest'ultimo — che nelle more ha potuto effettuare gli accertamenti di propria competenza — provvede a liquidargli i necessari conguagli. Nessun danno, pertanto, può derivare all'assicurato stesso, il quale non manca di percepire quanto previsto dalla legge per l'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi e cioè lire 300 per la indennità giornaliera più le maggiorazioni per i familiari a carico (legge 27 dicembre 1956, n. 1504).

Infine, l'I.N.A.M., non appena ciascuna pratica è stata definita, provvede ad addebitare all'I.N.P.S. le spese sostenute — per conto di tale ente — per le prestazioni sanitarie ed economiche concesse; queste ultime, in particolare, nell'effettivo ammontare dell'acconto liquidato all'interessato.

Il Ministro: GUI.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere il motivo per il quale il traghetto fra Musso e Dongo non funziona gratuitamente. La situazione creatasi dopo la frana sulla strada Regina ha creato notevole disagio alle popolazioni del posto; ma quello che l'interrogante non comprende è il perché i lavoratori debbono accollarsi un onere giornaliero per loro e per il traghetto della bicicletta, servendosi di un servizio a gestione governativa ed imposto da ragione forzata.

Chiede che i ministri interessati intervengano al fine di disporre per il trasporto gratuito nel tratto e per il tempo che durerà la interruzione della strada. (30093).

RISPOSTA. — A seguito dell'ostruzione della strada provinciale Regina, avvenuta in corrispondenza dell'imbocco nord della galleria di Dongo, e provocata da una frana di materiale roccioso, la gestione governativa per la navigazione sul lago di Como ha organizzato immediatamente, a mezzo di propri natanti, un servizio celere di traghetto da Musso a Dongo.

Ai viaggiatori è stata applicata la tariffa normale, né, attesa l'urgenza di assicurare il collegamento, la gestione governativa avrebbe avuto modo di chiedere ai propri organi di controllo l'autorizzazione ad effettuare servizi gratuiti, o di rilasciare biglietti preferenziali alle categorie, che solitamente ne fruiscono.

Le operazioni di traghetto, inoltre, hanno avuto la durata di tre giorni e cioè fino al ripristino del transito sulla strada provinciale sopramenzionata, e che, pertanto, il maggiore onere che ogni operaio ha dovuto sopportare si aggira sulle 200-300 lire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno recentemente indotto l'istituto nazionale della previdenza sociale a modificare una prassi seguita per 37 anni nel ricupero delle spese legali inerenti a cause vinte dall'istituto stesso nei confronti di propri assicurati.

È noto, infatti, che dall'avvento delle assicurazioni previdenziali, l'I.N.P.S. tutte le volte — invero non frequenti — che ha potuto far prevalere la sua tesi in una causa legale promossale da un assicurato per l'ottenimento di determinate prestazioni, ha sempre rinviato il ricupero delle spese legali riconosciute dall'autorità giudiziaria al momento in cui, a favore dell'assicurato in questione, fosse maturato il diritto a quelle o ad altre prestazioni dell'istituto, ripagandosi con ritenute, equamente ripartite, sui ratei delle prestazioni stesse.

Esempio tipico quello di cause aventi per oggetto domande non accolte di pensioni anticipate per invalidità, ricuperate dall'I.N.P.S. a far luogo dalla maturazione a favore dell'assicurato del diritto alla pensione per vecchiaia.

Da qualche tempo, invece, l'I.N.P.S., nei confronti degli assicurati soccombenti in giudizio che posseggono sia pur modestissimi beni immobili o svolgono una sia pur ridotta attività lavorativa, procede coattivamente, a conclusione delle controversie, con il sequestro dei beni o il pignoramento dei salari.

A parte la considerazione che i lavoratori — contadini od operai di origine contadina — proprietari di miseri alloggi e di pochi palmi di terra, o quelli costretti a lavorare in stato di grave menomazione fisica al limite, anche se non risulta sufficiente, per il riconoscimento di una incapacità lavorativa pensionabile, sono tra i più poveri e diseredati del nostro paese, non si può non rilevare come il nuovo sistema di ricupero delle spese di causa esperite dall'I.N.P.S. abbia una finalità o quanto meno una notevole efficacia intimidatoria nei confronti degli assicurati che hanno in atto controversie con l'istituto, e che vengono indotti, nel timore di incorrere in maggiori danni, a rinunciare a far valere diritti più che fondati e che soltanto l'I.N.P.S., nel suo noto fiscalismo, e spesso soltanto per ragioni di principio, e contro dottrina e giurisprudenza costanti, disconosce. Comportamento, questo dell'I.N.P.S., che non può non essere censurato qualora si pensi che l'istituto vive ed agisce — e quindi anche resiste in giudizio — con i denari degli assicurati e che lungi dal soccorrere i lavoratori in condizioni di bisogno, può finire per determinare una loro più estrema e fatale miseria.

È questo il caso, per fare un esempio, dell'assicurato Mizia Giovanni di Cerano (Novara), mutilato del braccio destro e soccombente — in conseguenza di un improvviso e assai discutibile mutamento giurisprudenziale — in un giudizio d'appello promosso dall'I.N.P.S. che, in prima istanza, era stato condannato a corrispondere al lavoratore la pensione di invalidità.

Chiunque è in grado di valutare la estrema gravità della azione esecutiva che l'I.N.P.S. per ripagarsi di circa 250 mila lire di spese legali, sta promuovendo a danno di una casetta di poche stanze dell'assicurato il quale, indiscutibilmente invalido, viene duramente colpito, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare, per aver voluto, senza temerarietà alcuna (come è provato da una sentenza di tribunale a suo favore), far valere un diritto che, alla stregua della giurisprudenza fino ad allora prevalente, aveva più di un motivo per ritenere gli fosse ingiustamente disconosciuto. (3708, *già orale*).

RISPOSTA. — Vi è motivo di ritenere che la interrogazione muova da un presupposto invero errato, estendendo cioè, alla generalità dei casi, l'atteggiamento più benevolo e quello più rigoroso, riferendo l'uno e l'altro, rispettivamente, a due separati periodi di tempo, come se l'istituto si fosse ad un determinato momento indotto a criteri di maggiore severità nell'attività di recupero delle spese giudiziali.

In effetti l'istituto si è, invece, sempre ispirato — e tuttora s'ispira in materia — all'obiettivo criterio di tentare il recupero diretto solo nei casi eccezionali, nei quali, a seguito di informazioni riservate sulla capacità economica del soccombente, si possa arguire che egli sia in grado di sodisfare il suo debito di spese con pagamenti, che sempre si richiedono e si accettano convenientemente ripartiti nel tempo anche con lunghissime rateazioni.

Nella grande maggioranza dei casi, il sistema di recupero è quello indiretto, e consiste, attualmente come in passato, nell'effettuare, in occasione di future prestazioni, ritenute sul loro ammontare convenientemente proporzionato all'ammontare stesso ed a quello del debito, in modo che la somma, ritenuta volta a volta, non superi il quinto della rata di pensione.

Questo — con l'opportuna elasticità di applicazione e gli adattamenti che la delicatezza della materia consiglia, onde non è infrequente il caso di abbuoni parziali del debito — l'atteggiamento seguito dall'istituto il quale deve, naturalmente, tener presenti e conciliare i motivi che spesso inducono alla maggiore condiscendenza verso gli assicurati *uti singuli* con le esigenze di tutela della collettività dei lavoratori: esigenze che non consentirebbero quel depauperamento dei fondi che si verificherebbe, sia pure nei limiti delle spese vive, ivi comprese quelle notevoli per consulenze tecniche, con la sistematica rinuncia a tentare in via diretta quel recupero che, differito ad altro tempo, può in molti casi mancare.

Vi è da considerare oltre tutto — e sempre sotto il profilo dell'interesse generale dei lavoratori assicurati — come non debba essere trascurata la funzione di remora che il tentativo di recupero diretto delle spese giudiziali può effettivamente rappresentare contro un maggiore dilagare delle controversie in materia:

non per coartare il diritto degli assicurati al libero perseguimento dei loro interessi, ma per ingenerare il convincimento che la via giudiziaria deve essere intrapresa soltanto dopo una valutazione sulla esistenza dei requisiti del diritto nei singoli casi da parte degli organi di tutela dei lavoratori, accorta, e consapevole degli oneri ai quali avventate azioni possono esporre il lavoratore.

Del resto, le cifre ribadiscono le osservazioni su esposte, quando si pensi che nel 1956 le cause iniziate furono ben 10.051 e quelle trattate 22.314: cifre assai notevoli, ma certo inferiori a quelle che potrebbero temersi, ove non giocasse in nessun modo l'alea di dover sottostare alle spese giudiziali, riflettendo che annualmente sono presentate in media un milione e 200 mila domande di pensione, mentre le pensioni annualmente concesse ammontano a 350 mila circa.

Ciò dal punto di vista generale. Per quanto concerne, poi, il particolare caso in questione, risulta che la pratica dell'assicurato Mizia Giovanni di Novara è stata trattata con assoluta aderenza ai criteri su enunciati, in quanto, essendo stato il Mizia condannato con sentenza della corte d'appello di Torino al pagamento delle spese processuali (e ammontanti, con l'aggiunta di quelle successive alla sentenza, a lire 242.725 nel complesso) la sede di Novara dell'I.N.P.S., dopo aver accertato le condizioni economiche dell'assicurato, lo invitava « a formulare concrete proposte per l'estinzione del suo debito », avvertendo che l'istituto sarebbe stato costretto a ricorrere agli atti esecutivi per il caso in cui il Mizia non avesse in nessun modo accettato l'offerta, chiaramente espressa, di rateizzare quasi a suo piacimento il debito.

È doveroso anche aggiungere che il Mizia, dopo una prima risposta interlocutoria, ha chiesto, con una lettera del 14 ottobre 1957, di estinguere il suo debito in rate mensili di lire 5.000, effettuando subito il pagamento della prima rata in conformità della sua proposta, proposta che è stata senz'altro accettata.

Il Ministro: GUI.

JANNELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere, nelle sfere delle rispettive competenze, per quali motivi, dovendosi apportare una modifica al tracciato della linea delle ferrovie dello Stato Genova-Ventimiglia nell'attraversamento di Celle Ligure, l'amministrazione si proponga di realizzare un nuovo tracciato che attraversa il centro cittadino di Celle Ligure prevedendo la demolizione di 16 case, tra le quali tre adibite alla industria alberghiera, il danneggiamento di altre, l'esproprio e quindi la inutilizzazione di 25 mila metri quadrati di aree fabbricabili, e non abbia invece preso in considerazione altro progetto — sin dal 1955 presentato al Ministero dei lavori pubblici e alla direzione delle ferrovie dello Stato da autorevoli elementi locali — progetto che, oltre ad essere più breve e rettilineo di quello preferito dall'amministrazione evita l'abbattimento di abitazioni già esistenti e la requisizione ed inutilizzazione di tante aree fabbricabili.

L'interrogante fa notare i motivi economici, tecnici, turistici (che sono di gran peso data la zona) che potrebbero consigliare di preferire tale progetto e chiede ai ministri competenti una assicurazione che valga a tranquillizzare l'opinione pubblica di Celle Ligure ed i minacciati legittimi interessi. (29752).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con nota in data 10 aprile 1956, ha fatto presente al comune di Celle Ligure che, data la configurazione orografica della valle nella quale è posto l'abitato, non sarebbe stato possibile spostare ancora più a monte l'ubicazione della nuova stazione, in quanto verrebbe ridotta la possibilità di costruire all'aperto gli impianti di stazione a servizio del pubblico.

Il Ministero dei trasporti, da parte sua, ha fatto rilevare che con il richiesto spostamento si avrebbe un maggior sviluppo in galleria, non solo della linea, ma della stessa stazione di Celle con conseguenti maggiori spese di impianto e maggiori soggezioni di servizio.

Il suddetto dicastero ha fatto, inoltre, osservare che ragioni funzionali e commerciali ostano allo spostamento richiesto, in quanto la stazione verrebbe maggiormente allontanata dal centro abitato.

Per quanto riguarda le espropriazioni che si rendono necessarie per lo spostamento della ferrovia secondo il tracciato prescelto, si osserva, anzitutto, che dette espropriazioni sarebbero inevitabili anche se il tracciato fosse spostato più a monte, benché in misura minore, e secondariamente che con tutti i proprietari interessati, che sono in numero superiore a 40 (eccetto due che risiedono all'estero) si sono già raggiunti i concordati necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

JANNELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — tenute presenti le negative reazioni psicologiche, morali e politiche che ha avuto presso gli interessati e indirettamente in vasti e apprezzabili strati della pubblica opinione, l'applicazione della norma del decreto del Presi-

dente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, secondo la quale l'I.N.P.S. deve sospendere il pagamento delle pensioni di invalidità a quei pensionati che risultino comunque esercitare un lavoro retribuito; e considerato: *a*) che tale ricerca, da parte dei pensionati per invalidità, non è che la conseguenza della inadeguatezza delle pensioni stesse; *b*) che di solito si tratta di lavori la cui sola retribuzione risulta insufficiente ai bisogni vitali e vale soltanto a completare l'inadeguata pensione; *c*) e che soltanto un livello delle pensioni congruo ai bisogni vitali dei pensionati, e non misure puramente restrittive come quella del citato decreto del Presidente della Repubblica, potrà risolvere il grave problema (che si ripercuote sulle condizioni generali dell'occupazione) dei pensionati che seguitano a occupare posti di lavoro — se egli, conscio della opportunità umana e politica di far cessare le negative ripercussioni cui si è fatto cenno, e della gravità del problema di fondo, non intenda promuovere un provvedimento di legge che sospenda la applicazione della richiamata disposizione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1957, n. 818, almeno sino alla approvazione ed entrata in vigore del disegno di legge n. 2225 da lui presentato al Senato della Repubblica di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio il 30 ottobre 1957 ed alla conseguente rivalutazione delle pensioni dell'I.N.P.S. (30206).

RISPOSTA. — Premesso che la disposizione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, non si riferisce a tutti i pensionati di invalidità « comunque occupati » ma solo a quelli che prestano opera alle dipendenze di terzi in forza della legislazione speciale sull'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi del lavoro, di guerra e per servizio, i quali generalmente fruiscono di normale retribuzione, pur conservando il trattamento di pensione di guerra o di rendita di infortunio sul lavoro, è da tener presente che tale disposizione trova fondamento nell'articolo 10 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, il cui secondo comma stabilisce che la pensione (di invalidità) è soppressa quando la capacità di guadagno cessa di essere inferiore ai limiti indicati al primo comma (un terzo del guadagno normale per gli operai, la metà per gli impiegati).

Ora, nell'ipotesi considerata dal citato articolo 26 del decreto n. 818, venendo a realizzarsi *ope legis* la condizione prevista dall'articolo 10 del decreto legge 14 aprile 1939, numero 636, dovrebbe senz'altro farsi luogo alla soppressione della pensione di invalidità, con la conseguenza che il relativo provvedimento avrebbe carattere definitivo.

L'adozione del provvedimento di sospensione previsto dal citato articolo 26, anziché quello di soppressione della pensione di invalidità, costituisce, pertanto, una attenuazione della norma generale, in quanto consente all'avente diritto il beneficio del ripristino automatico della pensione al venire meno della condizione sospensiva, senza necessità di nuovi accertamenti sulla persistenza dei limiti di riduzione della sua capacità di guadagno ai fini pensionabili.

Per gli espressi motivi non si ravvisa possibile promuovere il provvedimento di legge invocato.

Il Ministro GUI.

JOTTI LEONILDE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dei continui trasferimenti dei vigili del fuoco da Reggio Emilia ad altre sedi, trasferimenti che aggravano la loro situazione economica e familiare e appaiono provvedimenti disciplinari a carico di militari che eseguono il loro servizio in modo esemplare, e se non ritenga di provvedere per il loro rientro in sede. (3667, *già orale*).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, il Ministero dell'interno ha facoltà di trasferire per esigenze di servizio i vigili da un corpo all'altro.

Tali esigenze ovviamente sono discrezionalmente valutate dal Ministero in relazione alle necessità di distribuire i 3.123 vigili permanenti di cui è costituito l'organico del corpo.

Nell'ambito di tale disposizione s'inquadrano i provvedimenti di trasferimento dei vigili Rotani Gino, Bellelli Ercole, Soncini Cosmes e Vallisneri Renzo da Reggio Emilia rispettivamente ai corpi di Lecce, Belluno, Nuoro e Foggia. Né è possibile disporre la restituzione alla sede di Reggio Emilia dei predetti vigili, persistendo tuttora i motivi di servizio che determinarono il provvedimento di trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LATANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di fronteggiare la crisi che incombe sul settore oleario delle province della Puglia e che minaccia le economie di notevoli aliquote di produttori e di lavoratori i quali traggono da quel settore l'unica fonte dei loro guadagni; ed in partico-

lare se non ritenga opportuno adottare le seguenti misure, unanimemente invocate dalle categorie interessate:

1°) divieto immediato ed assoluto dell'uso alimentare degli olii ottenuti per sintesi;

2°) sospensione, con effetto immediato, dell'importazione di olio di semi, semi oleosi e grassi industriali;

3°) aggiornamento della classifica per la denominazione degli olii minerali;

4°) revisione della legislazione sulla produzione ed il commercio degli olii alimentari;

5°) divieto agli enti ed organismi nei quali lo stato è direttamente interessato di esercitare dannosa concorrenza alla produzione olivicola nazionale. (27203).

RISPOSTA. — Nel quadro della complessa azione di tutela della produzione dell'olio di oliva, questo Ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

La federazione italiana dei consorzi agrari ha già dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono state, inoltre, impartite le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso e, fra l'altro, sono stati stabiliti i contingenti provinciali ammessi al contributo, ed è stata stabilita la seguente scala di acconti da corrispondere ai produttori all'atto del conferimento all'ammasso:

1°) olio avente meno di 0,80 gradi di acidità, lire 46.000 a quintale;

2°) olio avente da 0,81 a 1,20 gradi di acidità, lire 44.500 a quintale;

3°) olio avente da 1,21 a 2 gradi di acidità, lire 44.000 a quintale;

4°) olio avente da 2,01 a 3 gradi di acidità, lire 43.000 a quintale;

5°) olio lampante base 3 massimo 5 gradi di acidità, lire 41.000 a quintale;

6°) olio lampante base 5 massimo 8 gradi di acidità, lire 40.000 a quintale.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati, e quelli che seguiranno, potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori.

In merito alle altre richieste, si comunica:

1°) il divieto di destinare ad usi alimentari gli olii ottenuti per sintesi, quando fosse accertata la dannosità di tali olii alla salute umana, rientrerebbe nella competenza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

2°) l'importazione di olio di semi non può essere sospesa, perché liberalizzata per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui).

A questo proposito, però, si fa presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto, dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno. Sono stati inoltre modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale e i semi ed olii di lino, gli acidi grassi e l'olio d'oliva al solvente di provenienza estera, in modo da ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale. Infine, le licenze per le importazioni di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione, vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturati), oppure devono essere avviate verso stabilimenti, nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari;

3°) la revisione della classifica ufficiale degli olii di oliva si presenta quanto mai ardua e delicata, e, pertanto, su di essa non si possono per il momento fare anticipazioni;

4°) la produzione e l'immissione al consumo dei prodotti oleari è, nel complesso, rigidamente regolata dalle vigenti leggi. Nuove iniziative vengono, però, continuamente assunte per rendere la legislazione sugli olii alimentari sempre più aderente alle esigenze attuali.

Questo Ministero, ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente la disciplina della produzione e del commercio dell'olio di lino raffinato commestibile. È stata anche disposta un'indagine, ch'è allo stato di imminente conclusione presso il Ministero delle finanze, riguardante la revisione delle percentuali forfetizzate delle rese industriali dei semi e frutti oleosi.

Inoltre, questo Ministero ha recentemente approntato un disegno di legge, col quale ven-

gono aumentate di dieci volte le pene pecuniarie stabilite dal capo VIII del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dall'articolo 128 del relativo regolamento di esecuzione, le quali erano già state aumentate di 50 volte con la legge 23 febbraio 1950, n. 66. Tale disegno di legge, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato trasmesso alla Camera dei deputati;

5°) questo Ministero non ha poteri di vigilanza o di controllo sugli enti ai quali l'interrogante fa riferimento.

Il Ministro: COLOMBO.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie circa la sollecita ed urgente illuminazione della stazione di Mortara che è una delle più buie di tutto il compartimento di Torino.

Nella stazione di Mortara sono in funzione otto linee (due completamente al buio) senza sottopassaggio, mentre al mattino ed alla sera transitano migliaia di operai che vengono smistati quasi al buio in una stazione dove la nebbia dall'autunno alla primavera è quasi permanente, ciò che comporta serio pericolo per i viaggiatori.

Già da tempo il compartimento aveva riconosciuto l'esigenza di una illuminazione moderna, ma venne rimandata perché si doveva elettrificare la linea Alessandria-Mortara-Novara e rientrava quindi nel piano generale.

Poiché non vi è sintomo di inizio dei lavori di elettrificazione di detta linea l'interrogante invita il ministro di fare sollecitare l'illuminazione della stazione con i criteri più moderni essendo questa una imperiosa necessità per l'incolumità dei viaggiatori. (30348).

RISPOSTA. — L'elettrificazione della Alessandria-Mortara-Novara è ormai prossima, elettrificazione che comporterà anche la sistemazione generale di tutti gli impianti elettrici di illuminazione della stazione di Mortara. Tuttavia, per eliminare le maggiori deficienze, si provvederà intanto a potenziare l'illuminazione sui marciapiedi, dove ora difetta, con il sistema più idoneo, anche tenendo conto della opportunità di ridurre al minimo le false spese, in considerazione della suddetta sistemazione generale. *Il Ministro:* ANGELINI.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel Fucino si è proceduto alle elezioni dei cinque rappresentanti degli assegnatari al consiglio di amministrazione dell'ente, nelle persone di Fracassi Armando, Cianfaglione Ettore, Panfili Angelo, Villa Domenico e Sciarretta Cesare senza procedere preventivamente alla elezione democratica dei presidenti delle cooperative degli assegnatari, così come la Camera dei deputati aveva ritenuto dovesse essere con un ordine del giorno accettato dallo stesso ministro dell'agricoltura.

Tale ordine del giorno impegnava il Governo a procedere alla modifica degli statuti delle cooperative di assegnatari allo scopo di garantire che i presidenti delle cooperative non fossero designati dagli enti di riforma (quali sono i presidenti che hanno eletto i suddetti rappresentanti), ma persone elette direttamente dagli assegnatari.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare in proposito ai fini dell'annullamento e della invalidazione della predetta elezione. (3601, *già orale*).

RISPOSTA. — Nel Fucino, come negli altri comprensori di riforma fondiaria, non si è ritenuto di rinviare l'elezione dei 5 assegnatari, presidenti di cooperative, a componenti del consiglio di amministrazione dell'ente, per non ritardare la costituzione dei nuovi organi amministrativi dell'ente stesso previsti dalla legge 9 luglio 1957, n. 600.

Si fa per altro osservare che all'elezione hanno partecipato, così come prescrive la legge, i presidenti delle cooperative, i quali, a loro volta, erano stati eletti dai consigli di amministrazione delle cooperative medesime e rivestono tutti la qualifica di assegnatari, compresi quelli designati dall'ente, in analogia a quanto dispone l'articolo 2458 del codice civile.

Pertanto, non si può disconoscere che i cinque eletti abbiano i requisiti richiesti dalla legge per far parte del consiglio dell'ente.

Vero è che, davanti alla IX Commissione della Camera dei deputati, in sede di approvazione della citata legge n. 600, fu presentato un ordine del giorno (Miceli, Fora, Ricca, Grifone) invitante il Governo ad intervenire « affinché sia esclusa — anche mediante modifiche degli statuti — ogni possibilità che i presidenti delle cooperative assegnatari siano persone designate dagli enti ».

Ciò premesso, si può assicurare che il Ministero ha già richiamato l'attenzione degli enti di riforma sull'opportunità che le elezioni dei presidenti abbiano luogo, di fatto, senza riguardo ai consiglieri che avessero ricevuto la designazione dall'ente. In ogni caso, si stanno esaminando anche le modifiche da apportare eventualmente agli statuti di singole cooperative. *Il Ministro:* COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'infortunio e sulla morte del lavoratore Antonio Campanella all'I.L.V.A. di Bagnoli e sulle responsabilità connesse alla organizzazione del lavoro cui era adibito;

sulla rimozione del cadavere senza gli accertamenti dell'autorità giudiziaria;

sulla necessità di un sopraluogo ispettivo per accertare — nei luoghi e nei lavori di maggior rischio — se ogni misura umana e tecnica è adottata. (3664, *già orale*).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine al luttuoso episodio, è emerso che il giorno 6 ottobre 1957, alle ore 4 antimeridiane, un convoglio ferroviario composto da una locomotiva e da 3 carri ferroviari (pianali) provenienti dal reparto treni laminazione « 450 » e « 300 » si fermava nel piazzale dell'I.L.V.A. di Bagnoli antistante il treno « Morgan » lato Posillipo.

Il personale di manovra era composto dal macchinista Ciardi Vincenzo e dall'agganciatore Campanella Antonio. Il convoglio doveva poi recarsi presso il forno « Rust » del treno « Morgan » ove avrebbe lasciato i tre carri carichi di cassette vuote che si sarebbero dovute riempire di « spuntature » e rottami da inviarsi all'acciaieria « Martin-Siemens ».

Pertanto, dovendosi il convoglio immettere su altro binario, l'agganciatore Campanella scese a terra per manovrare lo scambio. Il convoglio, che sino a quel momento aveva marciato con la locomotiva in testa (trazione), dopo tale manovra doveva riprendere il cammino in senso contrario a quello di origine e cioè con i carri in testa (in spinta).

L'agganciatore Campanella, dopo aver manovrato lo scambio, risaliva sul terzo carro (quello di testa nel senso di marcia) e dava il segnale al macchinista di riprendere la marcia mediante apposita torcia elettrica.

Il macchinista Ciardi, ottenuto il segnale di via, rimetteva in marcia il convoglio portandolo nel reparto treni « Morgan ».

Il Ciardi afferma che, allorquando ricevette il segnale di via libera, vide che il Campanella si trovava sul carro di testa del convoglio. Giunto nel reparto treni « Morgan » il macchinista Ciardi, dovendosi procedere allo sganciamento dei tre carri, chiamò il Campanella, ma non ebbe risposta. Sceso a terra lo cercò nelle vicinanze con l'aiuto del caporale dei laminatoi Catalano Giacomo, finché in prossimità del su citato scambio, rinvenivano il Campanella gravemente ferito. Immediatamente chiedevano soccorso e, giunta sul posto l'autoambulanza dello stabilimento, l'infortunato veniva trasportato in un primo momento presso l'infermeria di fabbrica ove l'infermiere, constatato che il Campanella malgrado le gravi ferite era ancora in vita (si accertava che il polso batteva sia pure debolmente) decideva, dopo aver apprestato le cure di emergenza, di avviarlo con lo stesso mezzo in ospedale ove però giungeva cadavere.

Mentre, circa la causa dell'infortunio, non è stato possibile raccogliere alcun elemento probatorio stante l'assenza di qualsiasi testimone al fatto, l'ispettorato del lavoro, all'uopo intervenuto, ha avuto cura di redigere un rapporto dettagliato sull'infortunio medesimo, trasmettendolo all'autorità giudiziaria per l'eventuale seguito.

Circa l'osservanza, da parte della società I.L.V.A., delle norme di legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, sono in grado di assicurare che lo stabilimento di Bagnoli è stato, ed è, frequentemente ispezionato da ispettori dell'ispettorato regionale di Napoli. Tutte le prescrizioni impartite in materia di sicurezza del lavoro sono state sempre immediatamente attuate e non è mai mancata la più ampia collaborazione da parte dei dirigenti della società, al fine di rendere sempre più sicuro il lavoro nello stabilimento.

I risultati raggiunti possono ritenersi senz'altro positivi, sì che, attualmente, la frequenza e la gravità degli infortuni che si verificano nello stabilimento I.L.V.A. di Bagnoli sono tra le più basse fra gli stabilimenti siderurgici italiani.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere della tragica esplosione della fabbrica di fiammiferi di Benevento, delle responsabilità e dei provvedimenti adottati. (3697, *già orale*).

RISPOSTA. — La ditta Eredi Marsiglia, che gestisce in Benevento una fabbrica di fiammiferi in legno, aveva di recente rimodernato l'impianto ed installato, fra l'altro, una caldaia a vapore per la produzione di vapore necessario ad alimentare un essiccatoio per stecchini di legno.

Il giorno 19 ottobre 1957, alle ore 7,50 si è verificata l'esplosione della caldaia suddetta, a seguito della quale hanno trovato la morte sette persone, ivi compreso uno dei titolari della ditta, nonché un passante, operaio di altra ditta. Sono inoltre rimaste ferite dieci

persone, di cui sei dipendenti della ditta Marsiglia.

Non è stato possibile raccogliere notizie attendibili in merito al sinistro, in quanto le persone, che avrebbero potuto fornirle per la loro vicinanza al locale ed al generatore di vapore, sono decedute.

Il predetto generatore sarebbe stato messo in esercizio a regime ridotto, a titolo di prova, nello stesso giorno della esplosione.

Da quanto consta, la costruzione del generatore non aveva dato adito a rilievi, le caratteristiche dimensionali erano idonee con sufficiente margine di sicurezza per la prevista pressione di esercizio ed il materiale impiegato corrispondeva ai requisiti richiesti per lo specifico impiego; l'ipotesi più attendibile che, sulla base dell'esperienza, si può formulare in ordine alla causa che ha provocato l'esplosione, è la mancanza di una diligente conduzione del generatore stesso durante la delicata fase del suo avviamento all'esercizio.

L'ispettorato del lavoro che, nel corso di una recente visita di ispezione, non aveva potuto adottare al riguardo alcun provvedimento contravvenzionale perché la caldaia non era ancora in funzione, aveva avvertito la ditta che alla condotta della caldaia, quando questa fosse stata messa in funzione, doveva essere adibito un conduttore patentato (2° grado particolare *B*).

Comunque, per l'accertamento delle cause precise che hanno determinato l'esplosione, l'autorità giudiziaria ha disposto una perizia, mentre l'ispettorato del lavoro ha elevato, d'accordo col procuratore della Repubblica, verbale di contravvenzione a carico dei titolari della ditta, ai sensi del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824, per l'inosservanza dell'obbligo sancito dall'articolo 27 circa la conduzione delle caldaie a vapore.

Per quanto concerne le provvidenze adottate a favore dei congiunti delle vittime, l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dopo appena mezz'ora dal sinistro aveva già mobilitato la propria organizzazione sanitaria e assistenziale d'emergenza.

In seguito ai primi accertamenti, superando ogni formalità burocratica, si è provveduto perché alle famiglie delle vittime fossero subito concesse le prestazioni e gli aiuti previsti.

Sono stati erogati, come trattamento di primo intervento, gli assegni funerari di legge e le integrazioni concesse con deliberazione del consiglio di amministrazione ai superstiti delle vittime nella misura a fianco di ciascuno indicata:

1°) Bifano Domenico, lire 250.000;
2°) De Pierro Maria, lire 240.000;
3°) De Luca Giovannina, lire 340.000;
4°) Lamparelli Grazia, lire 140.000;
5°) De Nunzio Angelina, lire 240.000.

Il Marsiglia Salvatore, nella sua qualità di comproprietario, non è tutelato dalle disposizioni di legge che regolano l'assicurazione obbligatoria.

La rendita relativa ai familiari superstiti del Bifano è già stata costituita; per quelle relative ai familiari della De Luca e della De Nunzio si sta procedendo alla acquisizione dei documenti di rito.

Non verranno invece costituite le rendite per i casi mortali De Pierro e Lamparelli, per mancanza di aventi diritto.

Per i lavoratori rimasti feriti l'I.N.A.I.L. ha versato degli acconti sull'indennità di inabilità temporanea e, non appena conoscerà i postumi permanenti indennizzabili degli stessi, provvederà alla costituzione delle relative rendite.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere del reclamo avanzato dal ciabattino Fiorillo Antonio, domiciliato a Casavatore (Napoli) in via Antonio Locatelli, 10, avverso la iscrizione alla mutua artigiana. (29420).

RISPOSTA. — La federazione delle mutue artigiane interessata in ordine alla segnalazione formulata dall'interrogante, ha rappresentato che presso gli uffici della cassa mutua provinciale di Napoli non esiste alcun reclamo a firma dell'artigiano Fiorillo Antonio, calzolaio, da Casoria avverso l'iscrizione negli elenchi.

La predetta federazione ha comunicato, inoltre, dopo aver esperito indagini presso la commissione provinciale per l'artigianato, che il Fiorillo Antonio inoltrò istanza per l'iscrizione nelle liste dei titolari di imprese artigiane il 4 febbraio 1957, e che risulta regolarmente iscritto al n. 7941.

In base agli elenchi degli assistibili predisposti in conformità della legge, il Fiorillo risulta regolarmente iscritto alla cassa mutua di Napoli unitamente alla moglie Ferrara Angelina, nata a Casoria il 26 giugno 1906, casalinga, nonché dei due figlioli Maria Antonia, nata a Casavatore il 10 febbraio 1940 e Carmine, nato anche a Casavatore il 3 ottobre 1947.

La federazione ha precisato, infine, che, presso il comune di Casavatore, venne messo in pubblicazione, nei termini di legge, l'elenco degli assistibili e con pubblico manifesto venne data comunicazione che avverso l'iscrizione negli elenchi poteva essere presentato ricorso.

Dopo aver controllato che nessun ricorso era pervenuto nei termini, la cassa mutua ha predisposto il ruolo esattoriale, per cui, allo stato, un eventuale altro reclamo non potrebbe essere preso in considerazione per l'anno che volge al termine.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere la esatta situazione e tutti i dati relativi alla manifestazione di radioattività nella zona di Poggioreale a Napoli;

per conoscere se è vero che si debba attribuire alla lavorazione di petrolio grezzo radioattivo;

per conoscere i pericoli per gli uomini e le cose;

per conoscere le misure adottate per liquidare il fenomeno anche negli stabilimenti industriali della zona, dove si è riscontrata una radioattività di 100 volte superiore al normale. (29487).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3703*, già orale, *del deputato Ceravolo, pubblicata a pag.* XXXII).

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla nomina del professor De Meo a presidente della cassa marittima meridionale;

sulle ragioni obiettive che hanno determinato questa scelta, dato che il professor De Meo non è studioso di questi problemi;

sulle opposizioni che tale nomina ha sollevato in molti settori marittimi. (29489).

RISPOSTA. — Il presidente della cassa marittima meridionale di Napoli è stato nominato in conformità della norma contenuta nell'articolo 19 dello statuto dell'ente, che prescrive:

« Il presidente è nominato con decreto del Ministero del lavoro di concerto con quello della marina mercantile; esso è scelto fra gli iscritti alla cassa, ovvero tra persone particolarmente esperte nel settore delle assicurazioni sociali della gente del mare ».

Nel conferire la nomina al professor Giuseppe De Meo, del quale è nota la particolare competenza in materia infortunistica, si è ritenuto non soltanto di ottemperare formalmente alla predetta disposizione statutaria, ma anche di sodisfare nel modo migliore gli interessi dei marittimi, prescegliendo un elemento che ha già dato prova di particolare competenza infortunistica anche presso altri enti assicuratori.

Non risulta, inoltre, che la nomina del professor De Meo abbia provocato opposizione nei settori marinari, ove si escluda un gruppo di armatori napoletani che hanno prodotto ricorso al consiglio di Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulta all'ispettorato del lavoro di Napoli che la ditta Bellucci, di via Ferri Vecchi n. 7, non ha assicurato tutto il personale dipendente e non paga le previste festività. (29812).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso la ditta Bellucci Remo — esercente un laboratorio di confezioni di camicie in Napoli, via Ferri Vecchi 7, e con alle proprie dipendenze n. 15 donne — è risultato che la ditta stessa aveva provveduto soltanto al pagamento delle festività nazionali, omettendo di corrispondere le festività infrasettimanali.

Per quanto concerne quest'ultima omissione, la ditta ha immediatamente ottemperato alla diffida dell'ispettorato del lavoro, corrispondendo a ciascuna lavoratrice il dovuto per le festività infrasettimanali per il periodo 1° gennaio 1956-1°novembre 1957.

Essendo state accertate altre infrazioni, il suddetto organo ispettivo ha adottato gli opportuni provvedimenti contravvenzionali a carico del responsabile della ditta, tra i quali quello per omesso versamento, all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.M., di una parte dei contributi assicurativi dovuti in relazione ai salari effettivamente corrisposti ai dipendenti.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla pratica per assegno vitalizio della cieca civile signora Maria Palazzo fu Angelo e Luisa Scafaro, domiciliata in piazzetta Gesù e Maria, n. 3, a Napoli. (30214).

RISPOSTA. — La signora Maria Palazzo ha presentato in data 20 maggio 1957, all'opera nazionale per i ciechi civili, la domanda intesa ad ottenere la concessione dell'assegno a vita previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632.

Al riguardo gli uffici dell'opera hanno già iniziato gli adempimenti per la istruttoria richiesta dal regolamento vigente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 632.

Atteso il rilevante numero di domande all'ente (oltre 120 mila) la istanza di che trattasi, distinta dal n. 118.699 di posizione non potrà essere decisa in breve tempo, nonostante che i tre comitati di liquidazione siedano in permanenza per esaminare dette domande.

Il commissario straordinario dell'opera cura di accelerare nei limiti del possibile la definizione delle numerose pratiche tuttora non decise.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA E COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale è il deliberato della giunta provinciale amministrativa di Frosinone sulla sostenuta ineleggibilità a consigliere comunale del professore Antignani Mario, presidente dell'ospedale civile di Veroli, tenendo conto che la data del ricorso risale al 25 agosto 1956 per iniziativa del professore Attilio Alonzi;

per conoscere quando avrà esecuzione il deliberato della giunta provinciale amministrativa di Frosinone. (30330).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Frosinone, con decisione 4 marzo-11 settembre 1957, divenuta esecutiva in quanto non impugnata nei termini, ha respinto il ricorso proposto avverso l'eleggibilità del consigliere comunale di Veroli professor Mario Antignani, il quale, pertanto, conserva la carica ricoperta.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA E LA ROCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono, alla data odierna, le risultanze emerse dall'inchiesta disposta a carico del comune di Napoli;

per conoscere se nel corso dell'inchiesta è stato tenuto conto delle passate denunzie e contestazioni fatte a carico dell'amministrazione comunale napoletana soprattutto dalla opposizione comunista;

per conoscere quando sarà data, ai parlamentari napoletani ed ai consiglieri comunali della città, formale e completa comunicazione dei risultati della ispezione, a differenza di quanto è avvenuto per la precedente inchiesta Pierro;

per conoscere, infine, quali fatti e quali persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria e per quali persone o fatti si ritiene di dovere adottare provvedimenti amministrativi di cui è doveroso informare il Parlamento. (30332).

RISPOSTA. — La richiesta di cui sopra ha formato oggetto di varie interpellanze, alle quali il ministro dell'interno ha risposto dettagliatamente nella seduta della Camera dei deputati del 6 dicembre 1957, come da resoconto sommario n. 685.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione il prefetto di Cosenza, benché più volte richiesto personalmente dal sindaco e poi dal consiglio comunale, non ritiene di disporre una inchiesta presso il comune di Mottafollone, allo scopo di accertare la consistenza di gravi accuse da più parti fatte alla precedente amministrazione comunale e alla gestione ente comunale d'assistenza. (28853).

RISPOSTA. — I fatti addebitati dall'attuale sindaco di Mottafollone al suo predecessore sono attualmente alla cognizione dell'autorità giudiziaria.

Consta, per altro, che il prefetto ha disposto, in questi giorni, una ordinaria ispezione generale nei confronti di quell'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'ente comunale di assistenza si fa presente che nel 1955 fu eseguita, nei confronti dell'ente, un'inchiesta, dalla quale emersero talune irregolarità, prontamente eliminate; successivamente nessun ulteriore rilievo risulta formulato in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — anche in riferimento alla notizia già pubblicata da qualche giornale — se nel programma per la costruzione di nuovi edifici postali, è previsto uno stanziamento di 20 milioni per Corigliano Calabro (Cosenza); ed in ogni caso per sapere se non ritenga di esaminare favorevolmente la richiesta più volte sollecitata dalle autorità locali e dalla cittadinanza per la costruzione di un edificio postale adeguato alle esigenze di una popolazione di oltre 20 mila abitanti. (28862).

RISPOSTA. — Già da tempo questa amministrazione si è occupata del problema della si-

stemazione dell'ufficio postale di Corigliano Calabro (Cosenza) la cui sede effettivamente non risulta pienamente idonea alle esigenze dei servizi.

Si è riconosciuto che la costruzione di un apposito edificio in detta località, sebbene non abbia carattere di particolare urgenza, sia tuttavia da attuare anche in previsione di quello che potrà essere l'incremento futuro dei servizi medesimi.

Per tale costruzione è stato già redatto il relativo progetto che importa una spesa di 15 milioni di lire, progetto che sarà quanto prima sottoposto al prescritto esame e parere del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni. *Il Ministro:* MATTARELLA.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale ragione numerosi operai boschivi del comune di Orsomarso (Cosenza) dipendenti dalle ditte Napoletano e Idà non hanno ottenuto finora la liquidazione di diverse mensilità di assegni familiari; e, in conseguenza, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici periferici competenti per la pronta liquidazione. (28863).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in merito a quanto forma oggetto della sopra trascritta interrogazione è risultato che effettivamente la ditta Napoletano Pasquale esercente l'attività per lo sfruttamento di un bosco, nel comune di Orsomarso, e la ditta Idà Carmelo esercente la medesima attività, in Praia a Mare, non hanno effettuato in favore dei rispettivi dipendenti la corresponsione degli assegni familiari, e precisamente dal 1° febbraio 1957.

Il mancato pagamento è da attribuirsi al fatto che dalla data suddetta è stato disposto che, per l'industria boschiva, gli assegni in parola sono corrisposti direttamente dalla sede di Cosenza dell'istituto nazionale della previdenza sociale.

D'altra parte, la sede dell'I.N.P.S. di Cosenza non aveva potuto provvedere alla erogazione degli assegni stessi, poiché le ditte di cui trattasi non avevano trasmesso né i prescritti moduli G. S. 2, né versato i relativi contributi.

Il competente ispettorato del lavoro nel diffidare le suddette ditte inadempienti a versare all'istituto assicuratore i dovuti contributi, ha fornito, nel contempo, alla sede di Cosenza dell'I.N.P.S. tutti gli elementi necessari per la liquidazione degli assegni familiari agli aventi diritto. *Il Ministro:* GUI.

MARANGONI E CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per invitarlo ad adottare urgenti provvedimenti, perché la legge sul collocamento sia integralmente applicata, per quanto riguarda le assunzioni di mano d'opera generica e specializzata, nella campagna saccarifera nel Polesine, se si considera che è diventata ormai norma costante, da parte della direzione di diversi zuccherifici ed in modo particolare in quello di Rovigo, l'assunzione di buona parte dei lavoratori attraverso la forma della richiesta individuale perché specializzati, quando questi non lo sono, con il solo scopo di discriminare le assunzioni.

Inoltre per sapere quali provvedimenti si intendono prendere contro la direzione dello zuccherificio di Rovigo, la quale, causa la mancanza di un controllo efficace da parte dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato regionale del lavoro, prima di assumere i lavoratori, li chiama nella sua azienda per compilare un modulo di identità, dove fra l'altro viene chiesto impegno a non far sciopero ed inoltre la dichiarazione in quale partito politico ed organizzazione sindacale militano. (3583, *già orale*).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Rovigo, allo scopo di raccogliere precisi elementi di valutazione necessari ad effettuare una razionale distribuzione dei posti di lavoro disponibili durante la campagna saccarifera e, soprattutto, per impedire l'eventuale inosservanza, da parte dei datori di lavoro, delle vigenti norme in materia di richiesta numerica di mano d'opera, ha disposto da vari anni, che tutte le richieste di assunzione di lavoratori, sia nominative che numeriche, vengano inoltrate alla sede provinciale dell'ufficio stesso anziché ai competenti uffici comunali di collocamento.

Detto accorgimento consente anche un preventivo raffronto complessivo e per singolo zuccherificio, con i dati relativi agli anni precedenti e dà la possibilità di effettuare tempestivi interventi, al fine di favorire il maggior assorbimento possibile di mano d'opera.

Anche quest'anno, l'ufficio ha esaminato attentamente tutte le richieste di assunzione di lavoratori avanzate dagli zuccherifici provvedendo a sodisfarle, se regolari, o a respingerle (indicando i motivi) se irregolari.

Per quanto si riferisce, particolarmente, allo zuccherificio di Rovigo, risulta che la direzione di quest'ultimo ha fatto compilare un apposito modulo ai lavoratori assumendi, nel quale sono state indicate, oltre alle gene-

ralità degli interessati, anche le mansioni da essi esplicate nelle precedenti campagne e la loro posizione agli effetti della iscrizione nelle liste di collocamento. Di tali moduli, pervenuti al competente ufficio di collocamento, non è stato tenuto alcun conto ai fini dell'avviamento al lavoro della mano d'opera richiesta dallo zuccherificio: comunque, è assolutamente da escludere che nei moduli in questione figurino domande rivolte ai lavoratori, sia in relazione all'eventuale appartenenza a partiti politici, sia in merito all'impegno di non scioperare.

Risulta unicamente che, presso lo zuccherificio di Rovigo, un incaricato della direzione ebbe a richiedere oralmente ai lavoratori aspiranti alla assunzione a quale organizzazione sindacale appartenevano. L'iniziativa, in effetti non del tutto opportuna, non ha suscitato tuttavia — anche per dichiarazione di un membro della commissione interna e di un operaio segnalato come teste dalla camera del lavoro di Rovigo — reazioni e conseguenze di sorta.

È da aggiungere che, già prima dell'inizio della campagna saccarifera, la camera di lavoro di Rovigo (che ancora non poteva conoscere come si sarebbero svolti gli avviamenti) aveva affermato la illegittimità della procedura che gli uffici di collocamento avrebbero seguito per l'avviamento della mano d'opera.

La medesima Camera del lavoro lamentava:

a) la mancata istituzione delle commissioni comunali per il collocamento;

b) l'esclusione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori dalle operazioni di compilazione delle graduatorie degli avviandi al lavoro;

c) la inattualità del decreto ministeriale 16 settembre 1940 (contenente le qualificazioni e la specializzazione del settore per le quali è consentito l'esercizio della scelta nominativa);

d) la destinazione, da parte degli zuccherifici, a lavori di manovalanza dei lavoratori specializzati assunti nominativamente per il tramite dei competenti uffici.

A questo proposito è doveroso rammentare:

1°) che le commissioni comunali per il collocamento possono essere istituite con decreto prefettizio, previa autorizzazione dello scrivente solo in seguito a proposta della commissione provinciale per il collocamento;

2°) circa la mancata partecipazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori alle operazioni di selezione della mano d'opera da avviarsi al lavoro, che detti rappresentanti — a meno che non sia stata istituita, nel comune, la commissione per il collocamento (la quale, per altro, ha compiti esclusivamente consultivi in materia) — non hanno alcuna facoltà di interferire nella compilazione delle relative graduatorie;

3°) infine, che solo raramente e per giustificati motivi i lavoratori assunti per determinate mansioni sono stati adibiti a compiti diversi.

Comunque quest'anno, e forse per la prima volta, il collocamento dei lavoratori saccariferi si è svolto nel Polesine in una atmosfera calma, senza reazioni o risentimenti di sorta.

Il Ministro: GUI.

MARILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui, a poche settimane di distanza dalla solenne cerimonia di inaugurazione e di conseguente apertura al traffico del tratto della strada litoranea Catania-Siracusa compreso fra la strada Villasmundo-Augusta e Priolo, detto tratto della nuova linea litoranea si è dovuto nuovamente chiudere al traffico causa franamenti e avvallamenti del fondo stradale.

Per conoscere, altresì, se non si è disposta una inchiesta per la ricerca delle responsabilità, riguardanti in particolare:

a) le frane, dovute, a detta di alcuni tecnici, alla eccessiva fretta con cui si è voluta inaugurare la strada, prima ancora che fossero state completate le opere di difesa e di sostegno di essa;

b) gli avvallamenti, causati dal cedimento del fondo stradale in più parti della strada stessa, per cui il traffico ridotto che si svolge su parte di detta strada presenta gravi pericoli.

Infine, l'interrogante chiede di sapere a quanto si stima che ammonti il danno subito a causa di quanto sopra, nonché quale è l'ente che dovrà subire le conseguenze di tale imprevista spesa e ancora quando si ritiene che i danni potranno essere riparati e quindi il tratto riaperto al traffico. (29715).

RISPOSTA. — La questione in oggetto non rientra nella competenza di questo Ministero, in quanto la costruzione del tratto stradale Villasmundo-Augusta-Priolo, facente parte della litoranea Catania-Siracusa, è stata effettuata dall'amministrazione provinciale di Siracusa

con finanziamento da parte della regione siciliana.

Il Ministro: TOGNI.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quali condizioni si svolge l'attività lavorativa degli operai dipendenti dall'impresa Di Penta, impiegati come minatori nella esecuzione dei lavori interessanti le fortificazioni N.A.T.O. nei pressi di Priolo (Siracusa).

In particolare l'interrogante desidera conoscere:

a) se l'ispettorato del lavoro di Siracusa, a seguito delle segnalazioni ricevute, ha controllato i tipi di esplosivo impiegati, il tempo che passa fra ogni esplosione ed il rientro degli operai nelle gallerie per la ripresa del lavoro;

b) se vi sono stati operai colpiti da silicosi, da sintomo di soffocamento e da altre malattie professionali; quale trattamento questi abbiano ricevuto dall'impresa e se sono stati presi in considerazione casi del genere dagli istituti assicurativi;

c) se l'impresa adempie agli obblighi derivanti dal tipo dei lavori effettuati relativi alla prevenzione degli infortuni e dei pericoli di malattie professionali e se l'ispettorato del lavoro, in caso di riscontrate inadempienze, abbia presi i necessari provvedimenti;

d) se la ditta rispetta le condizioni contrattuali nei confronti dei lavoratori e di quale contratto salariale si avvale;

e) se la ditta riconosce i miglioramenti raggiunti attraverso l'accordo salariale stipulato a Siracusa il 10 settembre 1957 e riguardante l'indennità di mensa, e quale azione abbia espletata l'ufficio provinciale del lavoro onde derimere le controversie sorte in merito;

f) come la ditta interviene per le necessità dell'alloggio e dei trasporti di operai sul posto di lavoro. (29719).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito a quanto forma oggetto della sopra trascritta interrogazione è risultato che il competente ispettorato del lavoro ha ispezionato più volte l'impresa Di Penta sia nello scorso anno 1956 che in quello in corso.

A quanto mi consta il suddetto organo ispettivo, a più riprese, ha rilasciato numerose prescrizioni dopo aver rivolto particolare attenzione alla idonea illuminazione dei posti di lavoro e di passaggio in galleria, nonché ad una efficiente ventilazione per assicurare ai lavoratori un ambiente esente da inquinamenti. Infatti, allorché nell'ottobre del 1956, a seguito di misurazione della portata d'aria addotta in una delle gallerie si constatò che essa era inferiore al volume di tre metri cubi al minuto primo per ogni lavoratore, fu elevata contravvenzione a carico del direttore del cantiere, per infrazione alla norma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 20 marzo 1956.

Nelle visite successive non è stato riscontrato alcun altro inconveniente relativo a deficienze di areazione in galleria, e ciò anche perché, nel frattempo, sono entrati in funzione quattro pozzi di areazione che assicurano il ricambio dell'aria per tiraggio naturale integrato, soltanto in determinate condizioni atmosferiche sfavorevoli, da ventilatori ubicati nei pozzi stessi.

Durante l'ultima visita d'ispezione, effettuata di recente, i lavoratori interrogati non hanno lamentato inconvenienti di sorta, anche all'atto della ripresa del lavoro dopo lo sparo delle mine, ripresa che avviene dopo 5 o 20 minuti, a seconda delle circostanze ed in relazione alle condizioni di respirabilità dell'aria ambiente.

Nei lavori sono stati adoperati due tipi di esplosivo: la gelignite ed il semigel, entrambi ammessi dalle vigenti disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In merito al secondo punto dell'interrogazione si comunica che non si sono avuti casi di soffocamento, di silicosi o di altra malattia professionale. Ciò si è potuto stabilire oltre che dagli accertamenti effettuati presso l'impresa e l'I.N.A.I.L. attraverso gli interrogatori degli operai.

Per altro risulta che l'impresa, di propria iniziativa, giovandosi dell'apposito servizio dell'ente nazionale prevenzione infortuni, ha fatto sottoporre ad esame schermografico e clinico tutti gli operai dipendenti e soltanto in pochi casi l'E.N.P.I. ha consigliato l'avviamento degli operai all'istituto di medicina industriale di Catania per un più accurato accertamento clinico-radiologico.

L'impresa adempie, in genere, agli obblighi derivanti dal tipo di lavori effettuati sia per prevenire gli eventuali infortuni, sia per eliminare i pericoli di malattie professionali. A tal fine ha dato anche esecuzione alle prescrizioni che di volta in volta sono state rilasciate dai funzionari incaricati della vigilanza. Ciò nonostante provvedimenti di rigore sono stati adottati ogni qual volta infrazioni sono state riscontrate.

I rapporti tra la ditta e gli operai sono, per concorde volontà delle parti, regolati dal con-

tratto di lavoro nazionale dell'edilizia e da quello integrativo provinciale, le cui norme sono osservate dall'impresa di cui trattasi.

L'accordo salariale del 10 settembre non aveva trovato applicazione in quanto contestazioni erano state sollevate da diverse ditte — tra cui la Di Penta — circa la sua validità.

Nei giorni scorsi, essendosi concluse favorevolmente le trattative per la stipulazione del nuovo accordo integrativo provinciale per le categorie dell'edilizia, accordo che assorbe i miglioramenti in favore dei lavoratori apportati da quello precedente del 10 settembre, ogni divergenza è stata superata.

In ogni modo, l'ispettorato del lavoro ha prescritto che con la liquidazione delle paghe devono essere corrisposte a tutti i dipendenti, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto, le differenze relative ai miglioramenti intervenuti, compresa l'indennità di mensa.

Presso l'ufficio provinciale del lavoro non risultano pervenute controversie che riguardano particolarmente l'impresa Di Penta.

Per quanto, infine, ha attinenza al trattamento riservato agli operai in materia di trasporti e di alloggiamenti, si comunica che mentre gli operai provenienti da altre province sono alloggiati in apposite baracche provviste dei servizi indispensabili, quelli che risiedono a Priolo non godono di alcuna indennità di trasporto, poiché il cantiere di lavoro non dista oltre quattro chilometri dalla loro residenza, mentre quelli residenti a Melilli, la cui distanza dal cantiere è compresa nel raggio di sei chilometri, percepiscono una indennità giornaliera di lire 40 e, secondo un accordo stipulato nel novembre 1956 avanti l'ufficio provinciale del lavoro con le associazioni sindacali dei lavoratori, a quelli residenti in altri comuni, compresi quelli di Augusta e Siracusa, la stessa indennità viene corrisposta in misura di lire 130 giornaliere.

L'impresa ha istituito una mensa alla quale prendono parte giornalmente circa 80 lavoratori ed anche per quanto riguarda questo settore non è stata trascurata la vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro.

Numerose prescrizioni sono state, infatti, di volta in volta impartite circa l'approntamento dei mezzi di pulizia e disinfezione degli arredi e degli alloggiamenti, l'installazione di latrine e di lavandini, la sistemazione e la pulizia degli spogliatoi.

Il Ministro: GUI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a rimuovere e a sostituire il direttore dell'ospedale civile di Nocera Superiore, dottor Michele Gambardella, benché tale provvedimento sia stato espressamente richiesto dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale che ha votato la sfiducia al dottor Gambardella a causa della sua « inettitudine ». (30078).

RISPOSTA. — *a*) Alla prefettura di Salerno non risulta pervenuto alcun provvedimento deliberativo del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Nocera Superiore, in merito alla sostituzione del direttore sanitario;

b) Il presidente dell'amministrazione ospedaliera, interpellato al riguardo dalla prefettura di Salerno, ha riferito che l'accusa d'inettitudine formulata nei confronti del dottor Michele Gambardella è assolutamente arbitraria e che mai il consiglio ha ritenuto né ritiene di dover far luogo alla rimozione o alla sostituzione del suddetto direttore sanitario, il quale possiede solide qualità di preparazione e di specchiata rettitudine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, risolutivo e provvidenziale disporre, con provvedimento il più idoneo, avente carattere di estrema immediatezza, a porre riparo alla rovina economica, derivante dall'imperversante crisi olearia di grave entità privata e nazionale:

a) il blocco totale delle importazioni di ogni specie di semi oleosi, di olii di semi e di grassi in genere, anche se per saponificazione, considerato che, in Italia, vi è attualmente tale e tanta quantità da assicurare gran parte del fabbisogno per l'anno 1958;

b) la fissazione, sin da ora, di un prezzo di ammasso dell'olio di oliva di prossima produzione ad un prezzo dalle 50 alle 55 mila lire (comunque, mai inferiore alle 50 mila) a quintale e per un quantitativo di almeno un milione di quintali;

c) il blocco, infine — a potenziare quanto *sub a*) e *b*) — per non meno di un anno, di ogni operazione di importazione temporanea degli olii di oliva, di cui traggono vantaggio alcune industrie del nord Italia nella loro, non del tutto lecita attività, ad esclusivo danno della produzione olearia meridionale. (27379).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso sono state già impartite e la federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono stati stabiliti, fra l'altro, i contingenti provinciali ammessi a contributo ed è stata fissata una scala di acconti che può considerarsi equa.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un sodisfacente realizzo finale.

Per quanto concerne la quantità ammessa a contributo, si fa rilevare che il limite di 300 mila quintali è stato determinato tenendo presente l'esperienza acquisita nella precedente campagna 1954-55, nel corso della quale non venne neppure raggiunto il contingente completo, allora fissato in 360 mila quintali.

Non è possibile vietare l'importazione di olii di semi e di semi oleosi, perché essa è liberalizzata per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui).

A questo proposito, però, si fa presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto, dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno. Sono stati inoltre modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale e i semi ed olii di lino, gli acidi grassi e l'olio d'oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Aggiungesi che le licenze per le importazioni di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturati), oppure devono essere avviate verso stabilimenti, nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari.

Non appare opportuno aderire alla richiesta di bloccare l'importazione in temporanea di olio di oliva, in quanto detta importazione alimenta una corrispondente corrente di esportazione di olii di oliva raffinati.

D'altra parte, il volume della cennata importazione in temporanea è tale da non influenzare il mercato interno dell'olio di oliva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MARZOTTO. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere in base a quali disposizioni l'ufficio divieti della dogana di Torino ha preteso esplicita autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero per la rispedizione in Francia di merce già ivi esportata con licenza di esportazione del 4 marzo 1957, n. 1/663246/2334 della ditta P.T.K. di Torino, produttrice di cuscinetti a rulli conici, e ritornata per controlli tecnici che furono effettuati negli spazi doganali e sotto la vigilanza dei funzionari addetti. Tutto ciò, tenendo presente che la banca d'Italia aveva, previo esame della documentazione, rilasciato, in data 29 maggio 1957, il modello A-export n. 532365 autorizzando la rispedizione e che la pretesa di avere, ciò nonostante, esplicita autorizzazione ministeriale ha ritardato il perfezionarsi dell'operazione causando, a seguito dei recenti provvedimenti valutari adottati dalla Francia, un notevole danno economico alla ditta suddetta. (29746).

RISPOSTA. — Per la rispedizione verso la Francia della partita di cuscinetti a rullo, richiesta alla dogana di Torino dalla ditta F.T.K., era necessario, in base alle disposizioni in vigore, che il relativo benestare fosse emesso dalla filiale competente della banca d'Italia su autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, in quanto trattavasi di merce compresa nella tabella *esport*, da considerare in transito indiretto perché giunta in dogana con originaria destinazione per l'Italia.

Pertanto, la ditta F.T.K., per ottenere dalla dogana di Torino la rispedizione della merce di cui trattasi, avrebbe dovuto chiedere ed ottenere preventivamente la prescritta autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, autorizzazione che, infatti, è stata successivamente concessa, in data 9 luglio 1957.

Sembra necessario precisare che la lettera del predetto Ministero n. 663246 del 4 marzo 1957, riguarda l'esportazione verso la Francia di chilogrammi 10.470 di cuscinetti e non la rispedizione della partita in questione, trattandosi di due operazioni distinte doganalmente ed ai fini dei divieti economici.

Da quanto sopra esposto appare evidente che il ritardo nel compimento dell'operazione di cui trattasi è da attribuire alla conoscenza incompleta da parte della ditta F.T.K., delle vigenti norme sui divieti economici e valutari, e non a presunta inadempienza o ad errata interpretazione delle disposizioni da parte della dogana di Torino.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trova la richiesta avanzata in data 24 settembre 1951 e poi ancora il 2 marzo 1955 dal comune di Sirolo (Ancona) di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada di accesso alla spiaggia. In data 18 marzo 1955 il sottosegretario Delle Fave comunicava che tale cantiere era stato incluso nel piano suppletivo della provincia e che nella graduatoria occupava il numero d'ordine 17. (30104).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti, all'inizio di ogni esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere, sollecitato dall'interrogante, non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano in parola ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Assicuro, tuttavia, qualora il cantiere di cui trattasi venisse incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, non mancherò di esaminare comprensivamente le esigenze rappresentatemi.

Il Ministro: GUI.

MASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio dell'ente provinciale per il turismo di Pesaro nella sua riunione del 9 novembre 1957 e se non ritiene necessario provvedere perché siano erogati con urgenza gli anticipi sulle somme stanziate per l'integrazione dei bilanci in corso al fine di consentire la copertura e l'assolvimento degli impegni già scaduti, considerando che ogni incertezza in proposito può pregiudicare gravemente l'attività e le funzioni degli enti per il turismo. (30276).

RISPOSTA. — Con l'ordine del giorno votato nella riunione del 9 novembre 1957, il consiglio dell'ente provinciale per il turismo di Pesaro ha sollecitato da parte del Governo la erogazione di anticipazioni allo scopo di assicurare la copertura degli impegni già assunti nel 1957 ed inoltre un emendamento al disegno di legge presentato al Senato il 24 novembre 1957 col n. 2238, per un incremento dei fondi stanziati per la copertura delle spese di gestione degli enti provinciali per il turismo al fine di consentire a questi l'assolvimento dei compiti sempre più impegnativi nell'interesse dell'economia locale e nazionale.

Al riguardo si fa presente che per la concessione di anticipazioni agli enti provinciali per il turismo, da parte del Ministero del tesoro è stato posto a disposizione del commissariato per il turismo esclusivamente un fondo di primo intervento di lire 500 milioni.

Per la distribuzione del citato fondo sono stati studiati criteri tali da assicurare agli enti provinciali per il turismo la copertura dell'ammontare dei ruoli principali 1957 fino al 53 per cento, detratte naturalmente le somme dagli enti stessi introitate fino al momento in cui non fu sospesa la riscossione dei tributi a seguito della nota sentenza della corte costituzionale che dichiarò la illegittimità costituzionale delle norme di legge relative all'applicazione e riscossione dei tributi di che trattasi.

A tale determinazione si è pervenuti allo scopo di conseguire la massima obiettività nella distribuzione dei fondi e di porre gli enti provinciali per il turismo su uno stesso piano per quanto ha riferimento alla disponibilità finanziaria del 1957.

In tale occasione, per altro, all'ente provinciale per il turismo di Pesaro non è stata erogata alcuna somma, avendo l'ente stesso realizzato sui ruoli principali del 1957 il 72 per cento delle entrate previste.

Tale ente pertanto si trova già in una situazione di vantaggio nei confronti della maggioranza degli enti provinciali per il turismo, i quali hanno viceversa realizzato introiti inferiori alla percentuale del 53 per cento dei ruoli emessi.

Nuovi interventi finanziari potranno essere assicurati agli enti provinciali per il turismo soltanto dopo che il disegno di legge attualmente in corso di esame in sede parlamentare sarà stato tradotto in legge formale.

Circa il proposto emendamento del disegno di legge su richiamato, volto ad ottenere un aumento degli stanziamenti all'uopo concessi dal Ministero del tesoro, si fa presente che detto dicastero non ha potuto accedere alla proposta di nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'Alto Commissario per il turismo: ROMANI.

MESSINETTI, GOMEZ D'AYALA E VILLANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'ente Sila si decida a fornire acqua potabile ed energia elettrica ai molti villaggi rurali, che, come quello di Monasterace, ne sono sprovvisti, con gravissimo disagio dei quotisti assegnatari. (3642, *già orale*).

RISPOSTA. — L'opera per la valorizzazione della Sila ha predisposto un coordinato programma per la fornitura di acqua potabile agli assegnatari insediati nel comprensorio di Caulonia. La realizzazione di tale programma è necessariamente graduale nel tempo, in relazione anche alle disponibilità finanziarie dell'ente.

Finora, sono stati costruiti un grande acquedotto, del costo di 24 milioni circa, a servizio del fondo « Guardia », in agro di Riace, e pozzi artesiani, a servizio dei fondi Stilaro, Iudica-Virgani e Cardarella-Stilaro, ricadenti, rispettivamente, nel territorio dei comuni di Monasterace, Stignano, Caulonia e Stilo.

Per gli altri fondi, data la notevole distanza dalle fonti di approvvigionamento, il problema della fornitura di acqua non può essere risolto in sede di lavori di trasformazione fondiaria, ma dev'essere inquadrato in un più vasto programma di opere pubbliche di bonifica, da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Anche per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, non è pensabile che si possa provvedere con i soli stanziamenti per la riforma fondiaria.

Pertanto, per questo come per altri servizi di carattere pubblico, sono in corso intese con la Cassa e con le altre amministrazioni interessate per coordinare i vari interventi, al fine di integrare e completare l'opera degli enti di riforma, secondo il criterio di destinare i mezzi finanziari disponibili per la riforma prevalentemente alle opere di trasformazione fondiaria, indispensabili per l'insediamento degli assegnatari in campagna, chiamando a provvedere alle opere pubbliche, con gli appositi fondi, le amministrazioni competenti.

Il Ministro: COLOMBO.

MICHELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono il prefetto di Frosinone a non intervenire onde sanare la grave violazione di legge commessa dall'amministrazione comunale di Ceccano, che non riunisce il consiglio comunale, nonostante la regolare e legittima richiesta di convocazione straordinaria, presentata da un terzo dei consiglieri e quantunque siano trascorsi i termini stabiliti dalla legge.

Per sapere inoltre se, perdurando tale inconcepibile situazione pregiudizievole degli interessi di quel comune, non intenda richiamare il prefetto di Frosinone, perché eserciti, ordinariamente e straordinariamente, la sua funzione tutoria. (30003).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Ceccano non ha provveduto alla convocazione straordinaria del consiglio comunale, richiesta dal prescritto numero di consiglieri, in quanto alcuni degli argomenti posti all'ordine del giorno non presentavano — a suo avviso — carattere d'urgenza e potevano, quindi, essere trattati nella sessione ordinaria, di cui era prossima la convocazione, mentre altri esorbitavano dalla competenza del consiglio stesso.

I predetti argomenti sono stati compresi nell'ordine del giorno della sessione ordinaria in corso di svolgimento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano opportuno, ciascuno nell'ambito della rispettiva competenza, facilitare ai lavoratori emigrati all'estero, aventi diritto a pensione di guerra, l'inoltro, tramite i competenti consolati, su richiesta, per via d'ufficio, dei certificati di vita, soggetti a vidimazione, al Ministero degli affari esteri e da questo, dopo la vidimazione, agli uffici provinciali del tesoro competenti, allo scopo di consentire alle fa-

miglie degli emigrati la possibilità di riscuotere mensilmente la pensione. (29163).

RISPOSTA. — Per l'accoglimento della richiesta formulata dall'interrogante non è necessario adottare alcun speciale provvedimento ministeriale, in quanto la materia è già stata disciplinata dall'articolo 376 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, e in senso ancor più liberale di quello proposto.

Secondo detta norma infatti i certificati di vita per i pensionati residenti all'estero, da servire per il pagamento della pensione nel territorio della Repubblica, possono essere trasmessi d'ufficio, su richiesta degli interessati, e cioè dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari competenti direttamente agli uffici provinciali del tesoro; in tal caso non sono neppure soggetti alla formalità della legalizzazione da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno, per evidenti ragioni di equità e di giustizia distributiva che, a cominciare dal prossimo anno, sia concesso a tutto il personale una gratifica o premio, che abbia un valore essenziale, anche in rapporto alla più modesta qualifica, e sempre, in ogni caso, non inferiore a mezza mensilità. (30272).

RISPOSTA. — Al riguardo è da premettere che la corresponsione di una somma di denaro, *una tantum* nel corso dell'esercizio, a tutto il personale indipendentemente da qualsiasi valutazione di merito o di rendimento, non avrebbe la fisionomia di gratifica o di premio, ma assumerebbe necessariamente la fisionomia e le caratteristiche di una ordinaria competenza (quale ad esempio è la tredicesima mensilità) e porterebbe una ulteriore modificazione dell'attuale trattamento economico del personale ferroviario, che non potrebbe aver luogo se non in virtù di un apposito provvedimento di legge.

È poi da notare che la corresponsione di una somma pari, come viene richiesto, ad una mezza mensilità di stipendio comporterebbe, anche se calcolata sul loro stipendio mensile iniziale di ciascuna qualifica, una maggiore spesa di 3.800 milioni di lire, di cui sarebbe necessario assicurare l'occorrente copertura sul bilancio preventivo 1957-58, il che non è avvenuto, mentre allo stato attuale della previsione manca qualsiasi soluzione per poter, seppure lontanamente, reperire una cifra così grande.

D'altro canto non si ritiene che, dopo ed a così breve distanza dai recenti e cospicui miglioramenti apportati al trattamento economico del personale ferroviario, possa essere preso in considerazione un provvedimento di questa natura destinato ad arrecare al bilancio un altro sensibile aggravio.

Il Ministro: ANGELINI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti disciplinari e giudiziari siano stati presi a carico del tenente colonnello Latessa Gabriele, da Santa Maria Capua Vetere, addetto alla segreteria particolare del sottosegretario alla difesa senatore Giacinto Bosco, essendo in corso presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti del Latessa e di tal Ferrara Giuseppe, un procedimento (attualmente in fase di istruttoria formale) per i reati di truffa e appropriazione indebita a seguito di querela di Calvi Errico da Roma. (28865).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato nei riguardi dell'ufficiale, in attesa della conclusione dell'istruttoria giudiziaria circa i fatti riferiti dall'interrogante, risalenti per altro ad epoca diversa da quella in cui l'ufficiale stesso è stato addetto alla segreteria particolare di uno dei sottosegretari di Stato alla difesa.

L'istruttoria si è chiusa con dichiarazione di non doversi procedere perché il fatto non sussiste, giusta sentenza 28 ottobre 1957 del giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

NENNI GIULIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere presso il Consiglio dei ministri affinché si ripari prontamente alla ingente decurtazione del contributo statale al fondo adeguamento pensioni dell'I.N.P.S. (3544, *già orale*).

RISPOSTA. — La lamentata decurtazione del contributo statale al fondo adeguamento pensioni, deve essere intesa quale riduzione dello stanziamento occorrente al pagamento delle anticipazioni annuali che la legge 4 aprile 1952, n. 218, fa obbligo allo Stato di corrispondere in due semestralità (senza però precisarne l'importo) salvo successivo conguaglio, da ef-

fettuarsi ad avvenuta approvazione del rendiconto di gestione del fondo.

Fino all'esercizio finanziario 1955-56 compreso, l'importo di tale anticipazione è stato stanziato secondo il presunto onere del fondo suddetto, mentre a partire dall'esercizio 1956-1957 il Consiglio dei ministri ha deciso di fissare nella ridotta somma di 40 miliardi la cifra da anticipare nell'esercizio.

Da tale diminuzione, almeno per ora, non risulta siano derivate alla gestione del fondo difficoltà per la erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

Pongo anche in rilievo che questo Ministero ha già provveduto fin qui ad effettuare le operazioni di conguaglio previste dalla legge 218 sopra citata, relativamente agli anni solari 1952, 1953 e 1954, disponendo anche il versamento delle necessarie somme a saldo definitivo, usando all'uopo degli appositi stanziamenti straordinari del proprio bilancio.

Desidero altresì far notare che il rendiconto dell'istituto nazionale della previdenza sociale, che tale fondo per l'adeguamento delle pensioni gestisce, è approvato entro il 31 dicembre dell'anno successivo dal consiglio di amministrazione dell'istituto stesso. E pertanto, anche le operazioni di conguaglio del concorso dello Stato al fondo pensioni non possono aver luogo prima di diciotto-venti mesi dalla chiusura della contabilità del fondo medesimo.

Tutto ciò premesso, a carattere esplicativo e per maggiore chiarezza degli aspetti tecnici della materia in esame, ritengo di dover significare che il disegno di legge n. 1617 presentato al Senato della Repubblica, ed attualmente all'esame della X Commissione, inteso a ridurre la misura del concorso dello Stato al fondo per l'adeguamento delle pensioni, dal 25 per cento delle prestazioni, più quindici miliardi annui per la spesa relativa ai trattamenti minimi di pensione, a 40 miliardi annui comprensivi della spesa per i predetti trattamenti minimi, trova la sua giustificazione nei nuovi impegni assunti dal bilancio dello Stato per il 1952 per contributi alle gestioni previdenziali (assistenza di malattia ai coltivatori diretti ed agli artigiani, estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai coltivatori diretti, aumento degli assegni familiari in agricoltura) e particolarmente in considerazione degli altri oneri sociali che in un prossimo futuro andranno a gravare sulle disponibilità dell'erario (miglioramenti alle pensioni di riversibilità, assistenza di malattia ai pescatori, riconoscimento ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia del servizio militare prestato durante la guerra 1940-45).

L'intendimento di questo Ministero su tale questione è già conosciuto dall'interrogante per averlo manifestato in occasione della discussione, alla Camera dei deputati, sullo Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, relativa all'esercizio finanziario in corso.

Il Ministro: GUI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che gli inquilini della palazzina n. 10, I.N.A.-Casa, del villaggio Aldisio a Messina, lamentano che le due scale interne di accesso sono a tutt'oggi prive di portone di entrata con tutte le comprensibili e pregiudizievoli conseguenze che sarebbe troppo lungo enumerare;

2°) che gli stessi lamentano la mancata consegna dei scantinati spettanti alle famiglie il cui alloggio non è munito di vasca-lavatoio, diritto chiaramente riconosciuto loro all'atto della scelta dell'alloggio;

3°) che, malgrado gli stessi abbiano indirizzato due ordini del giorno al presidente dell'istituto autonomo case popolari di Messina, che è l'ente gestore degli alloggi I.N.A.-Casa, nulla è stato fatto in proposito.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se e con quali provvedimenti il ministro intende intervenire. (29526).

RISPOSTA. — Poiché quanto forma oggetto della sopra trascritta interrogazione concerne la competenza di questo Ministero, si è in grado di comunicare che l'istituto case popolari di Messina, stazione appaltante ed ente amministratore degli stabili I.N.A.-Casa del villaggio Aldisio in Messina, sta predisponendo la perizia per la fornitura dei 4 portoni richiesti dagli assegnatari, portoni che non erano previsti in progetto data la speciale conformazione dei corpi di fabbrica con scale a giorno protette da vetrate.

Per quanto riguarda il secondo punto desidero precisare che l'isolato in questione comprende tre corpi di fabbrica: i primi due (di 16 alloggi) hanno le cantine che non sono ancora consegnate agli interessati perché occupate da abusivi che resistono alle ripetute azioni svolte per ottenere liberi i locali; il terzo (di 8 alloggi) non ha cantine, data la conformazione del terreno.

Dette cantine, comunque, non sono adatte per l'impianto di vasche lavatoi per cui nes-

sun rapporto sussiste fra la questione dei lavatoi e l'assegnazione delle cantine stesse; in ogni modo tutti gli alloggi sono dotati di vasca smaltata nella quale gli assegnatari lavano biancheria.

Assicuro, per altro, che la gestione I.N.A.-Casa e l'istituto case popolari di Messina persisteranno nella loro azione per giungere il più sollecitamente possibile allo sgombero delle cantine da parte degli abusivi e poter così procedere alla consegna agli assegnatari interessati, mentre per i portoni la richiesta è da considerarsi senz'altro in corso di risoluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la domanda di contributo statale di 48 milioni, per il completamento dell'acquedotto e della fognatura comunale, avanzata in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 48 milioni, dalla amministrazione comunale di Mamoiada (Nuoro) attraverso il genio civile di Nuoro, fin dal 30 maggio 1956, non è stata ancora presa in considerazione; per sapere se non ritengano necessario intervenire per ottenere una sollecita e positiva definizione della pratica. (29840).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29699, del deputato Baglioni, pubblicata a pag.* VIII).

PIRASTU. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione determinatasi nella miniera di antracite di Seui (Nuoro), gestita dalla « Veneto-sarda »; mentre sono state ridotte a 13 le giornate mensili di lavoro per ogni operaio, i dirigenti e i sorveglianti tentano di imporre l'effettuazione di lavoro straordinario e puniscono con la sospensione i lavoratori che non accettano tale imposizione, come è di recente avvenuto nei confronti di un gruppo di 5 operai; la direzione, inoltre, si rifiuta di trattare con gli organismi rappresentativi delle maestranze, alle quali da lungo tempo non vengono regolarmente corrisposti i salari;

per sapere se non ritengano necessario aprire una inchiesta sul comportamento della direzione della « Veneto-sarda » e intervenire per impedire che vengano violati i diritti dei lavoratori. (29958).

RISPOSTA. — La situazione della miniera di Seui (Nuoro) è stata determinata dalle difficoltà finanziarie incontrate, negli ultimi tempi, dalla società gerente, a causa della ridotta richiesta di antracite sarda e nella concomitante flessione del prezzo del carbone sul mercato, stante la notevole concorrenza.

Per la soluzione della questione salariale le parti interessate hanno tenuto una riunione il giorno 16 novembre 1957 concludendo il seguente accordo:

a) pagamento entro il 25 novembre 1957 delle retribuzioni del mese di settembre;

b) entro il 10 dicembre pagamento delle competenze di ottobre;

c) il 23 dicembre corresponsione della gratifica natalizia;

d) entro il mese di gennaio 1958, in data da stabilirsi tra la commissione interna ed i dirigenti dell'azienda, liquidazione delle retribuzioni per i mesi di novembre e dicembre 1957.

Dal 20 novembre la compagnia ha ripristinato l'orario normale di lavoro all'interno — tre turni di otto ore — ed all'esterno — due turni di otto ore.

Effettivamente l'azienda in precedenza ha richiesto, anche al personale dell'interno, delle prestazioni straordinarie, preordinate, e l'ispettorato di Nuoro ha denunciato i responsabili all'autorità giudiziaria, in data 1° agosto 1956 e 6 maggio 1957.

Diffidati a non richiedere lavoro straordinario agli operai dipendenti, i dirigenti hanno dato affidamento che solo in via eccezionale e nei limiti di legge (riparazioni e manutenzioni urgenti, completamento carico dei vagoni ferroviari, ecc.) vi faranno ricorso.

Circa la punizione inflitta a 5 lavoratori, a quanto mi consta, l'iniziativa è stata presa da un sorvegliante senza informarne la direzione della miniera che ha provveduto ad annullarla.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

PRETI E CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si renda conto che il Ministero ha gravemente leso i diritti di quei collocatori i quali, in base alla legge n. 562, avrebbero dovuto essere inquadrati entro il 30 giugno e ai quali poi era stato promesso l'inquadramento entro il 31 ottobre 1957. (30398).

RISPOSTA. — Premesso che la legge 16 maggio 1956, n. 562, concernente la sistemazione

giuridica ed economica dei collocatori comunali, non pone termini per l'inquadramento di questi ultimi, così come non pone termini per la presentazione delle domande degli aspiranti (l'ultima delle quali, ancora in fase di istruttoria, è pervenuta il 18 ottobre 1957) e mentre è doveroso rammentare che la lunga crisi di Governo della scorsa primavera impedì, per parecchio tempo, alla commissione di inquadramento di riunirsi, ritengo opportuno precisare che, entro il 31 ottobre 1957 vennero sottoposte al giudizio della stessa commissione tutte le domande degli aspiranti la cui documentazione, a quella data, era completa sotto l'aspetto sostanziale e formale.

Non potevano evidentemente sottoporsi anche quelle degli aspiranti, le cui pratiche erano in corso di istruttoria per difetto o incompletezza di documenti o per accertamenti inderogabili, quali ad esempio quelli circa il possesso del titolo di studio conseguito nei territori ceduti a seguito del trattato di pace o nelle scuole italiane all'estero, che hanno rese indispensabili lunghe e laboriose indagini attraverso le rappresentanze diplomatiche.

Né d'altro canto, allo stato delle vigenti disposizioni legislative, potevano escludersi dall'indagine coloro i quali si trovavano, al 31 ottobre 1957, nelle circostanze di cui sopra, senza ledere i loro interessi.

Infine, mi corre l'obbligo di fare rilevare che, allo scopo di stabilire quanti e quali aspiranti (6.900 collocatori e 94 ex-coadiutori) siano da escludere dal contingente dei 6 mila collocatori a contratto stabilito dalla legge, si rendono necessarie sia la completa istruttoria delle singole domande degli stessi, sia la formazione della graduatoria di quelli che risultano in possesso dei requisiti di legge e idonei.

Per quanto premesso, non ho motivo di dubitare che la predisposizione degli atti di ufficio ed ogni indispensabile adempimento si siano svolti senza la richiesta tempestività.

Il Ministro: GUI.

PRIORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se non intenda adottare urgenti provvedimenti idonei a sanare la preoccupante situazione del mercato dell'olio.

All'uopo il richiedente ritiene necessaria la proibizione in maniera assoluta dell'importazione in Italia di olii di semi, previo censimento di quelli già esistenti sul mercato nazionale.

Proibizione, inoltre, di importazione di pani di qualsiasi genere di grassi, che, sciolti, diano luogo ad olii artificiali.

Infine, perché si provveda a tempo opportuno per l'ammasso dell'olio prodotto in Italia presso i consorzi, determinando un prezzo base. (27115).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso sono state già impartite e la federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono stati stabiliti, fra l'altro, i contigenti provinciali ammessi a contributo ed è stata fissata una scala di acconti che può considerarsi equa.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un sodisfacente realizzo finale.

Per quanto concerne le altre richieste, si fa osservare che non è possibile vietare l'importazione di olii di semi e di semi oleosi, perché essa è liberalizzata per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui).

A questo proposito, però, si fa presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto, dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno. Sono stati inoltre modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale e i semi di olii di lino, gli acidi grassi e l'olio d'oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Si precisa, infine, che le licenze per le importazioni di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in do-

gana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturanti), oppure devono essere avviate verso stabilimenti, nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari.

Il Ministro: COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'irregolare comportamento della direzione del banco popolare di Sassari che, non solo corrisponde ai propri dipendenti stipendi non adeguati alle tabelle in vigore per la categoria e non vincolati da norme precise di inquadramento, ma tiene segreto il contratto di lavoro, e, dal primo gennaio 1952, non corrisponde gli assegni relativi alle variazioni della scala mobile;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per richiamare la direzione del banco popolare di Sassari all'osservanza dei propri doveri verso il personale dipendente. (29510).

RISPOSTA. — A quanto consta, il banco popolare di Sassari aderisce all'associazione fra le aziende di credito non come socio ordinario, ma come socio corrispondente e, pertanto, come tale non è tenuto all'osservanza dei contratti od accordi di lavoro a carattere nazionale ai quali sembra riferirsi l'interrogante.

La predetta associazione ha, inoltre, fatto presente che le tabelle degli stipendi (per 15 mensilità all'anno), corrisposti al personale della suddetta banca, non si discostano in misura sensibile da quelle previste, per le maggiori aziende di credito, dal contratto 1955 e che la gratifica di bilancio (15ª mensilità) è notevolmente superiore all'importo di una mensilità.

Per quanto riguarda la corresponsione degli assegni relativi alla variazione della scala mobile, sono stati concessi notevoli acconti a tale titolo ed è ora in corso l'adeguamento delle retribuzioni alle variazioni di scala mobile.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla organizzazione e sulla funzionalità del servizio repressione frodi nel campo alimentare, sulle iniziative che ha preso o intende prendere di fronte al moltiplicarsi delle frodi e delle sofisticazioni in molti settori della produzione degli alimenti e delle bevande, più volte denunciati da varie fonti. (3640, *già orale*).

RISPOSTA. — Il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, disciplinato dal regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dal regolamento approvato con regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1361, non ha un proprio organico del personale, ma si avvale dell'opera di funzionari ed agenti, in parte dipendenti dall'amministrazione dello Stato ed in parte estranei. Questi ultimi vengono retribuiti con compensi forfettari mensili, tratti dai contributi erogati dal Ministero dell'agricoltura agli istituti dipendenti.

Il personale, quasi tutto specializzato e la cui esperienza e capacità offre sufficiente garanzia per il migliore espletamento del servizio, è dislocato presso gli istituti di vigilanza ed è distinto in 14 funzionari « coordinatori », 53 chimici « analisti » e 82 agenti « prelevatori » di campioni. Gli agenti del Ministero dell'agricoltura sono coadiuvati nell'azione di vigilanza, da nuclei di militari del corpo della guardia di finanza.

Il Ministero dell'agricoltura ha in programma il potenziamento di detto personale e ha inoltre già presentato al Senato un disegno di legge concernente l'attribuzione della qualifica di ufficiale ed agenti di polizia giudiziaria ai funzionari ed agli agenti addetti a questo delicato servizio. Tale disegno di legge trovasi, attualmente, all'esame della II Commissione (Giustizia) del Senato in sede deliberante.

Il servizio di repressione delle frodi viene svolto da un ufficio centrale costituito presso la direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli; da tale ufficio dipendono gli istituti scientifici specializzati, dislocati in ogni regione, che svolgono le operazioni di vigilanza. Detti istituti, incaricati del particolare servizio a norma dell'articolo 87 del regolamento approvato con il citato regio decreto legge 1° luglio 1926, n. 1361, e del decreto ministeriale 25 settembre 1953, sono distinti in principali e collaboratori. I 22 istituti principali hanno sede in Torino, Asti, Milano, Conegliano, San Michele all'Adige, Udine, Gorizia, Modena, Piacenza, Bologna, Pisa, Firenze, Perugia, Roma, Pescara, Napoli (Portici), Avellino, Bari, Catania, Palermo e sono coadiuvati da 21 istituti collaboratori.

L'azione di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi è stata notevolmente rafforzata in seguito alla riorganizzazione del servizio. Gli istituti incaricati della vigilanza sono stati dotati di mezzi e di personale specializzato, così che la loro attività di indagine, di prelevamento e di analisi dei cam-

pioni è stata potenziata e notevoli risultati positivi sono stati conseguiti.

In particolare, nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 settembre 1957, sono stati effettuati:

nel settore vino: 9.815 sopraluoghi, 4.066 prelievi, 1.155 denunce;

nel settore olio: 7.019 sopraluoghi, 2.672 prelievi, 1.515 denunce;

nel settore burro: 5.276 sopraluoghi, 5.276 prelievi, 805 denunce;

nel settore dei vini speciali, aperitivi, vermut: 3.729 sopraluoghi, 468 prelievi, 277 denunce;

nel settore dell'aceto: 2.143 sopraluoghi, 271 prelievi, 83 denunce;

nel settore margarina: 1.826 sopraluoghi, 606 prelievi, 312 denunce;

nel settore dei formaggi: 1.361 sopraluoghi, 271 prelievi, 96 denunce.

Il Ministero dell'agricoltura ha provveduto e continuerà a provvedere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, a dotare gli istituti di vigilanza dei più moderni apparecchi e delle attrezzature idonee ad individuare rapidamente e con precisione le sofisticazioni e le adulterazioni dei prodotti alimentari.

Nel settore enologico, per rendere più efficiente e penetrante l'azione degli organi di vigilanza, il Ministero ha istituito in ogni regione, sede di istituto incaricato della repressione delle frodi, un comitato formato da rappresentanti qualificati delle organizzazioni agricole interessate. Tale comitato ha lo scopo precipuo di assistere il funzionario ministeriale, distaccato presso ciascun istituto, nella programmazione quindicinale dell'attività di vigilanza e di controllo.

Sempre nel settore enologico, sono stati emanati la legge 16 marzo 1956, n. 108, e il decreto interministeriale 1° luglio 1957, concernente la disciplina della produzione e del commercio del vermut e degli altri vini aromatizzati. Inoltre, sono stati portati a compimento i lavori relativi al riordinamento di tutta la legislazione sulla disciplina della produzione e del commercio dei vini. A tali lavori hanno collaborato professori universitari, direttori degli istituti di vigilanza, nonché rappresentanti delle categorie interessate.

Nel settore dell'olio e dei grassi alimentari sono in fase di approntamento, in collaborazione con i ministeri competenti, provvedimenti legislativi che, disciplinando tale materia, alla luce anche delle nuove scoperte scientifiche, ed i nuovi metodi di produzione, renderanno difficile e antieconomica la sofisticazione dell'olio.

Sempre nel settore oleario, è stato approntato dal Ministero dell'agricoltura uno schema di disegno di legge, concernente la disciplina della produzione e del commercio dell'olio di lino raffinato commestibile.

Altro disegno di legge, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, è stato approntato dal Ministero medesimo per disciplinare il mercato interno del riso.

Infine, per una sempre più efficace tutela della genuinità dei prodotti, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, e presentato al Parlamento, uno schema di disegno di legge concernente l'aumento delle penalità previste dal già citato regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il numero dei viaggiatori trasportati, l'introito globale realizzato, i chilometri-treno percorsi dal treno Firenze-Viareggio (« freccia del Tirreno ») che ha fatto servizio nell'estate 1957. (30527).

RISPOSTA. — I treni 310S - 311S - 312S -313S denominati « Freccia del Tirreno » hanno trasportato in tutto il periodo della loro effettuazione, dal 29 giugno al 31 agosto 1957 n. 2221 viaggiatori di I classe e n. 12789 di II classe con un introito globale di lire 14.652.430 ed hanno percorso, in totale, chilometri-treno 26.368.

Il Ministro: ANGELINI.

RAFFAELLI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione della società Larderello a deliberare l'appalto di alcuni servizi con conseguente minaccia di licenziamento dei lavoratori addetti, e per sapere se di fronte alle proteste di tutte le organizzazioni sindacali, delle maestranze e delle popolazioni non intende dare direttive perché la direzione receda dall'attuazione di un provvedimento ingiustificato sotto qualsiasi punto di vista, e per sapere quali sono gli orientamenti del suo Ministero per lo sviluppo della produzione e conseguentemente per l'aumento delle maestranze. (30139).

RISPOSTA. — Secondo assicurazioni fornite dalla società Larderello che, come noto, è una società per azioni e, come tale, di natura privatistica, risulta che la medesima non ha adottato, e non ha intenzione di adottare, nessuna misura che conduca a disoccupazione del per-

sonale ed anche se, per meglio aderire alle direttive dell'ispettorato del lavoro, detta società potrà appaltare alcuni servizi accessori, ciò non vieta che i pochissimi elementi ad essi adibiti vengano comunque assorbiti dall'appaltatore.

Posso inoltre aggiungere che è mio fermo intendimento assicurare alla Larderello i mezzi per un ulteriore sviluppo industriale, sia nel campo della produzione elettrica, sia in quello della produzione chimica. Importanti programmi sono infatti attualmente allo studio e la loro realizzazione aumenterà, ovviamente, i posti di lavoro.

Il Ministro: ANGELINI.

RAPELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la linea ferroviaria cosidetta « canavesana » attualmente gestita da una concessionaria privata; la società « Torino Nord » di fronte ai gravi inconvenienti che si prospettano per la vetustà dell'armamento e del materiale rotabile.

Circola voce, nella zona interessata alla linea, che l'incendio avvenuto notti fa nella stazione di San Benigno Canavese, di due vagoni possa essere stata la conseguenza delle proteste verbali più volte manifestate dal pubblico contro la messa in servizio di vagoni indecenti ed inservibili da parte della concessionaria. (30496).

RISPOSTA. — In relazione alla vetustà, sia degli impianti che di gran parte del materiale rotabile della ferrovia canavesana ed in attesa che possano essere prese le decisioni riguardanti i provvedimenti per l'ammodernamento della ferrovia stessa, è stata intensificata, da parte degli organi periferici del dipendente ispettorato generale della motorizzazione civile trasporti in concessione, la vigilanza sugli impianti fissi e sul materiale mobile; in relazione alle risultanze degli accertamenti fatti è stata ordinata alla concessionaria l'esecuzione dei lavori di manutenzione ritenuti indispensabili per garantire la sicurezza e la regolarità della circolazione dei treni e per attenuare il disagio causato ai viaggiatori dalle caratteristiche antiquate delle vetture e dal loro stato di manutenzione.

I lavori ordinati sono stati in parte già eseguiti ed in parte sono in corso di esecuzione.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire presso la direzione I.N.A.-Casa per la esecuzione urgente di tutte le opere, indispensabili per il completamento e la sistemazione dei fabbricati, costruiti in Giugliano, in via Campo Sportivo, per quanto riguarda i servizi di approvvigionamento di acqua, quelli igienici, le fogne e le scale e per quanto altro occorre. (29071).

RISPOSTA. — A quanto mi consta, le deficienze nell'approvvigionamento idrico degli edifici I.N.A.-Casa costruiti nel comune di Giugliano derivano dall'impossibilità di procedere all'allacciamento degli edifici stessi con l'acquedotto comunale, poiché il comune nega il relativo permesso sostenendo che, data la scarsa pressione esistente, l'allacciamento pregiudicherebbe l'approvvigionamento idrico degli altri edifici dell'abitato.

In relazione a tale atteggiamento negativo del comune, la gestione I.N.A.-Casa non ha potuto, quindi, fare altro che installare due fontanelle, alimentate dall'acquedotto, una tra gli edifici e l'altra sulla strada, in modo da assicurare almeno l'approvvigionamento idrico indispensabile.

Mi risulta, tuttavia, che è allo studio la possibilità di migliorare detto impianto mediante perforazione di un secondo pozzo, sebbene il primo, già esistente, non abbia dato i risultati che il comune aveva previsto.

Comunque, non rientrando tra i compiti della gestione la costruzione degli acquedotti e dei pozzi, le richieste degli assegnatari devono essere rivolte al comune di Giugliano, il quale, con delibera del 17 maggio 1952, aveva offerto l'area del campo sportivo impegnandosi a provvedere, tra l'altro, ai lavori di allacciamento dell'acquedotto. La gestione continuerà a svolgere ogni possibile interessamento al riguardo.

Per quanto concerne, infine, altre sistemazioni che premono agli interessati (coperture, revisione scale, recinzione, sistemazione dei piazzali) i lavori risultano in approntamento a cura dell'ente amministrativo (istituto autonomo case popolari di Napoli) che ha l'incarico di eseguire le opere di completamento del quartiere.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, nel più breve tempo, risolvere il problema della ricostruzione delle chiese, distrutte o danneggiate, e della costruzione di nuove chiese nei rioni nuovi e nelle zone periferiche che segnano forti aumenti di popolazione; in particolare, se in-

tenda disporre un aumento di finanziamento per la ricostruzione delle chiese, distrutte o danneggiate, ai sensi della legge sui danni di guerra, e per la costruzione di nuove chiese, ai sensi della legge Aldisio, in considerazione che popolosi rioni sono senza edifici di culto. (29653).

RISPOSTA. — Nei programmi annuali delle opere di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici è stata sempre inclusa una notevole somma destinata alla esecuzione dei lavori di ricostruzione o riparazione di chiese distrutte o danneggiate dalla guerra da realizzare in base alla legge 10 agosto 1950, n. 784, necessariamente subordinata, però, all'entità dei fondi che sono stati annualmente stanziati per la riparazione dei danni bellici in generale (strade, ponti, scuole, ecc.).

Un aumento di finanziamento per il ripristino delle chiese potrebbe essere disposto soltanto se a questo Ministero venisse assegnata una maggiore somma per la riparazione dei danni bellici di ogni genere. Infatti, pur rendendosi doverosamente conto della necessità e dell'urgenza di completare il ripristino degli edifici di culto, questo Ministero non può trascurare la necessità di procedere a ripristinare anche i danni di guerra sofferti negli altri settori di opere.

Per quanto riguarda poi la costruzione delle nuove chiese, per le quali si provvede ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, si fa presente che il finanziamento di tali opere è ovviamente condizionato all'entità dei fondi che verranno annualmente assegnati per tale scopo: per l'esercizio finanziario in corso le opere programmate sono 203, per un importo totale di lire due miliardi.

Un aumento di finanziamento di questo settore è stato richiesto per l'esercizio prossimo.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda, in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla I Commissione permanente del Senato, in occasione della approvazione della proposta di legge (n. 1013) contenente « norme in favore del personale statale in servizio alla data del 23 marzo 1939 » emettere o promuovere provvedimenti per l'estensione di quelle norme ai dipendenti degli enti pubblici parastatali; in specie se intenda presentare un progetto di legge o se, invece, preferisce intervenire presso gli enti, per esempio, l'istituto della previdenza sociale, l'I.N.A.I.L., ecc., per un esame ed una soluzione autonoma. (29658).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, non ritiene opportuno assumere alcuna iniziativa, nel senso indicato dall'interrogante, anche perché la Camera dei deputati risulta già investita della questione con una recente proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Berlinguer (atto n. 3265), assegnata alla I Commissione, proposta sulla quale, per altro, il Governo deve esprimere fin da ora le sue più ampie riserve.

Il Ministro: GUI.

ROMANO, PECORARO, VOLPE, PIGNATONE E GIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi ripercussioni negli ambienti bersaglieresch d'Italia e particolarmente del vivo risentimento suscitato in Sicilia per la revoca della concessione di riduzione ferroviaria per l'adunata nazionale dei bersaglieri che avrebbe dovuto effettuarsi, dietro invito del Presidente della regione siciliana, nei giorni 25, 26 e 27 maggio 1957.

Si chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno rendere possibile il suddetto raduno, che sarebbe il primo del genere in Sicilia dall'unità d'Italia ad oggi e che, dato il suo alto valore patriottico, con tanto entusiasmo è atteso dalla popolazione dell'isola.

Data la precaria ricettività alberghiera di Palermo, rispetto alla massa dei partecipanti al raduno, gli interroganti fanno presente che il raduno è possibile convocarlo o in periodo primaverile, come era già stato fatto, che consentirebbe la costituzione di una tendopoli, o nel periodo autunnale, corrispondente al vuoto delle caserme. (3588, *già orale*).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2267, del 19 dicembre 1956, di concerto con il ministro del tesoro, fu stabilito che, per i 13 raduni nazionali d'arma svolgentisi nel 1957 (tra i quali quello dei bersaglieri), fossero accordate riduzioni di viaggio sulle ferrovie, e precisamente la tariffa n. 6 per gli iscritti alle rispettive associazioni e quella n. 5 per i familiari, purché i raduni si svolgessero nei periodi dal 1° gennaio al 31 marzo e dal 1° novembre al 31 dicembre, cioè durante la cosidetta « bassa stagione ».

Per il periodo 1° aprile-31 ottobre fu invece stabilito di concedere soltanto la tariffa n. 5 per i partecipanti e quella n. 3 per i familiari.

La richiesta di ottenere ugualmente — per il raduno dei bersaglieri — le riduzioni tariffarie maggiori (tariffa 6 e 5) benché il raduno dovesse svolgersi in maggio, non ha potuto essere accolta. Non si è infatti ritenuto possibile

derogare a quanto stabilito in precedenza, tenuto anche conto che la deroga avrebbe potuto essere invocata per altri casi analoghi.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e in quale misura intende andare incontro alla richiesta di intervento statale per la costruzione della fognatura comunale, inoltrata dal comune di Morazzone, che, deliberandone la costruzione e l'inizio dei lavori con fondi propri, rivolgeva istanza di mutuo. (29727).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 23 novembre 1957, in corso di registrazione alla corte dei conti, sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 50 milioni e di lire 7 milioni, i progetti generale e di stralcio dei lavori di costruzione della fognatura nel comune di Morazzone (Varese) ed è stata, altresì, disposta la concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 5 per cento, limitatamente alla somma di lire 7 milioni, corrispondente ad un primo lotto dell'opera.

Non appena detto decreto sarà registrato dalla Corte dei conti, se ne invierà copia sia al predetto comune che agli altri enti interessati, per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere l'aumento delle pensioni della previdenza sociale per coloro che hanno superato l'età di 80 anni e che, avendo pagato regolarmente i contributi assicurativi, godono di una pensione superiore al minimo, ma inferiore alle 9.000 lire mensili. L'interrogante chiede, inoltre, che l'aumento non sia limitato all'irrisorio 11 per cento, ma portato al 25 per cento, in considerazione che si tratta di persone completamente debilitate a causa dell'età e bisognose di costose cure assistenziali. (30380).

RISPOSTA. — Desidero fare rilevare, in proposito, che il Governo non ha mancato di esaminare con spirito di comprensione le esigenze dei pensionati ed in particolare quelle di coloro che hanno età più avanzata.

Le proposte relative sono contenute nel disegno di legge, che lo scrivente ha presentato il 30 ottobre 1957 al Senato della Repubblica (stampato n. 2225), nel quale sono contemplati miglioramenti delle pensioni che assumono un valore più elevato (40 per cento) per le pensioni minime degli ultrasessantacinquenni.

Come è noto, il provvedimento in questione è già stato esaminato dalla X Commissione (lavoro) del Senato della Repubblica, in sede referente, mentre ho motivo di ritenere che ormai imminente ne sia la discussione in aula.

Il Ministro: GUI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul ricorso presentato da Pigozzi Andrea di Febbio - Villa Minozzo Emilia - trasmesso al Ministero il 21 gennaio 1957, circa i danni subiti per aver tolto ad esso il diritto d'uso dell'acqua per il mulino. (29951).

RISPOSTA. — La ditta Pigozzi Andrea con un esposto datato 21 febbraio (non gennaio) 1957, ha lamentato danni che subirebbe la derivazione di acqua dal rio Macchie a servizio del suo molino da cereali denominato « Tagliole », danni che sarebbero prodotti da una derivazione concessa a monte all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Emilia per l'irrigazione di un vivaio di piantine forestali.

In merito a quanto sopra è stato interessato l'ufficio del genio civile di Reggio Emilia, il quale si è riservato di riferire non appena ultimati gli accertamenti che periodicamente sta eseguendo sulla effettiva portata dell'utenza.

Comunque l'utenza stessa è in esercizio e nessun diritto è stato tolto alla ditta Pigozzi.

Il Ministro: TOGNI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende includere nel programma dei finanziamenti statali, previsti dalla legge n. 408, del 2 luglio 1948, la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Campagnola-Emilia, fin dal 16 gennaio 1948, per la costruzione di case popolari. (29952).

RISPOSTA. — Il comune di Campagnola, con istanza in data 16 gennaio 1952, chiese a questo Ministero il contributo dello Stato sulla spesa di lire 14 milioni per la costruzione di due case popolari in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Non essendo stata tale istanza accolta, data la limitazione dei fondi a disposizione e le numerose richieste del genere pervenute a questo Ministero, il comune, con lettera del 14 maggio 1957, ha rinnovato la richiesta di contributo rappresentando la grave penuria di abitazioni del comune stesso.

La possibilità di assegnare il richiesto contributo sarà tenuta particolarmente presente in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati in applicazione della citata legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministro: TOGNI.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende emettere il decreto ministeriale contemplato dalla legge n. 164, del 1949, per la erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori involontariamente disoccupati per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1958, nella provincia di Reggio Emilia. (30105).

RISPOSTA. — Ritengo opportuno rammentare al riguardo che la concessione dei sussidi straordinari, previsti dal capitolo III del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stata già da qualche anno sospesa (con unica eccezione per le lavoratrici del tabacco). I fondi disponibili della gestione assicurazione contro la disoccupazione vengono devoluti al finanziamento delle altre iniziative a favore dei disoccupati previste dalla legge predetta che, a parere del Governo, rivestono un maggiore interesse economico e sociale, come i cantieri-scuola e i corsi di addestramento professionale, la istituzione dei quali è proposta a questo Ministero in appositi « piani » redatti a cura dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura).

Il Ministro: GUI.

SCARPA, JACOMETTI E FLOREANINI GISELLA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente che i dirigenti della manifattura Rossari e Varzi, a seguito di una legittima agitazione degli operai dello stabilimento di Trecate (Novara), sono ricorsi all'inammissibile rappresaglia della serrata, sino a togliere l'energia che doveva azionare gli impianti del detto stabilimento; e per sapere che cosa i due ministri interrogati intendano fare per impedire che i dirigenti della menzionata società abbiano a persistere nella loro illegittima azione e perché nessun danno abbia a derivarne ai lavoratori interessati. (3644, *già orale*).

RISPOSTA. — Gli interroganti sono del tutto a conoscenza che l'articolo 13 del vigente contratto collettivo di lavoro cotoniero prevede che « l'orario ordinario del lavoro a squadre è di 8 ore per turno, ivi compresa la mezza ora di riposo »; e che la relativa retribuzione deve essere corrisposta in ragione di 7 ore e mezza di salario con la maggiorazione dell'8 per cento che viene a compensare la mezz'ora di fermata.

Alla tessitura di Trecate della società per azioni Rossari e Varzi le maestranze avevano, tempo fa, insistentemente chiesto, ed ottenuto, di effettuare un orario di 7 ore continuative, con retribuzione (maggiorata dell'8 per cento), corrispondente a circa 7 ore e mezza di salario.

Come è noto, le vigenti norme di legge vietano di fare effettuare alle donne lavoro continuato per oltre 6 ore giornaliere, se non con l'interruzione di un'ora di riposo, riducibile a mezz'ora dai contratti collettivi di lavoro. La ditta, nonostante queste disposizioni, di fronte alle insistenze delle maestranze finì con l'aderire alla richiesta delle sette ore continuative, precisando però che se, in sede competente, fossero sorte contestazioni, si sarebbe immediatamente passati all'orario normale previsto dal contratto collettivo.

Nel corso di una delle ispezioni effettuate nell'espletamento della propria azione di vigilanza, l'ispettorato del lavoro rilevava questo stato di cose, ingiungendo alla azienda, salvo l'applicazione di sanzioni penali, di cessare al più presto l'orario di fatto attuato, con l'invito ad attenersi alle norme vigenti.

Fu così che l'azienda predispose per il 1° ottobre l'attuazione dell'orario contrattuale di 8 ore per turno con mezz'ora di riposo intermedia, come d'altra parte avviene non soltanto in tutti gli stabilimenti del gruppo Rossari e Varzi, ma, altresì, in tutti gli stabilimenti tessili a doppia squadra.

La maestranza non accettò tale provvedimento ed insistette per mantenere le sette ore per turno (comprendendo in esse la mezza ora di riposo) con una conseguente durata di lavoro effettivo di sole 6 ore e mezza.

Non avendo l'azienda aderito alla richiesta, la maestranza ritenne di praticare unilateralmente l'orario di lavoro da essa richiesto e le operaie in turno interruppero il lavoro ed uscirono dallo stabilimento dopo la 7ª ora, anziché dopo l'8ª.

Risulta che, atteso il ripetersi di tali azioni, la ditta si indusse a togliere l'energia elettrica, se i lavoratori non avessero ripreso l'orario contrattuale. La direzione aveva tuttavia annunciato, mediante avviso posto all'ingresso della fabbrica, che lo stabilimento era aperto alle maestranze che avessero accettato di riprendere il lavoro alle condizioni previste dal vigente contratto collettivo.

Successivamente, il sindaco di Trecate, convocati gli esponenti dei lavoratori, propose per la controversia il seguente componimento:

che si osservasse, per un certo periodo di tempo, l'orario di otto ore per tre giorni alla settimana e di sette ore e mezza per gli altri tre giorni, così da abituare la maestranza alla integrale osservanza dell'orario di otto ore disposto dall'azienda. Questa ultima, interpellata in proposito, dichiarò di essere disposta a prendere in considerazione una richiesta in tal senso da parte della maestranza, a condizione che essa riprendesse senz'altro il lavoro secondo l'orario di otto ore per turno stabilito dalla direzione e che il periodo di assuefazione proposto dal sindaco non si protraesse oltre il 15 novembre 1957.

Così, il giorno 7 novembre la maestranza riprese il lavoro con l'orario di otto ore per turno, mentre la commissione interna precisava che intendeva proseguire in sede aziendale la discussione della questione.

Dall'esame dei fatti e delle circostanze emerge, in sostanza, che l'azione degli organi competenti (ispettorato del lavoro), ha mirato alla normalizzazione di una situazione non conforme alle disposizioni in vigore e, per tale motivo, non sussistono i presupposti necessari a giustificare interventi di sorta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SCHIRO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale della gestione I.N.A.-Casa non dà risposta al ricorso inoltrato nel giugno 1957 dagli inquilini degli alloggi I.N.A.-Casa del villaggio Aldisio (Messina).

Per conoscere poi quale intervento intenda svolgere presso la sopracitata direzione allo scopo di dare esito favorevole alle giuste richieste avanzate dagli interessati. (28540).

RISPOSTA. — Le norme vigenti per l'esame delle richieste di lavori, avanzate dagli assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa prescrivono che gli interessati devono rivolgersi alle stazioni appaltanti, responsabili delle costruzioni, ed agli enti amministratori i quali curano poi, nella loro competenza e responsabilità, l'inoltro alla gestione I.N.A.-Casa delle proposte per gli opportuni provvedimenti da adottare.

La gestione I.N.A.-Casa non ha mai mancato di provvedere a tali richieste quando queste risultino fondate e non contrastino con le disposizioni della legge istitutiva.

Nel caso segnalato la gestione I.N.A.-Casa, a seguito di perizia suppletiva trasmessa recentemente dall'istituto case popolari di Messina, per opere occorrenti al perfetto stato di abitabilità degli alloggi dei cantieri n. 4273 e 7048 in Messina, villaggio Aldisio, a suo tempo danneggiati da occupanti abusivi, ha già provveduto ad autorizzare telegraficamente la esecuzione dei lavori più urgenti ed il regolare appalto di tutte le rimanenti opere previste in perizia.

Ritengo, pertanto, che entro breve tempo sarà provveduto alla eliminazione degli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: GUI.

SCHIRO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle insormontabili difficoltà che hanno incontrato tutte le cooperative edificatrici di Messina, ammesse ai benefici previsti dalla legge 26 novembre 1955, n. 1148, circa un reperimento delle aree edificabili.

Per conoscere poi se non intenda intervenire subito nei riguardi della gestione I.N.A.-Casa, onde far accordare la proroga nella presentazione della documentazione richiesta dalle cooperative e dal sindaco di Messina. (29814).

RISPOSTA. — Il comitato di attuazione del piano per l'incremento dell'occupazione operaia, ben conoscendo le difficoltà di reperimento delle aree, concede caso per caso proroghe del termine per la presentazione della documentazione a tutti coloro che dimostrano di avere già trattative in corso per l'acquisizione dell'area.

Tale beneficio non può però essere esteso alle cooperative che non si trovano in tali condizioni, al fine di non determinare sfasamenti nell'attuazione dei singoli piani annuali di costruzione.

Resta inteso, per altro, che le cooperative che non riescono ad inserirsi nel programma dell'anno in corso potranno organizzarsi per ripresentare domanda ai prossimi bandi.

Il Ministro: GUI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1°) se sia informato della situazione di estremo disagio finanziario, in cui versa l'opera pia ospizi di Napoli in conseguenza del mancato versamento da parte del comune delle rette di ricovero, per un totale che supera i settanta milioni di lire; situazione questa che, se dovesse ancora protrarsi, renderebbe precario e fors'anche impossibile lo stesso mantenimento delle varie centinaia di poveri vecchi napoletani ricoverati negli ospizi della suddetta opera;

2°) se non ritenga opportuno di dar ragione, in sede di risposta alla presente interrogazione, delle responsabilità e carenze amministrative cui va imputata tale incredibile ed incresciosa situazione che oltre tutto offende e mortifica, nel suo innato senso di solidarietà umana, l'intera popolazione napoletana;

3°) se non ritenga, infine, urgente di intervenire con decisivi e immediati provvedimenti perché l'opera pia ospizi di Napoli possa subito realizzare ogni suo credito verso il comune e possa essere messa in grado di attendere con serenità e senza ulteriori difficoltà alla sua benemerita missione. (29878).

RISPOSTA. — La difficile e complessa situazione finanziaria del comune di Napoli ha finora impedito a quella civica amministrazione di liquidare le partite debitorie per rette di ricovero dovute a vari enti ed opere pie, per un ammontare considerevole.

Questo Ministero, valutando obbiettivamente i riflessi negativi che il perdurare di tale insolvenza determinerebbe nei confronti degli enti creditori, ha interessato il prefetto di Napoli per un ulteriore decisivo intervento presso la civica amministrazione perché provveda nel più breve termine — adottando opportuni provvedimenti — al pagamento di quanto dovuto agli enti di beneficenza o, quanto meno, al versamento di congrui acconti, in modo da consentire agli istituti di cui trattasi di fronteggiare le pressanti esigenze del proprio funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché al personale delle ferrovie dello Stato dal luogo di domicilio a raggiungere la sede di servizio è vietato viaggiare con i treni rapidi;

per conoscere, altresì, se non si voglia dare disposizioni più larghe onde venire incontro ai desiderata dei ferrovieri che da tale divieto vengono danneggiati anche economicamente (risulta, ad esempio, che il personale abitante a Chieti per raggiungere Pescara, stazione di partenza per il loro servizio, è costretto a servirsi degli autobus di linee private a causa di tale divieto). (30396).

RISPOSTA. — Il personale ferroviario ammesso a fruire del biglietto gratuito (Serie Ao) per recarsi dalla località di dimora a quella di servizio, può prendere posto oltre che su tutti gli altri treni viaggiatori ordinari, anche sui direttissimi, quando non vi siano altri treni utili in corrispondenza dell'inizio e del termine dei turni di servizio.

L'unica esclusione, riguarda solo i treni rapidi, cioè una particolare categoria di treni che viene utilizzata dal pubblico, in genere, per i lunghi percorsi, mentre il biglietto gratuito per motivi di alloggio viene rilasciato per distanze che, di regola, non superano i 100 chilometri.

Le ragioni di tale esclusione possono facilmente intuirsi: qualche eccezione tuttavia viene ammessa se risulta giustificata dall'orario dei treni e dai turni di servizio, nonché dalla più o meno intensa frequentazione del « rapido » da parte dei viaggiatori che pagano il proprio biglietto.

Per quanto concerne, in particolare, il caso citato, si deve far presente che due soli « rapidi » raggiungono Pescara da Chieti, e precisamente l'R. 640 e l'R. 642, i quali giungono a Pescara, rispettivamente, alle ore 11,10 ed alle 23,02, e sono quindi scarsamente utilizzabili dal personale ferroviario, che può più utilmente servirsi di altre corse fra le due città. Comunque, anche in questo caso potrà concedersi in vista di particolari turni di servizio, ed a domanda degli interessati, qualche autorizzazione per uno dei rapidi che fanno servizio sul tratto anzidetto, fermo l'obbligo, comune a tutti i viaggiatori che si servono dei rapidi, del pagamento, all'atto del viaggio, del prescritto supplemento.

Il Ministro: ANGELINI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire, o concordare con l'istituto nazionale maternità e infanzia, perché il parto sia considerato malattia agli effetti del ricovero delle gestanti mogli dei salariati fissi e dei mezzadri. Fa presente che dette gestanti sono quelle che hanno maggiore bisogno di assistenza avendo, il più delle volte, le loro madri residenti in altre province della Repubblica.

Questo poi in considerazione che la mutua coltivatori diretti accetta gratuitamente le puerpere mogli dei coltivatori diretti, che sono in condizioni economiche molto migliori delle mogli dei servitori fissi e dei mezzadri. (30651).

RISPOSTA. — Debbo fare rilevare, al riguardo, che, in base alle vigenti disposizioni, è considerato malattia, e quindi assistibile mediante ricovero, solamente il parto distocico. Le mogli dei salariati fissi e dei mezzadri, avendo diritto all'assistenza ospedaliera possono, pertanto, fruire del ricovero in ospedale

a carico dell'I.N.A.M., quando il loro parto si presenta in condizioni patologiche.

Il parto eutocico, viceversa, è un atto fisiologico e, come tale, non potrebbe essere considerato malattia, senza derogare a tutti i principi informatori della materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

SCOTTI FRANCESCO, BUZZELLI E CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che la questura di Milano, con verbale in data 23 novembre 1957, ha notificato al signor Tino Casali, vice presidente dell'A.N.P.I., che durante la manifestazione indetta dal comitato valori morali della resistenza in piazza Mercanti a Milano per il 24 novembre 1957 — nella quale era oratore ufficiale Ferruccio Parri, l'ex presidente del Consiglio, con la partecipazione di altri esponenti del movimento partigiano ed antifascista — « il comizio veniva autorizzato a condizione che gli oratori si attenessero alla più stretta legalità e che eventuali frasi costituenti comunque vilipendio alle istituzioni dello Stato o altro delitto previsto dalle leggi vigenti, avrebbero comportato l'immediato scioglimento del comizio con tutte le conseguenze inerenti, indipendentemente dalla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria »;

se abbia preventivamente approvato o, più, imposto tale notificazione;

se non ritenga che detto intervento, di per sé inutile, suoni offesa per le persone altamente qualificate e responsabili cui si riferisce, e valga solo a riecheggiare metodi e costumi di intimidazione, illegittimi dal punto di vista costituzionale e lesivi dei diritti di libertà dei cittadini, praticati dalla polizia quando era ministro dell'interno Scelba. (30333).

RISPOSTA. — La segreteria del « comitato valori morali della resistenza » di Milano, con lettera in data 20 novembre 1957 a firma del signor Tino Casali, preavvisò a quella questura lo svolgimento di un pubblico comizio in onore della resistenza per il 24 successivo in piazza Mercanti.

Il questore, considerato che la manifestazione era diretta ad elevare una protesta per il mancato raduno della resistenza in Roma, ritenne opportuno di far avvertire i promotori del comizio a non incorrere in alcuna illegalità perché non fosse turbato l'ordine pubblico e fossero evitati incidenti.

Il comizio si svolse regolarmente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SEMERARO SANTO, ANGELINI E CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla riduzione degli stanziamenti destinati alla costruzione del nuovo deposito ferroviario di Taranto e all'ampliamento della stazione. Essi ravvisano non solo l'opportunità, ma la necessità assoluta di uno stanziamento sufficiente a realizzare rapidamente tali opere, indispensabili al servizio, onde realizzare quanto vivamente viene richiesto dal personale ferroviario e dalla stessa cittadinanza tarantina. (30363).

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo deposito locomotive e l'ampliamento della stazione di Taranto vennero comprese nel programma di impiego del fondo di settantacinque miliardi di lire assegnato dalla Cassa per il Mezzogiorno per il potenziamento della rete ferroviaria meridionale. Detto programma prevede per Taranto la spesa di circa settecentoquaranta milioni di lire. Con tale somma verrà realizzata la costruzione del nuovo deposito locomotive (oltre all'attrezzatura che verrà fatta a spese delle ferrovie dello Stato). L'ampliamento della stazione vera e propria (viaggiatori e merci) non è invece finanziabile con il fondo accennato, e, non avendo le ferrovie dello Stato attualmente la possibilità di provvedervi altrimenti, non potrà, per ora, aver luogo.

Tuttavia quanto verrà ora fatto a Taranto è ampiamente sufficiente alle necessità dell'esercizio ferroviario presente e futuro, anche quando verrà attivata la prevista trazione con locomotive diesel-elettriche.

Il Ministro: ANGELINI.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda intervenire a tutela della coltura dell'olivo e della produzione dell'olio di oliva, a stregua dei provvedimenti invocati dalle camere di commercio meridionali, e sulle seguenti direttrici:

sospensione immediata dell'importazione di semi oleosi e grassi commestibili;

disciplina rapida ed idonea della produzione e dell'immissione al consumo dei prodotti oleari, con divieto, tra l'altro, di sistemi propagandistici pregiudizievoli alla olivicoltura;

ammasso totale degli olii di oliva a prezzo adeguato ai costi di produzione;

revisione appropriata ed idonea della vigente legislazione sulla produzione ed il consumo degli olii alimentari.

Tanto invocato, l'interrogante rileva:

1°) mentre Governo e Parlamento emanano provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, e lo Stato interviene anche finanziariamente a tal fine, si assiste non senza stupore alla nascita ed al clamoroso lancio dell'Oliver (da parte di una azienda di Stato) che sembra destinato a spiantare il « primo tra tutti gli alberi! ». A parte l'ingannevole ed equivoca denominazione (si tratta, in vero, di un derivato della lavorazione dei semi), non è chi non colga l'incoerenza, non soltanto rispetto alla difficile situazione in cui versa la produzione olearia nazionale ma altresì rispetto alla politica in atto per l'incremento della coltura e della produzione dell'olio;

2°) sono, d'altra parte, ben noti i dannosi effetti già derivati dall'estesa importazione di olii da seme e dalla imposizione del dazio-consumo sull'olio di oliva, tra i quali è certamente un orientamento nei consumi a tutto danno dell'olivicoltura nazionale e soprattutto di quella del sud, che ne risulta ancora una volta sempre più gravemente minacciata, in questo settore che è vitalissimo dell'agricoltura meridionale;

3°) auspicano i produttori ed i lavoratori del sud pronti ed adeguati interventi. (26580).

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — preso atto di quanto disposto dal Governo per l'ammasso volontario dell'olio di oliva — se non ritenga opportuno procedere, inoltre, ad una migliore disciplina del mercato da ottenersi mediante:

a) riduzione delle importazioni degli oli da seme;

b) revisione delle rese legali dei semi oleosi importati ai fini dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione;

c) imposizione di un dazio d'importazione ai semi di lino ed all'olio di seme di lino;

d) obbligo agli oli esterificati dell'aggiunta di un rivelatore diverso dall'olio di sesamo;

e) riforma della classifica ufficiale degli oli d'oliva, che impedisca la vendita di altri oli sotto il nome di olio d'oliva e comunque provveda ad una distinzione più aderente alle attuali tecniche delle produzioni. (28999).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso sono state già impartite e la Federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto. Sono stati stabiliti, fra l'altro, i contingenti provinciali ammessi a contributo ed è stata fissata una scala di acconti, per le diverse categorie di olii, in misura che può considerarsi equa. Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati, e quelli che seguiranno, potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un sodisfacente realizzo finale.

Per quanto concerne le altre richieste dell'interrogante, si fa presente:

le importazioni di olio di semi e semi oleosi non possono essere sospese, perché liberalizzate per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2 milioni e 200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui).

Al riguardo, però, va fatto presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno.

Sono stati inoltre modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale e i semi ed olii di lino, gli acidi grassi e l'olio d'oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Aggiungesi che le licenze per l'importazione di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione, vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturanti), oppure debbono essere avviate verso stabilimenti nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari;

la produzione e l'immissione al consumo dei prodotti oleari sono, nel complesso, rigidamente regolate dalle vigenti leggi. Nuove iniziative vengono, però, continuamente assunte per rendere la legislazione sugli olii ali-

mentari sempre più aderente alle esigenze attuali.

Questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente la disciplina della produzione e del commercio dell'olio di lino raffinato commestibile. L'amministrazione delle finanze ha in corso una revisione generale delle percentuali forfettizzate delle rese industriali dei semi e frutti oleosi.

Inoltre, questo Ministero ha recentemente predisposto un disegno di legge, col quale vengono aumentate di dieci volte le pene pecuniarie stabilite dal capo VIII del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dall'articolo 128 del relativo regolamento di esecuzione, le quali erano state già aumentate di 50 volte con la legge 23 febbraio 1950, n. 66. Detto disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato presentato alla Camera dei deputati.

In merito alla richiesta di introdurre negli olii esterificati un rivelatore diverso dal sesamo, si chiarisce che, per gli olii esterificati provenienti dalla lavorazione dei sottoprodotti ottenuti dalla spremitura dei semi oleosi, l'olio di sesamo è l'unico rivelatore universalmente usato per le sue intrinsiche proprietà, che lo rendono particolarmente adatto allo scopo.

Per gli olii esterificati provenienti dalla lavorazione delle paste di saponificazione da olio di oliva o dalla lavorazione degli acidi grassi estratti dagli olii acidi di oliva, l'aggiunta del rivelatore non è richiesta quando la produzione dei detti esterificati avvenga nell'ambito di uno stabilimento nel quale si effettui esclusivamente la lavorazione e la raffinazione degli olii di oliva. La ragione della esclusione è intuibile, in quanto tali esterificati — mai venduti e commerciati allo stato puro, ma solo in miscela con altri olii di oliva rettificati o di pressione — possono considerarsi, a tutti gli effetti, olii di oliva.

Per gli esterificati, infine, che provengono dagli acidi grassi più vari, il problema dell'aggiunta del rivelatore è soltanto teorico, perché in pratica la produzione di questi olii non risulta economicamente conveniente, per l'onere del pagamento dell'imposta di fabbricazione nella misura di lire 25 mila per quintale di acidi grassi impiegati nella produzione degli esterificati stessi;

circa la revisione della classifica ufficiale degli olii di oliva, si fa presente che essa costituisce un problema di non facile soluzione e, pertanto, non si possono, per il momento, fare anticipazioni al riguardo;

la questione dell'introduzione nel mercato dell'olio di semi « Oliver » è ormai superata perché, dopo le diffide notificate dal dipendente servizio per la repressione delle frodi per la sospensione della vendita di tale olio in lattine recanti indicazioni e denominazioni non conformi alle vigenti disposizioni di legge, l'A.N.I.C. ha disposto il ritiro di tutta la partita di olio messa in commercio nella sopra descritta confezione ed ha provveduto a sostituire la confezione stessa con altra conforme alle vigenti disposizioni.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in riferimento al pericolo di rovina incombente sull'abitato di San Donato di Ninea in provincia di Cosenza, se non credano intervenire perché l'anzidetto abitato sia spostato in zona solida, onde evitare ulteriori pericoli per quella popolazione che — allo stato — vive in una profonda agitazione per il progrediente disgregamento del terreno sottostante all'abitato; ciò ai sensi delle vigenti disposizioni in favore della Calabria. (29716).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Cosenza ha recentemente presentato al comitato di coordinamento per l'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, il piano di massima per il trasferimento parziale dell'abitato di San Donato di Ninea.

Non appena detto piano sarà stato approvato, si provvederà alla inclusione del comune predetto tra quelli da trasferire.

La Cassa per il Mezzogiorno esaminerà, poi, la possibilità di provvedere al finanziamento delle opere necessarie nei prossimi programmi, in base alla predetta legge speciale n. 1177.

Si fa, inoltre, presente che attualmente è in corso di istruttoria presso la predetta cassa un progetto di consolidamento relativo ai rioni del suindicato comune che presumibilmente non saranno interessati al trasferimento.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulta ai propri organi la grave situazione in cui è venuta a trovarsi una parte della cittadinanza di Civitella del Tronto in seguito alle frane, che hanno già provocato crolli di abitazioni del capoluogo e di qualche frazione, sì da richiedere il ricovero sotto le tende di intere famiglie nella passata stagione invernale.

Il ritorno delle piogge fa prevedere il ripetersi di crolli del genere, con particolare riguardo ad una frana che ha travolto un tratto di un importante muro di sostegno del capoluogo, il cui cedimento minaccia il crollo di alcune abitazioni. Poiché il provveditorato alle opere pubbliche non ha potuto trovare fra i propri fondi la somma già preventivata per lavori di primo intervento, l'interrogante chiede che il Ministero si accerti sollecitamente della gravità del pericolo incombente al necessario stanziamento della esigua somma di 6 milioni per l'intervento di urgenza. (29680).

RISPOSTA. — Nel giugno dello scorso anno si verificò il franamento di un muro di sostegno della strada di circonvallazione dell'abitato di Civitella del Tronto per una lunghezza di circa metri 20, con conseguente strappo di quasi tutto il corrispondente corpo stradale e minaccia di crollo di fabbricati siti a monte.

Le famiglie che abitavano in detti edifici furono fatte sgomberare e il comitato centrale della croce rossa italiana mise a disposizione di essi alcuni tendoni che non vennero però utilizzati.

Per il ripristino del muro crollato è stata compilata una perizia dell'importo di lire 6.300.000 per il cui finanziamento questo Ministero — non disponendo di fondi che consentano di incrementare l'apposito capitolo di bilancio del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila — ha interessato tale istituto a provvedervi appena possibile, utilizzando, se del caso, le eventuali economie che venissero realizzate nell'esecuzione di altre opere.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che i competenti uffici raccolgano più dettagliate informazioni relativamente al caso dell'ex carabiniere Porretti Donato, fu Giuseppe, della classe 1928, da Montemilone (Potenza), al quale sono state negate le provvidenze di pensione poiché la malattia da cui è affetto è stata dichiarata non dipendente da causa di servizio.

L'interessato afferma e può documentare che la malattia di cui sopra fu contratta in servizio nel periodo giugno-ottobre 1947 e che dopo un periodo di cure ospedaliere presso l'ospedale militare di Roma e successivamente presso quello di Bari, fu inviato in licenza di convalescenza di novanta giorni e successivamente prosciolto dalla ferma a causa della infermità.

L'interrogante chiede infine di conoscere se sia ammissibile il fatto che i medici militari al momento in cui visitarono il Porretti, per disporne l'arruolamento nell'arma dei carabinieri, non riscontrassero un male definito cronico e le cui manifestazioni sono sempre evidenti. (27740).

RISPOSTA. — L'infermità da cui risulta affetto l'allievo carabiniere in congedo Porretti Donato è stata giudicata non dipendente da causa di servizio sia dalla commissione medica ospedaliera di Roma, sia dalla commissione medica di seconda istanza di Roma, attraverso accertamenti esaurienti e regolari tanto dal lato tecnico che da quello formale.

La predetta infermità deve ritenersi insorta nel settembre 1947 e, poiché il Porretti aveva contratto l'arruolamento volontario circa tre mesi prima, i sanitari che lo sottoposero a visita prima dell'arruolamento non potevano riscontrare una malattia non manifestatasi.

In merito alla concessione della pensione, deve, comunque, ancora pronunciarsi il comitato pensioni privilegiate ordinarie, dopo di che la pratica sarà definita con l'emissione di regolare decreto, avverso il quale l'interessato potrà eventualmente tutelarsi nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui esiste una sostanziale differenza tra provincia e provincia italiana, nei criteri adottati per gli accertamenti relativi all'applicazione dei contributi unificati in agricoltura.

Mentre, ad esempio nelle province di Bari e di Potenza è sufficiente la presentazione agli uffici competenti di scritture private non registrate fra proprietari e coloni, in provincia di Matera gli uffici di cui sopra esigono la presentazione di scritture regolarmente registrate, al pari di quelle normalmente in uso negli uffici giudiziari.

Quanto sopra comporta inutili lungaggini e spese considerevoli che contrastano con le possibilità degli interessati e con il razionale andamento del servizio.

L'interrogante chiede ancora di conoscere i motivi per cui gli accertamenti relativi alla applicazione dei contributi unificati in agricoltura siano disposti presso gli uffici provinciali, anziché direttamente presso i comuni di appartenenza dei terreni, ove esistono logicamente maggiori possibilità di indagine e di giudizio. (28084).

RISPOSTA. — Il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, fa divieto non solo ai giudici ed agli arbitri, ma anche ai pubblici funzionari di emettere provvedimenti in conseguenza di atti che siano soggetti a registrazione e non registrati (articolo 118) e stabilisce che i funzionari i quali violano detta norma incorrono — in proprio — in una pena pecuniaria, salva per essi la possibilità di rivalsa verso le parti inadempienti (articolo 122).

Ovviamente, queste disposizioni non possono non trovare applicazione anche nel campo dell'accertamento dei contributi unificati, ogni qualvolta le ditte contribuenti siano tenute a presentare agli uffici competenti copie di contratti agrari o di altri documenti probatori. Nel vigente sistema di applicazione di detti contributi, tale onere sorge per i contribuenti, allorché dagli stessi venga contestato l'accertamento operato nei loro confronti dagli uffici impositori.

In tali casi, infatti, stante il principio della presunzione di legittimità che circonda l'atto amministrativo di accertamento, incombe sulla parte ricorrente l'onere della prova, che non può essere sodisfatto se non con la presentazione di documenti che siano stati preventivamente sottoposti a registrazione e che, pertanto, oltre ad essere in regola con le leggi fiscali abbiano acquistato quel requisito della « data certa » che spesso è necessario per la risoluzione della controversia.

Pertanto, in materia di ricorsi avverso l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati o avverso l'iscrizione o la mancata o inesatta iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori, sono state impartite agli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati tassative disposizioni, perché non siano accettate copie di contratti non debitamente registrate a corredo dei ricorsi stessi.

Non è da escludere, per altro, che per gli altri adempimenti d'iniziativa degli agricoltori, questi possano aver presentato agli uffici anche scritture private non registrate.

È certo però che, a tali atti, gli uffici non possono aver attribuito alcuna rilevanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'urgente sistemazione della strada provinciale Calvera-Fardella (Potenza) di chilometri 16, che va ad innestarsi alla nazionale 104, resa da tempo impraticabile dalle numerose buche con grave disagio degli automobilisti e della popolazione interessata. (28994).

RISPOSTA. — Ai lavori di sistemazione del tratto Calvera-Fardella della strada provinciale n. 15 « Sella del Titolo » deve provvedere l'amministrazione provinciale di Potenza, in quanto le vigenti disposizioni non consentono a questo Ministero di concedere contributi per la sistemazione delle strade provinciali.

Da accertamenti esperiti è, comunque, risultato che la strada suddetta è stata sempre ed è tuttora in condizioni di buona transitabilità e che attualmente sono in corso lavori di manutenzione ordinaria con i fondi del bilancio provinciale.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno sollecitare la costruzione delle seguenti opere pubbliche nel comune di Grottole (Matera), su cui varie volte è stata richiamata l'attenzione delle superiori autorità da parte della popolazione interessata, delle autorità comunali e della stampa locale:

1°) case popolari già progettate ed appaltate da lungo tempo e mai portate a termine;

2°) edificio scolastico varie volte promesso e mai iniziato, che servirebbe ad eliminare le scomode aule ove attualmente è costretta a sostare, fra mille disagi, la popolazione scolastica di Grottole;

3) asilo infantile che risolverebbe il problema della doverosa assistenza all'infanzia e che permetterebbe ai familiari dei bambini di Grottole di svolgere più tranquillamente il proprio lavoro, sollevati dalle preoccupazioni della sorveglianza delle cure mediche. (29328).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Grottole, questo Ministero, con decreto in data 6 maggio 1957, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha disposto l'assegnazione di lire 22.800.000 ed ha approvato il relativo progetto.

L'istituto autonomo per le case popolari di Matera, ha già provveduto all'appalto dei relativi lavori il cui inizio avrà luogo quanto prima.

Con decreto ministeriale in data 8 ottobre 1956 è stato approvato, nell'importo di lire 42 milioni, il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo del comune di Grottole (Matera) ed è stato, altresì, concesso al predetto comune il contributo erariale, ai sensi della

legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 42 milioni, prevista per la esecuzione del cennato progetto. Di quanto sopra è stata data comunicazione all'ente interessato con ministeriale 17 dicembre 1956, n. 19520/2, autorizzandolo nel contempo ad eseguire i lavori.

Per quanto riguarda, invece, la costruzione dell'asilo infantile nel medesimo comune, si informa che la relativa spesa non è stata ancora ammessa a fruire dei benefici di cui alla citata legge n. 645 in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da sodisfare, si è dovuto dare la preferenza ad opere che rivestono carattere di maggiore urgenza.

Si può comunque assicurare che qualora il comune di Grottole, uniformandosi a quanto disposto dall'articolo 4 di tale legge abbia tempestivamente riprodotto la domanda di contributo, la medesima sarà tenuta nella migliore considerazione ai fini di un possibile favorevole accoglimento, allorquando verrà formulato il programma di opere da ammettere ai benefici della ripetuta legge.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire tempestivamente per la soluzione integrale e definitiva del grave problema che angustia da anni il comune di Bisceglie (Bari), ove il comprensorio urbano del vecchio abitato è minacciato nella sua staticità da sfaldamenti del terreno che mettono in serio pericolo l'incolumità degli abitanti.

Si tenga presente inoltre che nel comprensorio di cui sopra, vivono in stato di indescrivibile promiscuità 15 mila abitanti, in vere e proprie tane, inconcepibili nell'età contemporanea ed in contrasto con gli asseriti principî governativi della solidarietà umana e della bonifica sociale.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso disporre una sollecita inchiesta governativa per appurare la gravità di questa vera e propria piaga sociale e per suggerire i provvedimenti che dovranno essere doverosamente e rapidamente adottati. (29330).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29226, del deputato De Capua, pubblicata a pag.* XLV).

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per la costruzione di strade interne nei rioni Convento, 28 Ottobre e Monte Carmelo di Barile in Vulture (Potenza), tenendo conto che nel comune in questione si è verificato l'assurdo della costruzione di nuove case per la cittadinanza, senza fornirle delle strade necessarie.

Gli abitanti dei rioni di cui sopra sono costretti a transitare in terreni di natura argillosa e cretacea che durante l'inverno si trasformano in veri e propri pantani, talché raggiungere le abitazioni presenta spesso una vera e pericolosa avventura. (29387).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Barile in Vulture intesa ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la « sistemazione » e non per la « costruzione » delle strade interne 28 Ottobre e Monte Carmelo del rione Convento di Barile sarà tenuta in particolare evidenza allorché la disponibilità di fondi consentirà di procedere a nuove assegnazioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il pagamento della indennità di esproprio dovuta a vari proprietari del comune di Fardella (Potenza) i cui terreni furono espropriati vari anni or sono per la costruzione delle fognature del comune, senza che da allora gli aventi diritto abbiano più avuto notizia delle loro pratiche invano sollecitate presso l'amministrazione comunale e presso la prefettura di Potenza. (29603).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della fognatura nell'abitato di Fardella sono in corso di esecuzione a cura del comune ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e, pertanto, alla liquidazione delle indennità di espropriazione deve provvedere il comune medesimo.

Al riguardo si precisa che il comune predetto è stato invitato da questa amministrazione in data 14 agosto 1957 ad effettuare con sollecitudine il pagamento delle dette indennità.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere al comune di Spinoso (Potenza) il cantiere di lavoro reiteratamente richiesto e già compreso — in un primo tempo — nel piano dell'ufficio provinciale del lavoro di Potenza e successivamente sospeso a causa dell'esistenza di altro cantiere per la costruzione della diga sul Pertusillo.

Si tenga presente in proposito che — pur riconoscendo la indiscussa utilità del cantiere per la costruzione della diga — la mancata concessione dell'altro cantiere impedisce la realizzazione di importanti opere pubbliche, quali la sistemazione delle strade interne del comune, dopo che — con altro cantiere di lavoro — furono costruite le fognature.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno concedere il cantiere di cui sopra, che riuscirebbe a sollevare il comune di Spinoso dalla penosa condizione in cui versa a causa della propria situazione debitoria. (29758).

RISPOSTA. — Si precisa che questo Ministero ha dovuto depennare il cantiere di cui trattasi, compreso nel piano a suo tempo redatto dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura sentita la commissione provinciale per il collocamento) in quanto il piano stesso superava i limiti del contingente di giornate-operaio assegnato alla provincia di Potenza.

Desidero, tuttavia, assicurare che, qualora il cantiere in questione venga incluso nel piano suppletivo che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per l'esercizio finanziario in corso, non mancherò di esaminare comprensivamente la relativa richiesta.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come ritenga di poter conciliare i programmi sociali del Governo, tante volte esposti all'opinione pubblica, con il recente provvedimento adottato dall'istituto nazionale della previdenza sociale che ha deciso di sospendere, dal mese di ottobre 1957, la pensione di invalidità ai mutilati del lavoro collocati obbligatoriamente e che abbiano una retribuzione superiore ad un terzo del guadagno normale che avevano prima della invalidità.

Non è chi non veda che questa disposizione priva della modesta pensione quasi tutti gli invalidi del lavoro, i quali per poter fruire delle poche centinaia di lire mensili che costituiscono la pensione di cui sopra, dovrebbero rinunciare al beneficio di collocamento obbligatorio o accontentarsi di retribuzioni inadeguate al lavoro prestato.

Il provvedimento gravissimo dell'I.N.P.S. appare moralmente ingiusto e giuridicamente illegittimo, poiché facendo parte di un decreto-legge di natura regolamentare, ha invece modificato radicalmente la legge che regolava la concessione delle pensioni di invalidità.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere attraverso quali urgenti disposizioni si intenda ovviare all'inconveniente che ha suscitato la giusta reazione delle migliaia di mutilati ed invalidi del lavoro che nella modesta pensione dell'I.N.P.S. trovano una integrazione al loro già scarso guadagno. (30207).

RISPOSTA. — La disposizione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, concernente la sospensione del pagamento della pensione di invalidità quando l'avente diritto, in forza della speciale legislazione sull'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi del lavoro, di guerra e per servizio, presta opera alle dipendenze di terzi con una retribuzione superiore ad un terzo del guadagno normale, se trattasi di operaio, e alla metà se trattasi di impiegato, è da porre in relazione con l'articolo 10 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, il cui secondo comma stabilisce che « la pensione (di invalidità) è soppressa quando la capacità di guadagno cessa di essere inferiore ai limiti indicati nel primo comma » (un terzo del guadagno normale per gli operai e la metà per gli impiegati).

Nell'ipotesi considerata dall'articolo 26 del decreto n. 818 viene a realizzarsi *ope legis* la condizione prevista dall'articolo 10 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, per la soppressione della pensione di invalidità, ciò che esclude ogni carattere di illegittimità o di arbitrarietà nei provvedimenti adottati dall'istituto della previdenza sociale.

Ed invero, l'articolo 26, prevedendo la sospensione, anziché la soppressione della pensione di invalidità, attenua il rigore della richiamata norma generale in quanto consente all'avente diritto il beneficio del ripristino automatico della pensione al venire meno della condizione sospensiva, senza necessità di far luogo a nuovi accertamenti sulla persistenza dei limiti di riduzione della sua capacità di guadagno ai fini pensionabili.

Il Ministro: GUI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa l'opportunità di disporre la chiusura dell'inchiesta per l'accertamento delle irregolarità, dall'interrogante stesso denunciate, circa il funzionamento della cooperativa edilizia « Oberdan » di Pozzuoli (Napoli).

L'interrogante fa presente che il ministro, in data recente, a una sua interrogazione (n. 24893), rispondeva che l'inchiesta aveva subìto dei ritardi per un supplemento di istrut-

toria e per l'esame relativo degli atti tra cui l'esposto presentato dall'interrogante stesso.

Poiché però il ministro comunica che gli accertamenti possono ormai considerarsi ultimati, l'interrogante fa presente la necessità che l'inchiesta abbia termine, non potendosi considerare l'eventualità di tenerla aperta in attesa di nuovi elementi di giudizio e quindi di nuove indagini, per cui praticamente si verificherebbe il caso di una inchiesta che non potrebbe arrivare alle sue necessarie conclusioni, le quali sono tanto più urgenti in quanto riguardano numerosi operai ed ex operai e le loro famiglie che attendono da parecchi anni giustizia. (26736).

RISPOSTA. — La commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie, esaminati gli atti relativi all'inchiesta eseguita nei confronti della cooperativa edilizia « Oberdan » di Pozzuoli, ha espresso il parere che venga nominato un commissario governativo perché accerti le irregolarità esistenti e proponga necessari provvedimenti.

Non appena tale parere sarà comunicato a questo Ministero non si mancherà di adottare le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: TOGNI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi ostano la liquidazione dei miglioramenti di pensione spettanti alla signora Capozza Ida nata Contini, vedova del defunto Capozza Enrico, pensionata con certificato n. 272789, rilasciatole dal Ministero dei trasporti. (30612).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha provveduto da tempo ad avviare il lavoro inerente alla perequazione delle pensioni degli agenti ferroviari a riposo o delle superstiti famiglie (pensioni che assommano complessivamente a 160.000 circa) dando la precedenza alle partite di più remota istituzione, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 20 e della legge 11 luglio 1956, n. 734.

Per quanto le innovazioni apportate al sistema di liquidazione delle pensioni abbiano reso necessario anche la rielaborazione e la stampa dei nuovi moduli necessari per la riliquidazione oltre che lo studio di particolari accorgimenti per accelerare nella misura massima il lavoro di liquidazione e la possibilità di un sollecito pagamento da parte degli uffici provinciali del tesoro, pur tuttavia, con l'impiego di personale particolarmente specializzato e cottimizzando il lavoro, fino all'agosto 1958 è stato possibile provvedere alla riliquidazione di circa 110.000 pensioni.

Senonché, intervenute le leggi 3 agosto 1957, n. 700 ed 8 agosto 1957, n. 751, che hanno apportato ritocchi agli stipendi tabellari dei ferrovieri di talune categorie e stabilita una diversa regolazione dell'attribuzione degli scatti biennali degli stipendi stessi, da applicarsi anche nei confronti del personale a riposo e delle superstiti famiglie, si è reso necessario rielaborare tutta l'organizzazione predisposta ed applicare tutte le leggi in vigore alle restanti 50 mila partite ancora da riesaminare. Tale lavoro è proseguito senza soluzione di continuità e — salvo casi particolari — entro il mese di dicembre 1957, tutte le pensioni ferroviarie saranno state comunque per almeno una volta rielaborate.

Dal gennaio 1958 sarà dato inizio al riesame delle prime 110 mila per le quali occorre procedere alla applicazione delle cennate leggi n. 700 e 751/1957: lavoro questo che si spera di portare a termine nel primo semestre del prossimo anno 1958.

Nel contempo per andare incontro alle aspettative dei pensionati, sono state disposte, nell'aprile e nel novembre 1957 due anticipazioni sulle quote maturate dei miglioramenti concessi.

Premesso quanto sopra, nel caso particolare della signora Capozza Ida nata Contini, vedova del già controllore viaggiante di I classe Capozza Enrico, posso assicurare che è già stata effettuata la riliquidazione (ed il provvedimento formale trovasi in corso di perfezionamento), applicando anche le ultime cennate disposizioni, in dipendenza delle quali l'ammontare della pensione risulta:

dal 1° luglio 1956 di annue lorde lire 270.600, con annesso il caroviveri di lire 24 mila;

dal 1° aprile 1957 di annue lorde lire 282.900, con annesso il caroviveri di lire 24 mila;

dal 1° luglio 1957 di annue lorde lire 298.400, con annesso il caroviveri di lire 24 mila;

dal 1° luglio 1958 di annue lorde lire 313.900, con annesso il caroviveri di lire 10.100.

Alla stessa sono state corrisposte le anticipazioni di lire 10.200 quale primo acconto nell'aprile e di lire 6.800 quale secondo acconto nel novembre 1958.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano

stati rilevati i gravi inconvenienti connessi con l'applicazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che detta nuove norme in materia di versamenti volontari nell'assicurazione obbligatoria per coloro che, già regolarmente assicurati all'.I.N.P.S. siano passati successivamente alle dipendenze dello Stato, delle province, dei comuni, ecc., con diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione; e per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che contributi volontari regolarmente versati abbiano a perdere il loro valore. (29767).

RISPOSTA — L'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218 che, insieme ai successivi articoli 6 e 7, disciplina la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, stabilisce che l'assicurato, qualora sia interrotto o cessi il rapporto di lavoro, oppure venga meno l'obbligo assicurativo per il compimento di 60 anni, se uomo, e di 55, se donna, può conservare i diritti derivanti dalle assicurazioni obbligatorie mediante il versamento di contributi volontari.

Ai fini dell'esercizio della facoltà di versamento volontaria dei contributi, la legge numero 218 considera perciò le ipotesi di interruzione o cessazione del rapporto di lavoro e quella del venire meno dell'obbligo assicurativo per il compimento dell'età, ma non quella della trasformazione o modificazione del rapporto di lavoro con diritto ad altro trattamento di previdenza comportante l'esclusione dall'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ai sensi degli articoli 38 e 39 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dell'articolo 3, ultimo comma, del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 636.

I casi, pertanto, per i quali la legge ha previsto l'istituzione della prosecuzione volontaria sono quelli di cessazione della protezione previdenziale (quali soltanto si possono determinare per la interruzione o cessazione dell'attività lavorativa) e non già quelli di passaggio ad altro sistema di previdenza senza perdita della qualità di lavoratore subordinato.

L'articolo 16 delle norme di attuazione e di coordinamento emanate in base alla delega contenuta nell'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218, deve considerarsi quindi come precisazione di una limitazione implicita nel disposto legislativo. D'altra parte, tale precisazione limitativa è da porre in correlazione con l'altra norma contenuta nell'articolo 27, diretta a salvaguardare le posizioni contributive contenute nell'assicurazione obbligatoria mediante la liquidazione, a favore dei lavoratori passati ad altri sistemi di previdenza, di una quota di pensione, « qualunque sia il numero dei contributi complessivamente risultanti », e ciò indipendentemente dal raggiungimento dei requisiti contributivi minimi.

Consegue da ciò che i contributi volontari versati dagli assicurati fino alla entrata in vigore delle norme delegate, sono considerati, anche per i periodi in cui gli assicurati stessi erano soggetti ad altro trattamento previdenziale, pienamente validi ai fini della liquidazione del supplemento di pensione previsto dall'articolo 27 della legge n. 218 ed esteso con l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, a tutti i titolari di pensioni derivanti, sia da forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, sia da altri trattamenti di previdenza che hanno dato titolo all'esclusione o all'esonero da detta assicurazione.

Il vantaggio che ne deriva per la generalità degli ex assicurati per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è evidente, in quanto consente ad essi di beneficiare di periodi contributivi anche di limitata entità i quali, considerati a sé stanti, non avrebbero dato luogo a nessuna prestazione.

Il Ministro: GUI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione alle gravi condizioni statiche delle case di Molfetta (Bari), segnatamente del quartiere della città vecchia, allo scopo di prevenire altri crolli di fabbricati, dopo quello avvenuto nel mattino del 6 luglio 1957, che ha provocato lutti in varie famiglie. (27532).

RISPOSTA. — Il vecchio abitato di Molfetta, circoscritto fra il corso Dante e la banchina Seminaro del Porto nel quale vivono circa 9 mila persone, è costituito da un agglomerato di case mal costruite, vetuste, prive di ogni manutenzione e, pertanto, in condizioni statiche molto precarie per cui solo il reciproco contrasto degli edifici ha, fino ad alcuni anni or sono, ridotto il numero dei crolli.

Oggi, invece, con il susseguirsi dei crolli, le condizioni statiche e di abitabilità del vecchio agglomerato edilizio vanno sempre più aggravandosi.

L'amministrazione comunale, pertanto, è stata costretta, finora, ad emanare apposite

ordinanze di sgombero nei confronti di più di duecento famiglie, onde evitare sinistri alle persone ed a tutela della pubblica incolumità.

Dette famiglie, però, composte, per la maggior parte, di pescatori e di braccianti e quindi prive di risorse economiche, non hanno la possibilità di procurarsi un adeguato ricovero, sia per la carenza di abitazioni disponibili e sia per la esosità dei fitti richiesti.

Non essendo né economicamente conveniente, né tecnicamente possibile consolidare quei fabbricati di cui si teme il crollo improvviso, si rende necessario costruire alloggi per il ricovero delle famiglie da sfrattare, per poi demolire i fabbricati abbandonati.

A tale esigenza è stato in particolare provveduto in attuazione delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 2 luglio 1949, n. 408. Infatti, dal dopo guerra ad oggi, sono stati costruiti n. 367 alloggi, mentre altri 252 sono in corso di costruzione per un totale, quindi, di 619 alloggi.

Delle necessità abitative del comune di Molfetta, non si mancherà di tener ulteriormente conto in sede di compilazione dei programmi costruttivi da realizzare nella provincia di Bari, in attuazione delle due citate leggi, nei limiti, si intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni.

Il Ministro TOGNI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la convenzione stipulata fra il Ministero e l'U.N.A.L.; per sapere quanto sia il personale fornito dall'U.N.A.L. che presta servizio presso il Ministero. (27934).

RISPOSTA. — Nessuna convenzione di carattere generale è stata stipulata con l'U.N.A.L. alla quale vengono di volta in volta fatti ordinativi per determinate prestazioni.

Il Ministro. TAVIANI.

VILLABRUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — richiamandosi all'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Torino, e notificato il 14 settembre 1957 al ministro di grazia e giustizia, con il quale ordine del giorno si lamenta che dalle autorità giudiziarie locali vengano assegnati curatele e incarichi alla classe forense nella sola misura del 20 per cento, e si annunzia che, nel caso in cui non sia eliminata tale ingiustificabile sperequazione si darà inizio all'astensione totale degli avvocati e procuratori dalle udienze — quali istruzioni abbia impartito o intenda impartire per rimuovere il lamentato inconveniente, lesivo degli interessi della classe forense torinese. (28830).

RISPOSTA. — Anteriormente all'ordine del giorno degli avvocati e procuratori di Torino in data 18 maggio 1957, nessuna doglianza era mai stata manifestata circa il sistema seguito dall'autorità giudiziaria di detta città nell'assegnazione delle curatele fallimentari e degli altri incarichi. Che anzi, a quanto viene riferito, si era spesso dovuto registrare un garbato rifiuto, o, una espressa riluttanza all'offerta di curatele, anche di cospicua importanza, da parte di avvocati.

Comunque, la richiesta di adozione di un rigido criterio proporzionale nella distribuzione degli incarichi giudiziari fra gli appartenenti alle varie categorie di professionisti (avvocati, procuratori, esercenti in economia e commercio, e ragionieri) basata sul numero degli iscritti nei rispettivi albi, non sembra accettabile. Se si considera, infatti che l'articolo 1 del decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 153, nell'indicare le varie categorie di professionisti, cui possono essere conferiti incarichi e curatele, non detta alcun criterio di preferenza, evidente appare come si sia inteso lasciare alla discrezionalità del giudice la scelta della persona cui affidare l'incarico, valutando, caso per caso, la particolare natura di esso e le specifiche qualità del professionista: il che esclude l'osservanza di un criterio di distribuzione percentuale.

Avendo, quindi, le autorità giudiziarie di Torino agito nell'esercizio di un potere discrezionale, loro demandato dalla legge, e non essendo segnalati casi specifici di abusi, il Ministero di grazia e giustizia non ha da impartire alcuna istruzione, né provvedimenti da adottare.

Il Sottosegretario di Stato· SCALFARO.

VILLANI, GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Sulla tragica esplosione della fabbrica di fiammiferi di Benevento, che è costata la vita a numerosi lavoratori, sulle cause e sulle responsabilità della esplosione; sulle provvidenze a favore dei congiunti delle vittime e sulle misure preventive da imporre all'azienda. (3698, *già orale*).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3697*, già orale, *del deputato Maglietta, pubblicata a pag.* LXXIII).

VILLELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — tenuto presente che con circolare 663/V.10/D/S dell'11 dicembre 1956 e con dispaccio 9811/IE del 4 gennaio 1957, il Ministero della difesa (esercito, direzione generale servizi di commissariato ed amministrativi) ha chiarito che i benefici di guerra e di colonia sono applicabili agli appuntati e ai carabinieri, con effetto dal 1° luglio 1956 — se non ritenga opportuno che le disposizioni di cui sopra vengano estese agli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza, in considerazione delle particolari benemerenze della categoria degli agenti dell'ordine, che, in definitiva, svolge la stessa attività a tutela della sicurezza pubblica e con le analoghe osservanze del servizio di istituto dell'arma dei carabinieri. (30165).

RISPOSTA. — A norma del testo unico sugli assegni per l'esercito approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, in relazione al decreto legge 4 marzo 1948, n. 137, i benefici di guerra potevano essere fruiti soltanto dagli ufficiali e dai sottufficiali, con esclusione dei militari di truppa, degli appuntati e dei carabinieri e di conseguenza delle guardie scelte e delle guardie di pubblica sicurezza, a cui è dovuto lo stesso trattamento economico.

Infatti, ai sensi di tali disposizioni, i primi due aumenti periodici della paga erano collegati soltanto alla concessione della prima e della seconda rafferma triennale.

Senonché il Ministero della difesa ha ritenuto che tale sistema fosse stato abrogato dalla disposizione di cui all'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, riguardante il conglobamento del trattamento economico del personale statale, deducendone la possibilità di estendere detti benefici a tutti i militari di truppa dei carabinieri.

A tale criterio — per evitare disparità di trattamento — si sono uniformati sia il comando generale della guardia di finanza, che questo Ministero.

I relativi provvedimenti non sono stati però ammessi a registrazione dalla Corte dei conti. Il predetto consesso, infatti, ha espresso avviso nettamente contrario alla concessione dei benefici di guerra a tutti i militari, in base ad una interpretazione restrittiva dell'articolo 2, n. 11, della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, ove è stabilito il principio della « progressione del trattamento economico mediante scatti in base all'anzianità » e dall'articolo 2 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, ove è prevista l'attribuzione degli aumenti periodici biennali. Talché, dal 1° aprile 1957, data di entrata in vigore del testo unico 11 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati dello Stato, dovrebbero intendersi abrogate tutte le disposizioni che attribuivano benefici di guerra, di colonia, ecc. a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato.

La questione tuttavia non è ancora sufficientemente chiarita; risulta infatti che il ministro per l'organizzazione amministrativa ha chiesto in proposito un parere al Consiglio di Stato.

Ciò stante, nell'attesa di conoscere il contenuto del suddetto parere, malgrado ogni migliore disposizione, non si è ritenuto, almeno per il momento, di potere adottare alcun nuovo provvedimento relativamente all'estensione dei benefici di guerra ai predetti graduati e militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per altro, a prescindere da ogni dubbio che possa sorgere dalla interpretazione delle leggi vigenti, questo Ministero, allo scopo di venire incontro alle richieste del personale interessato, ha assunto l'iniziativa per lo studio di uno schema di disegno di legge con cui si provvede ad estendere ai militari delle forze armate e dei corpi di polizia, che ne siano esclusi, l'attribuzione dei benefici di guerra.

Tale schema di disegno di legge è stato comunicato anche al Ministero della difesa per le necessarie preventive intese.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI